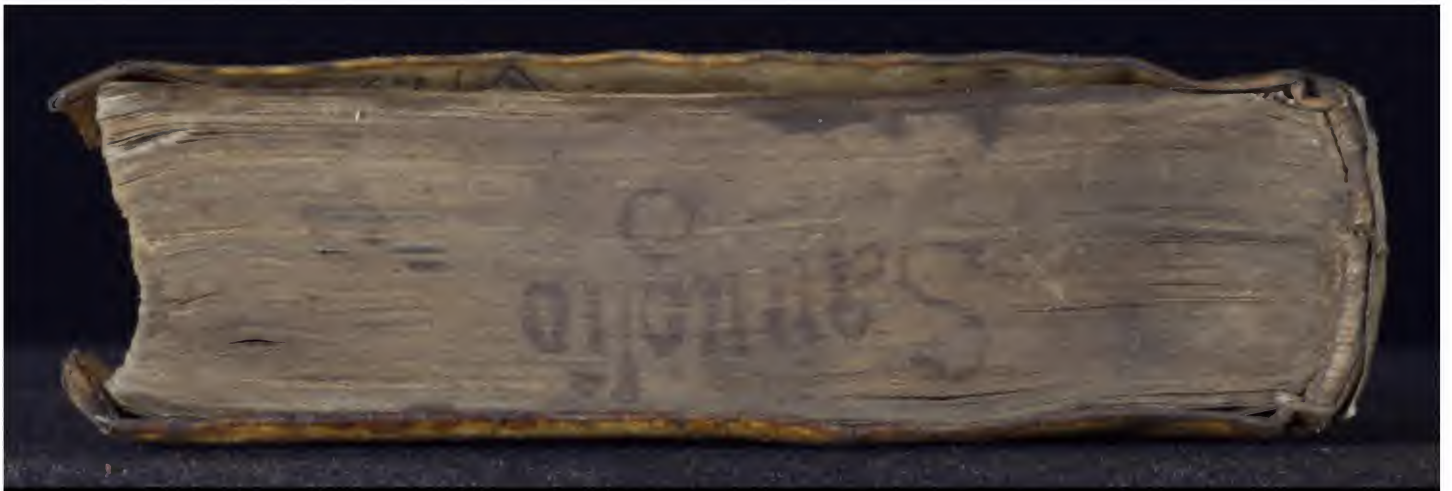




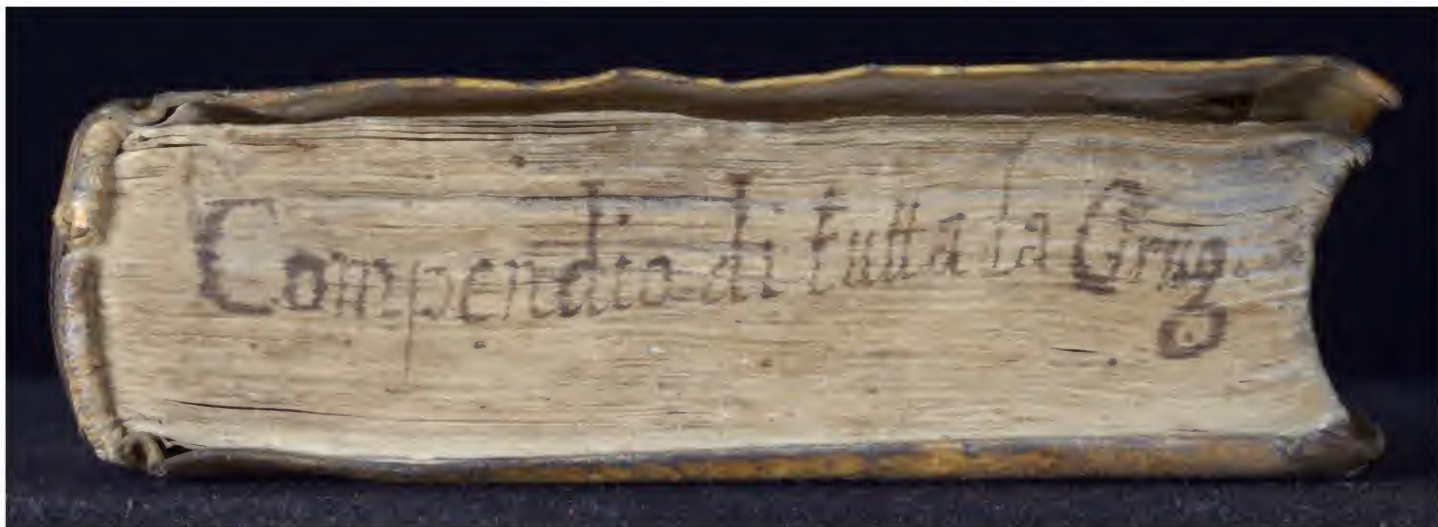


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5579/A





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5579/A

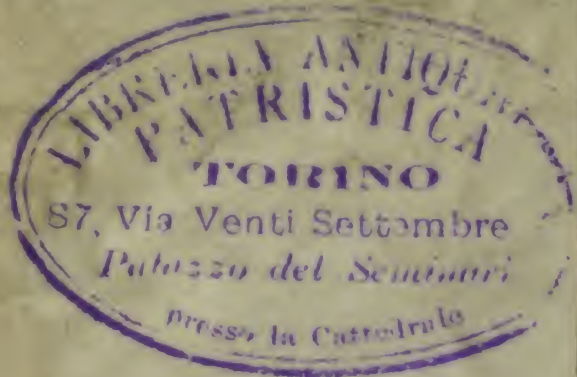


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5579/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5579/A

5579/A



H.v. Ros

Inbenda ff — *Q* w 22409
In fills — *Q* a

Synges
9/09

1685-

1 volume

Buon libro = con figure
di strumenti chirurgici
in principio dell' opera, dopo
la tavola.

Rosetini 22409
C O M P E N D I O

DI TUTTA LA CIRURGIA,

VTILISSIMO AD OGNI

studioso di quella, & sopra
modo necessario.

PER PIETRO ET LODOVICO

*Rosetini Medici, estratto da tutti quelli
che di essa n'hanno scritto.*

DI NUOVO RISTAMPATO,

& dall'Eccellente M. Leonardo Fierauanti Medico

et Cirurgico Bolognese ampliato, & aggiuntoui

un nuouo Trattato, & con bellissi-

mi discorsi adornato, con la

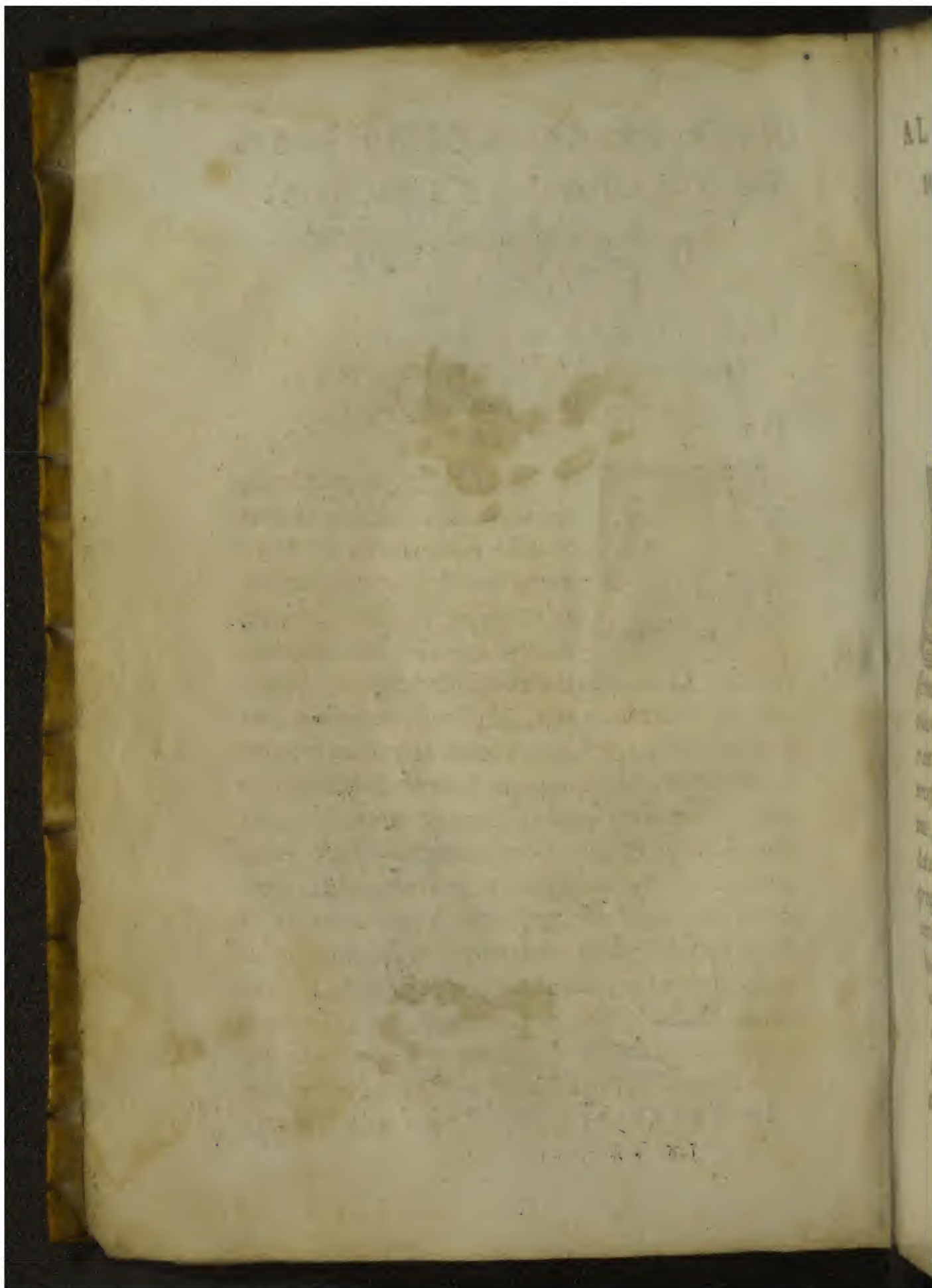
Tauola copiosissima.

ET LI DISEGNI DE GLI INSTRV-
menti, a tal'arte piu che necessari.

Con gratia & Priuilegio.



IN VENETIA, appresso Lodouico Amanzo.



AL MOLTO REVERENDO

MONSIGNORE, IL SIGNOR

Giouanbattista Condruer, dignissimo
Scolastico di Puola, Signore &
Patrone mio honorando,

LEONARDO FIERAVANTI,
MEDICO BOLOGNESE.



A Maggior & piu grata cosa,
che le creature habbiano riceuuto
dalla somma bontà de Iddio a
questo mondo (molto Reueren-
do Monsignore) è stata l'arte del
potersi medicare nelle loro in-
fermità. Et che l' sia il uero nell' Ecclesiastico, al capi-
tolo uigesimo ottauo, dice, Altissimus produxit de ter-
ram medicinam, & ancora honora Medicum propter
necessitatem. Si che adunque Reuerendo Monsignore
mio, essendo stata questa scienza & arte medicatoria
data da Iddio, & tanto grata al mondo ho fatto fermo
proposito di uolerne ragionare, & commendarla, come
certo è degna di laude, & di esser intesa: come ben io
ho dichiarato a pieno in una opera mia, uandata in lu-
ce sotto titolo di Capricci medicinali, intitolata & de-
dicata all' Illustrissimo, & Eccellentiss. Duca di Fioren-
za, & Siena mio Signore; & appresso essendomi capi-
tato in mano il Compendio di cirugia, di Pietro, et Lo-
donico

donico Rosetini, huomini in uero celeberrimi, e rari: ma
per hauer scritta questa opera sua alta, & di gran sog-
getto, mi ha parso uolerla non correggere, ma facilitar-
tarla, da esser intesa da quelli che non son professori di
tal' arte: & cosi mi son messo a questa honorata fatica,
di riuederla tutta, & le cose oscure l'ho dichiarate, &
facilitate, & holli aggiunto una infinità di sentenze, et
bellissime diffinitioni di molte materie, & quasi nella
maggior parte de i capitoli ui ho aggiunto alcune cose
necessarie, & facile da intender da ogn'uno: & perche
ogni cosa si comporta, ma il male è cosa, che non si può
tollerare, percioche egli è uno nimico tanto potete, che
mai ti lascia fino a tanto, che'l non ti mette in terra per
sempre, & cosi l'è poi belle finito: ma l'è pur un gran-
disimo supplicio a stare in questo mondo sempre amma-
lato, & senza speranza di salute, ma Iddio benedetto
che non uuole, che nissuno si disperì, ma uuole consolare
tutti: & perciò ha dato la scientia, & arte della medi-
cina & cirugia al mondo, accioche tutti si possino sana-
re, & consolare, mediante quella. Percioche Iddio so-
lamente è quello, che può consolare, & non il mondo.
Et che'l sia il uero, si uede che quello cerca di inganna-
re tutti, con le sue lusinghe: Percioche a quelli che
sono ambiciosi promette de gli honori, & a gli in-
quieti mutatione, alli maligni fauore, & alli stanchi
uffici, alli auari thesori, alli crudeli dolcezze, alli
lasciui diletti, alli nimici uendette, & alli ladri pro-
mette secretezza. Et ben uediamo no i, che nel mon-
do non ui è piacere, ne gioia senza tribolationi, ne pa-
ce senza

ce senza discordia, ne amore senza sospetto, ne riposo
senza timore, ne abbondanza senza qualche manca-
mento, ne robba senza conscientia, ne stato senza que-
relle, ne amistà senza malitia. Ma il peggio è, che nel
mondo non si truoua alcuno huomo contento, nè sano.
Io ueggio chi è infermo di scroffole, di catarri, di ti-
gna, di cancri, di gotta, di sciatica, di pietra, di fega-
to, di quartana, di perlesia, di milza, & molti ancora di
pazzia. Si che adunque Reuerendo Monsignore mio,
Vostra Signoria intende le cose del mondo, come uan-
no: Ma io considerando in quanti trauagli, & gar-
bugli si uiue, mi son disposto di uoler far questa fatica
a gloria di Iddio benedetto, & ancora in beneficio del
mondo, & per commodità di Vostra Signoria Reue-
renda, accioche accadendo, così per Vostra Signoria,
come per tutti li confederati suoi, che'l Signore Iddio
lo scampi da simile occasione. Ma pure se per alcun
caso, come molte uolte suole intrauenire, Vostra Signo-
ria incorressi hauer dibisogno, (come ho detto) di tale
medicamēto si potrà ualere di queste nostre fatiche, do-
ue che per causa di quelle, gli ne potrà succedere gran-
dissimo beneficio, mediante l'aiuto d'Iddio onnipoten-
te, & similmente con il meggio di questi nostri rime-
dij tanto salutiferi, & di uirtù grandissima: per cio-
che io ho scritto le cose troppo chiare, & di gran sog-
getto, & spero, che questa mia opera habbia da fare
grandissimo beneficio a molte genti, in uarij & di-
uersi accidenti: & per essere questa un'opera, che me-
rita esser uista letta & operata da molti, ho uoluto, che

non esca in luce, & dedicata ad altro huomo, che V. S.
Reuerenda, qual tanto amo, et riuerisco, come ministro
del nostro dolce Signore Christo Giesu, si ancora come
Signore & patron mio, ilqual desidero seruir per sem-
pre, & honorare, & aggrandire il nome, gloria, & fa-
ma di sua casa, qual meritamente si deue fare; & per-
tanto questo è poco, ma io mi offero bene, essergli per
sempre affettionatissimo, & fidel seruitore, come de-
gnamente Vostra Sig. Reuerenda merita, & spero de-
dicarli altre opere, che li saranno di grande satisfattio-
ne, & ancora saranno di beneficio al mondo. Ma per
adesso supplico a V. S. Reuerenda, che si degni per la
inata sua bontà, accettar questa piccola opera: et non
mi occorrendo a dire altro per hora, pregarò il nostro
Signore Iddio benedetto, che ui conferui per sempre
felice, come io desidero. Di Venetia l'anno del
Signore. M. D. LXI.

Di Vostra Signo-
ria Reuerenda

Seruitore, Affettionato,
Leonardo Fierauante, Me-
dico et cirugico Bolognese.

Proemio

PROEMIO DI TUTTA

L'OPERA.



NON è maggior contentezza al mondo, quanto l'huomo essere in gratia de Iddio benedetto nostro Signore, & hauer sanità del corpo. Et che'l sia il uero, noi uediamo i tristi & scelerati, che uiuono fuora della gratia d'Iddio, che sempre uiuono cō grandissimi affanni, & tribulationi; & ancor che pare al mondo, che questi tali uiuano felici; perciò non resta che nell'intrinfico loro, non uisìa grandissimo ramarico & dolore, pensando che non hanno la gratia del signore Iddio: & sentendosi la conscienza grauata de mille errori commessi al mondo. Come tirannia delle facultà d'altrui, & di hauer uiolate le donne di questo, & quello, & similmente biastemmato il santissimo nome del nostro signore Iddio benedetto; & fatto homicidio, & biasmato altrui con la lor mala lingua: & questo è un grande errore, et pestilenza, che regna nelli maligni, in uoler macchiare i prossimi cō la mala lingua loro. Et però san Giacopo, essendo uiuo ci dipinse queste due forze della nostra lingua: impariamo adunque da lui quanta utilità ci porta la moderatione della lingua. Ma guardiamo un poco quel che dice lui; che colui il quale non offende nissuno, con le parole è perfetto huomo. Si che se noi mettiamo freno al cauallo, di quello

* 4 pos

possiano far quel che noi uogliamo, & le naui grande
con gran uento, con un piccolo gouerno si reggeno, ma
se leuarai il pilota saggio dal gouerno di detta naue,
quella pericolarà insieme, con tutti quelli che gli uanno
dentro; & similmente leuarai la prudenza della lingua
che subito passa per periculo tutta la casa, ouer tutta la
città: leuarai il freno al cavallo, che si ruinarà lui &
il suo patrone: & così se scioglierai la lingua a sua uo-
lontà, incontenente offenderà tutto il mōdo. Vedi adun-
que quanto male fa la mala lingua, & il medesimo Apo-
stolo te lo dice; & così la lingua è uno membro molto
picciolo, ma perciò gran cose esce di quella: & un suo
co per picciolo, che sia, abbruscia un gran monte, &
la lingua è fuoco, et è forno de mille mali; così la lingua
similmente è quella, che imbratta tutto il corpo nostro:
gli huomini han pur domate tutte le sorti di bestie sal-
uatiche, et tamen niuno ha mai possuto domar la lingua
sua. Ma in questi tempi a chi perdona la lingua mormo-
radora? non perdona ne ad huomini, ne a dōne, ne a uec-
chi, ne a giouani, ne a parenti, ne anco a compagni. Et
questi tali per mio giudicio, non posson essere in gratia
d'Iddio, percioche offendono ogn'uno con la mala lin-
gua loro, & fanno contro il santo commandamento de
Iddio: ma colui ilquale raffrenarà la lingua, & non cer-
carà di offendere niuno, sarà huomo giusto, & buono,
& Iddio lo conseruarà felice in questo mondo, & nel-
l'altro gli donarà riposo. Ma questi maldicenti et infame-
miatori, & blasfematori, che uanno sempre perseuerā-
do nell'iniquità loro, Iddio li uisita con crudelissime in-
fermità,

fermità, acciò si raccordano le offensioni fatte alla sua diuina bontà: & pentendosi di ciò, Iddio gli perdona, & li restituisce la lor sanità, per il meggio de i Medici & cirugici suoi ministri. Et pertanto adunque essendo tanto necessaria cosa la medicina, & cirugia, ho uoluto riueder tutta quest' opera di cirugia, & dichiarare molte cose, quali erano scritte altamente; accioche ogn' uno ne possi esser capace, & intenderle con piu facilità; & holli aggiunto gran copia di rimedi molto salutiferi, cō liquali il medico, & il cirugico, potrà far miracoli in terra, mediante quelli. Et holli aggiunto molti ferri necessarij alla cirugia, come le forfice, il rasore, la lancetta, il gamaut, il trapano, il rassadore, rampino, & tasto, & tutti li sopradetti ferri ui ho aggiunto io, cō le lor descrittioni: dichiarando a che cosa seruono. & in ultimo del Libro ho scritto alcuni discorsi sopra le cose di cirugia, dichiarando il modo, con ilquale la maggior parte de i cirugici, medicano cotidianamente. Et appresso ho dimostrato uarij & diuersi medicamenti, con liquali si può sanare d'ogni maniera di ferite, & ammaccature, con grandissima facilità, & breuità, & con molti altri rimedij da sanare le aposteme, & similmente ogn'altra sorte di piaghe, che siano maligne. Et dipoi per tutta quanta l'opera, ui sono andato aggiungendo molte sentenze, rimedij, & diffinitioni, mediante lequali l'opera sarà molto piu facile da essere intesa da ciascuno. Et similmente alcuni altri rimedij aggiunti di mia intentione, con liquali si farà stupire il mondo, usandogli in quel modo, & forma tale, che da me son

possiano far quel che noi uogliamo, & le nauì grande
con gran uento, con un piccolo gouerno si reggeno, ma
se leuarai il pilotto saggio dal gouerno di detta nauē,
quella pericolarà insieme, con tutti quelli che gli uanno
dentro; & similmente leuarai la prudenza della lingua
che subito passa per periculo tutta la casa, ouer tutta la
città: leuarai il freno al cavallo, che si ruinarà lui &
il suo patrone: & così se scioglierai la lingua a sua uo
lontà, incontinente offenderà tutto il mōdo. Vedi adun
que quanto male fa la mala lingua, & il medesimo Apo
stolo te lo dice; & così la lingua è uno membro molto
picciolo, ma perciò gran cose esce di quella: & un suo
co per picciolo, che sia, abbruscia un gran monte, &
la lingua è fuoco, et è forno de mille mali; così la lingua
similmente è quella, che imbratta tutto il corpo nostro:
gli huomini han pur domate tutte le sorti di bestie sal
uatiche, et tamen niuno ha mai possuto domar la lingua
sua. Ma in questi tempi a chi perdona la lingua mormo
radora? non perdona ne ad huomini, ne a dōne, ne a uec
chi, ne a giouani, ne a parenti, ne anco a compagni. Et
questi tali per mio giudicio, non posson essere in gratia
d'Iddio, percioche offendono ogn'uno con la mala lin
gua loro, & fanno contro il santo commandamento de
Iddio: ma colui ilquale raffrenarà la lingua, & non cer
carà di offendere niuno, sarà huomo giusto, & buono,
& Iddio lo conseruarà felice in questo mondo, & nel
l'altro gli donarà riposo. Ma questi maldicenti et infame
miatori, & biastematori, che uanno sempre persevera
do nell'iniquità loro, Iddio li uisita con crudelissime in
fermità,

fermità, acciò si raccordano le offensioni fatte alla sua
diuina bontà: & pentendosi di ciò, Iddio gli perdona,
& li restituisce la lor sanità, per il meggio de i Medici
& cirugici suoi ministri. Et pertanto adunque essendo
tanto necessaria cosa la medicina, & cirugia, ho voluto
riueder tutta quest' opera di cirugia, & dichiarare mol
te cose, quali erano scritte altamente; accioche ogn' uno
ne possi esser capace, & intenderle con piu facilità; &
holli aggiunto gran copia di rimedi molto salutiferi, cō
liquali il medico, & il cirugico, potrà far miracoli in
terra, mediante quelli. Et holli aggiunto molti ferri ne
cessarij alla cirugia, come le forfice, il rasore, la lancet
ta, il gamaut, il trapano, il rassadore, rampino. & tasto,
& tutti li sopradetti ferri ui ho aggiunto io, cō le lor
descrittioni: dichiarando a che cosa seruono. & in ul
timo del Libro ho scritto alcuni discorsi sopra le cose
di cirugia, dichiarando il modo, con il quale la maggior
parte de i cirugici, medicano cotidianamente. Et ap
presso ho dimostrato uarij & diuersi medicamenti, con
liquali si può sanare d'ogni maniera di ferite, & am
maccature, con grandissima facilità, & breuità, & con
molti altri rimedij da sanare le aposteme, & similmen
te ogn'altra sorte di piaghe, che siano maligne. Et
dipoi per tutta quanta l'opera, ui sono andato aggon
gendo molte sentenze, rimedij, & diffinitioni, mediante
lequali l'opera sarà molto piu facile da essere intesa
da ciascuno. Et similmente alcuni altri rimedij aggon
ti di mia intentione, con liquali si farà stupire il mon
do, usandogli in quel modo, & forma tale, che da me
son

son scritti: & ho ancor scritto all'ultimo de i miei Discorsi il modo da soccorrere in un subito molte infermità pericolose della uita, cioè di quelle che soglion uenire accidentalmente, con alcune altre cosette diletteuole, et di gran profitto al mondo. Ma l'è necessario, che uolendo intender bene tutte le sopradette cose, le uada discorrendo piu uolte, & trouar tutti li luochi assignati in diuerse parti, percioche assai cose, & belle, sono assignate ne i Capricci miei medicinali: che uolendole sapere l'è necessaria cosa hauer tal Libro, se non l'è frustatoria: & meglio sarebbe a non affaticarsi, quando la fatica non si fa con quel modo, et forma, che si richiede. Si che hauete inteso, tutte le cose che s'hanno ad offeruare, in questo mio breue Trattato, non accade a stendermi piu auanti in tal ragionamento percioche sarebbe di superchio. Ma seguirò bene a dichiararui molte, & belle cose, che saranno grate a tutti, & con questo restati in pace, che il Signore Iddio ui conferui, come desiderati.

Al molto

AL MOLTO MAGNIFICO,
ET ECCELLENTISS.

Dottore M. Decio Bello & buon,

Leonardo Fierauanti Medico Bolognese.



SSENDO la cirugia & medicina Eccellentissimo Signor Decio, le piu necessarie & grate arte, che al mondo si possano trouare: et questo è per hauer forza in se, con il meggio della diuina bontà, di sanare gli huomini da diuerse infermità occorrenti; come ben V. S. può sapere, essendo Dottore & professore di tal arte, com'egli è, & discepolo fidele delli maestri di tutti Hippocrate, & Galeno, huomini tanto illustri nella facoltà della medicina: ma quello, che gli fece tanto illustri, fu il non esserui forse in quei tempi Medici al suo contrasto: ma credo bene, che se i sapienti uecchi fussero al mondo in questa nostra età, doue Vostra Eccellentia, et tanti altri ualent' huomini, in tal professione dottissimi, & nella esperienza espertissimi, come si truouano in diuerse parti del mondo: & che la Eccellentia Vostra ancor gli facesse conoscer, come tante particole son causate da una sol causa, come il mal francese, che loro non potero sapere, come da una sol causa succedesse tanti mali effetti; come in effetto si uede, che dalla sol causa del mal francese, succede taroli, buboni alle angonaglie, pelarella, gonune, broge, doglie, tosse,

tosse, catarro, flusso, febre, & una infinità di altre
materie, lequali curando la prima causa si uengono a
sanare tutte, & loro hanno fatto tante distinctioni so-
pra il detto morbo. Ma quanto bene fecero a morire,
& gli fu dolce la morte, che gli lasciò immortali: che
se loro adesso uuessero a morire, non so come andreb-
bono le cose loro. Et massime, quando Vostra Eccel-
lenza gli facesse uedere tutti li secreti, & nuoue inuen-
tioni, qual mediante le fatiche sue ha trouato, & se ne
serue tuttauia, come già è noto a ciascheduno. Et io
gli dico, che perseuerando nella incominciata impresa
spero uederlo assai piu profitoso al mondo, che non fu-
rono quelli tanto commendati. Et che'l sia il uero, do-
ue ebbero loro mai cognitione dell'arte destillatoria,
come ha hauuto la Eccellenza Vostra? ma credo certo
che nissuno di loro non seppe giamai, che cosa fosse l'o-
glio di uitriolo, di solfaro, di cera, di tormentina, di me-
le, di rasa, & balsamo fatto per destillatione della pie-
tra filosofale. Et similmente dell'elettuario angelico,
delle pillole d'aquilone, & tante altre cose, dellequali
io so che Vostra Eccellenza è essertissima, & so di piu
ancora, che quella ha grandissima arte nel sanar le got-
te, la febre quartana, il cancaro, il fuoco di santo an-
tonio, & altre cose, che loro le lasciorno come per di-
sperate, & incurabili. Et pertanto adunque, quanto
credo io uederui felice, hauendo già di così poca età
passato quelli antichi tanto commendati: che sarà poi
quando Vostra Eccellenza harà uiissuto tãto al mondo,
come fecero loro? io mi rendo certissimo, che passareti
molto

molto auanti di quei tali : & cosi hauendo io conosciu-
to il grande ingegno , & dottrina sua , son forzato a
manifestarlo al mondo , accioche la fama sua si diuul-
ga per tutto ; & cosi io sperarò nella bontà sua , che mi
accetti per amico , & farmi partecipe delle gra-
tie riceuute da Iddio benedetto , & dalla
buona fortuna , & io ne tenerò
quella perpetua memoria ,
che si suol tenere de
li perfettissi-
mi amici , & ualetiue di me .

A L S A P I E N T I S S I M O ,
ET HONORATO M. GIOSEFFO
Moletta Ciciliano , dell'astrologia
& Matematica professore,

Leonardo Fierauanti Bolognese.



SENDO la astrologia & matematica scienze tanto necessarie alla nostra cirugia, et medicina sapientissimo M. Gioseffo: L'astrologia è necessaria per sapere il corso de i pianeti, et le natiuità de gli huomini, & donne per saperne far giudicio nelle lor infermità: & similmente per sapere il corso della Luna, pianeta a gli infermi tanto contraria, & massime nella uolta, & nella quinta decima, che in quei punti non si può far pur un minimo rimedio, che non sia piu presto nociuo, che gioueuole. La matematica è necessaria per poter intender li lineamenti del corpo, & le misure, accioche il cirugico possi intender, & esser capace di quello, che ha da fare, che senza queste scienze la nostra saria quasi nulla. Et pertanto Signor mio, conoscendo in uoi il dono dato dalla natura in tal scienze, & ancor diletarsi nella medicina, & cirugia son forzato dalle uirtù uostre di amarui, riuerirui, & estimarui in quel debito modo, che si conuiene a tutti i uirtuosi, & letterati: & massime per la gran lunghezza di tempo, che noi siamo stati ambeduoi fidelissimi amici insieme. Et pertanto
adunque

adunque Signor mio, ui prego che accettate solo il buo
no animo mio, & ualetiu di me, si come io ancor spero
per sempre di ualermi delle uirtù uostre, come buono
amico, che io ui tengo, percioche uale piu la buona &
perfetta amicitia, che quãte altre cose sono nel mondo.
Come ben disse il Filosofo, che l'amicitia è un tesor sicu-
ro, che non si può mai perder un secreto, doue si conser-
ua ogni ricchezza, una luce che mai s'ammorza, una ui-
ta che mai manca, & una speranza eterna. Ma non sen-
za gran ragione il Filosofo disse questo; percioche la
uera & perfetta amicitia, non ha paragone alcuno, co-
me per ragione io potrei prouare. Ma lasciarò tutto
questo da canto, & farò fine, offerendomi quan-
to io uaglio, & posso, per seruirlo per
sempre, & quello mi commandi,
che io lo seruirò, come si
conuiene ad un tan-
to fidelissi-
mo amico, che uoi mi sete.

TAVOLA DELLE COSE .PIV.

notabili, comprese nella presente opera del Trattato
di Cirugia, onde A significa la prima
facciata, & B la seconda.

A

A Ccidente prauo ne la crisipela. car- te 104 a	Acqua di vita è buona a lauare le ferite sanguino- lente, & fresche 34 a
Accidenti che so- gliano venire doppo le ferite 7 a	Acqua aluminosa scaccia gli humori influenti, & essicca 68 a
Accidēti impediscono l'in- tera curatione delle feri- te 23 a	Acqua aluminosa è pre- stātissima nell'ulcere sor- dide 72 a
Accidenti che auengono per la morficatura del ca- ne 41 a	Acqua reale Leonardi va- le alle vlcere cauernose. 72 b
Accidēti della fratura. 84b	Acqua forte de gli alchi- misti è marauigliosa nel- le fistole tortuose 75 b
Accidenti che impedisco- no la curatione della ve- ra flegmone. 93 a	Aqua tēperata molto vale alla frattura dell'ossa 83b
Accidenti delle flegmoni 96 b	Acqua di vita cōserua o- gni cosa da putrefattio- ne 88 a
Accidenti de i carbonculi crescēti in malignità niu- na speme danno 98 b	Acqua del balsamo Leo- nardo diffende il cuore da putredine 103 a
Aceto è freddo, & secco. 72 a	Acqua de tamarindi di Ra- fis per lo crisipela 105. a
Aceto da adoprare ne' li- gamenti, & tēdoni essen- douil scirro 124 a	Acqua calda digerisce, & laua la piaga 105 b
Acorū perfettamente dis- secca 65 a	Acqua forte del precipita- to fa mirabili effetti. 107a
Acqua, che è appropriata alle ferite di testa. 22 b	Acqua è molto nociua a* flegma-

*

T A V O L A

Aegmatici	108.a	gran dolore	89.b
Acque, che scacciano le icrosole	115.b	Aposteme dure, & inuec- chiate mai si risoluono.	114.b
A curare la luxatione in- uecchiata	89.a	Aristolochia perfettamē- te dissecca	65.a
Adurete per l'antheroma steatoma, e meliceris.	120.a	Aromatico Leonardo pur- ga tutti gli humori, che offendon la natura	69.b
Aere, & camera di che ha l'eriſipela ſia freſca, & inhumidità	104.b	Arsenico ſoblionato ſtri- gne il ſangue	45.b
Aglio ſeluatico gliè buo- no per le morſicature.	43. a	Arsenico è glorioſo per le ulcere putride	70.a
Ammaeſtramento del ta- gliare le vene nelle fe- rite freſche	20.b	Arsenico ſoblionato, uale al cancro	78.a
Anatomia quāto & in che ci è biſognoſa	31.a	Arsenico è diuino nel ſa- nare carbonculi	99.a
Antecedente cauſa dello œdema	108.a	Arsenico ſoblionato mol- to uale alle cancrene.	102.b
Antecedēte cauſa del ſcir- ro	121.b	Arteria tagliata alquanto ſi riſana	8.a
Antichi come curauano ogni ſorte de infermi- rà	106.a	Arteria piu difficilmente ſi ſana, che non ſi fa la vena	46.b
Antimonio diſſecca piu, & aſtringe, che non fa ſori	64.a	Arthemifia perfettamen- te diſſecca	65.a
Apoſtema è vna ſpecie di tumore fuori di natura.	89.a	Artificio grādiſſimo ſi ri- chiede nel curar le ſcro- ſole	115.b
Apoſtema diffinita	89.b	A ſanare la vena gonfiata per la cancrena	102.a
Apoſtema, che coſa è ſe- condo Guidone	89.b	Atheroma, che coſa è.	113.b
Apoſteme galliche delle braccie & gambe dāno		Attramentum ſutorum aſtringe, & ſecca vehē- mentiffimamente	64.a

Auerſi-

T A V O L A

Auertimenti nella cura-
tione dell'ulcere 67.a

B

Balsamo artificiato 'Leo-
nardi vale all'osso cor-
rotto 62.b
Bassano artificiato è eccel-
lente rimedio per lo spa-
smo. 28.b
Battitura di rame secca,
mōdifica, & purga. 64.b
Beuanda perche ha carbō
culi 100.b
Bocium, che cosa è 114.a
Botte di fuoco sia l'ulti-
mo fine ne' carboncu-
li 100.a
Braccio, & gamba si con-
giungono cerca i qua-
ranta di 80.b
Bubo, che cosa è 114.b
Buona cosa è, ch'esca san-
gue della ferita 19.b
Butiro è atto alle fistule
doppo l'adustione. 76.b
Butiro risolve le cruste
delle cancrene 103.a

C

Calcitis piu gagliardamen-
te dissecca 64.a
Callo nelle fratture, che
cosa è 84.a
Callo si genera di humi-

dità grossa, & fragile.
84.a

Caluaria si salda in trenta
cinque di 80.b
Cācrena, che cosa è 93.a
Cācrena, che cosa è. 101.a
Cancrena quanto è mali-
gna 101.a
Cancrena, & sfacello da
che procedono 101.a
Cancrena diuenuta in sfa-
cello non ha rimedio.
101.b
Cancrena richiede copio-
sa euacuatione del san-
gue 102.a
Cancro inuecchiati, & grā-
di si trattino piaceuol-
mente 126.b
Cancro quando è del tur-
to ammazzato 78.a
Cancro quando può esser
tagliato 77.b
Cancro esulcerato spre-
zza le medicine mansue-
te 78.a
Cancro che sia vlcerato
121.b
Cancro che non sia vlce-
rato 121.b
Cancro vlcerato, ouer nō
è per sempre mortale.
121.b
Cācro ha origine di melā
conico humore 124.b
Cancro apparente, che
cosa è 124.b

* 2 Can

T A V O L A

Cancro è male greue, & pernizioso	125 a	percutienti	90 a
Cancro in quai parti viene	125 a	Causa effetrice sia prima causata	68 a
Cancro non si può quasi sanare	125 a	Causa prima del tumore preternaturale per defluxionem	93 a
Cācro inuecchiato i qual modo si pò curare.	125 b	Causa seconda	93 a
Cancro, che richiede sectiōe, & adustione.	125 b	Causa terza	93 a
Cancro vlcerato spesso si fa del non vlcerato.	125 b	Causa delle infiatōi.	110. b
Cancro exulcerato non si può curare	125 b	Causa del tumore acquoso	112 b
Cane a tempo del grā caldo ha mal de rabbia.	40 b	Causa primitiua dell'aposteme chiamate excrefcentie flegmatiche.	114. a
Capo de muscoli ferito è mortale	6 b	Causa antecedente	114 a
Carbōculo da che ha origine	98 a	Causa congiunta	114 a
Carbōculo rare fiato aduiene senza pustula.	98 a	Cause tre delle ferite	2. b
Carbonculo per la piu parte segue la peste	98 b	Cause esterne non danno indicatione della curatione	3 a
Carbōculo è male acuto, pericoloso, & contagioso	98 b	Cause esterne della parafisi	30 a
Carbōculo, che è piu mortifero de gli altri	98 b	Cause intrinseche	30 a
Carbonculo, che può soffocare lo spirito	98 b	Cause del spargerli il sangue quai sono	43 a
Carbonculo men pericoloso	98 b	Cause antecedenti delle vlcere	54 b
Carbonculo, che ammazza quasi ogn'homo.	98. b	Cause congiunte	54 b
Casi dieci ne' quali s'usano resoluenti, & non re-		Cause che impediscono la sanità del'ulcere	63 a
		Cause dell'ulcere canerose	70 a
		Cause delle fratture sono tutte esterne	80
		Cause esterne delle dislocationi	86 b
		Cause intrinseche	86 b
		Cause	

T A V O L A

Cause del vero crisipela sono tre 104 a

Cause di œdema sono tre 108 a

Cause che le scrofole si moltiplicano 114 b

Cause del scirro sono tre. 121 b

Caustico Leonardo mondifica le vlcere senza tra-
naglio de ferri 68.b

Caustico Leonardi valorosamente mondifica le
vlcere sordide 71 a

Caustico per la exitura. 92 a

Caustico Leonardi è molto mirabile ne gli effetti
delle flegmoni 96 a

Cerotto per corroborare la dislocatione 88 b

Cerotto diaquilon cicatrizza la exitura 92 b

Cerotto di Gualtifredo a curare le scroffole. 118.a

Cerotto di Gualtifredi fa miracoli nel cãcro. 126 b

Ceruello ferito causa morte 4 b

Ceruello in ogni spasmo prima si fortifichi. 29. b

Che si caua delle differenze delle piaghe 2 b

Che si dee fare doppo cauata la cosa inuisa nella piaga 11 a

Che cosa ritarda la glutin-

nation nelle ossa 81 a

Chirugico non solamente sia copioso de rimedi, ma habbi buon giudicio. 64 a

Cibi vietati a i feriti 22.a

Cibi cõcesfi a i feriti. 22.b

Cibi vietati a quei che hãno il cancro maluaggio. 78 b

Cibi di colui che ha l'crisipela 104 b

Cibi che deono vsar i scirrosi 122 b

Cibi da vsare nel cancro. 126 a

Cinque sono i rimedi locali per strignere il sangue 44 b

Ciperũ perfettamente dissecca 65 a

Climia moderatamẽte dissecca 64 a

Clistero per euacuare la flegmone 94 a

Cognitione del giudicare le ferite è piu che necessaria al cirugico 3 b

Coito sia al tutto lõtano da i feriti 22 b

Colcotar efficacemente dissecca 64 a

Colcotar lauata meno dissecca, che l'abbrusciata. 64 a

Colore naturale 103 b

Colore nõ naturale. 104.a

* 3 Col-

T A V O L A

Collettione del sangue per violenta cōtusione è di gran periglio. 38 b	te molli 14.b
Come si dee cauare la co- sa infissa rispetto a i luo- ghi 12.a	Cose, che eccitano lo spa- lmo 25.b
Come si cōseruano le par- ti distanti già congiun- te 14.b	Cose, che fanno marcia. 37.a
Compositione prima per i cancri esulcerati. 79.a	Cose, che ben purgano la piaga 37.b
Cōpositione seconda. 79.a	Cose agre stringono il sā gue 44.a
Confettione fortificatri- ce nelle inflationi 111.b	Cose stitiche stringono il sangue 44.a
Congionta causa dall'œ- dema 108.a	Cose stupefacienti strin- gono il sangue 44.a
Congionta cansa del scir- ro 122.a	Cose refrigeranti stringo- no il sangue 44.a
Conseruatiua cuscitura. 17.a	Cose acre nō si mettono in su'l neruo denudato. 51.b
Considerationi, che si deo no hauere cerca le can- crene 102.b	Cose, che cauano il dolo- re del cancro 78.a
Contrario è rimedio de i contrarij 8.b	Cose, ch'espurgano la exi- tura 92.a
Copia di sangue corrotto causa le scrofole. 115. b	Cose per acquetare il do- lore delle flegmōi. 96 b
Corpi molli si ponno con- giungere insieme 7.b	Cose, ch'ingrossano il san- gue 97.b
Cortex capparis è vtilissi- mo all'ulcera maligna. 65.a	Cose, che liquefanno il sangue 97.b
Cosa infissa nella piaga ca- uifi di subito, secondo Henrico 10.b	Cose, che seguono al car- bonculo 98.b
Cose, che cōcrescono in- sieme sono naturalmē-	Cose, che pducono la car- ne nelle cācrene. 103.a
	Cose, dellequai si debbe guardare colui, che ha l'erisipela 104.b
	Cose refrigeranti, & repel- lenti l'erisipela 105.a
	Cose,

T A V O L A

Cose, che cōuengono nel principio dell'herpete.

107.2

Cose, dellequai si dee gua
rire colui, che patisce
lo œdema 109.a

Cose vietate nelle infatio
ni III.a

Cose, che si deono vsare
nelle inflationi III.a

Cose artificiose piu gioua
no aile inflationi, che le
semplici

Cole, che risoluono l'ac-
quoso tumore 112.b

Cose, che deono schiuare
i scirrofi 122.b

Cofe, che difendono, & al
legrano il cuore. 124.b

Costa si consolida doppo
il 28.giorno 80.b

Cubito passa trenta giorni prima, che si fermi.
80.b

Cubito difficilmēte ſi diſ-
loca, & difficilmente ſi
accomoda 87.2

Cuore lungo spatio non
può sofferire la solutio
ne del continuo 4 a

Curatione è solo della co
sa presente 3.a

Cura delle ossa grandi del
tutto tagliate 52 b

Curatione de' polmoni è
difficillima 5. b

Curatione del luogo infia

mato	37.2
------	------

Curatione della morfica-
tura grandissima 42,2

Curatioe in vniuersale de
le vlcere 58.2

Curatiõe dell'ulcere, che
difficilmente si cicatri-
zano 63.2

Curatione dell'ulcere pu
tride in che cōsiste. 69.b

Curatiõe facile delle fratture 82.2

Curatioe di Galeno intor
no al scirro non legitti
mo 124.2

Curationi due della piaga
congiunta con altro ef-
fetto 37.a

Cuscitura in. quai parti cō
uiene 14.2

Cuscitura si fa in tre mo-
di 15.b

D

Delirio, che cosa è, & da
che nasce 33.2

Diafragma ferito è al tut-
to incurabile

Differenza tra'l spasmo uni-
versale , & la epilep-
sia 2.6

Differenza tra la cancre-
na, & sfacello 93.a

Differenza tra l'perispela
ulcerato, & l'herpete
asthiomeno 106. b

* 4 Diffé-

T A V O L A

Differēze delle piaghe si fanno da tre cose 1.b
 Differenze delle vlcere a che si conoscono 55.a
 Diffinitioē de le ferite. 1.a
 Diffinitione della frattura 80.a
 Diffinitione dell'apostema 89.b
 Digerenti moderati sono sei 39.b
 Digestione della exitura con che si fa 92.a
 Digiuno intestino, ferito è incurabile 6.a
 Diligentia grande, che si ha da vsare nel cauare la cosa infissa nella piaga. 10.b
 Diplirises è attissimo alle vlcere, che difficilmente se cicarrizano 64.a
 Discorso delle cole, che possono entrare ne i corpi 9.b
 Discorso breue d'anatomia 30.b
 Dolore delle morficature è diuerso secondo gli animali 40.b
 Documenti da osseruare nel profluuio del sangue. 45.b
 Dolore è vn'accidēte, che impedisce la cura dell'ulcera 58.b
 Dolor vehemēte fa cader

le forze, e fa flussioē 59.a
 Dolore & inflammatione al tutto si schifino nelle fratture, & luxatiōi. 88.a
 Dracūculus gladiolus perfettamente dissecca. 65.a
 Due sono le cause delle vlcere 54.b
 Due potioni conuenienti alle fistole 74.b
 Due composizioni per li cancri esulcerati 79.a
 Due sorti di colere. 103.b

E

Effetti dell'epilepsia. 26.a
 Effetti del licore di Mesue, con il modo di farlo 32.a
 Effetti del soblimato, non preparato 76.a
 Effetti del cancro esulcerato 77.b
 Effetti della rottura di tutta la costa 81.a
 Effetto del carbonculo. 98.b
 Effetti causati dal dolore vehemente 101.b
 Effetti della cācrena. 10.b
 Effusione del sangue sotto la cute da che aduene 38.a
 Elettuario per la flegmone 94.a
 Elettuario Leonardi per schiuare

T A V O L A

Schiuar le infiatōi. 111. a	tioni 88. a
Elettuari per le scroffole. 114. b	Empiaſtro per indur mar- cia 96. a
Empiaſtri per ſtrignere il ſangue 45. a	Empiaſtro di altra ſorte per indur marcia 96. a
Empiaſtri per maturare, & aprire il carbonculo. 100. a	Empiaſtro a diſfare humo- ri indurati 97. a
Empiaſtri maturatiui nel- le excreſcentie ſlegma- tiche 117. b	Empiaſt. di arnogloſſa per ſanare i carbonculi. 99. a
Empiaſtro eccellēte nelle ammaccature 38. b	Empiaſtro, che riſolue le cruſte delle cancrene. 103. a
Empiaſtro per indur mar- cia 37. b	Empiaſtro per curare lo herpete 107. a
Empiaſtro ruſtico per le morſicature 39. b	Empiaſtro perfetto per l'œdema 109. a
Empiaſtro ottimo per le morſicature grandi 42. a	Empiaſtro di altra ſorte per l'œdema 109. b
Empiaſtro per le vlcere contuſe 59. b	Empiaſtro di altra ſorte molto giouenole all'œ- dema 109. b
Empiaſtro d'Andromaco alle vlcere che difficilmē te ſi cicatrizzano 65. b	Empiaſtro maturatiuo al- l'œdema. 110. a
Empiaſtro māſuetiſſimo alle vlcere 65. b	Empiaſtro di altra ſorte efficaciſſimo all'œdema 110. a
Empiaſtro piu debile a far venir la cicatrice 65. b	Empiaſtro di Auicenna, che riſolue l'acquoſo tu- more 113. a
Empiaſtro alle vlcere di- ſperate 66. b	Empiaſtro di Galeno alle excreſcentie ſlegmatiche. 117. a
Empiaſtro per le vlcere ſordide 69. b	Empiaſtro di Guidone al- le excreſcentie ſlegma- tiche 117. b
Empiaſtro di altra ſorte. 70. a	Empiaſtro di Auicenna a maturare le excreſcētie ſlegma-
Empiaſtro miracoloſo p le fratture 86. b	
Empiaſtro per le disloca-	

T A V O L A

- flegmatico 117.b
 Empiastro a maturare le
 excrescentie flegmati-
 ce. 118.a
 Encauftum è valiffimo al
 le vlcere. 69.a
 Erisipela è il germine del-
 la fluffiõ colerica 103.b
 Erisipela in quai parti con-
 fitte. 103.b
 Erisipelas exqfitũ. 103.b
 Erisipelas spinam. 103.b
 Erisipelas cum exulcera-
 tione 103.b
 Erisipelas mifta 103.b
 Erisipelatofa flegmone.
 103.b
 Erisipelas flegmonofum.
 103.b
 Erisipela di uarie fortida
 qual colera fi genera.
 104.a
 Erisipela comincia nel na-
 fo, & poi fi fpande per
 la faccia 104.a
 Erisipela uero ha quattro
 tempi 104.a
 Erisipela vero di rado fi
 termina in generatione
 de marcia 104.a
 Erisipela segue il moto di
 tertiana febre 104.a
 Erisipela uertendofi dalle
 parti interiori all'efte-
 riori, è bene 104.a
 Erisipela, che nafce nel ca-
 po fa maggior noglia.
 104.b
 Erisipela nell'vtero della
 donna pregnante, è le-
 tale 104.b
 Erisipela flegmonofa ri-
 cercar il cauar del fan-
 gue 105.a
 Erisipela uero non richie-
 de flebotomia 105.a
 Erisipela edemato richie-
 de purgatione di facol-
 tà mifta 105.a
 Efalatione putrida del car-
 bonculo può fuffocare
 l'huomo 98.b
 Efercizio è molto nociuo
 a i fcirrofi 122.b
 Esophago ferito è infana-
 bile 5.b
 Espulfiua legatura.
 15.a
 Exedente per l'anthero-
 ma, fteatoma, e melice-
 ris. 120.a
 Exiture, che cofa fono.
 89.b

F

- Fama piu uale, che tutte le
 ricchezze del mondo.
 67. b
 Fanciuli, perche hanno
 fpeffo fcrofole 114.b
 Febre doue è gran ferita
 non ci dee ifpauentare.
 25.a

Febre

T A V O L A

Febre necessariamente segue al carbonculo.	colore	105.a
98.b	Fine dell'oedema.	108.a
Fegato ferito si puo anco risanare	Fistula, perche è così chiamata.	74.a
5.a	Fistula, che penetra ne gli intestini è molto pericolosa	74.a
Ferite d'ogni sorte uolgarmente si chiamano piaghe.	1.a	Fistula, che è quasi incurabile.
1.a	74.a	Fistula, che è molto difficile da curare
Ferite sono differenti secondo la varietà delle armi	2.a	74.a
Ferite, che richiedono cura sono pericolose	3.b	Fistule totalmente procedono dall'intrinfeco.
3.b	74.a	
Ferite, che denotano morte	3.b	Fistule richiedono purgationi grandissime
Ferite insanabili quai sono.	4.a	74.a
4.a		Flebotomia si usa nello euacuare la flegmone.
Ferite ne' corpi di buon succo, & ne' luoghi carnosì sono sanabili.	6.b	94.a
6.b		Flebotomia quando si dee usare nell'erisipela.
Ferite nelle parti neruose sono incurabili	5.a	105.b
5.a		Flegma naturale, che cosa è.
Ferite causate da morficatura tengansi aperte.	18.b	108.a
18.b		Flegmone vera, & non vera
Ferite semplici, & suoi rimedi	33.b	92.b
33.b		Flegmone sanguinea spessissimo auiene
Ferite nelle ossa nō si possono mai bene restaurare.	52.b	90.a
52.b		Flegmone vera da che si fa
Feriti, che sono in pericolo di morte.	8.a	92.b
8.a		Flegmone nō vera da che non si fa
Feruncoli sono di malissima digestione	115.b	92.b
115.b		Flegmone erisipelatode.
Fine di refrigerare l'erisipela è la mutation del		92.b
		Flegmone edematode.
		92.b
		Flegmone scirrode.
		92.b
		Fluxione

T A V O L A

Fluxione nel carbonculo non si può mai auertere. 99 a	possibile da curare. 81.a
Fomentatione per matu- rare le apolteme 24.b	Frattura del naso quando è peggiore 81.a
Fomentatione per le dislo- cationi 88.a	Fratture, che si congiogo no tra i 14. & 21. giorno 80 b
Fomentatione per corro- borare la dislocatione. 88.b	Freddo è nociuo a gli spaf- mati 29.a
Forfice di Auicenna 9.b	Freddo è piu mordace al- le ferite ne' nerui, che ne la carne 47.b
Forfice di Albucasis 9.b	Freddo è inimicissimo al- le ossa denudate 56.b
Forfice a modo di canna. 9.b	Fricatione nell'œdema. 108.b
Forma delle tente 19 a	Frittione è vtile a tutte le vertebre nell'huõ. 27.b
Forze non sono da accre- scere ne' mali, ma da so- stentare 22.b	Fugille, & parotis, che co- sta sono 114.a
Frattura, che è pessima. 80. a	Fuoco è rimedio espedien- tissimo nelle morsicatu- re 42.b
Frattura, che è maligna. 80. a	Fuoco di sãt'antonio. 101 a
Frattura, che è disperata. 80. a	
Frattura piccolosa 80.b	
Frattura che rarissime vol- te si sana 80.b	
Frattura, che facilmente si medica 80 b	
Frattura quant'è piu vici- na al capo superiore, od inferiore dall'osso, è peg- giore 80.b	
Frattura ne' biliosi, & nel- la prima vecchiezza è dif- ficile 81.a	
Frattura ne'decrepiti è im-	

G

Galla immatra, & corti- ces mali punici secono, & astringono 65.a
Genocchio presto si dislo- ca, & presto ritorna. 87.a
Giudici per trouare il luo- co indisposto 30.b
Giudicio del Medico in che consiste 118.b
Glandula ha il nome dal- la ghianda 113.a

T A V O L A

Glādula, che cosa è 113.a
Glādula in quai parti nasce 113.a

H

Herpete exedente 106.a
Herpete miliari 106.a
Herpete pustuloso. 106.a
Herpete si crea da humor colerico puro 106.b
Herpete exedente quale medicamento richiede. 107.a
Hidreleo è mistura di acqua, & di oglio 105.b
Hidrofobia, che male jè. 41.a
Hidrofobia è uno male in sanabile. 41.a
Hiosciamo ottimo ad acquetare i gran dolori delle flegmoni 96.b
Humidità, & calidità con giunte putrefacciono le vlcere 57.b
Humori, che presto si digonfiano predicono grā male 47.a

I

Impiaſtro del Fierauanti p le ferite de nerui. 49.a
Importāda maggiore nel curare le fistule 77.b
Incantamenti per cauare

le cose infisse son furfanterie 13.b
Incarnatione della exitura con che si fa 92.a
Incarnatiua legatura. 15.a
Incarnatiua coſitura. 15.b
Incarnatiuo pfettissimo per le fistule 77.a
Incenso in humida natura dillecca, & produce carne 35.b
Incenso in secca natura, humetta & putrefa. 35.b
Indicatione del male è solamente principio della via del curare 2.b
Indicatione commune di sanare ogni solutione di continuità 8.b
Indicatione prima del curare le ferite 8.b
Indicatione seconda 9.a
Indicatione terza 9.a
Indicatione quarta 9.a
Indicatione quinta 9.a
Indicationi si pigliano dalle arme offensiue, & da i luoghi 10.a
Indicationi del purgare il ferito sono due 21.a
Indicationi due del cauare sangue al ferito 21.a
Indicationi quattro delle vicere complicate con altri affetti 58.a
Indicationi sei per curare le excreſcentie flegmatiche.

T A V O L A

tice.	116.b
Inditio cattiuo nella fratura del craneo	81.a
Inditio buono.	81.a
Infiatoni da che hanno origine.	110.b
Infusione copiosa è molto commodà alla superflua humidità	85.b
Instrumenti otto da cauare le cose, che sono nelle piaghe	9.b
Instrumento a guisa de balestra	10.a
Intentione prima, che cosa è.	7.b
Intentione seconda.	7.b
Intentione prima nel curare la frattura per trāuersura.	82.a
Intentione seconda.	82.a
Intentione terza.	82.a
Intentione quarta.	82.a
Intentioni quattro del medico nel curare le ferite.	8.b
Intentioni quattro per rimediare alle ossa ferite.	53.a
Intentioni quattro nel curare la flegmone.	93.b
Intentioni quattro nel curare la erisipela.	104.b
Intentioni tre del curare la herpete.	105.b
Intentioni quattro nel curare lo edema legitti-	

mo. 108.b
Intentioni tre nel cauare
le inflationi. 111.a
Intentioni cinque nel cu-
rare l'acquolo tumore.
112.b
Intentioni tre nel curare
il uero scirro 122.a
Intentioni tre nel curare
il cancro nõ exulcera-
to. 125.b
Iris perfettamente dissec-
ca 65.a

L

Lame di piombo poste so-
pra l'ulcera sono piu,
che miracolose 79. a
Latte uergine Leonardi
leua il callo dalla fistu-
la. 76. b
Lauamento perfettissimo
per le fistule 77. a
Lauatorio per l'infiam-
matione nelle ulcere .
59. b
Legatura delle ulcere è di
due maniere. 68. a
Legature di piaghe sono
di tre forti. 14. b
Licore di Mesue mirabile
alla parafsi 32. a
Ligamenti portano rime-
di ualentissimi 47. b
Lineamenti, che cosa so-
no 18. b
Lini-

T A V O L A

Linimento cōtra lo spasmo 27.b

Linimento efficacissimo per le flegmoni 95.a

Linimento alle infiammationi comincianti. 95.a

Linimento ottimo all'edema 109.b

Lisciua è molto gioueuole ne' tumori 110.b

Luoghi della cosa infissa. 12.a

Luogo di colui, che hà l'erisipela 104.b

Lupia, che cosa è, & in quei luoghi, & doue nasce 113.b

Luxatio, che cosa è. 86.b

Luxationi, che sono difficile da curare. 86.b

Luxationi, che mai, o difficilmente si curano. 87.a

M

Magno liquor de Leonardi è buon rimedio per stringere il sangue. 47.a

Magno licor Leonardi è uirtuosissimo nelle fratture. 83.b

Mangiar poco, & meno bere gioua a chi patisce l'edema. 109.a

Maniera di cauare la cosa infissa nella carne. 12.a

Maniera di cauare la cosa infissa nell'osso 12.b

Maniera di cauare la cosa infissa altamēte nell'osso. 13.a

Maniera di cauare la cosa infissa tra due ossa 13.a

Maniera di cauare la cosa infissa in piu parti. 13.a

Medicamenti con forze intere non possono arriuare a i polmoni. 5.b

Medicamenti sarcoteci siano disseccanti nel primo grado. 36.a

Medicamenti conglutinatori secchino nel secondo, & nel terzo. 36.a

Medicamenti epulotici secchino piu, che i predetti. 36.a

Medicamenti, che stringono il sangue 45.b

Medicamenti uarii per lo neruo punto in diuersi luoghi. 48.b

Medicamenti a tutte le ferite de nerui di quale sorte deono essere. 50.a

Me-

T A V O L A

Medicamenti lauati per- dono l'acredine, & la mordacità 51.a	35. a
Medicamenti disseccatiui vagliono all'infiamatio- ne nell'ulcere fresche. 59.b	Medicamento di Galeno per strignere il sangue. 46.b
Medicamēti, che sono va- lidi, moderati, ò deboli. 64.a	Medicamento secondo, or- timo per strignere il sã gue 46.b
Medicamenti empiastrici accreicon il callo. 85.b	Medicamento di Galeno ne' nerui punti 49.a
Medicamēti digerenti mi- nuiscono i calli freschi 85.b	Medicamento per leuare la superflua carne nelle vlcere 60.a
Medicamenti di Leonar- do per sanare i carbon- culi 99.a	Medicamento per curare l'ulcera verminosa. 61.b
Medicamenti per le vlce- re crustose de i carbon- culi 99.b	Medicamento per far cad- der le squamme dell'of- sa, & crescer buona car- ne 62.a
Medicamenti per l'ulcera maligna de' carboncu- li 99.b	Medicamento diladanu a fare la cicatrice 66.a
Medicamenti cōueneuoli all'herpete exedente. 107.a	Medicamento mediocre alle vlcere mediocremen- te maligne 66.a
Medicamenti molto effi- caci alle vlcere inuec- chiate 107.b	Medicamento piu valido alle vlcere malignissi- me 66.a
Medicamenti per purgare il scirro 122.b	Medicamento vehemen- te, & mitigatorio alle ulcere maligne 66.b
Medicamento di Auicen- na per cauar la cosa in- fissa 13.b	Medicamento alle ulcere maligne ne i corpi mol- li 67.a
Medicamento atto a pro- durre la carne quale è.	Medicamento di carta cō- busta per le vlcere ca- uernose 72.a
	Medicamēto per incarna- re le vlcere 72.b
	Medica-

T A V O L A

Medicamento per le fistu- le antiche, e callose. 76. a	amollire il scirro 122. b
Medicamento di altra for- te a purgar le fistule 77. a	Medicina per lo cancro. 126. a
Medicamento alle fistule, che toccano l'osso. 77. b	Medico vero quale sarà. carte. 2. b
Medicamento adurentenõ si metti sopra la frattura consolidata 80. b	Meglio è, che'l neruo sia tagliato tutto, che nõ. 47. b
Medicamento efficace p- le flegmoni 95. a	Melancolia è humor fred- do è secco 121. a
Medicamento di Galeno per le flegmoni 95. b	Mele è calido di sua natu- ra 72. a
Medicamento Leonardi p- lo carbonculo tagliato. 99. b	Meliceris, che cosa è 113. b
Medicamento, che risolve la crusta ne' carbonculi 100. b	Melocrato è ottimo ad e- spurgare la marcia. 71. b
Medicamento vero dello erisipela 104. b	Membri quando sono re- nuti per morti. 6. b
Medicamento, che dissol- ue, & euapora l'erisipe- la. 105. b	Membri quando sono re- nuti per impotenti per- petuamente 6. b
Medicamento di Galeno diuino nelloedema. 110. b	Membro vlcerao si taglia in due modi 71. a
Medicamento vero per le inflationi velenose. 112. a	Metalli abbrusciati, o la- uati perdono la erosio- ne. 64. b
Medicamento piu valido a maturare l'excrescen- tie flegmatiche 118. a	Milza ferita è molto peri- colosa 6. a
Medicamento, che matu- ra le scrofole, & genera marcia 118. a	Milza è un'altro fegato. carte 6. a
Medicamento, che scaccia le melicride 120. a	Mirra veste le ossa nudate di carne 53. b
Medicamento di Rasis per	Misi, & Sori sono cognati di Colcotar. 64. a
	Mitigatori del dolore del cancro esulcerato 79. a
	Mitigatori per curare la exitura 91. b
	* * Modi

T A V O L A

Modi quattro per vietare il dolore, & la infiamma- zione ne' nerui punti.	48.a	rare. i sacchetti sopra le ferite	18.a
Modi tre di medicar il ner- uo tagliato	49.b	Modo di far giuditio nella paralisi.	31.b
Modi tre d'ulcere difficili.	54.b	Modo di curare la effusio- ne di sangue sotto la cu- te.	38.b
Modi due di tagliare il me- bro ulcerato	71.a	Modo di legare l'osso fe- rito.	53.b
Modi tre ne' quali si strug- ge la fistula	75.a	Modo di curare l'ulcera con humore, o gonfiatu- ra	59.a
Modo di predire ciò, che farà della ferita	7.a	Modi di curare le varici.	60.b
Modo di cauare via quello, che è tra le labbra della ferita	9.a	Modo di curare l'ulcera cauernosa	70.b
Modo di cauare le faette infilte	10.a	Modo di allargare la fistu- la	75.a
Modo di congiungere le parti distanti	14.a	Modo primo di leuare le fistule	75.b
Modo di fare la legatura espulsiua	15.a	Modo secondo	75.b
Modo di fare la legatura incarnatiua	15.a	Modo terzo	76.b
Modo di fare la legatura retentiua	15.b	Modo di gouernarsi nel câcro di cattiuissima for- te	78.b
Modo di fare la incarnati- ua cuscitura	15.b	Modo di adoperare le stec- che	83.a
Modo secondo della incar- natiua cuscitura	16.a	Modo di viuere per gene- rare il callo	84.a
Modo terzo	16.b	Modo di curare le disloca- zioni	87.b
Modo quarto	16.b	Modo di defenderè da do- lore, & infiammazione le dislocationi.	88.a
Modo quinto	16.b	Modo di curare i tumori preternaturali	90.a
Modo di fare la supresso- ria cuscitura	17.a	Modo di curare la fleg- mone	

T A V O L A

mone 93.b
 Modo di curare il carbon-
 culo. 99.a
 Modo di viuere ne' carbó-
 culi 100.b
 Modo del berre be' carbó-
 culi 100.b
 Modo di curare la cancre-
 na, & il sfacello 101.b
 Modo di curare la erisipe-
 la 104.b
 Modo di uiuere nella eri-
 sipela 104.b
 Modo di curare lo herpe-
 te exedente 106.b
 Modo di curare l'herpete
 miliare 107.a
 Modo di curare lo oede-
 ma 108.b
 Modo di viuere, & di cu-
 rare le inflationi veleno-
 se 112.a
 Modo di curare le excre-
 scentie flegmatiche. 115.b
 Modo di curare la lupia,
 o glandula d'Auicenna. 116.b
 Modo di corrodere le scro-
 fule 119.b
 Modo di curare l'anthero-
 ma, steatoma, e melice-
 ris 120.a
 Modo di curare il scirro
 non legittimo 123.b
 Modo di curare il cancro. 126.a
 Mondificatione della exi-

tura con che si fa. 92.a
 Morbilli si fanno da mi-
 stion debile 106.b
 Morficare dell'huomo è
 come quello delle bestie
 velenate. 40.a
 Moto a i membri offesi, &
 spasmati fa grandissimo
 nocumento 48.a
 Moto vehemente di cor-
 po, & di animo sia lonta-
 no da chi ha l'erisipela.
 104.b

N

Natta, che cosa è 114.a
 Natura, perche ha fatto
 due ventricoli dinanzi al
 ceruello 4.b
 Natura è causa effetrice
 del generar la carne 35.a
 Necessità di morire cau-
 sata d'alcune piaghe. 41.a
 Ne' casi disperati vsasi il
 balsamo artificiato Leo-
 nardi. 69.a
 Nervi vulnerati quai me-
 dicamenti ricchieggo-
 no 49.b
 Neruo tagliato per trauer
 so teme di spasmo 50.b
 Neruo tutto tagliato non
 è di pericolo 52.b
 Nervi, vene, & arterie par-
 ticipano della carne, &
 dell'ossa 8.a

* * 2 Nitro

T A V O L A

Nitro di sua natura refrigera molto, & dissecca. 109.b
 Nodus funis, che cosa è, e doue nasce 113.b
 Nome di Realdi palombo è grande, ma il sapere è poco 45.b

O

Oedema in che fornisce. 108.a
 Oedema a che tempo piu si eccita 108.a
 Oedema a chi piu viene. 108.a
 Oedema, che cosa è. 107.b
 Oedema vero da che si genera 108.b
 Oedema non vero da che si genera 108.b
 Oglio di rassa distillato quanto è vtile per fare la pelle 36.a
 Oglio del vetriolo strigne il sangue 44.a
 Oglio benedetto Leonardi è buono a i nerui denu dati 51.b
 Ogni piaga grande è pericolosa 7.a
 Ogni morficatura ha qual che veleno 18.b
 Ogni dolore è cagion de flussione 23.b
 Ogni morficatura ha qual

che veleno 39.b
 Ogni vlcera si deue esficcare, eccetto la contusa. 59.b
 Ogni sorte d'alume dissecca, & altrigne validamente 64.b
 Ogni tumore preternaturale si comprende sotto il nome d'apostema 89.a
 Olio rosato corrobora la giuntura del membro acconciato 87.b
 Opa prima dell'arte. 2.b
 Operatione piu ispediente nel carbonculo 99.b
 Openione falsa d'alcuni chirurgici rifiutata dallo Auttore 22.a
 Ordine raro p sanare vna spetie de cancri 123.a
 Origine delle inflationi. 110.b
 Orina calda è molto gioueuole nelle ferite 34.b
 Ossa sono parti senza sangue, & fredde 8.a
 Ossa rotte de' fanciulli si congiungono 8.a
 Osseruazioni nella incisione della exitura 91.b
 Oso rotto non si puo congiungere insieme 7.b
 Oso del naso in dicciotto di si consolida 80.b
 Oximel mōdifica l'ulcere & lieua il dolore 72.a
 Paralisi

T A V O L A

P

Paralisi vniuersale 30.a
 Parali particolare 30.a
 Parali, ch'è molto diffi-
 le da curare 31.b
 Parali, che alcuna volta
 si cura 31.b
 Parali, ch'è insanabile.
 31.b
 Parti ferite, che si deono
 cuscire 14.a
 Parti neruose, che seruo-
 no al moto volontario.
 Parti vicine alla fistula hā
 no sempre qualche infla-
 matione 76.b
 Parti, doue nasce il tumo-
 re acquoso 112.b
 Perche si caua sangue nel-
 le ferite fresche 20.a
 Piaga nella carne è sicurif-
 sima 8.b
 Piaga quando è ben purga-
 ta 37.b
 Piaghe in tre modi sono
 graui, & grandi 3.a
 Piaghe maligne nominate
 da Hippocrate 3.b
 Piaghe, che sono parte sa-
 nabili, & parte nò. 7.a
 Piaghe piu picciole sono
 piu pericolose, che le
 grandi 42.b
 Piombo abbruscato, &
 scoria plumbi curano le

ulcere maligne 64.b
 Polmoni feriti sono quasi
 incurabili 5.a
 Poluere rossa per la ferita
 lunga, & che non pene-
 tra. 33.b
 Poluere per conglutinare
 le labbra della ferita, &
 conseruare la cuscitura.
 34.a
 Poluere da spargere sopra
 la ferita poi, che è lauata
 34.b
 Poluere a purgare le scro-
 tole per lo ventre 116.a
 Polueri del Fierauanti per
 ferite lunghe, & che non
 penetrano 33.b
 Potione prima nelle fistu-
 le 74.b
 Potione seconda 74.b
 Potione per muouere l'o-
 rina nelle scrofule. 116.a
 Primitiua causa dell'oede-
 ma 108.a
 Primitiua causa del scirro.
 121.b
 Primo documento nel stri-
 gnere il sangue 45.b
 Primo modo d'ulcere dif-
 ficili 54.b
 Profluuiò del sangue è pe-
 ricoloso di morte 43.b
 Propulsorio, & due sue
 spetie 10.a
 Purgationi per le gomme
 di malfrancesi 90.b
 * * 3 Pur-

T A V O L A R

Purgationi per sanare la
cancrena, & il sfacello.

102. a

Purgationi per lo sangue
nelle cancrene 103. a

Pustule, che cosa sono.
89. b

Q

Quai piaghe sono piu, &
meno pericolose 3. a

Qualità di colui, che vuo-
le rassettare le ossa 81. a

Qualità del sangue natu-
rale 92. b

Qualità dello erisipela.
104. a

Qualità della materia can-
crenosa 126. b

Quando non si può caua-
re la cosa infissa nella pia-
ga, lasciata dentro. 12. a

Quarto documento nel
stringere il sangue 46. a

Quattro intentioni nella
cura della frattura per
transuersum 82. a

Quattro sono i tumori,
che nascono da melanco-
lia 121. a

Quattro sono le forti di
melancolia non natura-
le. 121. a

Quinto documento nel
stringere il sangue 46. a

Radice di canna accom-
modata; caua la cosa in-
fissa 14. a

Radix panacis perfetta-
mente dissecca 65. a

Rasore a modo di becco
aquilino 10. a

Regimine uniuersale del-
le fistule 74. b

Regimine particolare.
74. b

Repercussui rimedi 90. b

Reprimenti comuni co-
feriscono in principio di
ogni tumore flegmono-
so, fuori tre casi. 91. a

Resistesi in tre modi al p-
fluio del sangue. 43. b

Resoluēti s'adopriano nel
tumore gia fatto. 91. a

Retentiuua legatura 15. b

Rimedi per schiffare i ma-
li accidenti, che auengo-
no alle ferite 19. a

Rimedi per euacuare il
ventre al ferito 21. a

Rimedi per cacciare, o mi-
tigare il dolore nelle fe-
rite 23. b

Rimedi per la infiamma-
tione nelle ferite 24. a

Rimedi per la intempe-
rie delle ferite 24. b

Rimedi da curare lo spaf-
mo. 27. a

Rimedi

T A V O L A

- | | |
|---|---|
| Rimedi dello spasmo ex plenitudine 28.a | Rimedi per lo neruo contuso 52.a |
| Rimedi per lo spasmo per consensum 29.a | Rimedi per lo neruo tutto tagliato 52.b |
| Rimedi per la paralisi fatta per causa esterna. 32.a | Rimedi per curare le ferite nelle ossa 53.a |
| Rimedi p la sincope. 32.b | Rimedi de Leonardo per la vlcera cacoethos. 55.b |
| Rimedi per la ferita concava con perdita della sostanza della carne, & della pelle 35.a | Rimedi per leuare l'abbondanza de' sughi nelle ulcere 58.a |
| Rimedi contra il delirio. 35.a | Rimedi per vietare la fluxione 58.a |
| Rimedi secondo diuersi per le ferite profonde nella carne 34.b | Rimedi per curare l'ulcera congiunta con l'intenterie 58.b |
| Rimedi per far crescere la pelle 36.a | Rimedi per curare le vlcere contuse 59.b |
| Rimedi per diminuire la superflua carne 36.b | Rimedi per leuare la carne supercrescente nelle vlcere 60.a |
| Rimedi per la piaga ammaccata 37.a | Rimedi alle labbra delle ferite discolorate, & dure 60.b |
| Rimedi alla morsicatura non venenata 40.a | Rimedi per curare l'ulcera uerminosa 61.b |
| Rimedi per euacuare il liquore uelenoso 41.a | Rimedi per curar l'ulcera rotta per se 61.b |
| Rimedi per lo profluuio del sangue. 43.b | Rimedi per la vlcera sordida, & putrida 69.b |
| Rimedi per curare i ligamenti. 47.b | Rimedi per curare l'ulcera cauernosa 70.b |
| Rimedi per lo neruo tagliato 49.b | Rimedi per incarnare. 72.b |
| Rimedi per lo neruo tagliato per trauerso. 50.b | Rimedi, che si usano nelle fistule 74.a |
| Rimedi per lo neruo denudato per cortellata. 51.a | Rimedi per leuare il callo * * 4 dalle |

T A V O L A

dalle fistule	74.a	Rimedio per prouocare il vomito al ferito	21.b
Rimedi per lo cācro esulcerato	78.a	Rimedio vltimo per mitigare il dolore nelle ferite	23.b
Rimedi a far crescere il callo	84.b	Rimedio ultimo per lo spasmo	29.b
Rimedi per leuare il dolore, & l'infiamatione nelle dislocationi	88.b	Rimedio, che è solo per la morsicatura del cane.	41.a
Rimedi per corroborare la dislocatione	88.b	Rimedio primo locale per strignere il sangue.	44.b
Rimedi repercutienti per qual male conferiscono.	90.a	Rimedio secondo	44.b
Rimedi per risolvere i tremori già fatti	91.a	Rimedio terzo	45.a
Rimedi per curare la exitura	91.b	Rimedio quarto.	45.a
Rimedi per curare la flegmone	93.b	Rimedio quinto	45.b
Rimedi exiccanti di Leonardo per la flegmone.	94.b	Rimedio per cauare il dolore, & la marcia del neruo punto	49.a
Rimedi per curare la vulnera del carbōculo	100.a	Rimedio di Leonardo alle vlcere maligne	65.b
Rimedi per curare la cancrena, & il sfacello.	102.a	Rimedio per purgare la matrice alle donne	78.b
Rimedi molto gioueuoli all'herpete	107.b	Rimedio superiore a gli altri nelle dislocationi.	88.a
Rimedi a i feruncoli	115.b	Rimedio bellissimo in materia delle flegmoni	97.a
Rimedi a digerir l'humor colletto nel corpo, hauēdo scrofole	116.a	Rimedio efficace per l'infiammatione nelle flegmoni	98.a
Rimedi alle scrofole	116.a	Rimedio alla cancrena sia presto	101.b
Rimedi alla lupia poi, che è tagliata	117.a	Rimedio molto atto alla erisipela	105.a
Rimedi per curare il cancro nō exulcerato.	126.a	Rimedio allo erisipela vlcerato	105.b
		Rimedio al dolor vehemente	

T A V O L A

mente dell'erisipela .

105.b

Rimedio per euacuare il
vêtre nell'oedema. 109.a

Rimedio a prohibire le in-
flationi 111.a

Rimedio molto gioueuo-
le alle inflationi. 111.a

Rimedio vltimo a guari-
re l'acquoso tumore .

113.a

Rimedio Leonardi, quale
per se solo è atto a sana-
re le scrofule 116.a

Rimedio di Guidone in o-
gni tumor duro. 117.b

Riposare è medicina otti-
ma a i feriti 22.b

Risanatione miracolosa
de due feriti. 4.a.b

S

Saccheti triangolari da
mettere sopra le ferite.
18.a

Saccheti rotondi 18.a

Saccheti quadrati 18.a

Sale è ottimo rimedio per
le morcature 42.a

Sale è vn'elemento, che
cōserua ogni cosa da pu-
trefattione 108.b

Sanatione dell'ulcere ca-
uernose comincia dallo
espurgare la sordidezza.
70.b

Sangue buono è la mate-
ria del generar la carne.

35.a

Sangue è il tesoro della na-
tura 43.b

Sangue è la vita, & l'ani-
ma nostra 43.b

Sarcocolla, & colla di pe-
sce curano le vlcere ma-
ligne 64.b

Scirrho vero qual è. 120.b

Scirro chiamato ferinos.
122.a

Scirro, che è molto diffici-
le da curare 123.b

Scirro, che non si può cu-
rare 123.b

Scrofole in quai parti na-
scono 113.b

Scrofule muouono febre
& difficilmente si matu-
rano 115.a

Scrofule, che più facilme-
te si curano 115.a

Scrofule maligne non si
possono sanare 115.a

Scrofule maligne hanno
spesso radice sopra i va-
si nobili 115.a

Secondo i luoghi si varia
la curatione 24.a

Secondo documento nel
strignere il sangue 46.a

Secreto mirabile p taglia-
re il moscolo punto. 24.a

Secondo modo d'ulcere
difficili 54.b

Secreto

TAVOLA

Secreto di Leonardo per mitigare il dolore del cā cro esulcerato	79.b	fo	125.a
Secreto Leonardo per le dislocationi	88.a	Segni della futura exulce ratione	125.b
Segni delle piaghe da che si pigliano	3.a	Segno quando l'ulcera ca uernosa si riempie di car ne	70.a
Segni comuni dello spaf- mo	26.b	Segno della generatione del callo	84.a
Segni della morficatura velenosa	40.a	Segno, quando l'osso è ri- tornato al luogo suo.	87.a
Segni, che i nerui siano vulnerati	47.a	Segno, che ui sono delle scrofole occulte	114.b
Segni p. conoscere le dif- ferenze delle vlcere.	55.a	Sesto documento nel stri- gnere il sangue	46.a
Segni dell'osso rotto per trauerso, & per lungo.	80.a	Settimo giorno è il primo termine delle ferite	7.a
Segni delle ossa ben con- giunte	81.a	Sfacello, che cosa è	93.a
Segni della vera flegmo- ne	93.a	Sfacello, che cosa è	101.a
Segni dell'oedema	108.a	Siccità del tutto consuma- ta è insanabile	27.a
Segni delle inflationi.	110.b	Siccità è compagna della initione	27.b
Segni del tumore acquo- so	110.b	Significatione, che le apo- steme finiranno in mar- cia, o in fistole, o in can- cro	114.b
Segni del tumore acquo- so	112.b	Sincope, che cosa è	32.b
Segni di quei, che son sot- toposti alle scrofole.	115.a	Sincope nelle ferite da che si crea	32.b
Segni propri del vero scir- ro	122.a	Sincope è quasi una via al la morte	32.b
Segni del scirro non vero.	123.a	Simptomati, che auengo- no doppo la ferita	23.a
Segni del tumore cancro-		Siroppo solutiuo di Leo- nardo per le ulcere mali- gne	67.a
		Siroppo	

T A V O L A

- Siropo solutiuo Leonar-
 do alle fratture 85.a
 Soblimento di sua natura è
 fuoco eterno, & infer-
 nale 76.a
 Solutione della continui-
 tà semplice, & compo-
 sta 2.a
 Sorte dell'ago da cuscire
 le ferite 16.a
 Sorte prima di melancolia
 non naturale 121.a
 Sorte seconda 121.a
 Sorte terza 121.a
 Sorte quarta 121.a
 Spalla facilmente si dislo-
 ca, & presto ritorna 87.a
 Spasmo per cagion de vul-
 nere è molto pericoloso.
 6.b
 Spasmo ne' feriti si causa
 per due cose 25.a
 Spasmo, che è molto peri-
 coloso ne' feriti 25.b
 Spasmo è di due sorti 26.a
 Spasmo ex inanitione a
 poco a poco si fa 26.b
 Spasmo ex repletionem na-
 sce di subito 26.b
 Spasmo per consensum ce-
 rebri a che segni si cono-
 sce 26.b
 Spasmo, che causa morte.
 26.b
 Spasmo incurabile 27.a
 Spasmo, che è curabile.
 27.a
 Spasmo, che è quasi insa-
 nabile 27.a
 Spasmo ex plenitudine ac-
 cade anco a sani 28.b
 spetie della solutione del-
 la continuità sono mol-
 te 1.6
 Spirito flatuoso incita
 molti incomodi 111.a
 Spirito halituoso è molto
 da temere 111.a
 Squamma del ferro dissec-
 ca bene 64.b
 Steatoma, che cosa è.
 113.b
 Steatoma si cura con la so-
 la sectione 120.a
 Subluxatio, che cosa è.
 86.b
 Suffumigationi per lo
 spasmo 28.b
 Sughi acri, & mordaci ef-
 ficcano, & inaniscono.
 26.a
 Sugo recente del centau-
 ro agglutina, & cicatri-
 za le vlcere 51.a
 Supressoria cuscitura. 17.a

T

- Tagliare il membro sia lo
 ultimo rimedio 69.a
 Tendonj patiscono man-
 co il spasmo, che i nerui.
 47.b
 Tensione da che si fa. 43.a
 Tente,

T A V O L A

Tente, & lineamenti a che
 si adoperano 18.a
 Tête di che si fanno 18.b
 Termine ultimo delle uul-
 nere è il quartodecimo
 giorno 7.a
 Terra sigillata moderata-
 mente dissecca 64.a
 Terzo documento nel ltri-
 gnere il sangue 46.a
 Terzo modo d'ulcere dif-
 ficili. 54.b
 Testude, che cosa è, &
 suoi diuersi nomi 113.b
 Theriaca diffende il cuo-
 re da putredine 103.a
 Tre sono le cause del tu-
 more preternaturale per
 defluxionem 92.a
 Tre sono le cause dell'apo-
 steme, chiamate excre-
 scentie flegmatiche 114.a
 Triuella inuersa 102.a
 Triuella in lungo 102.a
 Trocisco de polisda ne i
 carbonculi 101.a
 Trocisco di altra sorte.
 101.b
 Tumor præternaturam,
 che cosa è 89.b
 Tumore acquoso da che
 nasce, & doue 112.b
 Tumore primo, che nasce
 da melancolia 121.a
 Tumore secondo 121.a
 Tumore terzo 121.b
 Tumore quarto 121.b

Tumori præternaturali quai
 sono 89.b
 Tumori preternaturali p
 lo p'u sono causati da
 malfrancesse 90.b

V

Varie sorti de piaghe 1.b
 Variole si fanno dal san-
 gue 106.b
 Vehemētia del dolore piu
 urge, che non fa l'ulcera.
 59.a
 Vene organice ferite rare
 uolte si curano 5.b
 Veneni gustati non pos-
 sono nuocere, ma si nella
 ferita 13.b
 Ventricolo ferito è mor-
 tale 5.b
 Verde rame è di virtu simi-
 le alla colcotar 64.b
 Vetro abbrusciato liger-
 mente d'ssecca 65.a
 Vfficio della milza è pur-
 gare il fegato da sangue
 crasso, & fangoso 122.a
 Via di cauare la cosa lun-
 ga, o stretta 11.a
 Via di cauare la cosa lar-
 ga, & ascosa 11.b
 Via di cauare le cose rotō
 de, o angulose 11.a
 Via di curare il neruo pun-
 to 48.a
 Via di tagliar lavarice 61.a
 Via

T A V O L A

Via di curare l'osso cor- rotto 62.a	Viuerede' scirrofi. 122.b
Via, che si ha da tenere nella cura delle fistule. 74.a	Vlcera, che cosa è 1.b
Via di curare il cancro. 77.b	Vlcera richiede medio- cre efficatione 57.b
Via di sapere, come le fi- stule stanno di dentro. 76.a	Vlcera sordida, & putrida quale è 69.a
Via di Leonardo facile a ri- tornare il braccio, o la gamba al luogo suo. 87.a	Vlcere putride 1.a
Via di curare la flegmone da influssion di humori. 97.a	Vlcere cancerose 1.a
Via di tagliare le scroffu- le 118.b	Vlcere, che difficilmente si sanano 56.a
Vino nel principio nō sia dato a i feriti 22.b	Vlcere dure, che negreg- giano, & che verdeggia- no sono cattive 56.a
Vino in qual modo può esser tolerato ne' feriti. 23.a	Vlcere fredde da che si co- noscono 56.a
Vino nel principio dello spasmo è vietato 29.a	Vlcere calde, che si cono- scono 56.a
Vino ha in se virtu esterfi- ua, & calefaciente. 52.a	Vlcere secche, & humide a che si conoscono 56.a
Vino conferisce ai nerui denudati 52.a	Vlcere che dimostrano vi- rio nel fegato, & nel san- gue 56.a
Vino, che ligermente ag- glutina 71.b	Vlcere, che succedono ad altri mali con difficoltà si sanano 56.b
Viuerede i feriti ne' pri- mi sette giorni 22.a	Vlcer, che son prauae. 56.b
Viuerenel principio dello spasmo 29.a	Vlcera, che dimostra mor- te 56.b
Viuerenel principio dello spasmo 29.a	Vlcere, che sono molto pericolose 56.b
Viuerenel principio dello spasmo 29.a	Vlcere rotonde sono pes- sime, & tardi se cicatriza- no 57.a
Viuerenel principio dello spasmo 29.a	Vlcere nelle parti estreme che cosa eccitano 57.a
Viuerenel principio dello spasmo 29.a	Vlcere nascono da gli hu- mori cattui. 67.b
Viuerenel principio dello spasmo 29.a	Vlcus

T A V O L A

Vlcus & vulnus sono quel
l'istesso 54.a
Vlcus virulentum quale è
55.a
Vlcus corrosiuum 55.a
Vlcus surdidum 55.a
Vlcus putridum 55.a
Vlcus cauernosum 55.a
Vlcus fistulosum 55.a
Vlcus cancrenosum 55.a
Vlcus difficiatium 55.b
Vlcus dolorolum 55.b
Vlcus rheumaticum. 55.b
Vlcus verminosum. 55.b
Vlcus cacoethes 55.b
Vlcus variolum 55.b
Vlcus apostematofum
56.a
Vnguēti per la exitura.
92.a
Vnguēto per cauare la co
sa infissa 14.a
Vnguento del Fierauanti
per le ferite profonde
nella carne 35.a
Vnguento de Dino per o-
gni morficatura 42.a
Vnguento per leuare la
carne superflua nella vl-
cera 60.a
Vnguēto per le vlcere ma-
ligne 65.a
Vnguento di tutia benissi-
mo cicatriza 71.a
Vnguento egiptiaco è lo-
dato nell'vlcere cauer-
nose 72.a

Vnguento dilicatissimo p
le flegmoni 95.a
Vnguento per sanare la
vulnera del carbonculo.
100.a
Vnguento apostolorum è
molto efficace nelle scro-
fule maligne & vlcerate.
118.a
Vnguento per l'anthèro-
ma, steatoma, e meliceris
120.b
Vnguento diapompholy-
gos per lo cancro 126.b
Vnione non può esser fat-
ta nelle parti instrumen-
tali 7.b
Vnione si può fare nella
parte carnosa 7.b
Vniuersale spasmo 26.a
Vntione di Leonardo per
fetta per lo spasmo 29.b
Vntioni a leuare il dolore
nelle infiationi 111.b
Vomito è vtile nelle feri-
te 21.a
Vulnera nelle ossa luxate
è pericolo di morte. 88.b

Z

Zaffarano è buono in o-
gni medicamento d'ac-
quetar i dolori 96.b

I L F I N E D E L L A
T A V O L A.

TAVOLA DELLE COSE PIV

notabili comprese ne' Discorsi
dell'Eccellente M. Leonardo Fierauanti.

A

A Bbruscioire di orina, che dà vero inditio di malfrancesese 158.a
Acqua di rose è di sua natura frigida, & secca. 144.a
Acqua diuina, che gioua ad infinite cose, cō il modo di farla. 148.a
Acqua della rafa, e sue uirtu 149.a
Acqua vita è una essentia, & entra nel balsamo artificiato. 163.b
Acqua celeste, & sue uirtu 164.a
Acqua del balsamo conserua da vecchiezza. 167.b
Agricoltura è la prima arte, che si facesse al mondo, & è molto necessaria 129.a
Ambracano è temperatissimo, & entra nel balsamo artificiato 163.b
Aposteme, che cosa sono. 132.b

Aposteme di malfrancesese sono pessime, & maligne 140.a

Aposteme con che si curano. 166.a

Aromatico Leonardi gioua a tutte le sorti d'infermirà 147.b

Arte del nauicare è molto necessaria 129.b

Arte militare aiuta i principi, che possano far giustitia 12.b

Autore confessa di non saper ragionare delle ferite interiori 135.b

Autore perche non ha scritto molti rimedi in questa sua aggiōta 147.a

B

Baccare di lauro sono molto aperitiue. 164.b

Basalico fa digerire, & prouoca il sonno. 164.b

C

Calamento solue le frigidità del corpo 164.a

Callo

T A V O L A

Callo arommatico, & sue virtu	165.a	sana con grandissima pre stezza	138.b
Camedrino gioua molto alla melancolia	165.a	Cerotto per sanare l'ulce re corrosiue	139.a
Camepiteos è di sua natu- ra temperato	165.a	Cerotto per sanare le fito- le in forma di piaghe.	141.a
Capricci medicinali, & co- se in quelli contenute.	147.b	Cerotto gratiadei di che si fa	146.a
Carnosità nella verga, che cosa è	160.b	Cerotto alle piaghe di malfrancese	154.a
Cauar del sangue quando nuoce, & gioua	174.b	Cerotto magno sana tut- te le spetie di piaghe, & ferite	161.b
Causa prima, per laquale nō si può ritenere la ori- na	156.b	Cerotto magno, come si fa	162.a
Causa seconda	156.b	Chi scriuono gran volumi molte volte offendono la verità	130.a
Causa del non poter tene- re l'orina è causata da morbo gallico	157.a	Chiara di ouo è una sostā za di carne	143.b
Causa prima dell'infermi- tà ne gli huomini.	168.a	Chirurgia è solamēte prat- tica	131.b
Causa secondo	168.a	Cinamomo, & sue virtù,	165.a
Cause principali dell'ulce- re	132.a	Cirurgia può fare senza la scientia	131.a
Cause delle fistule sono due	133.b	Come si possiamo schiffa- re dalle infermità	169.a
Cause prencipali del non poter orinare sono tre.	157.a	Compositione del puzza- re del fiato causato dal stomaco	155.b
Cause quattro dell'abbru- scior di orina	158.a	Cosa alle donne piu gra- ta	167.a
Cause tre della pelarella.	160.a	Cose appartenenti da sa- pere al cirurgico	131.a
Cera è fiore de i fiori. car- te.	145.b	Cose artificiate son di mi- rabili	
Cerotto di Gualtufredo			

T A V O L A

- rabili effetti 148.a
- Cubebe, & lor uirtu 165.a
- Cura dell'ulcere corrosi-
ue 139.a
- Cura dell'ulcere sordide.
129.a
- Cura facile p chi nō posso
no tenere la orina. 157.a
- Curatione dell'aposteme
fatte p contusione. 139.b
- Curatione dell'aposteme
per indispositione della
natura 139.b
- Curatione dell'aposteme
per malfrancesse 140.a
- Curatione dell'aposteme
per frigidità 140.a
- Curatiōe delle fistole, che
sono state piaghe mal cu-
rate 140.b
- Curatione delle fistole fat-
te dalla natura per sgra-
uarli 140.b
- Curatione della rogna da
repletiōe di corpo. 141.a
- Curatione della rogna ros-
sa, & minuta 141.b
- Curatiōe della rogna, che
fa gran broze per la vita.
141.b
- Curatione della rogna,
che fa certe croste aliciut-
te 142.a
- Curatione del mal di for-
mica. 142.a

D

- Danni del troppo māgia-
re 169.a
- Danni del troppo berre.
carte 169.a
- Danni del soperfluo coito
carte 169.a
- Danni de Ncaldarsi, et raf-
freddarsi 169.b
- Danni del soperchio eser-
citio 169.b
- Decimo ingrediente nel
balsamo artificiato. car-
te 163.a
- Decimo ingrediente nel-
l'acqua celeste 164.b
- Decimo terzo ingredien-
te nell'acqua celeste. car-
te 164.b
- Decimo quarto ingredien-
te nell'acqua celeste. car-
te 164.b
- Decimo quinto ingredien-
te nell'acqua celeste. car-
te 164.b
- Decimo sesto ingrediente
nell'acqua celeste. 164.b
- Decimo settimo ingre-
diente nell'acqua cele-
ste 164.b
- Decim'ottauo ingrediēte
nell'acqua celeste. 164.b
- Decimo nono ingredien-
te nell'acqua celeste. car-
te 165.a

* * *

Dia-

T A V O L A

Diachilon di che si fa. car
te 146.a
Dieta, & medicina sono
due contrari in un sog-
getto 173.a
Dieta, & medicina insieme
causano morte 173.a
Diffensiu da vsare nell'a-
posteme 140.b
Differenza tra le ferite da
che viene 131.b
Difensione vera della pe-
ste 159.b
Difensiuo da usare nelle fe-
rite 138.b
Digestiuo è un medicamē-
to un poco contra con-
scienza 144.a
Digestiuo come si fa 144.b
Digestiuo cicatriza le feri-
te incarnate 146.a
Discorso breue sopra mol-
te arti 129.a
Disordini cinque, de' qua-
li si dobbiamo guardare.
carte 169.a
Disordini ci causano la
maggior parte dell'infer-
mità 169.a
Dictamo bianco è tempe-
rato, & entra nel balsa-
mo artificiato 163.b
Diuersità d'aposteme. car-
te 139.b
Dolor di testa è caulato
dal stomaco 156.a
Dolor di corpo con che si

medica 166.a
Dolor di denti anche si
medica 166.b
Doni, che Dio fece allo
huomo nella sua creatio-
ne 129.a
Duodecimo ingrediente
nel balsamo artificiato.
carte 163.a
Duodecimo ingrediente
nell'acqua celeste. 164.b

E

Effetti diuersi del digesti-
uo 144.b
Effetti dell'oglio di vetrío-
lo 150.a
Elexiruite conserua la ui-
ta in prosperità, & alle-
grezza 147.b
Epicuri dimandarono un
collo lungo, come di ci-
gogna 163.a
Euacuare il stomaco è ri-
medio salutare alle got-
te 159.a
Euacuatione del corpo cō
che si puo fare 170.b
Euacuatione del stomaco
con che si può fare. carte
170.b

F

Febre con che si cura. car-
te 166.a
Febre

T A V O L A

Febre quartana è humor
melanconico corrotto.

172.a

Febri pestilentiali in brie-
ue tempo corrompono
l'ammalato

172.a

Ferite semplici sono di
pochissima importanza.

131.b

Ferite nelle vene a modo
niuno si laicino aperte.
carte

131.b

Ferite nel neruo si saldino
con prettezza.

131.a

Ferite nell'osso sono di
molta importanza.

131.a

Ferite semplici

131.b

Ferite composte

131.b

Ferite sono di varie, & di-
uerle spetie

131.b

Ferite interiori non sono
intese dall'auttore.

135.a

Ferite semplici non son da
medicare con artificio.

137.b

Ferite di ogni sorte cò che
si possono sanare

166.a

Fistole, che cosa sono. car-
te

133.a

Fistole in nostra lingua
vuol dire spiracolo.

133.a

Fistole, che si ferrano so-
no molte pericolose. car-
te

133.a

Foglie del sambuco solu-
no il corpo, & ammazza

to i vermi

165.a

Formento è la prima sostā
za dell'huomo

152.b

Fuoco trasmuta ogni cosa
della sua natura

152.b

G

Galanga è calidissima, &
entra nel balsamo artifi-
ciato

163.a

Galbano è di sua natura
calida, & secca, & entra
nel balsamo artificiato.

carte

163.a

Garofalo è calido, & entra
nel balsamo artificiato.

163.a

Gedura è calida, & secca,
& entra nel balsamo ar-
tificiato

163.b

Gengero è calido, & entra
nel balsamo artificiato.

carte

163.b

Gentiana, & sue virtu. car-
te

164.b

Gola quanto, & quai infer-
mità causa

168.b

Gomma arabica è calida,
& secca, & entra nel bal-
samo artificiato

163.a

Gomma hedera è molto
efficcante, & entra nel
balsamo artificiato

163.a

Gotte, che cosa sono. car-
te

158.b

Gotte hanno origine nel
stomaco

158.b

* * * 2 Gotte

T A V O L A

Gotte è humor corrotto,
& maligno 172.a
Guardarci dalle infermi-
tà è in libertà nostra. car-
te 169.b

H

Ha piu uirtu, che il rosma-
rino, prouerb. 164.b

I

Iddio ci ha dato le infermi-
tà, & il rimedio 143.a
Incarnatiuo per le ferite.
carte 145.b
Incenso è calido, & secco,
& entra nel balsamo arti-
ficiato 163.a
Infermità, & rimedi per-
che ci furono dati da Dio.
carte 143.a
Infermità per causa della
mala, & indisposta natu-
ra 168.a
Ingredienti nel balsamo
artificiato 162.b
Ingredienti nell'acqua ce-
leste 164.a
Intentioni quattro de' Me-
dici 170.a
Isperienza è maestra di tut-
te le cose 129.b
Isperienza senza scientia
può esser perfetta in due
arti 130.b

I

L'è come una pasta di me-
le, prouerbio 145.a
Legno aloes è calido tem-
perato, & entra nel bal-
samo artificiato 163.a

L

Maggior parte dell'infer-
mità sono causate da due
cause 168.a
Magiorana conferisce alla
testa, & alla vista. car-
te 164.b
Mal di fianco con che si
sana 166.a
Mal de gli occhi con che
si sana 166.a
Mal di gambe con che si
sana 166.a
Mal di formica, & sue spe-
tie 134.b
Mal di formica è molto
fastidioso da curare. car-
te 135.a
Mal di formica, che cosa è
carte 142.a
Malfrancese con che si sa-
na 166.a
Malfrancese è humor pu-
trido, & corotto 172.a
Medicamenti a sanare o-
gni sorte di vlcere. car-
te 139.a
Medica-

T A V O L A

Medicamenti alle apofte- me per contufione. 139.b	Medicamenti all'apofte- me 166.a
Medicamenti all'apofte- me per indispositione de la natura 140.a	Medicamenti al malfran- cefe 166.a
Medicamenti all'apofte- me per frigidità 140.a	Medicamenti alla pelarel- la 166.a
Medicamenti all'apofte- me per malfrancefe. car- te 140.a	Medicamenti alla febre. carte 166.a
Medicamenti all'apofte- me, che fon ftate piaghe mal curate 140.b	Medicamenti al mal di fiā co 166.a
Medicamenti all'apofte- me fatte dalla natura per fgrauarli 140.b	Medicamenti al mal de gli occhi 166.a
Medicamenti alla rogna da replettione di corpo. carte 141.b	Medicamenti al mal di gā be 166.a
Medicamēti alla rogna rof- fa, & minuta 141.b	Medicamenti al dolor di corpo 166.a
Medicamenti alla rogna, che fa gran broze per la uita 141.b	Medicamenti al dolor di denti 166.b
Medicamenti alla rogna, che fa certe crofte afciut- te 142.a	Medicamēto de cani 139.b
Medicamenti, & rimedi al mal di formica 142.b	Medici naturali fono gli animali 170.a
Medicamenti, che cicatri- zano le ferite 146.a	Medici, & chirugici fono imitatori della natura. carte 136.b
Medicamenti rari alla pela- rella 160.a	Medicine gioueuoli. 171.a
Medicamenti ad ogni for- te di ferite 166.a	Medicine noceuoli. 170.a
Medicamenti ad ogni fpe- cie di ulcere 166.a	Mele è uno licore celestia- le, & diuino 145.a
	Mele non mai fconcia co- fa alcuna 145.a
	Menta è molto ftomaca- le 164.b
	Mezi minerali 151.a
	Minerali fifli. 151.b
	Modo di fanare le ulcere da gran diftemperamen- to 137.a

* * * 3 Mo-

T A V O L A

Modo di curare le aposte-
me 137.a

Modo di sanare le ferite,
137.b

Modo di curare i nerui ra-
gliati 138.a

Modo di medicare le vene
tagliate 138.a

Modo di sanare l'osso of-
feso 138.b

Modo di fare la stopaia.
143.b

Modo di fare l'oglio di ce-
ra 149.b

Modo di fare l'oglio del
vetriolo 150.a

Modo di separare la parte
inutile dalle pietre. 153.a

Modo di cauare la uirtù
dalle pietre 153.a

Modo di soccorrere pre-
sto un ferito 154.a

Modo di rimediare cō pre-
stezza alle piaghe mal-
francesi 154.b

Modo vero di sanare la ti-
gna 161.b

Modo di fare il cerotto
magno 162.a

Modo di medicare cō cer-
ti rimedi 166.b

Mondificatiuo per le feri-
te 145.a

Morto uno, l'anima, & il
sangue si parte 174.a

Muschio è caldo, & entra
nel balsamo artificiato.

carte 163.b

N

Natura è maestra di tutte
le cose 136.b

Natura ricerca di essere
aggiutata per operare con
prestezza 137.a

Noce moscata è calida, &
humida, & entra nel bal-
samo artificiato 163.a

Non poter tenere l'orina
procede da due cose prin-
cipali 156.b

Nono ingrediente nel bal-
samo artificiato 163.a

Nono ingrediente nell'ac-
qua celeste 164.b

O

Ooglio di rafa, & come si
fa 148.b

Ooglio di cera è miracolo-
so, & diuino 149.b

Ooglio di cera è raro per
quei, che gli caddono la
barba, & i capelli. 149.b

Ooglio di cera, come si fa.
149.b

Ooglio di cera. nō mai nuo-
cerà in cosa alcuna 150.a

Ooglio del uetriolo è uno
licore pretioso 150.a

Ooglio del uetriolo come
si fa. 150.a

Ooglio

T A V O L A

Oglio del solfaro gioua a
tutte le sorti d'infermi-
tà 151.a

Oglio laurino è rimedio
salutifero, & entra nel
balsamo artificiato. 163.a

Oglio del melle fa i capel-
li biondi 167.b

Ogni piaga, che troppo
rarda ad incarnarsi si fa
fistola 133.b

Ogni simile desidera il suo
simile 143.b

Ogni sorte di pietre ha in
se qualche uirtu 152.a

Ogni cosa ha da esser arti-
ficiata prima, che l'huo-
mo se ne serui 152.b

Operationi tre appartenē
tra colui, che medica. car-
te 136.b

Ottauo mezzo minerale.
carte 151.b

Ottauo ingrediente nel
balsamo artificiato. 163.a

Ottauo ingrediente nel-
l'acqua celeste 164.b

P

Pelarella, che cosa è 160.a

Pelarela con che si sana.
carte 166.a

Peste, che cosa è 159.a

Peste è un fatto d'arme,
che Iddio fa con noi. car-
te 159.a

Peuero lungo dissolue tut-
te le ventosità, & frigidi-
tà 164.b

Peuere negro è molto sto-
macale 164.b

Piaghe di malfrancesse son
molto corrosiue, & puz-
zolenti 154.a

Pietra filosofale gioua per
ogni sorte d'infermità.
147.b

Pietre non si possono cal-
cinare 153.a

Pillole, & altri medicamen-
ti, che vagliono alla pe-
ste 159.b

Pretezza della peste. car-
te 159.a

Prima spetie di rogn. car-
te 134.a

Prima causa dell'abbrui-
scior di orina 158.a

Prima causa della pelarel-
la 160.a

Primo mezzo minerale. car-
te 151.a

Primo ingrediente nel bal-
samo artificiato 162.b

Primo ingrediente nell'ac-
qua celeste 164.a

Promissione dell'Autore
a i Lettori 130.b

Proua vera da conolcere
le medicine buone, &
cattive 171.b

Prouocatione del sudore
cò che si puo fare 170.b
* * * 4 Pro-

T A V O L A

Profumi cinque alla tigna 161.b
 Puleio sana le frigidità del stomaco, & del corpo 164.b
 Pazzare della bocca per quai cause auiene. carte 155.a

Q

Quarta spetie di rognacarte 134.b
 Quarta causa dell'abbruscior di orina 158.a
 Quartodecimo ingrediente nel balsamo artificiato 163.b
 Quarto ingrediente nel balsamo artificiato. 163.a
 Quarto ingrediente nell'acqua celeste 164.a
 Quarto mezo minerale. 151.b
 Quintodecimo ingrediente nel balsamo artificiato 163.b
 Quinto ingrediente nel balsamo artificiato. 163.a
 Quinto ingrediente nell'acqua celeste 164.a
 Quinto mezo minerale. carte 151.b

R

Rasa, & sue uirtù. 145.b

Rimedi al molto dolore denti 155.a
 Rimedi alla bocca ulcerata 155.b
 Rimedi al puzore della bocca causato dal stomaco 155.b
 Rimedi per sanare la tosse nel stomaco 156.a
 Rimedi al non potere tenere la orina 156.b
 Rimedi tre alla peste. carte 159.b
 Rimedi alla pelarella. carte 160.a
 Rimedi alla carnosità nella verga 160.b
 Rimedi alla tigna. 161.b
 Rimedi quattro per la salute vniuersale 170.b
 Rimedi tre alla febre quartana 172.b
 Rimedi due, che conuencono in tutte le infermità 172.b
 Rimedio salutifero alle vene tagliate 138.a
 Rimedio delle infermità datoci da Dio è diuerso in tre parti 143.a
 Rimedio alla gran fusione di sangue. nelle ferite 154.b
 Rimedio per il mal di pietra 157.b
 Rimedio p quelli che patiscono il mal di renella

T A V O L A

la	157. b	Scorcie di narance, & sue virtu	164. b
Rimedio alla oppilatione	157. b	Seconda spetie di rogn. carte	134. a
Rimedio all'abbruscioire di orina causato da pie- tra	158. a	Seconda causa del non po- ter orinare	157. b
Rimedio all'abbruscioire di orina causato da cali- dita	158. b	Seconda causa dell'abbru- scior di orina	158. a
Rimedio all'abbruscioire di orina causato da cali- dita	158. b	Seconda causa della pela- rella	160. b
Rimedio all'abbruscioire di orina causato da spe- tie di malfrancefe.	158. b	Secondo mezzo minerale. carte	151. a
Rimedio mirabile per le gotte	159. a	Secondo ingrediente nel balsamo artificiato. car- te	151. b
Rimedio per le donne da conferuarle sempre bel- le	167. a	Secondo ingrediente nel- l'acqua celeste	164. a
Rose bianche, & rosse, & sue virtu	165. a	Segno primo delle got- te	158. b
Rosmarino ha virtu infini- te	164. b	Segno, quando il cerotto magno è cotto	162. a
S		Seme di giuniperi con- feriscono al stomaco de- bile, & frigido	164. b
Sale conferua tutte le co- se da putredine	144. a	Sentenza degna di Publio Minio	175. a
Salvia, & sue virtu	164. b	Sententia di Demetrio Re carte	175. a
Sangue è l'anima nostra.	174. a	Sesto mezzo minerale. car- te	151. b
Scientia senza isperientia non fa cosa buona.	12. b	Sesto ingrediente nel bal- samo artificiato	163. a
Scientia dell'arte con la isperientia è una mede- sima cosa	130. b	Sestodecimo ingrediente nel balsamo artificiato. carte	163. b
Scientia, che cosa è.	131. a	Sesto ingrediente nell'ac- qua celeste	164. a
		Settimo	

T A V O L A

Settimo mezzo minerale. 151.b	mità 170.a
Settimo ingrediente nel balsamo artificiato. car- te 163.a	Stopatta, perche si adope- ra nella prima cura. car- te 143.b
Settimo ingrediente nella acqua celeste 164.a	Stopatta in qual modo si fa. 143.b
Solfaro, & sue spetie. car- te 151.a	T
Solutiui è operatione con- traria alla dieta 173.b	Tapinare sono di poca im- portanza. 133.a
Spetie diuerse de vlcere. carte 132.a	Terza spetie di roгна. car- te 134.b
Spetie diuerse de ferite. carte 131.b	Terza causa del nō poter orinare 157.b
Spetie diuerse d'aposteme 132.b	Terza causa dell'abbru- scior di orina 158.a
Spetie tre di vlcere. 132.b	Terza causa della pelare- la 160.b
Spetie diuerse de fistole. carte 133.b	Terzo mezo minerale. 151.b
Spetie di rogne, & broze. carte 134.a	Terzo ingrediente nel bal- samo artificiato 163.a
Spetie di vlcere, & apolte- me interiori sono infini- te 135.b	Terzodecimo ingrediente nel balsamo artificiato. carte 163.b
Spetie di vitriolo 151.a	Tesoro de' rimedi si tro- ua ne' Capricci medici- nali 159.b
Spico nardo conforta il stomaco, & purga le re- ne 165.a	Terzo ingrediente nella acqua celeste 164.a
Stricados è molto confor- tatiuo per la testa. carte 165.a	Tigna è spetie di malfran- cese 135.a
Stomachi nostri, che cosa sono 168.b	Tigna, che cosa è, & da che viene 161.a
Stomaco indisposto, & corrotto è la prima cau- sa che produce le infer-	Tigna è simile al fumo, per- che salisce in alto. 161.a
	Tigna

T A V O L A

Tigna con che si medica. carte	166.b	Vigesimo settimo	165.a
Tosse offende il stomaco, & la testa	156.a	Vigesimo ottauo	165.a
Tre cose necessarie alle febri pestilentiali. car- te	172.a	Vigesimo nono	165.a
Trementina è licore qua- si incorrottibile	145.b	Virtu diuerse del mese.	145.a
Trementina è incorrotti- bile, & entra nel balsa- mo artificiato	167.b	Virtu dell'acqua, che e- scie della rafa	149.a
Trigesimo ingrediente, nell'acqua celeste. carte	165.a	Virtu dell'oglio di rafa. carte	149.a
Trigesimo primo	165.a	Virtu dell'acqua celeste.	165.b
Trouata la causa dell'ul- cere la curatione è faci- le	137.a	Vlcera corrosiua	132.a
		Vlcera putrida	132.a
		Vlcera sordida, & è diffi- le da curare	132.b
		Vlcere causate da ferite. carte	132.a
		Vlcere da tumori.	132.a
		Vlcere d'aposteme.	132.a
		Vlcere d'aposteme facilis- simamente si possono cu- rare	132.b
		Vlcere di ogni sorte con che si curano	66.a
		Vndecimo ingrediete nel balsamo artificiato.	163.b
		Vndecimo ingrediente ne l'acqua celeste	164.b
		Vnguenti agiutatrici di na- tura	146.b
		Vnguenti, che operano p se stessi.	146.b
		Vnguento magno per l'a- posteme da malfrance- se	140.a
		Vnguento per l'aposteme per indispositione della natura	

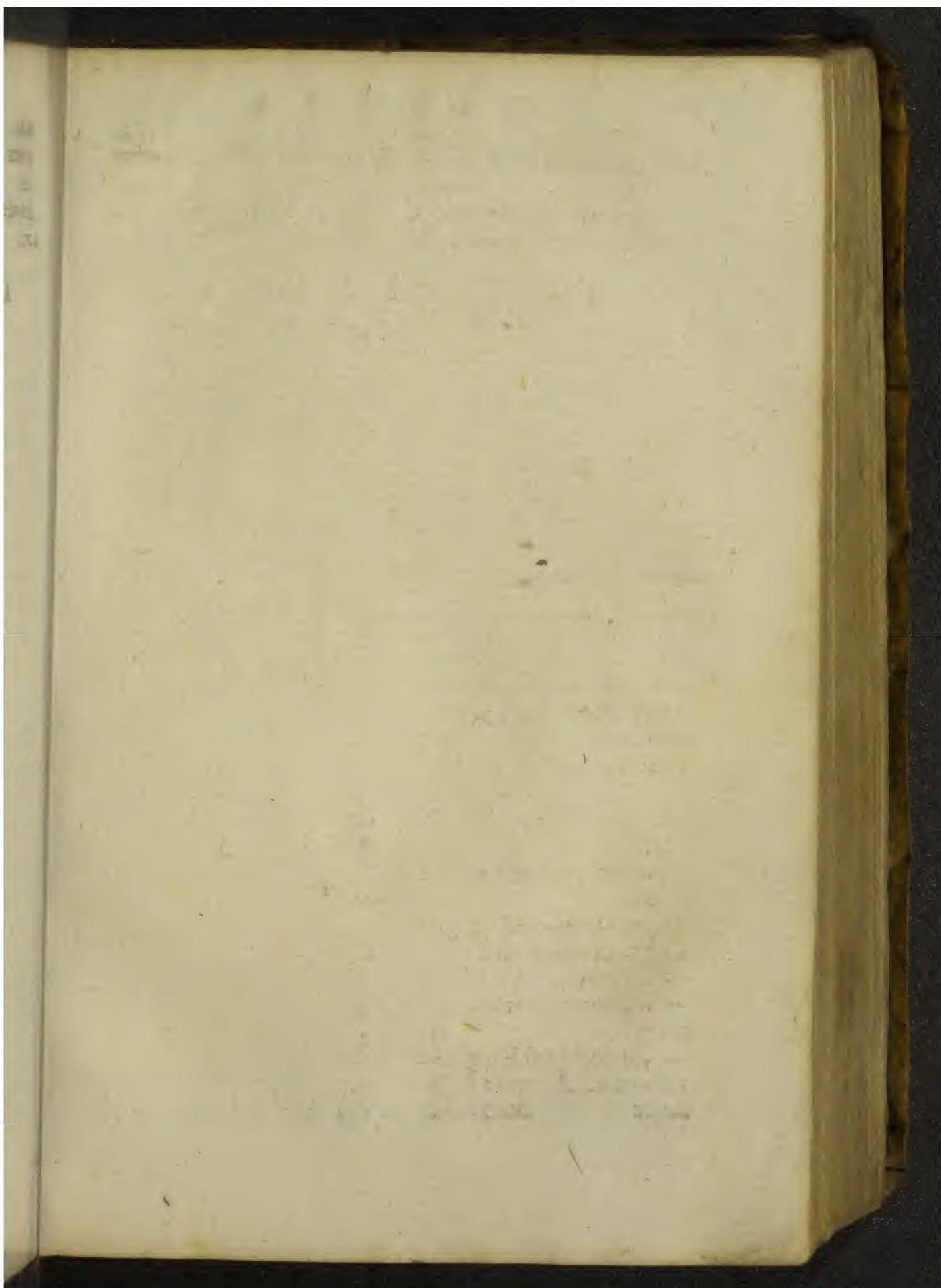
V

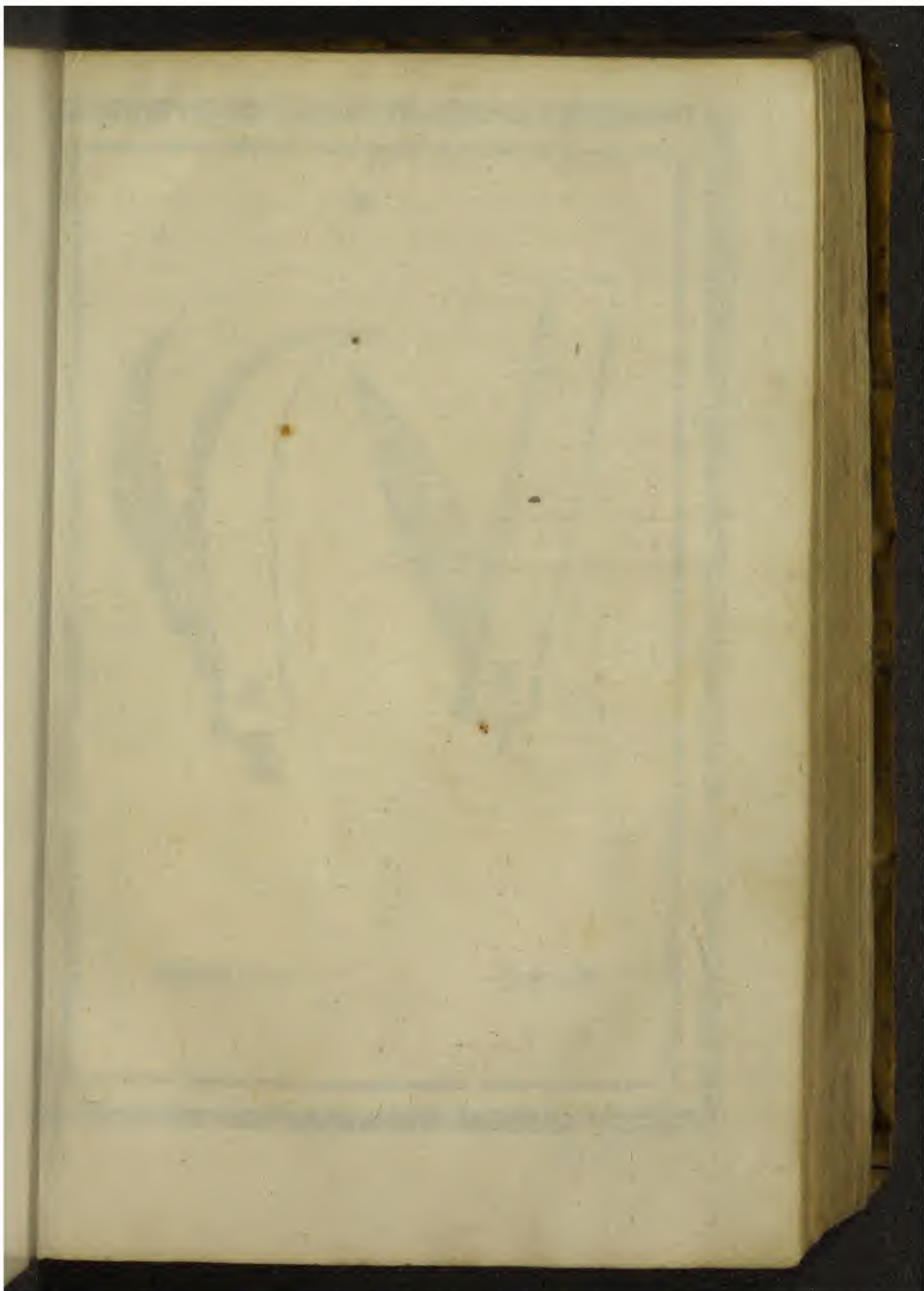
Verità occupa pochissi- mo luogo	130.a
Verità è una luce, che o- gni huomo cerca d'ascō- derla	130.a
Vetriolo, & sue spetie. carte	151.a
Vigesimo ingrediente nel l'acqua celeste	165.a
Vigesimo primo	165.a
Vigesimo secondo	165.a
Vigesimo terzo	165.a
Vigesimo quarto	165.a
Vigesimo quinto	165.a
Vigesimo sesto	165.a

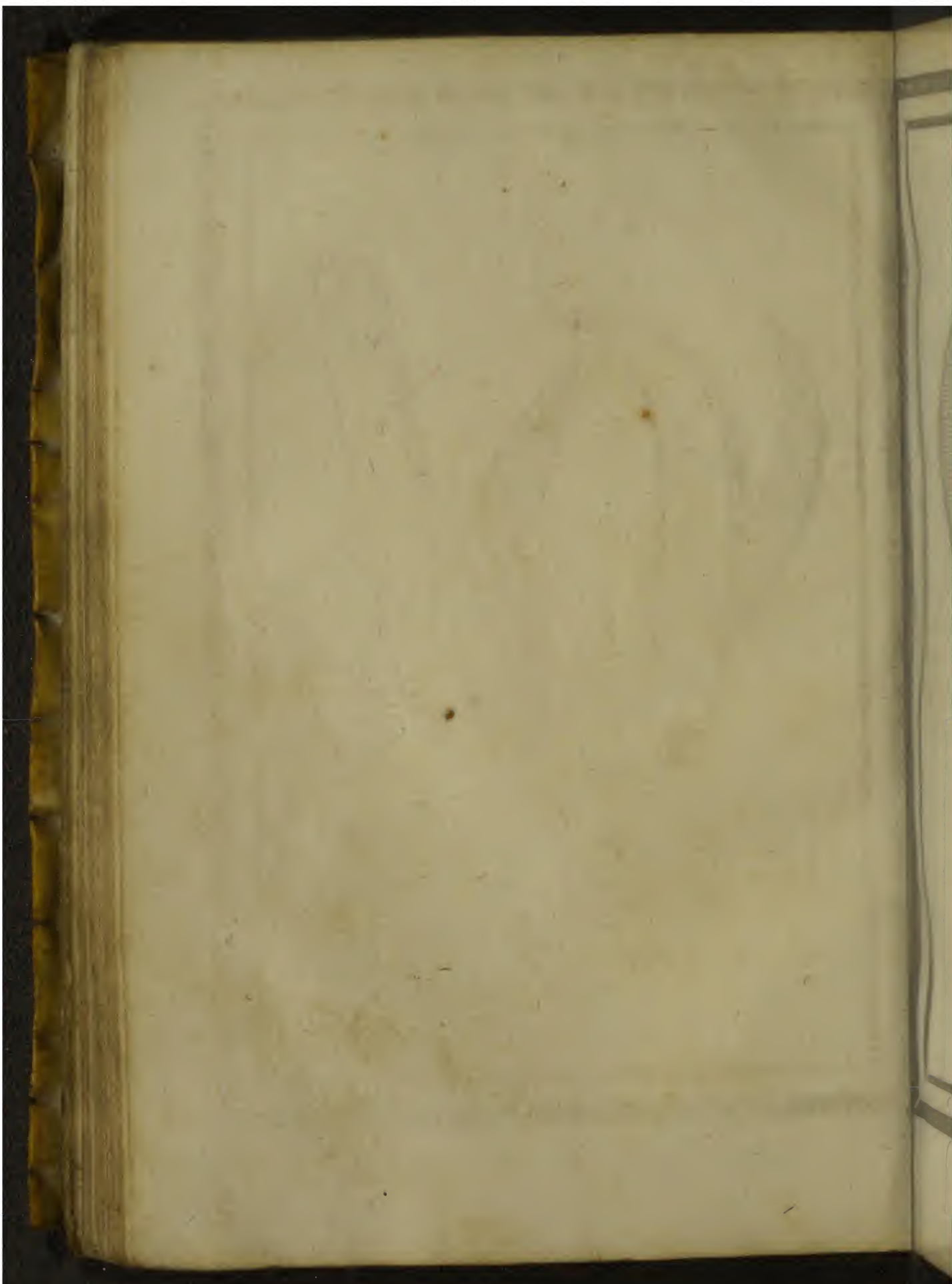
T A V O L A

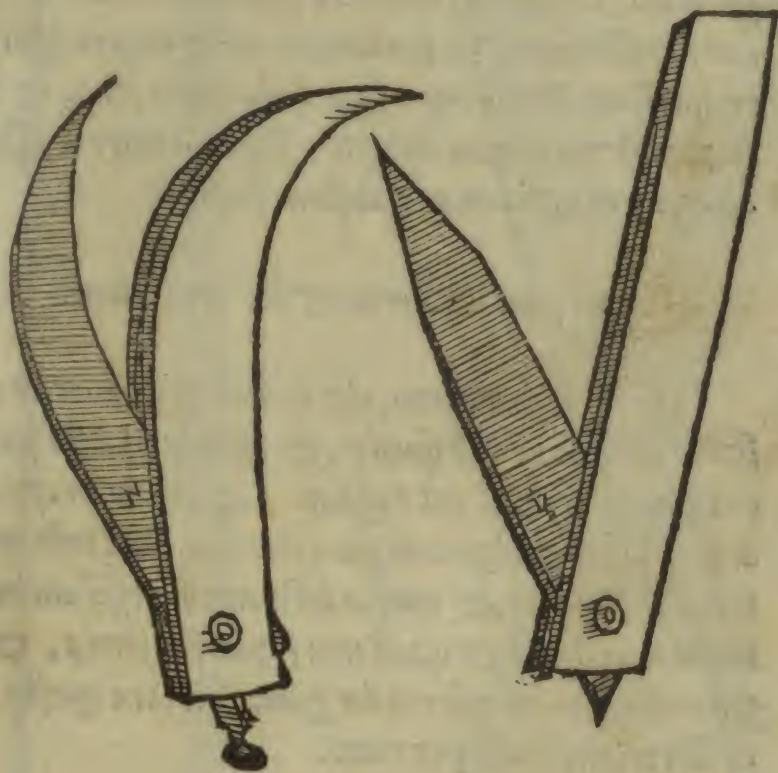
natura	140.a	sue virtu	146.b
Vnguento di tutia di che		Vnguento alla carnosità	
li fa	146.a	nella verga	160.b
Vnguento appropriato a		Vomito è il rimedio de gli	
molte sorti di piaghe, &		animali	170.a

I L F I N E D E L L A T A V O L A.









Gamaut storto

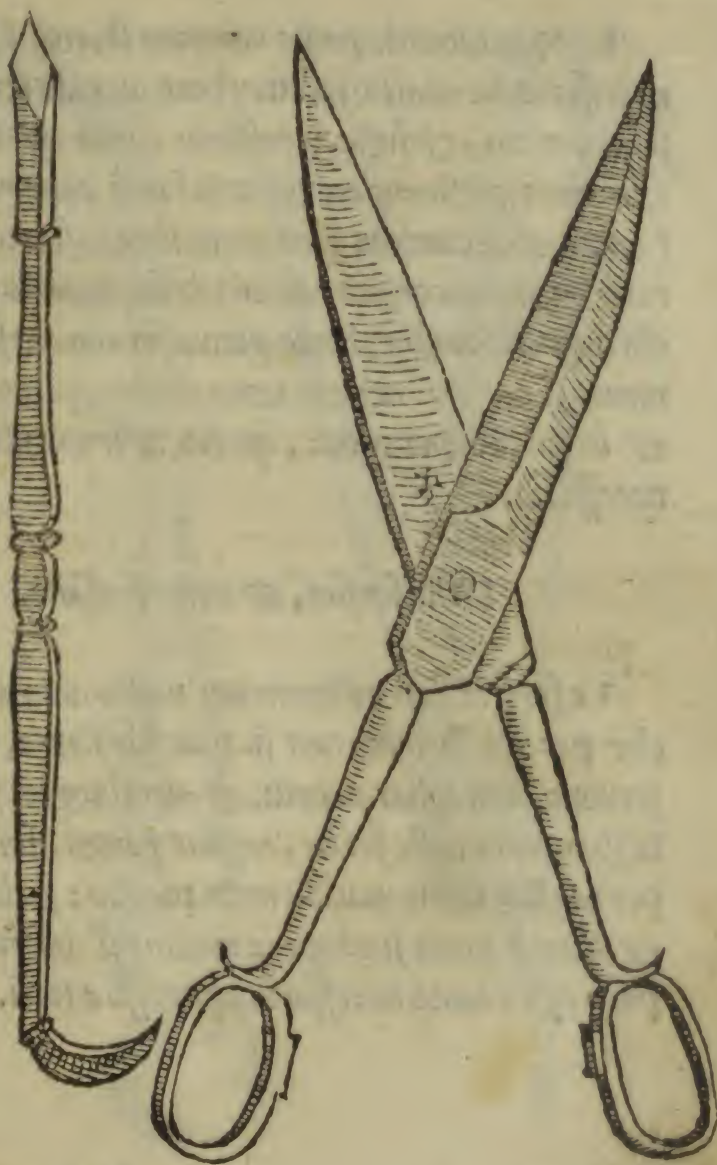
Lancetta

Della lancetta, & suoi effetti rari.

La lancetta è uno instrumento, che senza essa non si potria quasi essercitar l'arte del cirugico, percioche per cauar sangue la lancetta è il piu atto instrumento, che si possi usare, & similmente per pungere ogni sorte aposteme, che in superficie della carne sono, & co- lui, ilquale ha la man diligente si puo seruire di essa in diuersi modi, & con grandissima facilità.

Del gamaut storto, & sue operationi.

Questo instrumento, che si chiama gamaut, et cosi storto come si uede è questo, & fatto in questa forma per piu sicurezza del tagliare l'aposteme profonde, doue è bisogno di gran taglio, che con altri instrumen- ti non si puo fare, & questo instrumento esso anchor è molto necessario, & quasi non si puo far senza, & o- gni uolta, che intenderai dir gamaut il sarà questo bec- co storto, che si usa per tutto.



Rampin storto

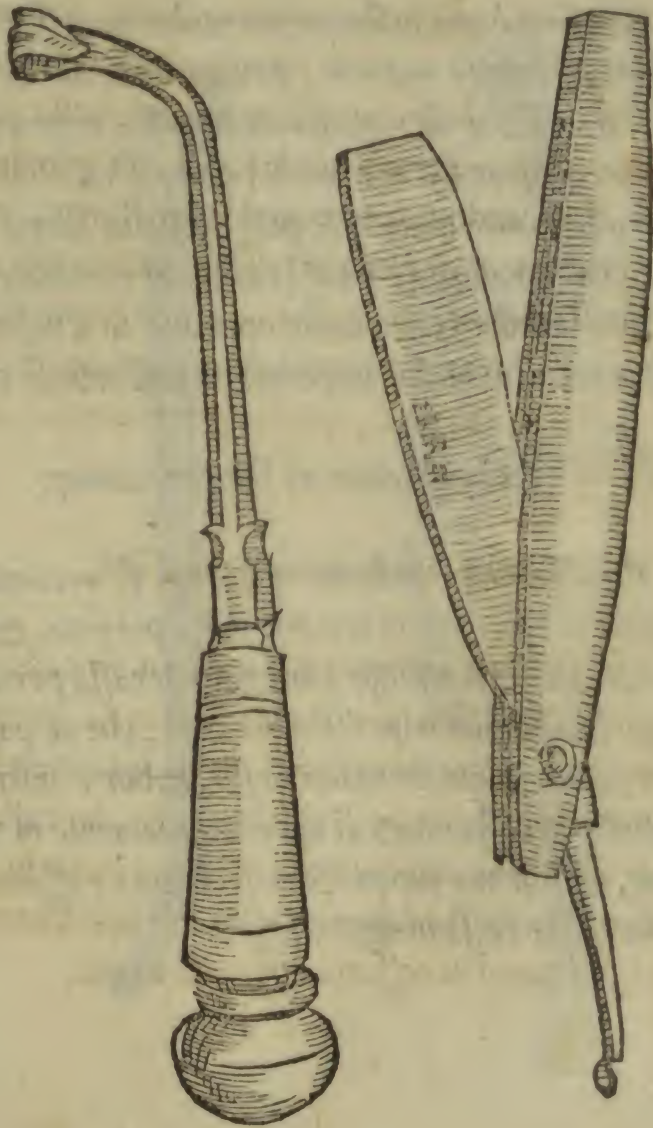
Forfice

Del rampin storto, & sue operationi.

Le operationi di questo rampino storto, sono molto necessarie, percioche queste serue quando un'osso fusse schizzato, & fusse necessario cauar quella schizzata con questo instrumento lo farai con grandissima facilità, attaccandoui dentro quel becco storto, & tirare, serue ancor per nettar i denti, quando son carichi di quella ruggine, come pietra, et con questo instrumento si possono nettare tanto dentro, quanto di fuori, & in questa operatione, questo instrumento è molto necessario.

Delle forfice, & come si usano.

Le forfice son instrumento molto noto a ciascuno, che per modo niuno non si puo far senza, & queste seruono per tagliar capelli, & altri luoghi pelosi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezze, far tiste, & per tagliar carne marcia nelle piaghe: si che in uarij, & diuersi modi si adopera questo tal' instrumento, et però egli è tanto necessario appresso a tutti.



Rasador

Rasore

*** 3

Del rasure, & a chi serue in cirugia.

Il rasure è uno instrumento molto necessario al chirurgo in diuerse materie, percioche in un caso doue fusse necessario di tagliare con questo instrumento, si taglia con grandissima facilità per esser di sottilissimo taglio, & anco quando la piaga fosse in luogo peloso con questo rasure si puo far netta al circoncirca con facilità grande, et per tanto approuo io il rasure esser instrumento di molta importantia nell'arte di cirugia.

Del rassadore, et sua operatione.

Il rassadore è instrumento qual si accomoda a rassare le osse in tutte le parte della persona, & in testa quando fosse un'osso schizzato si rassa per apparirgliarlo, che non impedisca la carne, che ui possi crescer sopra, & questo in uero osso anchor è instrumento molto necessario, & si usa continuamente in tal materie, & il nome suo proprio si chiama rassador storato da rassar l'ossa in ogni luogo.



TRAPANO

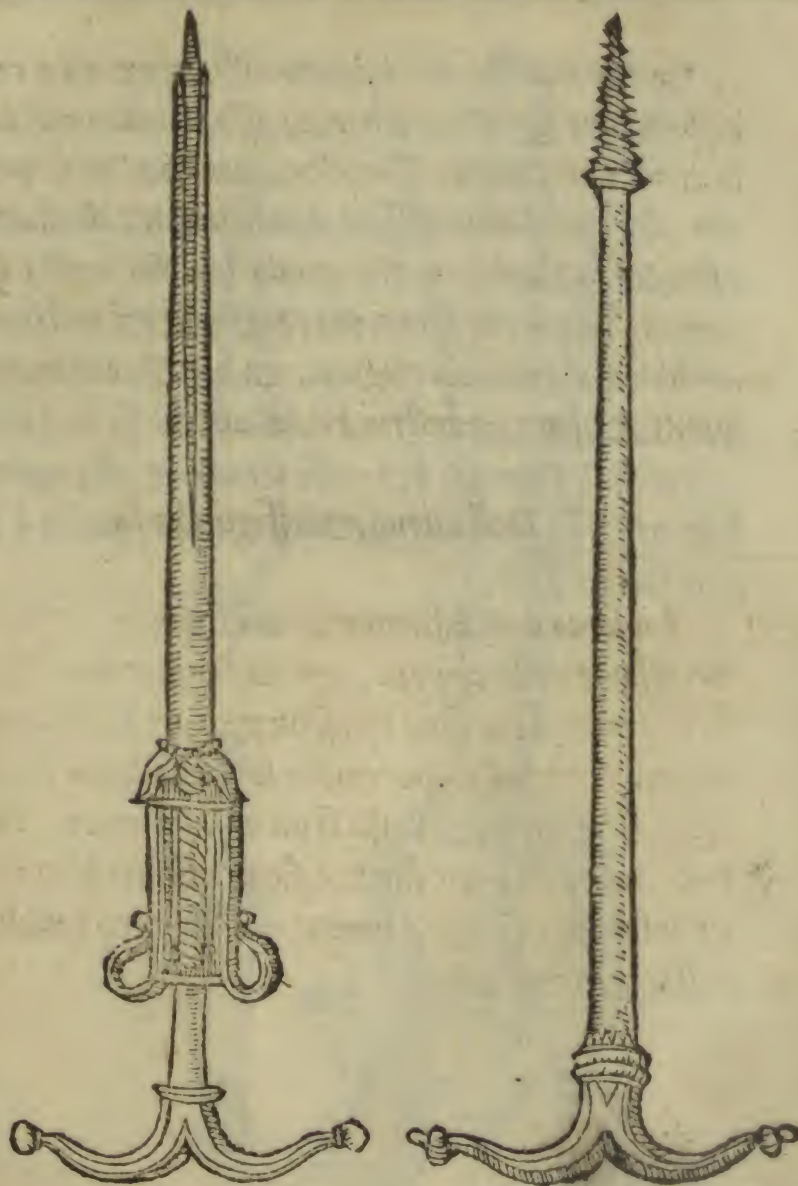
Lieu

Del trapano, & suo ordine di operare.

Il trapano è instrumento moderno, il quale è di grãdissimo ingegno, et artificio, & il piu sicuro che si possa usare nel trapanare la testa, quando egli è necessario, perche in tutti gli altri instrumenti da mano, è qualche pericolo, eccetto in questo, che se gli puo accommodare diuersi ferri piu larghi, & piu stretti secondo, che pare al cirurgico, & hauere una man diligente, & far con destrezza tal opera.

Della lieua, & effetti, che fa.

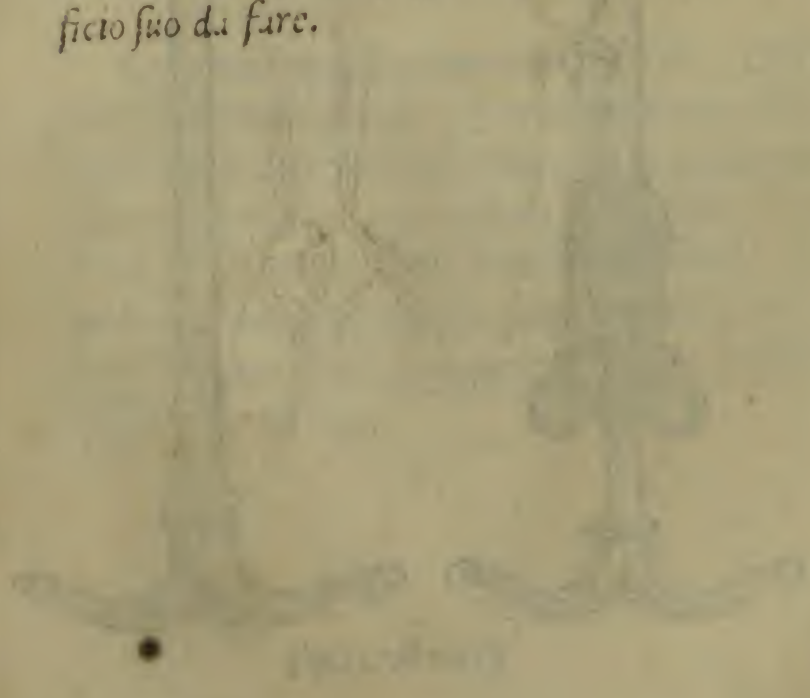
La lieua è un instrumento molto facile, & è assai necessario nella cirugia, & massimamente nelle cure delle ferite, doue sono ossi schizzati, & da leuarne uia alcuna particella, percioche la detta lieua si caccia sotto, & si alcia, & l'osso si uiene a separare, che'l si puo cauar con gran facilità, fatto che sia la operatione della lieua: si che adunque questo ferro è molto necessario per tal cosa.

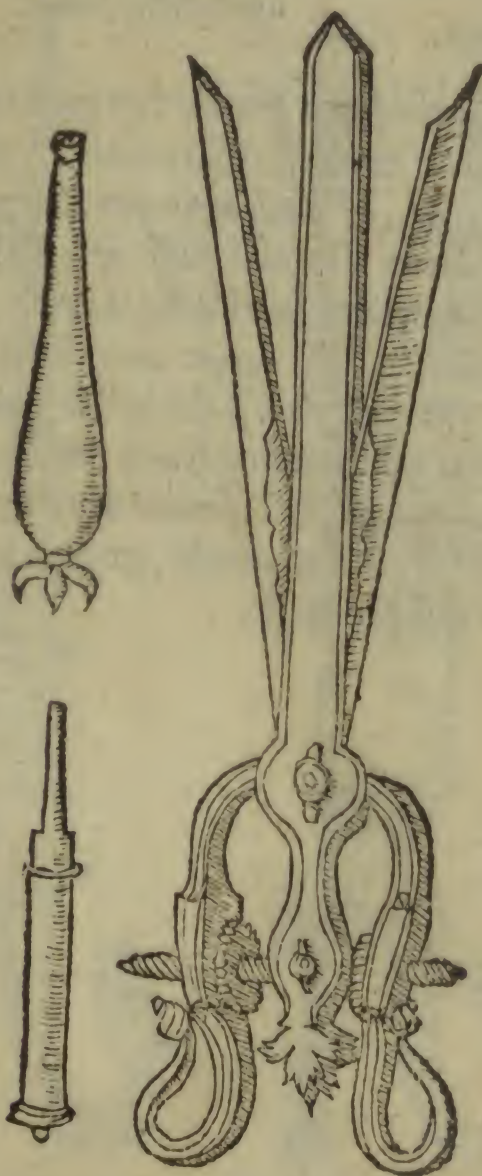


Triuelle a uida

Della triuella a uida, per che sono .

Le due triuelle qui dauanti disseguate una con la cassa di ferro, & l'altra senza cassa, quella con la cassa di ferro si chiama da' moderni caua ballotte, percio che serue nell'archibussate, doue rimane la ballotta, et uolendola cauare si mette quella triuella con la cassa dentro, tanto che si truoui la ballotta, & poi si uolta quella uida, tanto che la punta eniri nella balla, & cosi si caua suora, & questo è l'effetto, che fa la predetta triuella. l'altra senza cassa serue per allargare un buso nell'osso quando fusse di bisogno, & questo è l'officio suo da fare.



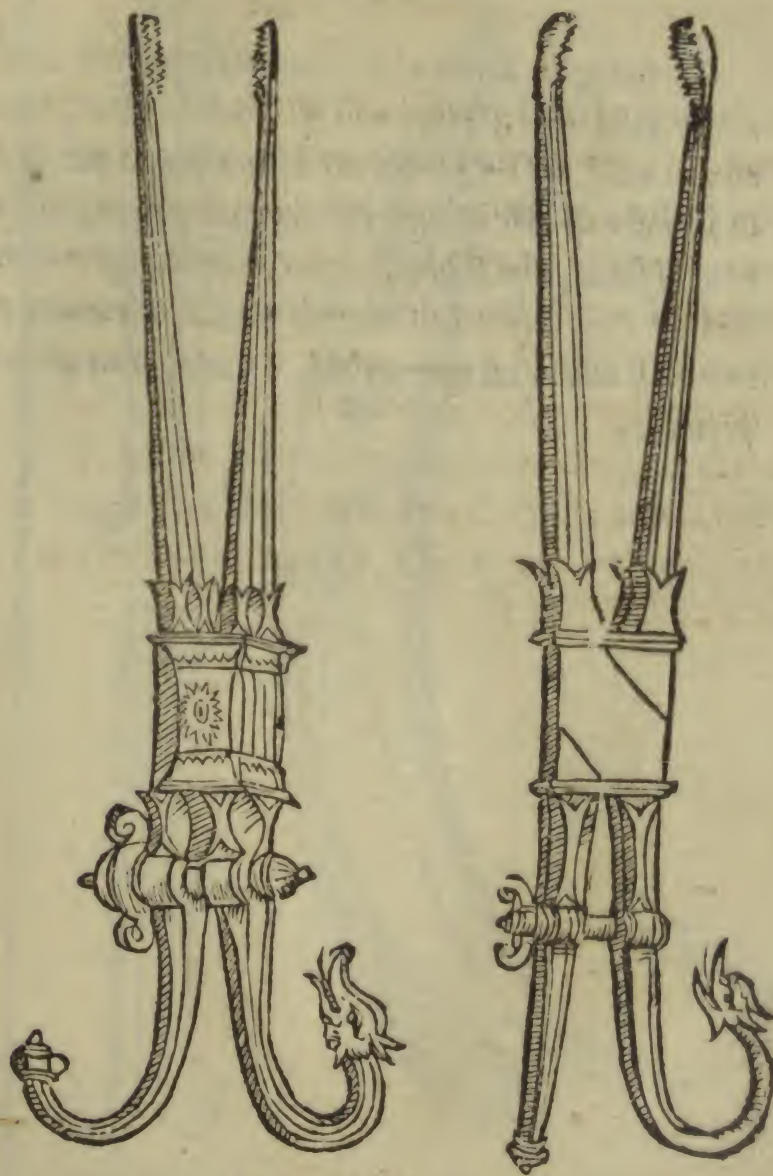


Propulsorij

Ga naut per allargar le ferite

Del gamaut per allargare ferite, & in altre
operationi simile.

Questo ferro grande con queste uide, si chiama il
gamaut, & questo è ferro antico, trouato per allar-
gar ferite, & similmente per allargare la natura ad
una donna, quando fusse necessario di cauare una
creatura morta fuori della matrice, & similmente
quando si uoleffe cauare una pietra della uescica alla
donna senza taglio: si che questo gamaut è molto ne-
cessario instrumento nell'arte: ma quelli due propul-
sorij, il mascolo, & la femina non sono instrumenti trop-
po usati, & sono antichi, & però io non dirò di loro
altra cosa per adesso.



Tanaglie denticolate

Delle tanaglie denticolate.

Le tanaglie denticolate sono instrumenti antichi, che a questi nostri tempi non si usano troppo, ma però quando fosse carne marcia in una piaga per uolerla tagliare queste tanaglie seruiranno per pigliarla, et tenerla salda, che si possi tagliare con maggior commodità, & con piu facilità. et così questo instrumento sarà necessario in tal operatione, & anchor in altre cose simile.



altre tanaglie
denticolate

becco di grua

Del becco di grua, & suoi effetti.

Questa tanaglia così storta, e pontida, con questi denti si chiama il becco di grua; et questo instrumento serue per tirar scarde de ossi, doue fosse assai carne sopra, che toccandolo, & potendolo pigliar con questa tanaglia, si cauarà con facilità. & però questo instrumento è assai necessario al cirurgico, per far tali effetti, come di sopra ho detto; et questo è il secondo instrumento di Guidone.

Di altre tanaglie denticolate, et sue operationi.

Queste due tanaglie denticolate, seruono esse ancora in diuerse materie, quella che ha li denti storti, seruirà facilmente per cauar balotte fuori della carne, & l'altra per cauare ossi separati da gli altri, & restati nella carne. & potriano ancor seruire per abbrancare i labbri di alcuna ferita, o piaga cancrenosa, per tagliarli uia. et queste sono l'operationi da far con tal tanaglie, percioche seruiranno bene in questo.

Discorso sopra tutti li ferri.

Essendo li ferri instrumenti, che quasi senza essi non si può medicare; mi ha parso di uoler aggiungere a questa opera molti ferri necessarij, che prima non u'erano, et son quasi piu che necessarij: come il rasor commune, le forfice usuale, la lancetta, il gamaut storto, il trapano, il rassadore, il rampin storto, il tasto, & la lieua. & per esser questi ferri, che non si può far senza per modo alcuno, non ho uoluto mancar di aggiongerli, con le dichiarazioni loro; accioche ogn' uno ne possi esser capace & esperto, in saper il nome, et ancor l'operationi loro, come si richiede a tutti li professori di tal arte.

TRATTATO DI
CIRVIA, PER PIETRO
ET LODOVICO ROSTINI,
MEDICI,
CAVATO DA QUANTI
ne hanno scritto di essa.

NVOVAMENTE RIVISTA
& corretta, per l'Eccellente M. Leonardo
Fierauanti Medico, & Ciru-
gico Bolognese.

Trattato primo d'ogni sorte di ferite, Ca. I.



LE FERITE d'ogni sorte,
li Latini le chiamano *Vulnus*: &
uulgarmente per tutto, si chiama-
no piaghe, & massime dalli inter-
preti di *Auicenna*; lequali assai
uolte mutano qualità, & mutano
ancor' il nome; & questo è quando dette piaghe si mar-
ciscono. Allhora si chiamano *ulcere putride*, & quan-
do poi diuentano *corrusiue*, si chiamano *ulcere cancre-*
nose, per esserui generata la *cancrena*, & così li mo-
derni l'hanno diffinita in questo modo.

Hor' in questa diffinitione, la *solution* della conti-
nuità, è mal commune alle parti semplici, cioè simi-
lari, & alle composite, cioè *instrumentali*. Nondi-
meno più si attribuisce, et più propriamente alle parti

A simili

T R A T T A T O

similari. Poi sottogiongesi nella diffinitione, atta di fresco, sanguinolenta, senza marcia, ò senza putrefattione. Questo si pone a differenza della ulcera, la quale secondo gli antidetti moderni è solutione antica della continuità, con certa putrefattione de gli humori, & senza sparger sangue, doue dice. Nelle particole più tenere di fuori, dicesi a differenza delle fratture che occorrono nelle parti più dure, come sono le ossa. Doue dice di fuori, è posto a differenza della solution della continuità, che si fa dalla causa intrinseca. Molte son le specie della solution della continuità appresso ad Auicenna, nella seconda Fen del primo canon, cioè *Vulnus, ulcus, aperitio, scissura, excisio, punctura, fractura, contusio*, come di sopra ho detto, dellequali ragionerassi a i luoghi suoi. Quelli che di Arabico han tradotto in Latino facciono, che *vulnus* ouer *plaga* sia, quando non anco ritroui marcia, & che *ulcus* sia, quando uè marcia. Quelli che di Greco hanno tradotto, facciono *vulnus* in uece di *ulcus*, & per contrario. Le differentie delle piaghe, a Guidone fammosi da tre cose, & similmente a i Medici del suo tempo. Primieramente dalla natura delle particole patienti; dellequali piaghe alcune sono nelle parti similari, alcune nelle instrumentali, altre nelle particole tenere, altre nelle dure, altre in quelle che sono tra le dure, & le molli. Di quelle che sono nelle particole molli, altre sono nella carne, altre nell'adipe, ouer grasso. Di quelle che sono nelle parti dure, altre occupano la sostantia delle ossa, altre le giointure. Di quelle che sono nelle particole
mediocri,

mediocri, altre ne i nerui, & tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono perciò da i nerui; nelli sindefmi, cioè nodi, & congiontion di nerui) altre nelle uene, & arterie. Di quelle che sono nelle parti instrumentali, altre sono ne i membri principali, si come nel cuore, ceruello, & fegato. Altre nelle parti, che seruono alle principali, come nell'aspera arteria, nello œsophago, cioè gola, & nella uescica. Altre nelle parti, che non seruono a i membri principali, come nelle orecchie, piedi, mani, occhi, naso, & simil cose. Le ferite sono differenti, secondo la uarietà dell'armi, & altri instrumenti offensiui. Secondariamente si pigliano le differentie della solution della continuità, massime delle piaghe, & dalla essentia del male: alcuna solution della continuità è semplice, & alcuna è composta. Et è semplice se mal nissuno nè accidente sia con lei; & è composta, quando ha seco congiunte due, o più passioni. Vltimamente si tolgono le differenze delle piaghe, dalle proprie differenze della solution della continuità, eccitata dalla piaga, & si tolgono dalla natura della ferita le proprie differenze, come dice Gal. nel 3. del Methodo, cioè dal spacio, ouer quantità della diuisione, come dalla grandezza, & dalla piccolezza: equalità, inequalità: profondità, superficie: breuità & lunghezza, poscia dalla figura, come dal recto, dall'obliquo. Anchor dal modo dell'esser fatta la ferita, perche tutto sia tagliato, o tutto dirotto, o parte tagliata, et parte dirotta: et da altre cose, che diransi nel libro delle ulcere. Cotali differenze

A 2

T R A T T A T O

ferenze ti danno i giudicij, le indicationi del curare gli rimedij, & la maniera. La indicatione, che si toglie dal male, è solamente principio della uia del curare. Ma non è bastante il conoscer solo, cioche far si debbe dalla prima; ma debbonsi diligentemente considerare anco le particolari indicationi, cioè estimando la sostanza d'ogni particella, l'attione, l'uso, & il sito; così non solo uedrai quello, che non si può sanare; ma antiuedrai anco quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente deliberarai. Et quello sarà Medico uero, che ritrouerà quei rimedij, per iquali si faccia quello, che in la prima indication suggerisce. Questa è la prima opera dell'arte, che sappi sel si debbe sperar nella ferita ò non. Dipoi sapere per lungo uso di esperienza, ouer dalla natura della cosa; laquale cerchiamo con ragione; considerando il temperamento di tutto il corpo, & dell'afflitta parte; & quello; che poco di sopra detto habbiamo in materia tale.

Delle cause, & segni, & giudicii delle ferite, Cap. 2.

VENGONO date le ferite in uarij, & diuersi modi con spade taglienti, & altre sorte d'instrumenti, come bastoni, pietre, & altre simil cose, che tagliano, & rompeno la carne in diuersi modi; come si uede: & ancora per morsicatura d'animali, ò di puntura di bestie uelenose. Si che ui sono tagliature, contusioni, cioè maccature, & morsicature. Ma le cause esterne non ti danno la indication della curatione, ma
ti danno

ti danno quella dell'affetto solamente, cioè del male: percioche quello che anco non è, (come la causa esterna, ò uoui dir primitiua) non richiede curatione: percioche la curatione è solo della cosa presente, non già dell'absente. Et niente fa la causa esterna alla indication della curatione, nè medesimamente il tempo fanno bene a conoscere il presente male, come intendete.

De i segni, & giudicii delle piaghe, Cap. 3.

I SEGNI delle piaghe si pigliano dal senso dell'occhio, cioè dal uedere i giudicij, ouer pronostichi di quelle, & d'ogni solution della continuità: pigliansi anco dalla sostanza, dall'uso, & dall'attione della partecella paziente; appresso dalla propria essentia, della dispositione, ò affetto. Vltimamente da gli accidenti, che alle piaghe istesse accadono. Et perciò Galeno giudica, che le grandi & graui piaghe, non mediocrementesian pericolose. Le piaghe, & ogn'altro uitio in tre modi sono graui, & grandi: ò per la eccellentia della parte paziente, ò per la magnitudine del male, ouer per esser maligne, contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel capo, ò nel stomaco, ouer nel peritoneo, cioè sifac, le quali penetrano; non poco pericolose: & massime se alcuno interiore è uulnerato. Le piaghe ne gli articoli, sono maligne: percioche doue sono i nerui, & li tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono perciò da i nerui) & doue sono luochi uacui di carne, & pieni di ossa, iui sempre di dolore, di uigilie, di

A 3 spasmo,

T R A T T A T O

spasmo, & del delirio (cioè andar giù di se) il pericolo è imminente. Le ferite, che sono sì grandi, che ui si richiede la sutura, cioè cucitura, ò si richiede ligarle, non mancano di periglio. Come sono le ferite, che diuidono i muscoli principali totalmente per trauerso, che diuidono le uene grandi, i nerui, le arterie, & le midolle per uia di scissura, & di contusione. La uestica diuisa con grande, & profonda ferita, similmente il ceruello, il cuore, il diafragma, ò alcune delle budella più sottili, il uentricolo, ò il fegato, dinota la morte. Ancho di altre sorti di maligne piaghe fece mentione Hippocrate, quando disse: Quelli a che appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle ulcere, non molto spasmano, ò ammattiscono; ma li tumori disfiatifi in un subito, sono maligni; imperoche alcuni spasmano: cioè, quando le piaghe di dietro, gli molestano; alcuni ammattiscano: & ad alcuni uiene un' acuto dolor de fianco, ò generasi marcia, quando nelle parti dinanzi, che son uenose, & arteriose siano piaghe; ò nasce la difficultà de gli intestini chiamata la sanguinea, se li tumori siano rossi, cioè sanguinei. Et se nelle piaghe terribili, & prauæ non appaia gonfiatura, il male è grandissimo: percioche la materia, che suole discendere alle ferite, si riuolta et trasmuta a qualche parte delle principali. Le piaghe prauæ, siano quelle (come intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne i capi ò finidelli muscoli: & massime neruosi ritrouarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouer piaghe, è più che necessarie al cirurgo; & massime a quello, che per decreto

DI CIRURGIA.

creto del magistrato è astretto a far giudicio uero delle piaghe. Adunque sopra ogni cosa il cirurgo deue sapere quali ferite siano sanabili, ouer insanabili; le difficili da curare, ò le facili. Le ferite necessariamente mortifere, & insanabili, sono quelle che penetrano la sustanza del cuore: percioche il cuore lungo spatio non può soffrire la solution del continuo, ouero apostema. Fanno la morte ineuitabile le profonde ferite nella sustantia del ceruello, del fegato, del diafragma, del stomaco, ò dell'esofago, del uentricolo, dell'asbera arteria, del polmone, della milza, della uescicola, del fiele, delle rene, de gli intestini tenui, massime del digiuno: delle altre mēbra principali, ò seruienti a principali, per essere seruitù necessaria alla uita. Queste piaghe chiamansi mortali; percioche quelli che le hanno, mai seruar si possono. Appresso, Celso uuole, che quelli necessariamente muoiano, alliquali la spinale medolla sia percossa, a che cerca la gola le uene grandi, ò le arterie tagliate siano. Per la maggior parte sono mortali quelle piaghe, che peruengono alla ragione delle predette parti, ò attoscano quelle leggermente, ò solamente alla superficie; similmente, quelle, che sono nel capo de i moscoli. Per questo si chiamano Mortali per la più parte; che se gli feriti non si trattino bene, & secondo il rito, certissimamente hanno a morir di tai ferite. Et se in niente si pecchi, molte uolte si risanano. Indi Guidone rende testimonianza di hauere ueduto uno ferito nella parte adietro del capo, onde era uscita

T R A T T A T O

una particella della sostanza del ceruello (come si conobbe dalla offension della memoria) & nondimeno egli si risanò : & poscia dipoi la curatione della ferita, gli ritornò la memoria . Non afferma perciò , che egli sarebbe potuto risanare , se tutto un uentricchio del ceruello fosse uscito per uia della ferita . Riferisce Galeno d'un giouane di Empena , che hauendo hauuta una ferita in uno delli duoi uentricchij dinanzi del ceruello, per laquale benche assai graue, non cadde pur niente di sostanza del ceruello : ultimamente se ne guarì, ma piu presto con la mano d'Iddio, che altramente. Questo fu un miracolo di natura . La natura ha fatto duoi uentricoli dinanzi al ceruello, accioche se uno sia offeso, l'altro anco possa seruire, si come gli occhi, le orecchie, &c. Se amenduoi li uentricoli fosser stati percossi, subito subito hauerebbe espedito . Che'l ceruello uulnerato fino a i uentricoli si risani, è cosa rarissima, & quasi incredibile.

Le ferite nel ceruello, & nelle membrane , che lo circondano, chiamate meninge , sono mortali : percioche segue la offesa , ò la ruina dell'attione de' muscoli, che son del thorace , & d'altre membra , che seruono alla respiratione . Perduta l'attione de' predetti, more la respiratione, onde si solue il temperamento del cuore, onde è la morte . Certamente offeso , che sia il ceruello, ò le sue meningi dirotte , ha da morire ogni animale . Le ferite del fegato, circa le fibre ancora, pure non troppo profonde , senza che sia tolta uia parte alcuna della sostanza sua ; si consolidano, & del tutto si risanano:

si risanano. Ma la ragione perche le ferite del fegato più sian mortali, è che il cuore, per mancarli già la nutritione, languisce & more, & così more lo animante: ma non subito, quando il fegato ha male, di fame more lo animante, ancor che per qualche spatio di tempo se ne uiue. Nondimeno dicendo Galeno la predetta clausula, ragiona della intemperie del fegato, se le ferite del fegato siano grandi, & profonde, è la uena portata, laquale è concaua, & uiene dal gibbo del fegato, sarà tagliata; per la copia larga del sangue more lo animante, innanzi che la ferita si possa consolidare. Le ferite nel diafragma del tutto sono incurabili, & massime nelle parti neruose di quello; che tal parte è senza sangue, & è in continuo motu: lequai due cose uietano, che i labbri della ferita non si possano consolidare: & i corpi neruosi diuisi una uolta, mai si congiungono: & massime quelli, che sono in continuo mouimento, come è questo septo transuerso. Le ferite nel septo transuerso nelle parti carnose puon congiungersi: non ostante, che ui sia il mouimento: ma quelle che son nelle neruose, sono insanabili: le ferite che sono nelle parti carnose, doue sia la inflammatione, son molto difficili; percioche cade la marcia in quelle ferite, & impedisce che le labbra della continuità soluta non si cōgiungino.

Le piaghe ne i polmoni sono difficillime da curare, & per la maggior parte insanabili: percioche prontissimamente eccitano la inflammatione, laquale se solo un tratto ui sarà; poca speranza sarà di congiungere, & di consolidare. Poscia i medicamenti atti a sanar le ferite,

T R A T T A T O

ferite, non possono arriuare a tal luoco con forze integre, poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la curatione è difficillima. Le piaghe alquanto grandi nell'aspera arteria ò trachea alla greca: & massime, che occupano la sustantia cartilaginea, di quella di raro si sanano; che tal particola è dura, & senza sangue, & continuamente la piaga respira; talche non si puon consolidare le labbra, & uenire a cicatrizzarsi nel modo, che si richiederia.

Le ferite grandi dello esophago, soglion si numerare tra le mortali, & insanabili, per il passaggio del cibo, & del poto, che uieta la consolidatione. Le uene iugulari, ouer organice, percosse con graue ferite; difficilmente & rare uolte si curano: parte perche spargendosi molto sangue, uà fuora all'huomo il spirito uitale: parte perche stringendo la ligatura, et cuscendola, come necessaria al sangue, l'ammalato non può sofferrire, per lo imminente pericolo di soffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del uentricolo, delli tenui intestini, & de tutti; massime del digiuno, della matrice, delle rene della uesica, della uesicola del fiele, sono mortali; percioche tutte queste particelle son neruose, senza sangue, e che per quelle sia il passaggio delle ansiose, & superabundanti humidità; & perche l'uso di quelle è necessario perpetuamente a conseruar la uita: poscia i medicamenti non si puon mai porre a luochi tanto adentro. Per le ferite grandi, che in latino chiamiamo

miano disciſſiones; intendiamo le graui, & profonde piaghe, penetranti infino al ſeno più adentro, per lunghezza, & larghezza. Ma il uentricolo, e i tenui inteſtini, perche non poco partecipano di carnoſa ſuſtanza, ſe ſolamente ſian feriti nella parte ſuperficiale, ſpeſſo conſolidanſi. Coſì la ceruice della ueſica, e'l collo ſempre ſi ſana, quando indi ſi caua la pietra; perche è carnoſa in tal parte; & credeſi delle predette parti ſimilmente, che ſe ſolo nella parte ſuperiore uulnerate ſiano. Il digiuno inteſtino ferito, è incurabile: parte per la grandezza de' uafi, che ſono in quello, & per la moltitudine: parte perche la tunica è molto ſottile, & neruoſa. Le ferite nella milza, ſon molto pericolofe: et ſe non di morte, almanco di ſaſtidiſſima, & lunga infermità, perch' ella è utiliſſima a tutto il corpo, & è (come dicano alcuni) un' altro ſegato, per la cōcorrentia di molti humori, che ui concorrono a quel luoco.

Le ferite penetranti fino alla concauità de i membri entro aſcoſi; ſono pericolofe et quaſi ſempre mortali; perche l'aere intrando in quelle, non poco le offende: & perche il ſpirito di dentro eſhalando per quelle, la uirtù grandemente ſi offende, & ſi diſſolue, et più debile diuiene. poſcia tai ferite non ſenza diſcommodo ſi mondano, & elle ſmalmonſte diuengono fiſtole, et eccitano molta collettion di marcia, & in ultimo gli ammalati muoiono. Le ferite, et le ponture, che ſon nel capo de muſcoli, doue i nerui, et i tendoni (cioè nerui, che ne i muſcoli ſ'aſcōdono, che naſcono però da nerui) e i ligamenti quaſi priuanſi di carne: & quelle che nelle dita ſono

T R A T T A T O

sono distanti dalla giuntura, et che sono presso alle tendine; la maggior parte sono mortali. La pontura del neruo, et del tendone, per la uehemētia del senso è, perche questa parte si continua col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulsion de i nerui, & massime quando niente può spirar fuori, sendo serrata la ferita della pelle, & tal pontura chiama la morte: che il male riferito al ceruello subito si comunica a gl'instromenti della respiratione. Il spasmo per cagion di uulnere, è molto pericoloso, gli spasmi dalle uulnere, si fanno per cagion della inflammatione, che segue le uulnere, quando ella habbia attocche le parti neruose: & primamente si ueggono a spasimare le parti neruose, che sono al diritto delle infiammate: & tal passione attoccando il principio de' nerui, cioè il ceruello, poscia diffundesì per tutta la persona. I membri particolari dalla ferita data, giudicansi morti, quando le uene principali, & maggiori, le arterie, & le ossa, onde riceuean la uita, la nutricatione, la sostentatione, del tutto sono tagliati, & distrutti, & cominciano a diuenir neri, & ripresentare forma di corpo morto: come è nella gangrena, & nel sfacelo, come si uede nel tagliar uia braccia, et gambe. I membri giudicansi deuer esser' impotenti perpetuamente, quando i nerui, i tendoni, et ligamenti del tutto son tagliati uia, & distrutti; perdono la propria attione, & cominciano a seccarsi, & a putrefarsi. Sicurissime sono le ferite, & sanabili, che sono ne i corpi di buon succo, & ne i luochi carnosì: doue sian pochi nerui, uene, & arterie, et che non hanno molta lunghezza, lar=

za, larghezza, & profondità. Imperoche è periculo-
sa ogni piaga grande. Che le predette ferite habbino
curation più sicura, & meno siano da temere, è cosa
chiara; percioche nè febbre nè mali accidenti le segua-
no, pur che secondo il deuer si trattino. Le piaghe, che
per la maggior parte son sanabili, & hanno mezza na-
tura tra duoi estremi; cioè tra le sanabili del tutto, &
mortalì per necefsità; sono quelle, che son nel capo de'
muscoli carnosì lungi dalle gionture, & dalle tempie,
& che sono nel Craneo, nel thorace, nel uentre; tali se
ben si trattino: se l'ammalato obbedisca, & che ui sia-
no tutte le cose esteriori; certamente si cureranno, do-
ue si pecchi, auuiien che more la persona. Se a stretto sa-
rai a giudicar sopra una ferita, & antidire, quanto ti
permette l'arte, cioche sarà per tal ferita: giudica se-
condo che debbe fare il uer' huomo da bene, & maturo.
Quantunque il termine ultimo delle uulnere è il qua-
rantesimo giorno, & il primo consista dentro i sette
giorni, e' l'medio (secondo la forma, & natura de' mali
acuti) si allunga al quartodecimo. Nondimeno nelle
sospettose piaghe, & dubbiose aspettisi il settimo, pri-
ma che deliberi, ò giudichi cosa alcuna di quelle: per-
che fino al settimo, la natura fa uarij & diuersi effetti:
si marcisce le piaghe, succede la febre, uengono spas-
simi, & simil cose; per lequali il Medico potrà fare ue-
ro giudicio in tal caso: infra quel tempo appaiono gli
accidenti buoni & cattiuì, iquali dipoi le ferite hauu-
te sogliono soprauenire: come la febre, diffetto d'ani-
mo, alienation di mente, & perturbatione, spasmo, &c.
& tratanto

T R A T T A T O

Et tratanto si considerino le attioni delle uirtù dal polso, dall'urina, dalle uomitioni, & altre cose, che uengano fuori della persona: contemplisi l'appetito dell'infermo, la tolleranza, il uolto, ò la faccia, & simili. Esamine bene queste cose, conferirai la fortezza della uirtù, con la grandezza del male: così per te cautamente potrai far giudicio, se l'huomo ha da morir di tal piaga, ouero darisanarsi.

Nelle parti instrumentali, che una fiata sian diuise, mai più si fa unione, impercioche tagliati del tutto i pori, le uene, le arterie, per quali l'alimento, il senso, la uita, in esso membro instrumentale si diffonde: prontissimamente espirano, & eshalano i spiriti, & le uirtù, per la tenuità della sustanza, che hanno; non già per la impotenza, ò ripugnanza di medicine. La unione si può far nella parte carnosà; ancho secondo la prima intentione, come dicono. Nell'osso poi secondo la seconda solamente. Chiamano la prima intentione, quando le parti diuise, & tra se distanti, di nuouo si uengano ad unire; et secòdo il beneficio del nutrimento, essendo fatta una certa poca conuersione dell'alimento nella carne in tutto uniforme, & simile alla prima. La seconda intentione è, quando le parti han patito la diuision della unione; interuenendogli una certa sustanza, come sarebbe una colla, poi si congiunghino insieme. L'osso rotto non si può congiungere insieme, per la sua durezza (ma bene i corpi molli si ponno congiungere) si come pietra con pietra non si puon congiungere. La seconda causa è la debolezza della facultà

coltà alteratrice; & le ossa son parti senza sangue, et fredde. I nerui, le uene, l'arterie, han mezza natura tra la carne, & l'ossa; che non si facilmente si consolidano, come fa la carne, nè si difficilmente glutinansi come fan l'ossa; percioche la sua natura è mediocre tra mollitie, & durezza. Questi essendo tagliati si puon unire quando la tagliatura sia picciola, e'l corpo della animante di natura sia molle. Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro, non si congiongerà. L'arteria tagliata alquanto, si risana; se molto sia tagliata, non si risana già. Le ossa rotte de' fanciulli si congiongono, & conglutinano, per la loromollitie, per la forza della uirtù, per la propinquità della sua natiuità. Qui faremo fine de' giudicij delle uulnere, se solo sottogiongiamo quello, che dottamente, breuemente, ornatamente Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanar quello, a cui la sede del ceruello, il cuore, il stomaco, le parte del fegato, la spinal midolla, sarà percossa: a cui il polmon di mezzo, l'intestino digiuno, ò le più tenui budella; ma se il uentricolo, le rene sian uulnerate, a cui cerca le fauci le uene grandi, ò l'arterie saran tagliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in alcuna parte il polmone, ò la parte grassa del fegato, che i Greci chiaman parenchima, ò la membrana, che contiene il ceruello, ò la milza, la uulua, la uesica, qualche budella, il diaphragma è uulnerato. Similmente quelli a quali sia cacciata la spata sotto le ale, cioe le lasene, ò ne le popliti, cioè lacche, fin a le uene grandi & entro ascosse. Pericolose son ancor grandamente le piaghe,

T R A T T A T O

piaghe, doue sono le uene maggiori: percioche ponno
uuotar tutto l'huomo, del proprio sangue. Et questo nõ
auuien solo nelle lasene, et nelle lacche: ma in quelle ue-
ne anco, che peruengono al culo, & ai testicoli. Cattiua
& maligna è ancor la ferita nelle lasene, & tra le par-
ti uergognose, ne i luochi uacui, & nelli articoli: cioè
tra un nodo & l'altro, & tra le dita: così nel moscolo
neruoso, & nella arteria membrana, ouer osso cartila-
ginoso: Securissima è la piaga nella carne, hora me-
gliore, hora peggiore, ma sia picciola, percioche ogni
ferita grande è pericolosa di sua natura.

A curar le piaghe vniuersalmente, secondo gli Canoni vniuersali. Cap. 4.

LA commune Indicatione, ò uuoi dire intentione,
di curar ogni solution di continuità, è la unitione delle
ferite, cioè ad unir le labbra: & questa è la prima indi-
catione, pigliata dalla essentia del male, che comanda, et
dimostra, qualmente il contrario è rimedio de' contra-
rij, & questa prima, et generale indicatione, si fa dalla
natura, come dal principal agente: poscia dalla causa
effettrice, aiutata nelle sue uirtù, & alimento conue-
niente: & dal Medico come dal ministro di natura, il-
quale ha nella mente quattro intentioni: mètre che ope-
ra per essequire il deliberato fine di curare tutte le sor-
ti di ferite maligne. La prima indicatione richiede,
che si tolgano uia li esteriori incidenti, se cosa alcuna
sia tra le labbra della ferita, che potessi impedire alla
cura

cura. La seconda richiede, che si applichino insieme le estremità delle parti distanti. La terza richiede, che quelle già ferrate appresso si conseruino da putrefattione, et corrottione, acciò non soprabondano humori maligni, che impediscano. La quarta richiede, che la sostanza della parte offesa si habbia a difendere diligentemente, acciò diuenga a sanità. La quinta è a correggere, et uietare gli accidēti che soglion succedere alle piaghe, che nō soprauenghino. Asseguiremo la prima indicatione allargando la ferita, se non è larga assai. Et se qualche cosa esteriore sia nelle labbra, come di osso una particella pōgente, et aspera, ò dardo, ò saetta, ò qualche punta d'instromēto offensiuo, ò spina, ò canna, con le dita, con la uolsella, ò con tanaglia apprenderemo la cosa infissa, & leggiermente, & con poco dolore la traheremo fuori, mediante l'artificio nostro.

Acciò ragioneuolmente, & secondo l'arte possi cauare le saette, & ogn'altra cosa infissa nella persona, hai da imaginarti con quale instromento il possi fare. Il modo di trouare instromenti lo hai dalla contemplation della natura, & diuersità dell'offese parti, & delle cose entro cacciate. Dunque dalla parte offesa, & dalle cose infisse, ritrouerai il modo di cauare le cose cacciate nella persona, ilqual modo è uario, & moltiplica, sì come son uarij gli instromenti offensiui. Sforzisi il cirurgo di sapere la forma delle cose entro cacciate. Le cose, che ne i corpi si cacciano son differenti di materia, di figura, di grandezza, di numero, di habito, di forze, di materia; ò di legno, ò di

B canna,

T R A T T A T O

canna, ò di ferro, ò di rame, ò di stagno, ò di piombo, ò di corno, ò di uetro, ò di osso, di figura son differenti; rotonde, angulose, a triangolo, a solchi, di tre ponte, bastoni cinti di ponte a modo de chiodi; lancette ò saette acute di punta, oueramente taglienti. & che hanno le ale, che al cacciarsi entro son facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano la carne, & ogni oggetto di grandezza son differenti le grande dalle picciole, & mezzane, di numero; altre son semplici, altre composte di habito; alcune han ferro acuto cacciato in legno ò in qualche hasta, alcune han ferro concauo di sotto, oue si habbia a cacciar l'hasta; sì che alcune han ferro più affermato nell'hasta, alcune meno affermato: acciò data la ferita, resti adentro il ferro: di forze, & di facoltà son differenti; alcune son uenenate, & alcune nò. Hor trattiamo de gli instrumenti, con quai le cose estranee, cacciate nelli corpi nostri, s'habbino a cauare. L'instrumenti, che dalla differenza delle cose infisse, & dalla uarietà delle parti, ne quali penetrano, l'imaginano, & ritrouano, anchor che siano molti: nondimeno presso Guidone, & moderni, otto sono più comuni. Il primo è le forfice ò tenaglie di Auicenna così dette, lequali sono dentate, & hanno i capi a modo di lima, uedi nel libro quarto della quarta fen. Il secondo è le forfice di Albucasis, a modo di becco d'uccello, & dentate. Il terzo instrumento è le forfice a modo di canna, ò di calamo da scriuere che sia concauo, chiamanlo tenaglie cannulate, quali adoprano a cauar le saette cinte di ponte chiamate barbacule, & commodamente le cauano.

cauano. Il quarto chiamano triuella inuersa, laquale posta nella canina, che sia uuota, del ferro cacciato entro, & appreso, ella leuemente lo trahе fuori. Il quinto instrumento è una triuella in lungo, molto atta ad allargar le ossa, nellequai li dardi ò saette fermamente stanno, già cacciate con impeto. Il sesto è un tagliente rasore a modo di becco aquillino, da allargare le ferite della carne; accioche facilmente le cose entro cacciate si cauino, & anco figurasi al modo dipinto di sotto. Il settimo è il propulsorio, distinto in due specie. La prima chiamasi propulsorio, ouer impellente concauo. La seconda chiamasi propulsorio, ò impellente sordo, ò solido: altri chiamano quello femina, & questo mascolo; con questi spingemo adentro le saette, cioè li ferri, tanto che da una parte si possano prendere, & cauare. L'ottauo è in modo di quell' arco, che si chiama balestra, con questo si batte fuori, & si caua il ferro dal corpo humano. Il modo di cauar le saette infisse, si fa per attrattione, laquale si fa da quella parte, allaqual uiene il ferro. Cauansi ancho a modo di propulsione, laquale si fa nella parte opposta a quella, donde uiene il ferro, & per quale il ferro è cacciato delli predetti modi, le indicationi si pigliano dalle sorti di arme offensiue, & da luochi in quali elle penetrarono. De quai luochi ragionerò, quando habbia descritto alcune cose communi da offeruare nel cauar le cose infisse nell' humana persona. Dunque se si uede bene la cosa infissa, subito è da cauare; s' ella è ascosa, il ferito si acconciij in quella figura medesima, nellaquale era al-

T R A T T A T O

lhora, quando riceuè la ferita. Così il Medico in quel caso potrà pigliare il suo specillo, ò tasto, come dir si suole, & tocchi fin doue la cosa infissa sia penetrata: ma il ferito giaccia ad ogni modo in cot'al figura, quanto più potrà. Se la cosa infissa nella prima proua commodamente non si può cauare, lasciala dentro fin che la carne, che la circonda si putrefaccia; poscia agitarai la cosa infissa hor quà, hor là; & con le mani, & con le forfice leggiermente la uolgerai: & così leggiermente la estraherai fuori del luoco; & così uuol Auicenna, Albuc. & Bruno: nondimeno uuole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa caui si a qualche modo.

Se l'huomo armato uenga ferito, nè si possa facilmente cauare la cosa infissa: fa ch'egli si dispogli di sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che iui bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio, piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa: & contorrendo il ferito leggiermente, cauala. Se la cosa infissa, altramente non si possa cauare, se non dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi aggrandir la piaga cō il rasore, ò scarpello, acciò più facilmente segua, & nasca minor inflammatione, laquale si fa maggiore se'l corpo si stratij, mentre si trahe fuori la cosa infissa, similmente se dall'altra parte il uulnere si apra; deuesi far largo tanto, che passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbia a far più grande, nell'una & l'altra parte deuesi auuertire, che nè il neruo, nè uena maggiore, nè arteria si tagli. Ma se uno di questi si discoprirà; piglia un rame, & trahilo fuor di piedi al rasore, ò scalpello,

ò scalpello: quando assai sarà tagliata, la cosa infissa si caui: similmente habbiasi cura, che cerco alla cosa infissa che si caua, non sia nascoso neruo, uena ò arteria. Se la cosa infissa, fermamente è infissa nell'osso, che con forza niuna si possi estrarre; piglia la triuella diritta & aggrandisci la diuision nell'osso, & al modo infra scritto caueremo la cosa infissa con pochissimo trauaglio del ferito. Et. cauata la cosa infissa altrimente non medicarai, di quel medesimo, che tu harresti fatto, se ferito il corpo niente ui si fosse adherito dentro, & la ferita si tratta, qualmente anco le altre ferite: agiongionti questo, che il sangue alterato dalla cosa infissa, deuesi esprimer fuori, acciò la ferita non habbia putredine. Et ui si deue bagnare d'oglio di rassa, ouer di tormentina, freddo, & commune caldo: massime se ui sia sospition di dolore: se ui sia inflammatione, la caueremo con lana intinta nell'oglio, con fomentationi, con empiastri, & simili. Se non ui sarà inflammatione, cusiremo la ferita, impostoui il medicamento, che si pone sù le piaghe sanguinolente.

Il Methodo di canare le cose infisse, secondo la lor differenza. Ca. 5.

CI O che si suol trarre, per la maggior parte è lungo, & stretto, come son le saette, ò largo, ò rotondo, ò anguloso, come son le balle di piombo, ò di ferro, ò pietra, ouero altro simile, che integro entra nella persona. La cosa infissa lunga ò stretta, come è la saetta,

B 3 **facile**

T R A T T A T O

facilmente cacciaſi nel corpo, & iui profondaſi reſta. Spesso dunque dall'altra parte, doue uiene a riſpondere, cauafi la ſaetta, & maſſime quando ha le ale: acciò le ale non habbino a ſquarciaſi niente, apparendo la punta della ſaetta dall'altra parte, iui ſi deue tagliaſi la carne tanto, che la punta, appreſa con la tanaglia, commodamente faccia uenir fuori la coſa inſiſſa; & ſe l'haſta ui ſia, poteſi ſpingere, acciò appaia bene. Anco ſe le ale ò alcune altre ponte, ſiano picciole, & iui appaiono, ſendo tagliaſi la carne; iui ſi ſpezziſſino uia, acciò la coſa inſiſſa commodamente poſſa riuſcire: alcuni prendono con le tenaglie cannulate quelle ponte, & ale: & così ſenza lacerare cauano la ſaetta; ſe la ſaetta habbia ponte, & ale ad ogni banda, & ſpeſſe; & però non ſegua nè ad una parte, nè all'altra, tagliaſi la carne (ſchiſando diligentemente le uene, arterie, & nerui) & cauifi dalla parte più competente, per più comodità.

La coſa inſiſſa larga, & aſcoſa, da qual parte s'incaui è manifeſto, cioè dalla parte onde ella uiene: & cauifi con lo inſtumento chiamato Dioclco eraphiſco, di cui leggi Celſo al ſettimo libro, al quinto capitolo.

Le coſe inſiſſe rotonde ò anguloſe, come pietra, balza di piombo ò altro ſimile, dentro aſcondonſi: che dentro ſian naſcoſe, così lo conoſcerai: ſe palparai con le mani, ſentirai una coſa aſpera, & diſuguale: la piaga non uà ben diritta, & pare maggiore, & molto più ampia, la carne uedeſi ammaccata, & liuida: eui il dolore con alquanto di grauezza; deueſi aprire largamente la ferita, quando ſi uuol cauar cotal coſa dalla parte,
onde

onde uiene cō un'unco, cioè rāpino atto, ò con la forfice denticulata, pur ch'ella possa entrare nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne stà nascosa, di modo, che non si possi ritrouare, ò non si possi cauare, lasciala dentro sino, che la natura la scaccia fuori ò la manifesta: alcuna fiata la cosa infissa, integra dentro, sendo consolidata la ferita, senza male alcuno, lungo tempo si è riserbata: dopoi a lungo tempo sendò uenuta in tal luoco una apostema, & dirottosi, la cosa infissa è riuuscita: ilche dopoi fatto, la ferita si è risanata con la curatione usata alle altre ferite: come ben dice Albucasi, che spesso gli accadea ciò uedere.

Methodo a cauar la cosa infissa, secondo
la intentione della parte patien=
te. Cap. 6.

LA sede ò luoco, nelquale penetrano tal cose offensiue, sono ò carne, ò ossa, ò articolo; cioè parte tra un nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cacciata nella parte di sopra della carne, & non ha trappassato uene grandi ò neruosi luochi, non è cosa meglio, che cauarla dalla parte, onde uiene più facilmente: & similmente quella, che sia profundata, & le parti obiette se siano uulnerate insieme, ò dimostrino pericolo, per esser sparso molto sangue, ò per consentimento d'altre membra, ò per ragioni del consortio, la cauerai dalla parte, per laquale è infissa. La cauerai con le dita, ò con l'hasta di legno imposta nella canna del ferro. Quando la cosa infissa è cacciata profondamente nella carne, & è

B 4 più

TRATTATO

più lungo spacio quelli, per ilquale deue ritornar fuori la predetta cosa, che non sia lo spacio, per ilquale la cosa infissa ha da rompere, et passar fuori, massime quando la cosa infissa ha già passate le uene, e i nerui: restandoui un poco di carne integra dalla parte aduersa, nè ui obstando cosa alcuna che uieti, che non si tagli commodamente contra la punta di essa cosa infissa, apri & taglia quella poca di carne integra che ui resta, et per uia di tal'apertione spingi la cosa infissa, & trahila fuori, in tal modo cauasi più sicuramente, & precipuamente da membro maggiore. Se la saetta è penetrata più dentro che a mezzo, più facilmente si sana, imperoche in ogni parte si può adoperar' il medicamento, se ui sia l'hasta, spingila; s'ella non ui sia in quel caso, tu adopera il propulsorio concauo, ò il solido, ò uuoi dir Sordo, secondo che ti pare. Se l'infissa cosa ha la punta, lo conoscerai col propulsorio femina, con quale deuesi trahere. Se la saetta haurà canna, cioè concauità, cacciaui dentro il mascolo: & così lo spingerai, fin che con facilità la potrai cauare. Se nella parte opposita ò più oltra sarà proceduta, nè si possa estrarere dalla parte, per quale essa cosa è infissa, aperte le parti opposte, la cauere mo; schifando il neruo, il tendone, la uena maggiore, ò arteria; certo sarebbe dishonestà, che cauando la cosa infissa, facesimo più grande il male, che non ha fatto la predetta cosa. Se la cosa infissa è cacciata nell'osso, solamente attrahendo, la cauere mo, moueremo però la saetta, fino che si allarghi il luoco, ilquale ritien la punta, & allhora con mano ò con tenaglia la estrareremo.

Se la

Se la saetta è cacciata altamente nell'osso (ilche conoscerai, s'ella non si può muouere) col rasore le taglieremo l'osso a cerco, & se l'osso sia grosso foraremo con la triuella, & così lo estrarremo, alcuni fatto con la triuella il forame a modo di lettera nell'osso, hauuta però la consideratione alla saetta, fanno ch'ella così muouasi, onde facilmente la cauano, alcuni pigliano la triuella diritta, & lunga, & aprono benissimo le fissure dell'osso, fatte dalla percussione; & così presa la saetta, facilmente la cauano.

Se la cosa infissa, tra due ossa per l'articolo cacciata sia; cerco amendue le parti separatamente caccierai due fascie, acciò si traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nerui. Prese le ambedue fascie, trahi in diuerse parti, & così tra le ossa uederai spacio largo, onde senza difficoltà cauerassi la cosa infissa. Se più parti siano trapassate dalla cosa infissa; come uenendo furiosamente la saetta, giunga in un braccio, & lo inchiodi nel petto, ò in altra parte: ouer che la saetta infuriata giunga in una gamba, & la inchiodi con l'altra; fa così, se in tutto ambe le parti siano trapasse; rassica uia a mezzo l'hasta; onde l'una & l'altra parte con facilità estrinsecamente cauerassi.

Se la saetta non trappassa ambedue le membra totalmente; la prenderai dalla parte esteriore, & la cauerai; come cauar si suole da uno delle membra, ma quando per caso, fosse solamente nella carne, & non passassi, in quel caso la debbi spingere auanti, & farla passare, per esser più facile. La cura del medicarla, ma
se con

T R A T T A T O

Se con cosa uenenata sia fatta la piaga : prestamente deuesi curare, come si fan quelli, che han beuuto ueneno, ò sono morsicati da serpēte, ò ponti da altro animal uenenato. Quanto alla chirurgia, prestamente taglierem uia tutta la carne, tramutata si per rispetto del ueneno, & ella diuiene molto pallida, liuida, & a modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta la carne, tramutata per il ueneno; circa la piaga uà scarificando attorno attorno, con il caustico fatto de sulimato, arsenico, & sal armoniaco, & aceto, ana, & incorporato al fuoco, acciò la parte più del sangue uenenato si caui: poscia estrarai il ueneno, posta la uentosa sopra la ferita, se non hai uentosa, ò uuoi dir cucurbitula; chiama un uillano, & fallo sugare, & cauar fuori tutto quel ueneno con il mostazzo: & attendisi, che l'rustico non habbia ulcera nelle gingiue, ò nel palato, ò in altra parte della bocca; acciò il ferito, & il uillano sian sicuri, & i ueneni (come dice Celso) gustati non puon nocere, ma sì, nella ferita. Ma prima, che questo si faccia, cauasì la cosa infissa, l'incantamenti, & congiurationi, che si facciono per cauare la predetta cosa, tutte son furfanterie, ancor che Teodorico, et Gilberto le riferisca. I medicamenti da cauare le cose infisse da Guidone si usano in cauare spine, offetti di pesce, pietricelle, pezzetti di uetro, surculi, pezzetti d'ossa; ei scriue, che questo medicamento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermenti, mellis optimi, aut ceræ nouæ añ.
libram mediam, uisci quercini quart. unum, ammoniaci
quart. medium, olei quartum unum, fiat emplastrum, et
mettilo

mettillo sul luoco: dice Rogerio, che la radice di canna pistata, & incorporata col miele, senza dolore, & meravigliosamente cauau le cose infisse. Dice Leonardo Fierauanti, che l'unguento fatto con rasa di pino, pece tormentina, & calamitta bianca, fa miracoli in cauare tal materie fuori della carne humana, & è secreto dei secreti suoi.

Ma la seconda intentione di curar le ferite, è a congiungere le parti distanti, & agglutinarle. Le parti distanti si congiungono, o con circondarle con fascia, o con cusirle, o con fiubarle, le quali fiube i Greci dicono *anastere*, & i Latini *fibula*: una delle predette cose alcuna uolta s'adopra alcuna uolta tutte insieme.

Se la ferita è semplice, cioè sola diuision di continuità nella carne, senza altro male, o accidente, ne sia molto grande, legale attorno la fascia sola, congiungendo ben appresso le parti o le labbra, & stringi, senza farle altro senza dubbio congiongeransi le labbra di tal ferita, & la sola natura la guarisce senza artificio di medicamenti ordinarij.

Se la piaga è grande, & che le labbra non si possino congiungere con ligatura, la cusirai, cusita adoprara i rimedij conglutinatorij, che possino desiccare, et consumare la immondicia, o sporchezza delli humori colletti insieme. Deuesi cusir la ferita, data massime nelle parti molli; come se sia tagliata precipuamente la parte inferiore delle orecchie, o la parte inferior del naso, o il froute, o la bocca, o la palpebra, o il labbro, o la pelle, circa la gola, o il uentre: percioche non potrebbe si

T R A T T A T O

trebbesi ligare, per esser luoghi incomodi, & fastidiosi da ligare; & perciò il cusirle è il più facile rimedio, che sia, auertendo però, che la cusitura sia fatta con gran diligentia, come si conuiene. Ma se la ferita è nella carne, & sia tanto aperta, che le labbra senza difficoltà non si trahano insieme; la cusitura non è sufficiente, pongansi le fibule, che ben le traheranno insieme, con gran facilità, & senza dolore alcuno.

Il terzo stopo ò intentione, che si propone al Medico nel curar la ferita semplice, è che le labbra distanti già congiunte, si conseruino attaccate, conseruarsi con quei rimedij & modi, con iquali anco son congiunte, cioè con ligatura conueniente, con sito conueniente al membro, con cusiture, se ti pareno necessarie, restano per se insieme le ferite, che congiungonsi, & concre= scon seco, restano insieme con aiuto estrinseco quelle, che si riducano insieme, & si conglutinan per uia di materia estrinseca, come qualche colla; le cose che concre= scano insieme, del tutto naturalmente son molli, come è la carne, & le carnosità. Le cose dure, & secche, sendo diuise, già non possono congiungersi, ma ricercano qualche glutino ò uincolo, per quale le cose congiunte habbino a restar' insieme; & questo si può fare con oglio rosso, & con oglio di abezo, & di rassa misti.

A che modo debbasi ligare la piaga.

Capitolo 7.

LE differentie de ligature, sono incarnatiua, espulsiua, & ritentiua. La incarnatiua, che deuesi chiamar

chiamar conglutinatoria, accomodasi a ferite, & a fratture, fresche, alla fascia, stringasi però mediocremente, che stringendola troppo si fa eccitar' il dolore, qual facilmente è atto a indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperientia si uede sempre: è poi la flussione, inflammatione, & alcuna uolta gangrena, & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si puone sù la piaga. Il termine del ligare sia quanto commodamente tollera il ferito, le parti estreme della fascia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe, fa così. Piglia una fascia conuenientemente larga, & lunga, riuolgila sù da tutti duoi li capi fino a mezzo, il principio della ligatura si faccia dalla parte aduersa del luoco uulnerato, uolgasi un capo della fascia uerso la parte di sopra della piaga, l'altro uerso la parte inferiore, ma stringasi piu la fascia sopra'l male, che sopra le altre parti.

Et se ui bisognano piu fascie, accomodansi al sopradetto modo, con tal modo di ligare, bene si congiungono le labbra, nè si eccita inflammatione, alcuni pongono un panno di lino dupplicato sopra la ferita, & l'astringono, & cusono benissimo.

La ligatura espulsoria è atissima alle ulcere antiche ò cauernose, & fa riuscir fuori la immonditia de' li humori dal fondo alla bocca della ferita, & non lascia piu confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fa così riuolgi la fascia da un capo solo, & comincia a ligare dalla parte inferiore del membro indisposto, & ella iui più si stringa, & così la circonuolgerai allargandola sempre alquanto, & massime se la bocca
della

T R A T T A T O

della ferita per cui riesce la marcia, guardi alla parte superiore. La retentiua accommodasi a membri, che non si può stringere, come nel collo, nel uentre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouon dolore. Piglia una fascia ò pezza conueniente, & falle molti capi ò uuoi dir bracci, & ligala sopta il luoco indispoto, & fa'l groppo nella parte opposta al male, tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si scioglia, se la pezza troppo si adherisce, bagnala con uino, acciò facilmente si possa dißeparare, tal pezza nè sia troppo molle nè troppo dura, la lunghezza & larghezza sia secondo la natura della parte indispota, fassi anco di altra forma: nondimeno questa ti basti, se ti piace, leggi Auicen. alla quarta fen al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

A cusir le piaghe. Cap. 8.

LA cusitura si suol fare a tre modi, una si chiama agglutinatoria ò incarnatiua, l'altra suppressoria di sangue, la terza è conseruatiua delle labbra ridotte ad uno. La incarnatiua conuiene alle ferite nella carne molle, quando le labbra son si distanti, che non si puon congiungere con la ligatura sola, nè ui essendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura conuiene alle ferite fresche, ò se saran uecchie con labbra dure, & callose, si rinouino con scarificarle ò cō tagliarle la pelle di sopra, talche uenga fuori il sangue, la incarnatiua si fa a cinque modi. Primieramente con filo forte,

forte, eguale, polito, come è la seta nelle comuni ferite; facendo il primo ponto nel mezzo della diuision della ferita, l'altro nel mezzo spacio di l'uno, & l'altro lato, così procedendo darai un punto tra li duoi ponti, tanto che le labbra siano ben composte insieme, la cusitura sia nè troppo rara, nè troppo spessa, quāto più spesso l'ago si fa passare: & similmente il uincolo, che suol mordere sempre nascono maggior' inflammatione, la cusitura congiongansi le labbra, che elle in tutto non si attacchino; accioche se dentro ui è humore, se ne possa uenir fuori, da un ponto all'altro ui sia un doto per trauerso. L'ago sia lungo, polito triangolare, la coda sia si accomodata, ch'ella non ritardi il passo dell'ago. Habbinsi l'istromento chiamato cannula fenestrata, nellaquale si appoggi l'altra parte del labbro della ferita; accioche il labbro non sia uagante di quà & di là, mentre l'ago si caccia dentro, & acciò si possa sentire quando la punta de l'ago si è passata, quando il labbro si passa con l'ago & con il filo, il labbro quale è appresso il filo si fortifichi col tasto, acciò passando il uincolo non si traha insieme col uincolo la carne istessa, il filo aggroppisi bene, & si tagli alquanto lontano dal groppo. La cusitura incarnatiua si fa ad un'altro modo. Si piglia tanti aghi quanti assai ti paiano, & cacciali in un labbro & l'altro per trauerso, in questi sia il suo filo, ilquale riuolgerai più uolte attorno ad ambeduoi li capi di ogni ago, quale ago habbi cacciato in un labbro, & l'altro per trauerso della ferita, & lasciali iui, fin che la piaga del tutto, è consolidata, così fan le femine, quando

T R A T T A T O

quando si uogliono seruare un' ago col filo, pigliando & sel fan passare per il busto, talche l'uno & l'altro capo si uegga, & circonuolgono il filo attorno i capi, & iui lo lasciano per ritrouarlo presto, & commodamente, quando lo uogliono adopeare, alcuni fan passare con li aghi alcuni pezzi di penne, secondo la lunghezza, che uogliono, & li circonuolgono con filo al predetto modo, & iui lascianli, questo facciamo nelle ferite grandi, & profonde, quando le labbra sono molto distanti.

Il terzo modo di fare la cusitura incarnatiua. Si piglia calami da scriuere sottiletti, & tagliali a lunghezza di mezzo deto. Piglia un' ago con filo, & trap passa ambedue le labbra della ferita. Per il medesimo buco trappassa un'altra uolta con l' ago, & con il filo al lato primo. Et fa che in ogni parte di fuorauia ui resti tãto filo, quãto possa tener stretto un capo del detto calamo all'altra parte, similmente stringi con il filo. Lascia iui il calamo fino alla consolidatione. Et quando hai aggroppato il filo, taglialo uia con l' ago insieme.

Il quarto modo è le fiube, con le quali si congiungono insieme le molto distanti labbra delle ferite. Le fibule sono ò maggiori ò minori, & adoprare secondo la parte uulnerata, dall'una & l'altra parte sono ritorte, cacciassi uno di quelli hami ò uoi dir una delle due ritorture in un labbro della ferita, & si attiri uerso l'altro, nelquale altro lato di labbro cacciassi l'altra ritortura della fiuba ò fibula, queste fibule non si trahano se non leggiermente. Il quinto modo è, che si congiungino i lati distanti della piaga con panni triangolari, posti

posti all'una & l'altra banda della ferita, con la cola ordinaria, qual se incolano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano tal modo di cusitura, conuiene massime a quei luochi, ne' quali non uorressimo, che apparesse la cicatrice, come nel uiso su li predetti panni distenderai questo linimento uiscofo, & che si adherisce molto per-
tinacemente.

Recipe puluerem sanguinis draconis, thuris, mastichis, sarcocollam, picem, farinam uolatilem molendini: impasta le predette cose, con chiara d'ouo impastate insieme, distendile sopra i detti panni, attacchinli all'una & l'altra banda della ferita a distanza di un deto, attaccati li panni, & già seccati, li cusirai ingeniosamente, così congiungeransi le labbra, & ui staranno senza altro artificio, che sia: percioche tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura suppressoria di sangue, si fa così.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasi a modo di riuolutione, come si cusono le pelle, di tal cusitura si seruiamo nel grandissimo impeto di sangue, essendo tagliate le uene, & è anco utilissimo a cusire le budella tagliate, & ai pannicoli feriti, & luochi priui di carne, ma tal cusire non è molto sicuro; percioche rotto un ponto, tutti gli altri se ne uanno. Ma la cusitura conseruatiua delle labbra ridutte ad uno, fassi in maniera delle altre: ma non si stringe tanto: si fa solo acciò insieme restino le labbra congiunte, &

C

com=

T R A T T A T O

composte, è conueniente alle piaghe nella carne, ouero nelle parti molli doue sia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti distanti riduconsi insieme: acciò più presto insieme crescano, accommodasi anco alle piaghe, da quali siamo per cauare poscia qualche cosa, le cusiture, & le fibule mai s'adoprino, prima che la ferita dentro non sia purgata, eccettuando quando si ha da supprimere qualche gran copia di sangue, acciò inui non si lasci qualche parte di sangue coagulato: percioche si tramuta in marcia, & muoue inflammatione, & uieta che non si conglutini la piaga, nè il linimento, quale è posto dentro per supprimere il sangue, inui si deue lasciare, perche infiamma: conuiene che la sutura ò la fibula, non solo comprenda la pelle: ma anco qualche parte di carne s'ella ui sarà sotto; acciò più fortemente se ne stia, nè rompa la pelle, l'acia sia molle, nè troppo torta, acciò non molesti. La cusitura & la fibula nō sia nè troppo rara, nè troppo spessa, è da portarsi leggiermente nell'una, & nell'altra, quando la cusitura ha fatto quanto uogliamo, così la rimouerai, caccia sotto al filo la punta stretta del tasto & così taglia il filo, poscia poni l'altro capo del tasto più largo sul labbro della ferita per cui si caua il filo; & bellamente schiferai, che non laceri qualche cosa cauandone il filo, & così te assicurerai ogni tua operatione, che farai senza pericolo, offeruando però questo precetto.

De'

De' piumaccioli ouero sacchetti, per metter
sopra le ferite. Cap. 9.

PVLVILLI si chiaman da i Latini, questi conseruano il calor medesimo del membro, a cui è auuenuta la solution del continuo, difendono la piaga dal peso molesto di fascie, & uincoli, fansi di stoppa di caneuo pettinata bene, & mondata, fansi anco di lana, ò di filo, cioè cotone, ouero bombaso, molti gli fanno di elà usata, & sottile, altri adoprano sponga in uece di ciò, pongonsi duoi ò tre & piu, si richiede, hora senza licore alcuno, hora intinti nel uino, nella chiara di ouo, nella posca, cioè osicrato, hora nell'oglio, secondo però la indispositione, quelli che fansi in forma di triangolo sono dicati a conglutinar le ferite, come piace ad Auicenna si accommodino, che si congiunghino tra se con i lati, li rotondi si pongano secchi per cagion di conseruar il calor naturale, & acciò riceuino in se la marcia, & li ichori bianchi, li quadrati si pongano, acciò non lasciano molestare la parte offesa dalle fascie, ouero da uincoli.

Delle tente, & de' lineamenti. Cap. 10.

CHIAMANSI torunde, ouer pannicelli da' Latini le tente, & i lineamenti chiamansi lichinia, primamente adopransi quando le ferite siano d'allargare, ò da forbire, ò quando sia da cauar alcuna cosa dal fon-

C 2 do di

T R A T T A T O

do di quelle: come nelle ferite profundate, doue sia necessario altroue aprir la ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia iui colletta, si uuoti nel secõdo luoco, siamo constretti usarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la regeneration della carne produtta: al terzo luoco nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sordide, che han bisogno d'esser forbite: al quarto luoco nelle ferite ammaccate: al quinto luoco sono utili nelle ferite, che con inflammatione, ò con altra gonfiatura molestano: al sesto luoco, nelle ferite che si fan per morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto agglutinare, anzi si tengano aperte; percioche ogni morsicatura ha qualche ueneno, ilquale deuesi cacciar fuori, non dentro, nè deuesi lasciar dentro, sendo serrata la piaga: per che faria grandissimo nocumento al patiente: al settimo luoco si usano le tente & i lineamenti nelle piaghe, nel sanar de' quali circa le ossa ponesi la mano: all'ottauo luoco, nelle ferite che di uecchiezza han digenerato in ulcere abbondanti de flussioni, in tutte le altre ferite cercherem di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti si fatti. Linamenta, cioè quelle pezzette sono atte per forbir le sordi delle ferite, & son di tela molle, & uecchia, torunde, le tente si pongono nella ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben pettinata & mōdata, ò de pezzetti di predetta tela, ò di cotone; fianco le tente cannulee, cioè di canna d'argento, lequali son perforate, & si mettono come nelle narici per poter risfiatare, & nelle profonde ferite, acciò la marcia uenga per tal instromento di fuori, et non resti dentro,

alcuna

alcuna fiata i linamenti, & tente si cacciano nella piaga, acciò la bocca più si apra & si allarghi, & fanfi alhora di sponzette ben' intorte, ò di radice di gentiana: imperoche queste hauendo beuuto l'humore copioso della ferita, gonfiansi & fanno che la piaga resti più larga, & aperta, laquale aperitione impedisce assai il cicatrizzare ogni sorte di ferite, in tutte le parti della persona. La forma delle tente sia in forma di chiodo.

Intention quarta di curar le ferite.

Capitolo II.

DEVE SI conseruare la sustanza della parte offesa, & uietare che la non sia molestata da dolore, da inflammatione, ò da cattiuo accidente, che soglia sopra uenire alle ferite, asseguiamo tal' inuentione, con adoprare li empiastri, & linimenti di chiara di ouo, et altro simile refrigerante, massime ne' primi giorni, poscia si bagna il luoco di uino stiptico, & si fa l'aperitione, & alcuna uolta dalla parte aduersa della ferita. dipoi è necessario cauar del sangue, & similmente far la purgatione; ma ui si desidera un modo buono di uiuere: & alcuni si oppongono dicendo, che non fa di mestiero usar tanta uarietà de i rimedij nelle ferite inquanto ferite, questo sia detto nelle picciole occasioni ne i corpi di buono habito; ma nelle occasion grandi, & ne i corpi pletorici, ouer pieni di succo uitioso, sarà forza usare i predetti aiuti, a uoler schifare, &

T R A T T A T O

antiuedere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle fresche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fingiammo, che uno uenga a noi, ilquale con ago habbiassi puntata la pelle. S'egli è huomo di natura di guarir presto, cioè habbia buona habitudine di corpo, senza medicamento lo puoi mandare a lauorare secondo il consueto, et senza coprire il luoco punto, et nõ sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quelli, che difficilmente si risana, ò perche sia plethorico, & pien di succhi uitiosi, ò sia di senso acre, ò habbia alcuna cosa di queste ò tutte insieme, egli primamente se ne dolerà, & il luoco s'infiammerà. In ogni membro carnosso, quale patisca la solution della unione, nerui, uene, arterie, ui si ritrouano, quai possono indurre mali accidenti, & dolore, & inflammatione, spargimento di sangue, spasmo, & altro simile, a quali diligentemente deuesi prouedere; et quello bene li prouederà, che antiuedrà la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere al caso occorso.

Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. 12.

IN ogni ferita fatta di fresco, sola nõ sia nel uentre, è ben fatto, che subito riesca il sangue, ò piu ò meno, così ui sarà manco inflammatione nella ferita, & ne i luochi circomposti; & riesca massime nelle ferite grandi, & preualide; perche se non riesca, ò riesca meno del douere, anderai a cauare alla uena: a tre modi le ferite, sì come tutti gli altri uitij del corpo, sono grandi &

di & graui; ò per la prestantia della parte afflitta, ò per la forza del male, ouer grandezza, ò perche sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli: percioche apportano periglio di uigilie di dolore, di spasmo, et di andar giù di se, perche iui sono i tendoni i nerui, luoghi senza carne, et ossi: adunque la grandezza della ferita, sendoui gagliarda uirtù, giudica che si caui sangue, ancor che il ferito non sia troppo abondante di sangue: perche l si uiene a fare la diuersione, & ritenir li humori, che non uadino al luoco offeso. con grã rigore, & fare disordinati effetti: come molte uolte si uede. Et perciò errano grandemente quelli, che non uogliono cauar sangue se non ui sia abbondanza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche, non solo perche la parte offesa, et circonstante nō habbino infiamatione, ma perche anco uictano l'impeto del sangue fluente: & impediamo il profluuio troppo abondante, come di sopra ho detto: ma se è perpetuo (come dice Gal.) quello che habbiamo imparato da Hippoc. che se la flussione, che comincia, & uien con impeto, si deue trahere alla parte contraria, & riuellere; & che la flussione già fissa nella parte offesa, si debba euacuare ò dalla particola afflitta, ò dalla uicina: noi colligemo di questo cauar sangue, che in principio sia da fare nella parte longinqua: & poscia dalle parti esulcerate, la quantità della euacuatione, la saprai dalla quantità dell'abbondantia, dalla copia del sangue riuscito dalla ferita, dalla uirtù della fortetza, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla regione, & consuetudine. La election della uena,

C 4 si caua

T R A T T A T O

si caua dalla parte offesa. Tagliasi la cephalica ò nel gombito, ouer nella mano, se la ferita è per il capo, faccia, & collo, s'ella non si uegga, tagliasi la media, che si deriua da quella, tagliasi la basilica, nelle ferite, che sono dal collo fino alle rene, & all'ombilico, s'ella non compare, tagliasi la mezza, cioè commune, che si deriua anco dalla basilica, et appare nella giontura del braccio, quando niuna del braccio appareffe, tagliaremmo una di quelle della mano, quelle però che sono è diretto, se le piaghe siano inferiori alle rene, taglierai le uene, che corrono per le lacche, ouer popliti, fino alle cauiglie de' piedi, cioè malleoli: sempre quando tu uuoi riuellere, & uotare, & uietar la inflammatione, taglierai la uena è diretto, nondimeno essendo uulnerata la mano (ò incominciando la inflammatione) & uscendo copiosamente il sangue, è diretto si deue scarificar la schinca per cagion di riuulsione, una delle crura, cioè schinche essendo in simil termine per la ferita; scarificarai l'altra schinca, ò taglierai la uena della lacca, ò della cauiglia del piede, ò più presto (come uuol Aetio) taglierai la uena del braccio, laquale è ex diretto, se le reni ò le parti adiacenti sian ferite di fresco; essendoui bisogno di cauar sangue, ò per la grandezza del male, ouer acciò non soprauenga inflammatione; taglierai la uena basilica del braccio: percioche appare che piu sangue iui corra dalle parti superiori, che dalle inferiori.

Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscano con maggior facilità. Cap. 13.

Se

SE al ferito non serue il uentre, adopra la glande
ò il clistere, ò darli cassia, ouer manna; ma meglio saria
ancor il dia catolicon, per esser uno linimento, il quale
opera senza alcun fastidio, & ritiene per sua uirtù gli
humori, che non uadino ad alterare il luoco offeso;
s'egli hauesse humori uitiosi, & abbondanti, ouer la
ferita sia ualida senza cattui humori, purgarai per
il uentre con pharmaci più potenti, la purgatione è mol-
to atta: & massime alle ferite nel capo, nel uentre, &
nelli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza,
si cufono, ò ui è necessaria la deligatura, & così quan-
do la carne è nell'ossa, & quando ui è pericolo, che
le ferite non diuentino in ulcere di lungo tempo, e ui
utile la purgatione quando le ferite son preualide, cioè
che'l male è grande. Sono due le indicationi del pur-
gare, la grandezza del male, & la abbondantia del
succo uitioso: ma la purgatione conuenientemente non
si adopra nella sola abbondantia delli humori cattui,
ma si adopra anco nella grandezza del male, il me-
desimo giudicio è nel cauare il sangue. Vincendo il
sangue nel corpo uulnerato adopra la flebotomia in
tale abbondantia. Abbondando il succo de gli mali
humori adopra il pharmaco, che ha uirtù di cauare
la cholera, ò la melancholia, ouero la phlegma. Il
uomito è utile nelle ferite, perche essendo potente &
ualida la flussione (come dice Galeno) alla parte con-
traria faremo la riuulsione, cioè se nelle parti di
sopra sarà la ferita, purgaremo per le parti da
basso, se la ferita è nelle parti inferiori, eccitaremo il

T R A T T A T O

mo il uomito, se la flussione è rafferma nel membro, deriuaremo per le uicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche, per riuellere alla parte contraria. Adunque per far questo gomito con facilità, & che habbia da esser profittofo, potrà dare all'amalato ferito, una dragma di dia aromatico leonardi, ilquale è scritto nelli capricci medicinali di M. Leonardo Fierauanti Bolognese: & questo rimedio sarà la uita del ferito, per ciòche purga estremamente la colera, & così hauerai la tua intentione.

Delle potioni ouer beuande, che si danno a' feriti. Cap. 14.

NELLE ferite fresche non si usano le purgationi fatte per medicamenti ualidi, nè consiglio, che s'usi no, ancor che s'adoprauano a' tempi d'Hippoc. & Gal. ne consigliò, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, per ciòche elle sono calde di facultà, & aperienti. Onde commouono il profluuiio del sangue, & dispongono la ferita alla inflammatione, & alle aposteme, bene useremo la potione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo fistolose, & cancrenose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sordi, son nel petto, nelle ghiandelle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, alcuna uolta concediamo la purgatione; I cirurgi, che furono innāzi Guidone, dauano una potione senza differenza

ferenza in ogni piaga, & in ogni frattura; & diceua-
no, se la potione si uomitaua, ch'era sinistro segno: ma
perciò non truouo in questi nostri tempi, che questa sen-
tentia sia uera, perche nel uomitare si uacua la colera
già commossa: & uacuata che sia, non può più corrom-
persi nel stomaco, & per questa ragione il uomito sem-
pre è profittofo, quando si fa artificiosamente: se'l uen-
tricolo la contiene e che tale uscisse per la piaga quale
era tolta per bocca, uoleuan che fosse buon segno, et co-
se inette. Peggio fa Henrico, & Theodorico, che a gli
uulnerati di fresco nel petto, ò nel capo, massimamente
uol dar quella sua potione fortissima, & calidissima
chiamata pigmenta, con alcune congiurationi inique,
et triste, che non son da usare in modo niuno in casi tali.

Del modo del viuere nelle ferite, & nella so-
lution della continuità. Cap. 15.

ALLI feriti, ne i primi sette giorni (ne iquali
per la parte più son sicuri da febre, & da infiamma-
tione) ordina un uictu tenue, parco, freddo, & humido;
massime se sian giouani, & pieni di cattiuu humori, &
se sia caldo il tempo. Fa che si gli tolga il uino, mentre
che ui è febre, & inflammatione, non mangino carne
dura, nè potente, nè pesci grandi, & che generano cat-
tiuui humori, nè pane azimo, nè mal'impastato, nè male
cotto. Non mangino formaggio massime salso, & uec-
chio, nè frutti di sorte niuna, nè aglio, nè cipolle, sena-
pe, nè cose false, nè acri, nè specie aromatiche. Lasciali
mangiare

T R A T T A T O

mangiare pernici, polli, uccellini che habitano per le
 spine, alterati nell'acqua rosa; ptissana di orzo, quale da
 alcuni chiamasi orzata, & orzo mondato; brodo di
 carne, ò fatto con le oua. Concedeli lattuca, porcella-
 na, buglossa nostra, aspanar cioè spinaccia, beuino acqua
 cotta, nellaquale boglirai dentro, herba alchimilla, oue-
 ro ipericon, ò milli foglio, con zuccaro: acciò non sia
 dispiaceuole al gusto, & se'l ferito fosse ferito in te-
 sta, farai l'acqua con coriandoli, ouer con betonica, per
 esser simplici conuenienti alle ferite di testa; ma se l'am-
 malato sia debile, ouer uecchio, concedili uino stiptico,
 cioè austerò, & di grossa sustantia, temperato con ac-
 qua copiosamente: ma se li concedi il uino tenue, egli
 sia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle parti
 distanti dalla ferita. Fa che riposano, che questo è me-
 dicina ottima, & massime a quelli che son uulnerati
 nelle parti inferiori, lascino del tutto il coito. Asten-
 gansi dall'ira, contentione & ogni gran moto di animo,
 se il ferito sia libero da inflammatione, & d'apostema,
 ei potrà usare sicuramente il uiuer più abbondante, &
 presto se ne guarirà. Vsi uino generoso, & carni, che
 generano buon sangue, & che ricuperan la natura, co-
 me carne di gallina, di caponi, di castrato, questo uiuere
 ben sostenta la natura. & è utile, nè commouue febre,
 nè concita inflammatione, nè profluuio di sangue; guar-
 dinsi i feriti dal uino ne i principij contra la oppenion
 inetta di Henrico & Theodorico, & le forze non so-
 no da accrescere ne i mali: ma solo da sustentare, &
 seruare a i feriti fino al settimo giorno (entro qual
 tempo

tempo la infiamatione si suole eccitare ne i luochi uulnerati) a modo niſſuno non gli dar uino, ſe nō foſſe per eſſer loro uſcito grã copia di ſangue, ſono tanto priuati di forze, che appaiono morti, che allhora innanzi ogni curatione, uuole Celſo, che ſi riſocillino col uino, ilquale altrimenti è inimiciſſimo a ferite, paſſato il ſettimo, ſe altro non lo uicta, ſicuramente gli darai il uino; benchè poco & ben adacquato, che ſe fino a tal giorno il ferito non è tentato da infiamatione, nè da dolore, è ſicuro del tutto: ma perciò il uino rare uolte, fa alteratione. Et che'l ſia il uero, ſi uede i Tedeschi, che quando ſon feriti di continuo, ſempre beueno uino: & gliè conceſſo, per rigenerare la gran copia del ſangue perſo. Si che adunque il uino ſi può tollerare nelli feriti.

Indicatione Quinta.

Cap. 17.

LA Quinta indicatione è il correggere delli accidenti ſoprauenienti, laquale ſi aſſeguiſce per uia de' rimedij appropriati. I ſimptomati, cioè accidenti, che ſoglion uenire dipoi la ſolution della unione, ſono dolore, infiamatione, intemperie, febre, prurito, ſpaſmo, paralifi, ſincope, alienation della mente, ò delirio, durtie, debolezza, ouer impotentia del membro uulnerato, le ferite mai peruengono ad integra curatione: ſe prima queſti accidenti che ſuperano le ſue cauſe
di ma

T R A T T A T O

di magnitudine, spesso peruertono, & mutano, & uicetano l'ordine della curatione. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirugico, prouedere con gran destrezza alle sopradette cose: & cercare di prohibire a tal materie offensiue, acciò non impediscano alla curatione.

Ad acquetare il dolore. Cap. 17.

O G N I dolore, massime grande, ancor che il corpo sia puro di superabondante, è cagion di flussione, percioche la parte addolorata, trahe a se il succo: & massime il sangue nella piaga, e più copioso del deuere, onde spesso si eccita iui la inflammatione, scaccisi ò almeno si mitighi il dolore nelle ferite, ò cō l'oglio rosato caldo, ò con ooglio cōmune mediocrementē caldo, a' quali se giongerai una chiara, ò rosso di ouo (doue non sia grande inflammatione, ò calidità uehemente) farai medicamento più ualido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto uehemente, che per necessitā sij astretto a far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata, ponili ooglio papauerino, se ui sarà maggior necessitā, giongeli un poco di oppio, ò di mandragora, altri lodano a tal fine la radice del solano trita, & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai un poco di ooglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà migliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettissima ad acquetar' i dolori, se'l dolore è molto uehemente, nè si mitighi con niun rimedio de' potenti, allhora per ultimo, & potentissimo rimedio, pigliasi

pigliasi il caustico Leonardi, scritto nelli suoi capricci medicinali, & bagnasi tutta la ferita, che in uinti hore non ui sarà più dolor di sorte alcuna: & questo è secreto de i secreti, per leuar dolori delle ferite putride, & cancrenose.

Contra le inflammationi, & aposteme.
Cap. 18.

LA inflammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, ò il neruo, cartilagine, ò moscolo siano offesi, ò quando poco sangue a rispetto della ferita, sia riuscito, quando auuenga tal cosa, non ferrare su il sangue molto presto, ma lascialo uscire, fino che ti pare sicuro, & se poco sia riuscito, cauane dalla uena del braccio, massime se'l corpo sia giouane, & robusto, & esercitato, ò se la ebrietà precceda alla ferita, se'l moscolo ti pare offeso, tagliasi: perche essendo percosso, ò punto: massime nel capo di quello, è mortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè si libera dalla inflammatione, & spasmo, & questo è un mirabile secreto di tagliare il moscolo ponto per campar la uita al ferito: ma si uicierà alquanto qualche moto di quello. Pur è meglio tal' offesa, che la morte, spesso astretti siano tagliar per trauerso il neruo punto, quando uediamo spasmi, delirio, ò ambeduoi insieme soprauenire, se nella ferita sarà eccitato inflammatione, ò qualche tumore præter naturale: leggi il libro delli humori præter naturali, nulla di meno ancor che secondo i luoghi si
uaria

T R A T T A T O

uaria la curatione, Auicenna adopra uno impiastro lo-
datissimo della differenza a tutte le parti della perso-
na, quello si fa di pomo granato dolce, cotto nel uino
stiptico, & impastato nel mortaro, & ridotto in for-
ma d'impiastro; ma se la gonfiatura nata non cede alli
reprimenti, nè ai digerenti per halitum: ponili cosa
che muoua la marcia, ò maturante, come sono le cose det-
te a maturar le aposteme. Vuole Rogerio, che si fac-
cia una fomentatione di malue, artemisia, farina di fru-
mento, cotte nel uino, & uisi ponga alquanto di miele,
& di songia a bastanza.

A cauare la intemperie, chiamata discrasia. Cap. 19.

S E una disposition calda; senza flusso de humori
occupi la ferita (ilche conoscerai dalla rossezza, &
dalla uesticatione) infrigida il luoco, con rose, con pian-
tagine, & con l'unguento bianco, lequai cose oltra che
desiccano, anco refrigerano moderatamente, se la fred-
da intemperie harà occupato il luoco (ilche uede si dal-
la mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pel-
le) adopra uino, & unguento nero ò fosco, ouer quello
che si chiama basilicon, se gli accidenti tali fanno de-
generare la piaga in ulcera, ricorri al libro delle ulce-
re, se la intemperie fosse humida ò secca, ouer compo-
sita, adopra i contrarij.

Se al

Se al ferito soprauenga la febre.

Capitolo 20.

ORDINALI il uitto refrigerante, come è di sopra delli humori caldi præternaturali, ò fa chiamare qualche buon Fisico, che faccia il deuerè. La febre non deue spauentare, s'ella soprauenga a gran ferita, & se ne stij tratanto, che ui è inflammatione. La febre che soprauiene a ferita di poca importanza; ò dura oltra il tempo della inflammatione ò muoue delirio; ò se'l rigor di nerui ouer la distintione, nata dalla ferita, nō finisce la febre uuole Celso, che sia pernitiōsa.

Del spasmo, ò conuulsione.

Capitolo 21.

IL spasmo è quando i nerui & moscoli si trahono senza uolontà del patiente, & uengono in tal dispositio-
ne, quale hanno anco ne i moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che l'attione è uitziata ò immutata dal male, si fa per due cose, ò per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare che hanno le corde fatte di budelle di castrati, quale son simile a i nerui delle braccia, & delle gambe, & quando il tempo è arido, et secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & si rompano: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molle, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tal intemperie uengono a partorire spasmo nelli corpi humani;

D & anco

T R A T T A T O

Et anco dalla società del patire per consensum cere-
 bri, ilquale patisce per rispetto de' nerui, chiamandolo
 spasium non proportionatum ad materiam, et essendo
 alterate le parti per continuationem; come auuien nel
 spasmo fatto per lo itto di qualche fera uenenata. Il
 spasmo per inanitionem uel euacuationem, auuien nelle
 purgationi superflue, et nelle copiose et immoderate
 perfusioni o spargimenti di sangue; ilqual spasmo (auue-
 nuto per ferite) è molto pericoloso, doue dice Hippo-
 crate, essendo uscito molto, et copioso sangue, il singul-
 to, et il spasmo è molto pericoloso, che spesso segue la
 morte, et negli ardori uehementissimi, et febri adu-
 renti, et colliquante la putredine; tal modo di spasmo
 suole auuenire, et è male quasi insanabile. Il secondo
 modo di spasmo, faasi per la inflammatione, et altri
 humori præternaturali disparenti subito nelle ferite.
 Questo spasmo è per repletionem, anco la frigidità
 immoderata soprauenendo alle parti neruose fa uenire
 tal spasmo, perche ella trahe i nerui, et li riempie di
 molta malignità offensiuua, et causa assai uolte il spasmo.
 Il terzo spasmo è ex compatiendi societate. La pon-
 tura nelle parti neruose, et gli humori acri, et morda-
 ci, o di qualche qualità uenenata, eccitano questo spasmo
 nelle ferite. La pontura del neruo, et della corda per
 la uehementia del senso, et per continuarsi tal parte al
 ceruello; prontamente eccita al spasmo: et massime sen-
 do obcecata la ferita della pelle: et non potendo niente
 transpirare, et i sughi acri, ruginosi, et uenenosi, per
 consensum, et per certa conspiratione delle parti, indu-
 cono

cono il spasmo. Leggi Gal. Aphor. 1. particola. 5. che trouarai quanto sia bisogno in tale distintione. Ma il spasmo auuenuto dalla purgatione fatta per elleboro, cioè bianco: parmi essere *spasmus ex inanitione*: per cio che i sughi aceri, & mordaci essiccano, & inaniscono, auuiene anco il spasmo, per la immoderata euacuatione senza sughi mordenti, quando il medicamento purgante ha forza di cauare le humidità da' nerui. Auuiene anco il spasmo per la mordacità di tale elleboro beuuto, & uomitato: hauendo fatto estendere i nerui, che sono alla bocca del stomaco, così nelle ferite, per consensum auuiene il spasmo, essendo il dolore ne i nerui eccitato. Le parti neruose, che seruono al moto uolontario, sono i nerui, i ligamenti, i muscoli, & tendoni, cioè nerui, che s'ascondono tra i muscoli, nati però da' nerui. I nerui massimamente quando hanno qualche gran dolore, ne fanno partecipe il ceruello subitamente, onde è il spasmo per consensum communico con l'altre parti debole. Il spasmo è di due sorti. Il primo è uniuersale quando l'affanno si comunica col ceruello, & peruieneli. Il ceruello sentito l'affanno, con gran sforzo cerca di scacciarlo, & allhor contrahe i nerui. Il secondo è particolare, quando l'affanno resta solo nella parte offesa, & la incurua. Il spasmo uniuersale, è differente dalla epilepsia; che la epilepsia quando l'huomo è caduto, non lo lascia uedere, udire, nè gli lascia senso alcuno, questo nõ auuiene nel spasmo; ma anzi gli spasmati odeno, uedeno, & hanno tutti i suoi sentimenti, ma offoscati, & impediti, che non se ne possono ualere, per modo alcuno.

Delli segni del spasmo. Cap. 22.

I segni comuni del spasmo, sono difficoltà di muouer i membri, tension del collo, contrattion de i labbri che appare quasi uoler ridere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi, & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, a poco a poco si fa, & dopoi i mali che estenuano il corpo, & che'l priuan d'ogni humidità; come dopoi i sudori abbondanti, uomiti ismisurati, copiose purgation di corpo, gran spargimento di sangue, fame, uigilie, affanni, muouimenti spessi, uehementi, ardenti feбри. Il spasmo ex repletione nasce di subito, anco a i sani: auuiene alli troppo pieni, & otiosi, & se accade che dopoi gli humori præternaturali, che subito si dis fanno. ò dopoi le frigidità che trahono insieme i nerui, alcun sano spasmi incontenente; i nerui si riempiono di humori freddi & glutinosi, da' quali anco si nodriscono, onde spasmano. Il spasmo per consensum cerebri se uenga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai da questi segni. Si eccita da cause esterne, afflige con dolore, mordimento, & molestie, & crudelmente crucian l'infermo, che lo cauano fuori d'ogni sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.

I giudicij che si fanno del spasmo. Ca. 23.

SE il spasmo si comunichi con i membri spiritali, et che seruono alla respiratione, l'ammalato è morto.

Il spasmo

Il spafmo confermato, come chiamano, se è per inanitionem massime, & per siccità di nerui, è incurabile; perche la siccità del tutto consumata, è insanabile. Il spafmo dalla siccità non anco del tutto consumata, alcuna uolta, benchè difficilmente si cura, percioche lungo tempo si ricerca a rimuouer la siccità, ma l'acutezza del male, & la uehementia nō aspetta tempo, anzi dissolue prestamente le forze, & dà la morte. Il spafmo ex repletionem, si sana con euacuare, se la febre soprauiene al spafmo, è meglio, che se'l spafmo soprauenisse alla febre; percioche la febre (soprauenendo al spafmo di repletionem) scalda, assottiglia, dissolue gli humori freddi, & glutinosi, da' quali è nato il spafmo. Il spafmo dalla siccità delle febri adurenti, che habbia essiccato tutto il corpo, ond' esso spafmo sia prouenuto, è quasi insanabile.

Methodo a curare il spafmo.

Capitolo

24.

SEMPRE in ciascheduno spafmo le parti che si contrahono, ualentemente si debbono tener con le mani, & far resistenza a tai muouimenti disregolati; & simil parti si frichino con oglio di gigli: & se non ue n'è, toglì oglio commune, & dalli dell'acqua fatta co'l mele, a quelli, che per inanitionem senza febre spasmiano: dopoi fomentarai le parti con oglio, ouer con hidreleo caldo, & li puoi fare un bagno di oglio, se non ui è cosa che uieti, & fricare leggermente; & puoi anco farli stare nell'acqua dolce calda,

D 3

in

T R A T T A T O

in cui sian decotte cose humectanti, & mitiganti, come capi d'agnelli, di capretti, di vitelli, di montoni grassi; similmente foglie di malua, & di uiole, radici d'althea, seme di codogni, & altre sì fatte cose: giontau la terza parte di oglio, alcuni con grande utilità inongono tutte le gionture con questo linimento.

Recipe olei uiolarum oncie. 4. olei amygdalarum dulcium, pinguedinis gallinae, medullae crurium uituli ante oncie 6. pinguedinis uituli & haedi ante oncie. 10. bulliant omnia simul in decoctione maluarum, radicum, altheae, & seminis cydoniorum, usq; ad consumptionem ipsius decoctionis, deinde colentur & fiat linimentum: poscia la frizione effendo utile a tutte le uertebre nell'huomo: è utile massime a quelle che son nel collo, quando il spasmo assalisce le mani, et le braccia precipuamente. Se ui sia la febre, non solo le cose humectanti, ma le refrigeranti, anco deonsi cuocere nell'hidreleo, quale è un mescolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera sono le foglie de' salici, l'orzo fratto, uiole, nenusar. Adunque giorno & notte uferai questi rimedij, interponerai però qualche breue spacio di tempo, mentre s'intermette; pögasi sul luoco qualche impiastro humectatiuo, & mitigatiuo; & alcuna uolta refrigerante se ui richiede. Quelli che spasmano per siccità quale è compagna dell'inanitione, si nutriscano di latte, ouer di orzata, agnellini, caprettini, & di qualche brodetto, et de oui sorbili, & si li dia uino picciolo & acquoso, qual facilmente si distribuisce per tutte le membra, il sonno debbesi conciliare, acciò si riparino le forze, e l'corpo s'inhumidisca,

s'inhumidifca; faccianfi cristeri di latte, & faccianfi con latte gargarismi, il scopo sia la humectatione, le alterationi fatte nella siccità & humidità più difficilmente si curano, che le fatte in calidità ò frigidità, se ui è speme di curatione, ella è ne i sopradetti rimedij ancor che'l male quasi sia immedicabile; se auuenissero accidenti fuori di aspettatione, non lasciar però di curare il spasmo, con tutti quelli estremi rimedij, che sia possibile, acciò il spasmato non uenga a perire per negligenza del Medico, come molte uolte suole intrauenire in diuersi ammalati.

Curatione del spasmo ex plenitudine. Cap. 25.

DA tutto'l corpo & dalla parte che spasma cauera i l'humidità, & la plenitudine ò cō la flebotomia, ò con la purgatione; usa la flebotomia, quando tu uedi et conosci con l'ingegno tuo, che molto sangue abbonda, ouer quando la infiammatione eccitato habbia il spasmo, ancor che l'infermo non sia molto abbondante di sangue, ma guarda che cosa niuna ti obsti, la qualità del cauar sangue conoscerai dall'abbondanza di quello, dall'età, natura, tempo dell'anno, consuetudine, cōstitution del cielo, ma sopra ogni cosa, dalla uirtù delle forze. Se la infiammatione già è fatta, si uacui l'humore che molesta; ilquale se è troppo caldo, si rifreddi, s'ella sia nel generarsi; prima si uieta che l sangue non confluisca al luogo indisposto. Quando il corpo è pieno di chole-

D 4 ra, ò

T R A T T A T O

ra, o di melancholia ò di phlegma ò di serosi humori;
 alhora purgaremo, e uacuaremo l'humore troppo abon-
 dante. ma il spasmo ex humiditate & plenitudine, il
 quale anco à sani uien di subito; la maggior parte na-
 sce da phlegmatici humori, grossi, et glutinosi, cacciati
 ne la sustanza de le parti neruose, e noi metteremo quà
 la sua curatione. dunque li darai hiera pigra, ò agari-
 co, quali per eccellentia euacuaranno, e purgaranno i
 predetti humori phlegmatici, usarai cristeri ualenti,
 per le femine usarai pessarij, e suffimenti, dopra gar-
 garismi, masticatorij, sternutatorij, che ualentemente
 traheno la phlegma per la bocca, e per le narici. pur-
 garai bene la persona, inungerai la ceruice, le lasene,
 su le parti uergognose con olio de giliij, costino di spi-
 ca, con alquanto di castoreo & di euphorbio, meglio
 assai saria il bassano artifiziato di Leonardo, scritto
 nelli suoi Capricci: il quale è calido, penetrante, &
 agumenta la uirtu: & estingue il spasmo per sua oc-
 culta uirtu, cosa in uero la piu eccellente che mai huo-
 mo si potessi imaginare, per tal occorrentie: & ha-
 uendo inonto, metterai su un poco di lana succida è
 molle. à questo spasmo ex plenitudine son utilissimi
 olio uulpino, laurino, di ruta, di chamemilla, de iu-
 niperò, oleum benedictum, oleum philosophorum,
 con questi fatta la fricatione per tutte le uertebre,
 somnamente gli giouerai. farai anco i suffimenti con
 alcune cose che disiccano, e cauano i sudori, e risol-
 uono le humidità superabondanti, e le consumano, e

danno

danno aiuto al ceruello, & a i nerui, et la su fumica-
tione la farai con ambre zalo, sopra uiue braze di fuo-
co: stufandolo sopra: ma il corpo sia purgato, & l'in-
fermi sentirano utile marauiglioso. se à questo spas-
mo soprauenga la febre diaria; è ottima. se la febre
non soprauiene, alcuni a bella posta la excitano con la
confection anacardina data in quantità d'una auella-
na, così il mithridato, è la thriaca marauigliosa men-
te giouano, perche confortano i nerui et cuocion i cru-
di humori. schiuisi il freddo, anzi sia fuoco continuo
ne la camera, e massime la mattina innanzi giorno
che alhora il freddo è maggiore. ne i principij del spas-
mo non si gusti uino, perche farebbe excitar fluxio-
ne, beuasi l'acqua di miele, in cui sia decotta la saluia,
e la radice de l'acoro, con alquanto di noce mosca-
ta, ne i primi giorni il uiuere sia tenue calfaciente,
exiccante, quanto piu sia possibile, accio il spasmo non
cresca.

A curar il Spasmo per consensum.

Capitolo 26.

IL spasmo per consensum, essendo eccitato da dolo-
re, si cura per le cose, che il dolore mitigano; leggi de
nerui uulnerati. Se'l spasmo sia nasciuto da morsica-
tura, o punta di qualche uenenoso animale, sopra la
parte offesa, imponerai theriaca: ma meglio assai
sarà

T R A T T A T O

farà darli a bere il dittamo bianco, ilquale è contra ueleno, & farli bagni d'aceto forte, nellaquale sia carlina bistorta, & ualeriana: & poi gli metterai uentose ò cornetti, con questi cauerai tutta la sustanza di ciò che molesta, & crea dolore. Se auuenga il spasmo per mordimento della bocca del uentricolo, laquale propriamente chiamasi stomacho, per mordimento eccitato da humore acre mordace esserodente, eccitali il uomito: dopoi ilquale fortificherai il uentricolo con le cose, che di fuori si pongano, ò con quelle che per bocca si pigliano, consigliati col fisico. In ogni spasmo il ceruello, prima che ogni cosa, si fortifichi. Adunque radili i capilli del capo, & inongilo con oglio de gigli, ouer con l'elicor maestrale Leonardi, ilquale è perfetta unctione per tali effetti, & se ne sono uiste infinite proue, et con elicor l'istesso ungasi la ceruice, e tutta la spina, le aselle, e su le parti uergognose: nell'hora del parossismo l'infermo tenga tra i denti un baston di salice, acciò la bocca non se gli habbia a ferrare, ne i dēti lacerino la lingua: lo ultimo rimedio è, che'l neruo, ò il moscolo, per cui faasi il spasmo (se altro non si può fare) si tagli per tra uerso, & così sanarai il spasmo, quantunque uitierai qualche moto della parte afflitta: ma questo importa poco, percioche l'è meglio a saluar la uita: si bene li restasse alcuna offensione, non potendo far altramente l'è pur meglio, che morire: & però adunque io esorto a tutti a douer prender questa parte per la migliore, et per salute del ferito.

Della

Della paralisi nata per ferita.

Capitolo 27.

Q V A N D O si relassano ouer mollificano i nerui con priuatione del senso, et del moto da un lato solo integro ò destro ouer sinistro, è *paralysis uniuersalis*: ma *paralysis particularis*, è quando si relassano con priuatione del senso, & moto d'un membro solo, è male tutto contrario al spasmo. Soprauiene a ferite, & contusioni ò maccature massime nel capo ouer nella spina, quando tutti i nerui perdessero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplezia, auuenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello: come sarebbe a dire *paralysis* d'un braccio ò d'una gamba, ouer altro membro della persona.

De' segni, & cause della paralisi.

Capitolo 28.

L E cause esterne, sono l'esser caduto da alto, la percussione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, inflammatione della parte uicina, ò cosa che chiuda le uie de' spiriti, ò della facultà animale. Le cause intrinsece, sono li humori grossi et uiscosi, che oppilano i nerui del ceruello, ò della spinal medolla, ch'essendo così oppilati & ingrossati, la facultà animale, che dà il senso e'l moto, non si può distribuire. Con ogni diligenza si deue cercare, & trouare il luoco primariamente indistinto,

T R A T T A T O

sposto, & donde è nato il male, il saprai dall'anatomia. Sai bene che i nerui, che son sparsi per la faccia, hanno origine dal ceruello, se qualche parte de tai nerui insieme con tutto'l corpo sia risoluta; la disposition della paralisi è nel ceruello, quando le parti che appartengono alla faccia sono salue, & che le parti situate sotto la faccia tutte habbino la paralisi; allhora il principio della spina è indispuesto, l'anatomia dimostra, qualmente tutte le parti dell'animale, situate sotto la ceruice (acciò secondo l'arbitrio si muouino) han nerui che le muouano, procedenti dalla spinal midolla, se il principio della spina è offeso, le sole parti del capo, fin che uiue lo animale, nè sentono, nè si muouono; se'l ceruello è offeso, perdesi ogni senso, & ogni moto di tutte le parti subitamente. Similmente se il spasmo auuenga a tutto il corpo, il principio della spina è offeso, sole è seruata le parti della faccia; se le parti della faccia spasmano ancora insieme, il ceruello ha l'effetto. Adunque i nerui che muouono il petto, nascono dalla spinal parte, qual'è nella ceruice, & perisce la uoce, quando tal parte della spina, qual'è nella ceruice, sia indispuesta, essa si tagli tutta per trauerso; tutte le parti del corpo, che sono sotto a lei, si priuano di senso, & di moto; percioche la spina ha dal ceruello il sentire, e'l muouere secondo l'arbitrio. Adunque essendo qualche indispotione circa il processo della prima spina, per quale indispotione la facoltà del ceruello non possa uenire alla spina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueransi di senso, & d'ogni moto, quando
 la media

la media parte sola del processo della spina fosse indisposta, le parti inferiori sinistre sole, ò destre sole, si risoluerebbono, essendo indisposta la spina nel luoco inferiore, cioè sotto quella propagine de' nerui, per quali s'inalza il thorace: & massime essendo dislocata alcuna uertebra ouer ferita; se'l male è grande, tutte le parti inferiori subito si priuano della facoltà del sentire, & del muouere, se'l male non sarà sì grande, indurrà stupidità, & questi fuggono la morte; percioche la spiratione si serua, a quali la quinta uertebra della spina sarà ferita, ò molestata, le mani di quelli restano senza senso alcuno, ò moto; se la sesta uertebra sarà offesa, a quelli non in tutto perisce nelle mani la facoltà del sentire, ò del muouere: percioche le prime parti del braccio restano senza offensione; & tanto più restano, se la settima uertebra della spina sarà molestata; la ottaua uertebra essendo indisposta, fa poca noia alle mani; la indispositione delle più a basso di questa, non fa noia alcuna alle mani, ecco quanto l'anatomia ti è bisognosa: l'humor peccante è che commette la paralisi, lo conoscerai dalle proprie note delli humori, & da i segni sopradetti, senza mai fare falso giudicio: ma l'è da auertire, che non si uadi mai zauariando, & uscendo delle regole uniuersale.

Li giudicij, ò presagij della paralisi.

Capitolo 29.

La paralisi di ogni affetto di nerui, è difficilli-

mo

T R A T T A T O

mo da curare, & tanto più ne i uecchi, per esser già la natura risfreddata, & indebolita per causa della uecchiezza; ma poi se'l tremore & la febre soprauengano alla paralisi, è buona cosa: la paralisi nata da percossione, ò per esser caduto da alto, senza hauer si molto ammaccati i nerui, alcuna fiata si cura. Pausania cadde giù d'una carretta, & si offende nel principio del dorso, ò schena. Onde quasi perde il senso de' duoi detti minori della man sinistra, & sola mezza parte del dito di mezzo, per mala curatione de' Medici perde in tutto il senso delle dita. Galeno puose nel medicamento su la parte offesa, cioè nel principio della spina, & egli presto si risanò. La paralisi nata per grande ammaccatura, ò diuisione de' nerui, è insanabile; percioche la soluta continuità in quelli mai si sana perfettamente. è subito pericolo di morte, se i nerui che seruono alla respiratione sian feriti, ò malamente molestati: perche iui subito perisce la respiratione. Se'l membro paralitico non si sminuisca, nè marcisca, & che il color non si muti, ui è speme di curatione: se marcisca & molto s'iminuisca & perisca il color natiuo, & uada uariando molto da se; dimostra il contrario, con grandissimo sospetto di perder il membro paraliso, & forsi con la uita insieme.

A curar la paralisi fatta per ferita.

Capitolo 30.

N E L curare la paralisi fatta per causa esterna, uacuaremo prima tutto il corpo, ò con medicamento puro

to purgante, ò con flebotomia, ouer con l'uno et l'altro, si richiede: & hauendo prohibito che gli humori non corrano alla parte paralitica, & hauendo ordinato il modo del uiuere; daremo i rimedij conuenienti. Il Fifico ti ordinerà il medicamento purgante. Ma uolendo rimediare bene, & presto per uia di purgationi, li potrai fare questa purgatione, che sarà miracolosa, & è questa: Mirabulani, citrini, aloes paticus, colloquintide, hermodactili, turbi h, aña oncie una: passule, fiche, datoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo uno, zuccari, albi oncie sei misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizzata con muschi, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina a digiuno fredda, la dose è oncie quattro, & questa è uera purgatione per tali effetti: perche fa miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, et la parte indispota, di quel più che diuino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de passionibus cordis dal predetto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è utilissimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitation del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fa così quel diuin licore.

Recipe myrrhæ electæ, aloes hepaticæ, spice nardi, sanguinis draconis, thuris, mumia, opobalsami (alij legunt opopanaces) bdellij, carpobalsami, ammoniaci, sarcocollæ, croci, mastiches, gūmi arabici annæ oncie due: ladani, electi, succi castorei, annæ oncie due. s. terebinthina

T R A T T A T O

thina optima ad pondus omnium. puluerizanda puluerizentur. & omnia misceantur cum terebinthina, reponanturq; in fornibulo, idest alambico. & ingenio se, & lento igne destillentur. liquorem autem per destillationem sublimatum, uase uitreo forti excipe. Guidone giunge a questo pretioso liquore, l'herba paralyti, onde auuiene piu efficace rimedio, secondo ch'egli testifica, & Leonardi Fierauanti li agiongenua cenere di uite nella bozza a destilarlo.

De la Syncope ne le ferite.

Capitolo 31.

LA Syncope è un precipitoso cadder di forze, il qual siegue euacuationi smisurate, dolori grandissimi, uigilie, intemperatura de principij, & affetti di animo uehementi. La Syncope ne le ferite, quasi sempre si crea da la profusion di sangue smisurata, ò da dolor uehemēte. La syncope è quasi una uia à la morte, deuesi consolar l'infermo con ogni modo, e uia, non lasciar che molti huomini stiano ne la camera: che con il fiato riscaldan troppo, ò per la sua presenza paumentano l'infermo. auanti che lo lascij prendere, dalli in bocca un pezzetto di pane, gia posto nel uino ottimo, e temperato con poco di acqua rosa. e fa che beua anco un poco di uino, massime di color flauo, e tenue, e uecchio, e di buon odore. Se la syncope gia sia presente, spruzali la faccia con acqua rosa, ò acqua fresca, ò con mistura di ambedue, giontoui anco l'aceto, e spruzali bene. ò almeno li ponerai

ponerai acqua rosa, & aceto nelle narici, accioche per tal odore, si recrei l'anima, traheli i peli, il naso, le orecchia, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, et chiamali per nome cō alta uoce, et il resto che medici comandano, quanto essequir si deue in tal curatione.

Del delirio, cioè andar giu di se, nelle ferite, Cap. 32.

O G N I delirio, è un moto uitiato, della principal facultà il qual nasce da' cattiuu fughu, chiamasi ancho alienatione. Se auuiene a' feriti, fa uenir il Phisico, il quale con beuanda, fricationi & deligature delle parti estreme, masime de' piedi, et gambe, et con cristeri si sforzi di riuellere i fumi, & uapori uitiosi dal capo. scacijsi il dolore dalla particula offesa: dianzi guanciate all'infermo. A principio del delirio, spargasi il capo di oxyrhodino, perche allhor i uapori, et gli humori sono da scacciare: se il delirio sia nell'incremento, faremo la perfusione de capi di papauere, et faremoli odorare cose frigide, et inongeremo dentro le narici, o la fronte de simili inontioni. & cosi stupefacendo il ceruello già in somma calidità, lo rinfrescaremo, a tale, che il stupore non uadi piu auanti ad offender il ceruello, et facci morire l'infermo senza consideratione.

Acurar le ferite semplici, nella carne.

Capitolo. 33.

D A T A la ferita, se'l sangue riesca in quātità moderata

E

derata

T R A T T A T O

derata è cosa di gran giouamento; perche dopoi nō nascono inflammationi, oppilationi, nè febre; quai cose impediscono molto la curatione della ferita; se'l sangue riesca troppo in copia, ricorri a' rimedi delle ferite uene. La ferita semplice, è ferita senza deperdition di sostanza, nè ha affetto alcuno, nè accidente congiunto; & tal ferita nelle carnose parti, non molto grande, richiede agglutinatione, fatta solo con ligatura conueniente. Si usa in tai ferite fresche, sbatter bene una chiara di ouo, con acqua rosa, & bagnata dentro la stoppa, metterla su'l luoco, & ben fasciato, che così si uieta che il sangue non riesca, si queta il dolore, si rinfresca, nè lascia far' inflammatione: questa chiara di ouo non gli muoua per tre giorni: acciò la ferita si uenga a cicatrizzare, & saldarsi.

Della ferita lunga, & che non penetra, doue non basti la ligatura sola per congiungerla. Cap. 34.

IN tal'occasione cusirai la ferita, ò le metterai le figule, i nostri adoprano la poluer rossa, chiamata incarnatiua, & conseruatiua, & è atta a queste ferite sanguinolente. Recipe thuris partes duas, sanguinis draconis partem unam. Albucasis le aggiōge calcis uiuæ tres partes, & così piace ad alcuni. Et Leonardo Fierauanti Bolognese fa queste poluere d'intention del gran maestro Galeno, lequal fanno miracoli in tal ferite, et son queste; cioè incenso, mastice, mirra, sarcocola,

la, *sangue draconis*, *ipericon* mille foglie, *anna* quanto che uuoi: & queste fanno miracolosi effetti in tal casi: ma *Guidone* in uece di calcina, le puone il boll'armeno. Ali abbate le puone i sandali, altri adoprano tal compositione chiamata poluer rossa, per cōglutinare le labbra della ferita, & per cōseruar la cusitura. Recipe boli *armenæ*, *terræ sigillatæ*, *anna uncias*. 6. *thuris mastiches*, *sarcocollæ*, *anna uncias duas*, *scilicet myrrhæ*, *aloes anna uncia unam*, *scilicet tragacanthi pisti*. *sanguinis draconis*, *anna oncia una*, *farinæ hordei*, *farinæ fabarum*, *anna oncia una*; & guardisi che nè peli, nè oglio, ò altro non sia in mezzo de' labbri, percioche non potrebbonsi agglutinare: è buono che si onga di oglio rosato attorno alla ferita, che così non ui sarà dolore, nè inflammatione; che cusitura, deligatura, piumaccioli siano attati a tal ferita, uedilo disopra. Posto il medicamento sulla ferita, lascialo fino al quarto dì, se non soprauenga qualche dolor uehemente, ò molesto accidente; se dopò il quarto giorno non sarà conglutinata la ferita, ella si laui con qualche uin caldo, & stiptico con rose, & *betonica*, *balausti*, *mirra*, & simil cose boglite dentro, per far miglior effetto. Poscia piglia stoppa, & cacciala nel predetto uino, & struccala, & si ponga, & lighi su'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in pochissimi dì sanerà la ferita; il uino sia uecchio, & perfetto, che così secca, & astringe. Perciò *Arnaldo* uuole, che le ferite sanguinolente, & fresche si lauino con acqua ardente, cioè acqua di uita; percioche ella dissecca gene rosamente, & presto risana: dopò questa lauata, alcuni

E 2 spar=

T R A T T A T O

spargono questa poluere su la ferita con somma efficacia, Recipe myrrhæ uncia. iij. aloes hepaticæ uncia. iiij. thuris uncia. ij. mis. & fiet puluis; alcuni pigliano terebinthina, & la incorporano con la predetta poluere, & così la mettono su le ferite sanguinolente, & fresche, lasciatala fino al quarto giorno, & è buona da conglutinar la ferita, et da conseruar la cusitura. Leonardo Bolognese in tal caso uuole, che le ferite in principio siano lauate con orina, fatta allhora che sia calda, & la ragione perche, è questa: le da sapere, che la orina così calda attrae a se il sangue, & mondifica la ferita fresca, che le un stupra da uedere, & tal lauamento è molto gioueuole nelle nuoue ferite.

A curar la ferita profunda nella carne,
& occulta senza perdition di
sustanza. Cap. 35.

P R I M A cusila, et ligala come si deue: ma se nel fondo di quella sia colletta la marza, che nõ possa uscire; taglia nel luogo opposto, ò a basso, se la tagliatura sia pericolosa, apri nel fondo. quiui Bruno adoperaua le tente cannulate dall'una, & l'altra parte. Guidone in tal lettione, usaua il rinforzino chiamato Setone, il quale al parer suo meglio munda le sorditie, & passa per tutta la ferita, & fa minor dolore, & lo cacciua dentro con instrumento in forma di ago, ò cacciua un legnetto nella concauità della ferita, & sopra quello tagliua il luogo: poscia poncuali sopra il mundificatino

tiuo con stoppa, & lo mutaua due uolte al giorno: se la bocca della ferita guarda in giù donde possa uenire fuori la marza, curasi facilmente, & a modo delle altre ferite: & Leonardo fierauanti in tal caso, schizzaua nella ferita con un schizo oglio di rafa con acqua uita, & sopra ui metteua un unguento, fatto cosi, cioè, Recipe cera noua, pegola liquida, tormentina, rafa di pino, anna oglio rosato, la meta delle altre dose, & faceua unguento de inestimabil uirtù, che sana tal ferite diuinamente, & senza dolore alcuno.

Della ferita concaua con perdita della
sustanza della pelle, & della
carne, non già dell'osso.

Cap. 36.

Q V A si desidera una buona unitione, & repletionione: la materia del generar la carne è il sangue buono, & la causa effectrice, è la natura. Il medicamento atto a produrre la carne uuol essere exiccatiuo, & deterfiuo nel primo grado. Come lachryma thuris, farina hordei, fabæ, & erui, iris, aristolochia, cadmia, panax, pompholix. i. tutia, i predetti simplici sono alquanto differenti, l'aristolochia, el panax sono piu secchi de tutti gli altri, & piu caldi, farina hordei, & fabæ, manco seccano, ne hanno calidità niuna, thus è caldo cosi mediocramente, ma è men secco de tutti gli altri; talmente, che al-

E 3 cune

T R A T T A T O

cune nature de' corpi da quello non si secchino, farina erui, cioè di rouiglione, & irritengono il luoco mezzo tra l'astrolochia, & questi. Si considera il temperamento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleggiamo medicamēti più caldi, più freddi, più humidi, più secchi, che la carne, se si deue generare, uuole ritrouar medicamenti simili alla natura. La ferita quanto è più humida, uuol medicamento tanto più essiccante, per cioche è *præter naturam*, la natura del corpo, qual'è *secundum naturam*, quanto è più humida uuole medicamento tanto meno essiccante: lo incenso in humida natura, dissecca, & produce carne: ma humecta, & putrefa in secca natura, per cioche uien superato, nelle piaghe mediocremente humide, & diuturne, & già inuecchiate; l'incenso fa carne, perche dissecca moderatamente, nelle piaghe humidissime, non genera carne: per cioche non può disseccar tanto, innanzi che si poniamo a curar la piaga, scacciaremo gli effetti, che son nella piaga, se inflammatione fosse nella ferita non empiremo la ferita di carne, nè glutinaremo, nè indurremo la cicatrice, finche la inflammation non è scacciata: similmente se la intemperie sola sia senza inflammatione, attenderemo a sanar quella. Considerisi anco la natura dell'aere, essendo la concauità senza inflammatione, ò dolore, si suole lauarla con uino caldo; & essendo seccata, si le puone qualche poluere, ouero unguento, che rigenera la carne, & pigliano una tenta, & l'intingono di ciò, per cacciar poi nella concauità, & gli soprapongono stoppe, ò secche, ouer bagnate nel uino, & le fanno

ligatura

ligatura conueniente, queste cose due uolte al giorno si mutano essendo l'estade.

Della vulnera impleta, ò equale.

Capitolo 37.

Q V I V I è bisogno di rigenerar la pelle, già per-
duta, acciò la carne già rigenerata, non appaia più
carne, la pelle è più secca, che la carne, & più den-
sa. Adunque se noi secchiamo, & astringamo la car-
ne, faremo una cosa simile alla pelle: eccoui però di
aggionger l'ordine e'l grado, che debbano hauer questi
medicamenti essiccanti, accioche induciamo la cicatri-
ce, ò pelle. I medicamenti sarcotici, cioè che rigene-
rano la carne, siano disseccanti nel primo grado. Li
conglutinatorij secchino nel secondo grado, & nel
terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fanno uenir la
pelle disseccino più che li predetti. Et li epulotici deb-
bono disseccare la troppo abbondanza de gli humori,
& consumarla; & debbe disseccare ancor lo humore
secundum naturam, qual' è nella carne sottoposta. Tai
cose astringono moderatamente, & per la maggior par-
te son fredde, & secche, come galla non matura, cor-
tex male granati, balaustium, cioè fior di granato sel-
uatico, acacia nostra, rhus. Altre cose per accidens fan-
no la pelle: ma migliore di tutte le altre cose sarebbe
l'oglio di rassa, fatto per distillatione, perche habet uin,
astringendi, & cicatrizandi; & conserua la carne da
E 4 putre

T R A T T A T O

putrefattione, & corruptione: & questo lo usaua Leonardo Fierauati Bolognese nelle sue più rare cure, che faceſi, & in tal caso era riputato, huomo diuino: & ancora si può operare chalcitis, æsustum non lotum, squama æris, alumen fissum, & sono più potenti, che li preditti, però si usino in quantità, & se gli abbruscierai al fuoco, saranno meno acri, & più atti, se gli lauerai, ancho saranno più mansueti. Leggi de ulceribus, se la carne fosse troppo cresciuta fuori adopra medicamenti essedenti, & falli puoi uenir la pelle. Lo unguento di tutia farà grande operatione in tal materia, percioche diminuisce la superflua carne, & cicatriza la piaga diuinamente senza fastidio nissuno, che sia.

Della carne, che troppo cresce fuori alle ferite. Capitolo 38.

V S A gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti di corpi: percioche se applicherai misy & chalcitin (che inducono la cicatrice) se gli applicherai a natura humida, più presto mangieranno uia la carne, che uoglian indurre la cicatrice. Leggi al libro sexto se tu uuoi rimedij, ouero opera il caustico Leonardi, ò dell'acqua scritta benedetta, scritta da lui, nelli suoi Capricci medicinali, che in uero tu uederai miracoli in tale cosa.

Della

Della piaga ammaccata, alterata dall'aere,
laquale habbia le labbra a modo de calli,
che muoue cruciamenti, essendoui
inflammatione, ouer' altro hu-
more præternaturali.

Cap. 39.

IL sanar d'una piaga, consta di siccità mediocre,
ma la piaga congiunta con altro affetto uuol due cura-
tioni, una dell'affetto; la seconda della piaga, che se ui
sia qualche inflammatione, ò nigrezza, ò erisipela,
ouero edema, che habbia impiagata la carne, primie-
ramente questo si habbia a curare, che mai si sanareb-
be la piaga, se prima il luoco dou'ella consiste, non si
sanasse: quã si uieta la consolidatione, & la flussion de
gli humori; et si usi la flebotomia, la purgatione, la die-
ta. Ecco la curation del luoco ammaccato, crucciante,
& infiammato; ongerai i luochi circonuicini di oglio
rosato, ouer mirtino. Poni su la parte dolente qual-
che oglio leniente ò maturante, ouer che ammolisca, se
qualche particola carnosfa tagliata sia, & ammacca-
ta, falle generar la marcia prestamente: perche om-
ne contusio oportet putrefieri, & in sania conuerti: &
poi quando tai carni sian colliquae, & putrefatte: iui
si farà nascere noua carne, in tal modo la inflammation
non harà luoco. Ecco le cose, che fan marcia, malua
coctæ, radix althææ, panis triticeus, hordei farina
cum aqua & oleo, panis cum aqua & oleo, fomentum
multæ

T R A T T A T O

multæ calidæ aquæ : queste cose per la loro calidità, et humidità, prestamente generan marza; questo empiastro è bonissimo. Recipe foliorum maluarum, & uiolarum ana, M. i. radicis altheæ libram mediam, coquantur in brodio carnis sine sale, & subigantur in mortario, & cribrentur, de illa cribratura cum decoctione dicta, & farina hordei, & tritici, ana. q. s. fiat emplastrum solidum: addendo butyri, & olei communis ana once. iij. uitellos duorum ouorum, & aliquid croci. pongasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata, nella ferita si ponga il digestiuo di resina terebinthina, et de' rossi d'ouo: essendo generata la marza, adopra le cose che ben purgan la piaga, come fili di peza, o tente cacciati nel miele rosato, & posti nel luogo, come il mondificatiuo de apio, o piglia una tenta, & cacciala nel miel cotto, & schiumato, o in unguento apostolorum, & ponila dentro, sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi con ligatura acciò bene possa tener il medicamento, fin che la piaga sia ben purgata; allhora la piaga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca, o troppo humida. purgata bene la ferita, generisi la carne a modo predetto: così di giorno in giorno andrai minuendo la tenta, & anco per opera della natura sola, senza altro medicamento la piaga si empirà di carne, & gli uenirà la pelle; se la carne ammaccata fusse molto lacerata, cusila con cusitura larga, purchè ritenga le labbra; se i labbri della ferita siano alterati dall'aere, & appaiano duri & a modo di callo, tagliali di sopra (pur che non ui sia altra dispositione) & così

Et così rinouati cufili poi: se la carne tagliata & ammaccata non uoglia putrefarsi, & appaia di uoler digenerar in cancrena, et in corruptela dalla parte (il che conoscerai dalla maturation difficile, & dal color fosco, liuido, & nero) ponigli unguento Egyptiaco, o qualche altro, che sia atto contra la corruptela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, inflammatione, o altro humor preternaturale, ricorri a luochi predetti, doue son i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruptione, & così applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandissimo honore, & satisfactione del ferito.

Della effusion del sangue sotto la cute, ilche auiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la cute, cioè non vulnerata, Cap. 40.

AVIENE questo uitio alcuna uolta da sola maccatura, senza rottura della carne muscolosa più intrinseca, come da itto uiolento, o caso graue, alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche motomolto sinistro dentro rompesi la carne, senza esser niente offesa da cosa estrinseca: alcuna fiata auiene che per graue & dura percussione estrinseca, o per cader da alto non solamente le parti carnose de muscoli, si ammaccano, senza rottura di pelle, ma si rompono anco per distention uiolenta, che allhora essendo rotta la carne, & le uene picciole in quella

T R A T T A T O

quella, il sangue riesce, onde ragunasi. noi solamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna uolta ui si generano dolori, & aposteme per il concorso del sangue, le quali si digeriscono per halitum. La collection di sangue fatta per grande, & uiolenta contusione non manca di periglio, & spesso fa corrompere l'afflitte particole, & anco tutto il corpo: se nella contusione con collection di sangue, la cute separata dalla carne resti pendente, di raro si conglutina. onde si taglia uia, & s'impongon medicamenti exiccenti, come empiastri di uarie, & diuerse sorte: ma il piu efficace, & di maggior uirtu in tale ammaccature, è questo, cioè cenere commune, & oglio rosato completo, & farlo in forma d'empiastro, una parte di cenere, & due d'oglio rosato, & farlo bullire in un pignatino, & cosi caldo stenderlo suso una peza di tela, & infasciarlo sopra la ammaccatura, sera, & mattina ben caldo, quanto si puo soffrire, & questo è secreto di Leonardo Bolognese, con il quale ha fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.

Curatione dell'antidetta effusion di sangue
sotto la cute, auuenuta per contusione, o rottura, Cap. 41.

DEVE SI uacuare, & auertere il sangue fluente al luogo indisposto, con la phlebotomia: la quale si faccia anco quantunque il corpo fusse ben purgato, & mundo da superfluità. La intentione seconda è quietar il dolo-

il dolore, et dar aiuto alla parte offesa, accio non riceua fluxione, con inongere di cose fredde, & styptice. Gli autori la inongono di oglio rosato, dopoi la spargono puluere myrtillorum, & stringono il luogo con mediocre ligatura; usasi communemente la chiara d'ouo misciata con oglio rosato, et si pone su'l luogo indispoto, & alcuna uolta dolente. l'oglio de ipericon composito fa mirabile effetti in tal cura. La quarta è risolvere tutto'l sangue sotto la cute, & prima che diuenga nero, ò si coaguli, & tal sangue presto si soluerà, se sia tenue, & sotto la pelle, non già situato profondamente; se non lo poi risolvere fa con medicamenti digerenti, & con scarificationi: & se niente giouerai, medica a modo di apostema. Quando le tunice delle uene picciole, onde riesce il sangue, sono contuse: in principio con gli digerenti si miscia alquanto delle cose adstringenti, che le tunice contuse richiedono qualche densatione, accio ritornino al natural stato, & accio la noua materia attrata per dolore, non corra al luogo ammaccato, che se'l medicamento solamente fusse digerente in principio quando si applica, non solamente potrebbe digerire il sangue sparso, ma extraherebbe parte di sangue dalle uene contuse: quando le uene picciole ritornate siano in stato naturale, useremo poi i digerenti soli, quali in quel caso saranno opportuni, & necessarij per tal medicamento come ben dice Auicenna, & altri autori, parlando sopra tal materia. Quando il male è inuechiato, è buono il succo di raphano con micole di pane. I digerenti moderati, chiamati resolutiui domestici,

T R A T T A T O

stici, & che si usano sono questi sei. Il primo si fa di uino miele, & sale. Il secondo di farina d'horzo, calamintha, & uino. Il terzo si fa di cera, & comino. Il quarto de fiori di chamamilla, melilotto, stecade, & comino, cotti nel uino. Il quinto si fa di malue, semola, asenzo, comino ouer anetho, cotti nell'acqua o uino. Il sesto si fa di farina di orzo, & di fen greco, zafrano, & un pochetto di oro pigmento, cotti in acqua di calamintha. Sogliono i Moderni dare alcune beuande, cō le quali dicono dissiparsi, & risolversi il sangue coagulato, & morto, come è quella che si fa di bdellio, costo, centaury, & di siropo acetoso & altre cose, che soglion dar nelle offese, che si fanno a cadder d'alto.

Delle morsicature, & punte date d'animali
auenenati, & non venenati, & massime della morsicatura di cane
rabbioso. Cap. 42.

Li rustici in tal occasione fanno in impiastro d'aglio, cepolle & oglio, & sul luoco lo pongano, & questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di sua natura è calido, & ha non so che del caustico con uirtu attratiua, le cipolle similmente hanno non so che del digerente, & mitigano assai il dolore, & risolvono quella mala qualità del ueleno, & però legi Aetio, Paolo, Celso, Aetuario, Oribasio, Dioscoride, doue ritrouerai quanti rimedij uuoi contra le offese de' uenenati; uuol Celso, che ogni morsicatura habbia qualche ueneno.

ueneno. Paolo connumera il morsicar dell'huomo tra quello delle bestie uenenate. alla morsicatura non uenenata, son ottimi gli attrahensi domestici, come chiamiamo. & li maturanti, come cepolle, aglio cotti, & triti, & misti con leuatore, oglio, & sale. Se la morsicatura è di animale uenenofo, (accio il ueneno non uada intrinsecamente, & poscia al cuore, doue per natura sua appetisce sempre di andare per distruggerlo) taglia il luogo con rasore, & poni subito la uentosa, & alcuni empiastri, che ualorosamente cauano il ueneno, iquali sotto diremo. poscia se il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco con ferro affocato, ponegli qualche medicamento molto caustico, cioè adurente, & exedente per eccellenza; perche si fatte piaghe sono mortali, che non soccorre loro prestamente: però deuonsi usare gli estremi rimedij, talche alcuna fiata è de necessità, che'l membro subitamente si tagli uia del tutto; quando la morsicatura sia fatta da uenenato animale: ma se gli puo benissimo soccorrere, mettendoui suso il caustico Leonardi, qual poco in drieto è scritto, il quale ha uirtu attratiua, & estrae a se tutto il neleno della morsicatura uelenata, & corrotta. La morsicatura, o puntura uenenosa, ha questi segni, la piaga dole aspramente, euui di pontura, & di mordicatione un gran sentimento; il colore della piaga perisce, & mutasi, o uien rosso, & s'infiamma, o uien liuido, & nero; l'infermo è cruciato da molestie graui, et tutto arde: alcuna uolta è sì stupefatto, che non sente chi lo tocca; il dolore non è però sempre uehemente in ogni lesione di fiera; che

T R A T T A T O

che in alcune bestie è assai mansueto, come nel morso del can rabbioso: la morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia, se non che si sente il dolor della offensione. Il dolore per itto di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora u'è ardore, hora freddo, hora per il luogo patiète, hora per tutto il corpo. Legi i segni di ogni animale presso Greci. Il cane spesso ha male di rabbia, & massime a' tempi del gran caldo. Lyco scriue, che anco a' tempi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & ha gran sete, & non beue, è molto anhelante, sponta fuori la lingua, inchina le orecchie, riesceli fuor della bocca, & delle narici una phlegma abondante, & spumosa, & a modo di matto, non conosce quelli di casa, ha la ueduta torua, & piu trista del solito senza baiare, assalta ogniuno per morsicare, quando ha morsicato, subito non senti la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato; poscia nasce il male detto hydrophobia, ilqual male fa l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & dalla paura di acqua. tal male è periculosissimo, per la maggior parte, questo male assalisce al quarantesmo giorno dopo la offesa; alcuna uolta assalisce piu presto, & piu tardi, tal fiata stà anni intieri, & assalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane, che ti ha morsicato sia rabbioso, piglia noci iuglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per un giorno, cauale giù il secondo, & ponile innanzi a una gallina, la quale habbia fame talche le diuori, & stia uno a uedere se la gallina le diuori: la gallina hauendole diuorate, se resta

sta sana, & non muoia, il cane non è rabbioso: ma se il predetto cane sarà rabbioso, la gallina morirà il giorno dopoi: & perciò allhora debbesi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, uferai la medesima esperienza, se la detta gallina non perisca, fa consolidar la piaga sicurissimamente. Hidrofobia, cioè il male, che induce paura dell'acqua, uogliono alcuni Greci, che si faccia di siccità smisurata, nellaquale del tutto sia tramutata la sustanza humida. Et similmente uogliono alcuni ch'ella sia specie di melancholia, per ciò che l'humore è simile, & l'infermo uiene a temere, & s'imagina (& lo dice) di uedere il cane, che l'ha morsicato nell'acqua, & perciò la fugge. Dice Paolo, che mai non uide a guarire altro, che uno, ouer duoi morsicati, però da huomo, che fosse rabbioso, per essere lui già stato morsicato, & che perciò ueniua a temer già dell'acqua: onde tal uitio diuiene in loro. Questo è uno male molestissimo, & insanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con spasmo di nerui, & con rossezza di tutto il corpo: & massime della faccia, con sudore, languore, & fastidio di se medesimo, senza conoscer quelli di casa. Alcuni fuggono ogni sorte di humore. Et alcuni per sempre si dogliorano, altri abbagliano a modo de cani, & con denti assalisco chiunque gli uiene innanzi, & essi morsicati, acquistano il uitio medesimo. Vuole Celso che ui sia un rimedio solo, cioè che pian piano, & senza che antiuedano, si piglino, & si gettano giù in una piscina, o fiume, ouer luoco pien d'acqua, & iui si lasciano beue-

F re HO=

T R A T T A T O

re uogliono, ò non uogliono, & se uengano di sopra immerganosi bene, acciò beuan meglio; che così la sete, e il timor dell'acqua si li cauano: ma acciò non uenga loro il spasmo, piglinsi dall'acqua, & subito si pongano in l'oglio caldo.

Curation commune contra ogni morsicatura, & punta, ò itto uenenoso: ma vn'altro rimedio vi è efficacissimo, l'ch'è l'aromatico Leonardo, pigliando vna dragma per bocca soluerà tal materia, sugandola benissimo.

Capitolo 43.

IN ogni morsicatura ò itto uenenoso, deuesi euacuare il licor uenenoso, & alterare ciò che crea dolore; uacuano il ueneno i medicamenti escalfactorij, et ciò che anco senza calefactione traheno ualorosamente, come uetose, et cornetti. Alcuni pigliano la piaga con la bocca, & a se traheno il ueneno. Alcuni adoprano cauterio, ò medicamento che faccia escara. Alterano i medicamenti refrigeranti, se l'infermo sente graue calore, ò nel luoco offeso, ouer per tutto'l corpo, così fanno i calefacienti, s'egli sente freddo. Ma ti auiso, qualmente questi rimedij non uaglian niente, se ne i primi giorni si pretermettono: percioche non possono cauare la materia del ueneno, che già è penetrata intrinsecamente; inanti che si pongano le cose, che cauano il ueneno, liga il membro di sopra alla ferita, nè troppo strettamente: percioche non diuenga stupido: con tal ligatura impe-

dirai,

dirai, che così presto il ueneno non penetri dentro. Se la offesa sarà leue, fa uenire un rustico, che con i labbri della bocca, caui il ueneno: il rustico già sia cibato, & habbiasi lauata la bocca di uino, poscia tenga alquanto di oglio in bocca, & così pongasi a sugare il ueneno, & lo sputi fuori. Ma guarda, che'l rustico non habbia qualche ulcera in bocca, che'l ueneno nõ nuoce al gusto, ma nuoce nelle piaghe: il luoco prima che si sughi, si fomenti & laui, con spongia bagnata in posca calda. Altri lauano la ferita con decottione di camemilla, & di radice di lapatho seluatico: ottimo rimedio è il sale, sparso sopra le morsicature di cane rabbioso: battendo prima con due dita la piaga, & dipoi ligala. In ogni morsicatura si uenenata, come non, Dino usaua questo unguento. Recipe ceræ, picis nigre, axungie ueruecinæ, olei antiqui ana quartum unum, galbani uncia. 1. fiat unguentum. Alle morsicature grandi, & alle ponte, si pongano cipolle con sale, & ruta, & senape, & anco il sterco, ò empiastro fatto di dittamo, questo empiastro è ottimo. Recipe galbani, sagapeni, opoponacis, assæ fetidæ, myrrhæ, piperis, sulphuris ana uncia. 1. stercoris columbini, et anatis ana uncia. 2. calaminthæ, mentastri ana uncia. 1. dissoluantur gumi in uino, & omnia in unum mis. cum melle & oleo antiquo et fiat emplastrum. Se la morsicatura è grandissima, ponile una uentosa con fiamma abbondante: ma prima scarifica i luochi circostanti con scarification profonda, pur che il membro lo richieda: accioche il sangue uitiato meglio si caui, onde il ueneno non habbia occa-

T R A T T A T O

sione di potersi diffondere per le membra, & così il ueneno cauerassi con il sangue: in luoco di uentosa puoi pigliare anco un bicchiero non molto largo di bocca, cauate le uentose è cosa ottima, che pigli un pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni sì caldo, & uiuo sul luoco, & è ottimo il pollastro maschio, similmente un' agnello, un caprettino, un porcelletto; che così cauano il ueneno, & mitigano il dolore; ma più mi piace il pollastro, come più caldo naturalmente. Questo lo dimostra, che ancor che mangi semi secchissimi, & alcune uolte arene, & pietricelle: nondimeno per la sua calidità le dissolue, & così fa di alcun ueneno. Se auuenga che ui sia parte di carne pendente giù dalla piaga, la taglierai uia, pur che il luoco non sia neruoso, nè muscoloso, le piaghe più picciole sono più pericolose, che le grandi, perche da quelle copiosamente il sangue non si può cauare, come si fa dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le morsicature, ouer ponte pur che il luoco sia sicuro, & non sia neruoso è rimedio espedientissimo, percioche il fuoco appresso le altre uirtù, doma il ueneno, & lo indebolisce, nè lo lascia passare più auanti, & la piaga essendo adusta, ponile su ciò che si suole à i luochi scottati, ouer brusciami: alla piaga, a cui non hai adoperato il fuoco, ponigli medicamenti molto exedenti, & anco (se l'infermo lo può patire) adurenti, & che inducono le croste. Le ulcerationi fatte da morsicatura ueneno-
sa, se siano sordide, & che minacciano inflammatione, tengasi lungo tempo aperte; accioche la materia ueneno-
sa sempre si possa purgare; & in questo caso il pre-
cipitate

cipitate messo con gli unguenti estrahe la materia dalle parti profonde; & fa mirabili effetti, quando però sia puro, & sinciero senza esser falsificato con altra cosa: ma se le cruste, fatte per uia di fuoco, ouer di medicamento adurente, caddino uia, tengasi bene aperta la piaga, nelle ulcerationi sì fatte; l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si cōgiongesse, & facesse la pelle, & la carne, taglia con rasore, ouero dalle un'altra fiata il fuoco. alcuna fiata è cosa ottima, tagliar uia la parte offesa, come sono le parti estreme, se così è comodo a tagliare; massime se la fiera, che ti ha morso ti dia pericolo ineuitabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la uipera, &c.

Della ferita nelle vene, & arterie.

Capitolo 44.

LE cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle uene, ò delle arterie, sono queste: uulneratio, contusio, ruptio, erosio. Le cose uulneranti sono acute, & habili a tagliare, come son saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, et dure; come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fa di gran uehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può cōtenere nel suo uaso: fa sì anco dal cader da alto, e da cosa graue, et dura. La erosione si fa dietro nelle uene da qualche succo mordace,

F 3 come

T R A T T A T O

come è la colera, ò la melancolia ben' adusta. Se'l sangue uenga con impeto, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si uede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamente, & senza saltare, uiene dalla uena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli nō si supprime, ò rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il thesauro di natura? la sincope, il spasmo, il delirio, il singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattiva: percioche il sangue, nō si può dire affirmatiuamente, che i sia altro, che la uita, & l'anima nostra. Et che'l sia il uero, noi uediamo, che putrefacendosi il sangue la uita dell'huomo se ne uà in roina, & uscendo il sangue tutto, subito l'huomo spira in tutto & per tutto, senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auuertendo la flussione con deriuare, & riuellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedij locali, alcune cose auuertono il profluuio del sangue, sì dalle uene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono altrove, come uentose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature, fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più remote, alcune auertono con euacuatione, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti prossime, ò riuellendolo alle cōtrarie, tagliata la uena in quella parte, che risponde è diretto alla profusione, & che è congiunta a membri, che spargòno il sangue; & questi sono rimedij d'ogni immoderata uacuatione. Si fa la deriuatione al lato proprio, et alle
le parte

le parte uicine, la reuulsione si fa alle parti contrarie: ma non sempre alle parti rimotissime, come molti s'ingannano: la reuulsione si fa a basso per la profusione, che è di sopra, ouer si fa la reuulsione di sopra, per la profusione, che è a basso. Poscia dalla parte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra: similmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, dalle estrinsece alle intrinsece: se lo infermo non anco sia risoluto; tagliasi la uena, qual risponde è diretto alla profusion del sangue, & quale è congiunta alla parte uulnerata, ò uogli deriuare, ouer riuellere: quando harai cauato un poco di sangue, intermetti un' hora, & cauane altro poco: et così tre ò quattro uolte secondo le forze dell' infermo, di questo cauar sangue nelle ferite, di sopra n' habbiamo fatto mentione. Alcune cose ingrossando, & inspissando stringono su il sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è l'oglio del uitriolo, composto da Leonardo Fierauanti Bolognese, qual' è descritto nelli suoi Capricci medicinali, et questo in uero dandone dragme per bocca, fa miracoli al mondo, & massime in tali effetti ui sono altre diuerse cose gioueuole, come lentes, oriza, iuiubæ, mala cydonia, & uniuersalmente tutti i frutti stiptici in ogni profusion di sangue si sogliono dare. Stringono su il sangue alcune cose stupefattienti, come acqua fredda, ò beuuta, ò sparsa circa il luoco, onde riesce il sangue, non già sopra la ferita. Stringono similmente tutte le cose, che refrigerano ualorosamente; refrigerano tutto il corpo, & massime la parte afflitta: onde solo con beuere acqua fresca spesso stringono.

F 4 gesi,

T R A T T A T O

gesi, & con spruzzarla di fuori. I rimedij locali noi gli
 costituimo cinque. Il primo è per cusitura, laqual si
 fa nelle ferite senza deperdition della sustanza, allhor
 si cuse moderatamente, quando la ferita è ripurgata
 bene dal sangue congelato, & noi con le mani trahere=
 mo insieme le labbra della ferita. & le cusiremo con cu=
 situra commune, o al modo che si cusino le pelli, massi=
 me saltando fuori il sangue impetuosamente, & caccia=
 remo l'ago ben dentro nella ferita carne. poscia gli spar=
 geremo una poluere adstringente, & la meglio che si
 possi ponere sopra la ferita per restringere in un subito
 il sangue sarà il sangue humano seccato, et fatto in pol=
 uere, & questo è uno de' secreti Leonardi, cosa in uero
 troppo rara, & di gran profitto in tal caso: ma uolen=
 do far altri rimedij ponremo su le stoppe intente nel=
 la chiara di ouo, sparse di tal poluere, di cui di sot=
 to facciamo mentione, dopoi ligaremo il membro af=
 flitto, & lo ponremo in sito comodo, che tal com=
 modità è un'altro rimedio a questa hemorragia, cioè
 profluuiio di sangue, cusirai ancho le ferite nelle ar=
 terie, & nelle uene, & se non separatamente si cusi=
 no l'arterie, & le uene, si cusino insieme con la car=
 ne, come si cuse il peritoneo, & così agglutineransi.
 Il secondo modo di supprimere il sangue farsi nelle fe=
 rite di qualche perditione di sustanza. primieramen=
 te spargi la ferita di qualche poluere astrittorio. po=
 scia con diligenza riempi la piaga de fili, & pezzette,
 oueramente stoppe, prima secche, dopoi se quelle gio=
 uino poco, bagnale in aceto, o in medicamenti, che af=
 fermano

fermano il sangue fluente, & poni sopra una spongia, cacciata nell'acqua fresca, & struccata, & cacciata dentro con la mano, & ligala, & il membro si ponga in sito comodo. ottimi, & perfetti sono i medicamenti emplastici per tal impresa, che si fanno ex resina frixa, & tenuissima farina tritici, & gypso, & macerati nella chiara di ouo, & posti sopra il luogo con peli di lepore. Il terzo modo è, a tagliare per trauerso tutto il uaso, che sparge il sangue, & è molto utile alle uene, & arterie, che sono situate profondamente, cioè che assurgono rettamente dal profondo luogo, & massime per le parti anguste principali: percioche l'una, & l'altra si ritrahe: onde si uiene ad ascondere, et a coprire la ferita dalle parti sopragiacenti; dopoi spargeli qualche poluere adstringitorio. & ligali una stoppa oueramente spongia intinta in medicamenti, che adstringono su il sangue, & la parte uulnerata si accomodi benissimo in sito buono. Il quarto modo è a ligare la uena, o arteria con la seta, & questo si faccia massimamente nelle arterie, che sono ne i luoghi piu dentro: però se gli altri rimedij non stringon il sangue. piglia l'acqua forte da partire che sia finissima, & buona. la proua è che mettendoui dentro una pezza di tela subito la corrode, & frange; questa dunque sarà di parangone con questa; adunque toccarai per tutta la ferita, che subito ti stagnerà il sangue cosa in ueromiracolosà, et questo è secreto di Leonardo, cosa non conosciuta da gli antichi nostri chirugici, et quando pur tal cosa non bastassi: uà nudando l'arteria, et prèdila con hano, & con

T R A T T A T O

Et con filo di seta stringila fortemente, Et si ponga su
 la ferita il medicamento incarnatiuo, Et la parte offe-
 sa si lighi con fascie, Et si ponga in sito atto: ma è co-
 sa più sicura a ligar il uaso circa la radice, et quello che
 resta dopoi tagliarlo uia: la radice si chiama la parte
 più uicina al cuore, Et al fegato, uedi l'anatomia di Val-
 uerde Spagnolo, che a pieno, Et con somma uerità trat-
 ta di tal materia, Et con grandissima ragione, cose stu-
 diate, Et uiste da lui; Et non è come quella di Maestro
 Realdi Palombo, che è tutto di uerbo ad uerbum rico-
 piata da diuersi anatomisti, se bene il nome suo è gran-
 de, il sapere è poco: come è già noto a molti uirtuosi, in
 questa professione: ma lasciamo questo, Et seguitiamo
 il ragionamento della ferita, Et sua curatione: poscia
 la ferita riempiasi di carne, prima che tal ligatura si
 disfaccia. Il quinto modo si fa con medicamenti, che
 facciano escara, cioè la crosta, ò con ferri affocati; cioè
 conuiene alle uene, che dalla erosione patiscono la solu-
 tion della continuità: i medicamenti sono, calcanthos,
 cioè atramentum sutorium, misy, Et calcithis, cioè ui-
 triolum, ò siano brusciati, ò nò: i ferri affocati si ado-
 prino profondamente, acciò nò habbia a cadere la cru-
 sta, che s'ella cadesse, forsi non fermaresti il sangue. Lo
 arsenico sublimato è rimedio ottimo, come altra uolta
 ho detto parlando del caustico Leonardi; perche subito
 fa la crosta profonda, Et che bene si mantiene, i ferri
 flagranti per il fuoco, si restinguano di aceto, Et uino.
 Osserua questi documenti, primamente colui, qual'è pre-
 sente al ferito, in ogni profluuio di sangue, ponga un
 dito

deto su la bocca della ferita dell'arteria, ò uena, & pre-
ma piaceuolmēte senza muouer dolore, che così ferma-
rà il sangue, & nella ferita lo farà coagulare, talche
non potrà riuſcire. Il ſecondo documento è che in ogni
profuſion di ſangue, dopò che harai poſto ſu la poluere
aſtringente, habbi tre ò quattro pezze di lino, ouer piu
maccioli di ſtoppa, prima bagnati di oſycrato, & poi
ſtruccati, & gli cacci nel medicamento, che afferma il
ſangue, & ſi lighino ſu la ferita. Il terzo è aſtringer
il ſangue con ligare, piglia una fascia ſottile, & che
poſſa cingere quattro, ò cinque ſiate, & uà ligādo ſem-
pre uerſo la radice del uaſo (queſto però non ſi fa nelle
membrane del ceruello) con tal ligatura ſi reprime ciò
che fluiſce. Il quarto è, che il membro offeſo ſi ponga
con ſito comodo, il ſito ſarà comodo: ſe ſi guardi
a duoi fini; che la parte non habbia dolore, & guardi
alle parti ſuperiori, ma ſe la parte ſtia inclinata, ouer
che doglia, il profluuiο maggiormente ſi prouocarà, &
accreſcerà ſi la inflammatione, maſime ſe la parte do-
glia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura
per tre giorni, quando a tempo la ſcioglierai, ſe'l me-
dicamento emplaſtico, & che ferma il ſangue, ſia at-
taccato alla ferita; puoni un' altro medicamento ſimi-
le ſopra quello, & ligalo a modo del primo: ſe un' altra
uolta rieſca ſangue, premi pianamente col deto, & hab-
bi la chiara di ouo, con oglio roſato sbattuta, ò con ui-
no groſſo, ò ſtyptico, & puoni ſu'l luoco, & così ſerui-
rai fino all'obturarſi della carne, ma fa che'l membro
guardi alle parti ſuperiori. Il ſeſto è che'l ferito nela
l'abbondante

T R A T T A T O

*L'*abondāte profusion di sangue tenga serrati gli occhi,
 o si guidi in luogo oscuro, accio non ueda il proprio san-
 gue, o altra cosa di color rosso, & dia sili ad intendere,
 che tal profusion di sangue gli sarà sommamente giouea-
 uole, & che'l sangue si afferma: accio per contraria ima-
 ginatione la uirtù naturale si fortifichi. Descruiue Ga-
 leno un medicamento perfettissimo ad ogni hæmorrha-
 gia, cioè profluuiio di sangue, & anco alle hæmorrhagie
 delle membrane del ceruello, & alle ferite nel collo, &
 nelle uene iugulari: percioche stringe su il sangue di
 questa senza ligatura. *Thuris pars una, aloes partis*
unius semissi miscentur, quando lo uuoi usare, tanto di
 questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è
 per ridurlo alla spessezza di miele. piglia del pelo di le-
 pore, & intingelo in questo medicamento, & ponilo
 abundantemente su la ferita, & lighisi con fascia come
 è nel terzo docimento. ne i corpi duri ponigli piu aloe,
 ne i molli piu dell'incenso, et se pur con questo non pos-
 si fare, & tu ricorri a i secreti Leonardi, che già haue-
 mo scritti in diuersi luoghi, come il sangue humano in
 poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti
 in tal materia. Il secondo medicamento ottimo. *Recipe*
boli armenæ sanguinis draconis, thuris, aloes succotrini
pares partes tere in puluerem, & mettilo sul luogo, al-
 cuni lodano la galla bruciata, & macerata nel uino, et
 aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Anchor che
 piu difficilmente si sana l'arteria, che la uena: il medica-
 mento però è quasi quello istesso, ma l'arteria appare ha-
 uer di bisogno di maggior siccità che la uena, perche è
 piu

piu secca naturalmente; la ferita nella uena, essendo senza perdita della sustanza, richiede la curatione delle ferite nella carne, se la sia fatta per erosione richiede i medicamenti delle ulcere ribelle: ma discernigli ragionevolmente. circa lo riempir di carne, adopra i medicamenti istessi, che son nel methodo delle ulcere sinuose, et caue: ma però il piu perfetto rimedio che sia, sarà il magno liquor Leonardi, scritto ne' suoi Capricci medicinali: percioche conforta la ferita, & gli fa crescere la carne, & poi all'ultimo la cicatriza, cosa rara, & miracolosa da uedere in tal operatione.

Delle ferite ne i nerui, tendoni ligamenti. Cap. 45.

LE cause sono le cose, che tagliano, pongeno, penetrano, et fan contusione, com'è di sopra nelle cause delle ferite; per il che è manifesto che uulnerato il neruo anco la pelle, et la carne ha solution di continuità, che i nerui sian uulnerati, o ponti, conosciolo dall inflammatione, o dolor smisurato: percio le febre, et spasmo seguono, ad alcuni il delirio, ad altri inflammationi, & aposteme sopra il neruo uulnerato; se nelle ferite de' nerui appaia humor, e poscia dispara, è pericolo di spasmo, et di delirio. Hipp. danna tutti gli humori che presto disgolfiansi et dice ch'è pessima cosa, quando nelle ferite cattive (come nel capo, e fin de' muscoli, e massime neruosi) non uengano gōfiature, e che nelle uulneri grādi, e cattive, è un grā mal se l'humor nō appaia, e in tai ferite gli humori molli,

T R A T T A T O

molli sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattivi, se'l
 neruo è tagliato per trauerso, ma nō sia tagliato tutto,
 fa maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tut-
 to, percioche la flegmone, ò inflammatione delle parti
 tagliate si comunica alle non tagliate, et dalle non ta-
 gliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto taglia-
 to, non ui è paura niuna, quantunque la parte resti debi-
 le, il freddo è più mordace a tai ferite, che non è alle fe-
 rite nella carne. I ligamenti per hauer specie simile con
 i tendoni, portano rimedij ualentissimi, perche nō per-
 uengono al ceruello, & mancano di senso; che alcuni de
 i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midolla:
 i tendoni per esser di sostanza composita, di neruo, &
 di ligamento, quanto sono partecipi di neruo, tanto na-
 scono dal ceruello, & patiscono manco il spasmo, che i
 nerui; il ligamento uulnerato, dico quello che dall'osso
 se ne passa all'altro osso, & è congiontion di duri ossi,
 & senza pericolo alcuno; seccalo quanto uuoi cō me-
 dicamenti, che niente l'offenderai: ma s'è ligamento, che
 si caccia nel muscolo, quāto meno è pericoloso che'l ner-
 uo e'l tendone, tanto deuesi temere più che gli altri liga-
 menti, se cautamente non si curi con gli rimedij appro-
 priati a tal curatione, & li rimedij più efficaci, per far
 tal solutione son quelli, che hanno uirtù attrattua, cioè
 che tirano gli humori dal profondo delle ferite, & la-
 sciano il luoco offeso disgrauiato, & questo si farà con
 butiro misto con precipitate, ouero con cerotto di pezo-
 la, & rafa, & tormentina: & dopoi sopra ui sia messo
 precipitate, et estinto sopra'l detto cerotto con unguē-
 to arra-

to arragon, l'acqua forte: fatto che sia il precipitate sarà rimedio rarissimo per tali effetti, & tutte altre cose simili.

Nel curare il neruo ponto, debbesi tener aperta la ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se ui fosse cosa infissa cauala, & serua la sustanza della paraticola offesa, con rimediar' al dolore, ilqual (per esser la parte offesa di alto senso) suol' essere grandissimo, & con scacciar la inflammatione; lequai due cose subito eccitarebbono il spasmo, se tu non gli rimediaßi: accioche possi uietare il dolore, & la inflammatione: ecco quattro intentioni, prima essendo ponto il neruo usali un uitto tenuissimo, & in tal maniera, qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il letto siamolle; il membro si commodi in sito atto, il ferito stia a riposo: accioche mouendosi & stando inquieto non si uenga ad alterare, percioche il motto alli membri offesi, & spasmati, fa grandissimo nocumento, et augmenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto a quei tali; la seconda intentione è, che nella pontura del neruo si caui molto ben sangue dalla uena, massime essendo forte la uirtù; nè ui obstando cosa alcuna si caui anco, se ben' il corpo non abbondasse di sangue, che la grandezza del male, & del dolore, non essendo anco corpo plettorico, la maggior parte così richiedono, il sangue si caui da luoco atto, se'l corpo è ripieno de uitiosi humori, fallo purgare, si faccia friction leggiera; ma in quelle parti, che sono più lungi dalla ferita, per non offender maggiormente il luoco offeso, ma
il fregar

T R A T T A T O

il fregar alle parte lontane, gioua grandemente, imperò
 che l tira gran parte di quella offensione: la terza in-
 tentione, se l spasmo auenga, ò almeno si tema di lui,
 essendo ponto il neruo, ò uulnerato a qualunque modo,
 o contuso: subito il capo, il collo, tutta la spina del dor-
 so s'inonga d'oglio de gigli caldo, ò commune, se l neruo
 serà ferito nella mano, o nel braccio, & nelle parti su-
 periori, inongi anco le aselle di ooglio caldo & abbon-
 dante, se l neruo punto, & uulnerato sia di quelli, che sono
 nelle crure, o schinche: spargi abundantemente ooglio
 nelle parti inguinali, & uergognose, & luoghi circon-
 uicini, & ascendi per tutta la spina al collo, & al capo:
 anco i tendoni, i ligamenti, et luoghi circonuicini simil-
 mente si fomentino: se le ponte ne i nerui, da principio
 siano mal curate, soprauiene una inflammatione gran-
 dißima, & putredine, se i nerui uulnerati già siano ten-
 tati da inflammatione, & diuengano putridi: mettili
 su farina di orzo, o di faua, o più presto di rouiglione,
 decotta nella lissia, ouer oxymelle, o in syropo acetoso,
 & non gli metter già farina di frumento, nè acqua cal-
 da, nè altra cosa humectante, & calfaciente, perche in-
 di in tali affetti mouesi putredine: se ui sia inflamma-
 tione grande, & con gran dolore, metti su farina di ro-
 uiglione, o di faua cotta, cum optima sapa, & con po-
 chissimo aceto; ma prima la parte indisposta di ooglio
 caldo bene s'inonga: alcuna fiata farassi tanta putrefat-
 tione per ferite de' nerui, che sarai astretto darle il suo
 co, o l'adoprar qualche medicamento caustico come è
 lo Aegyptiaco. A tai phlegmone, & putredini, i Mo-
 derni

derni usano il medicamēto fatto di farina di orzo, di faua, & di rouiglione, decotta in lissia stillata. Leonardo Fieraiāti usaua, ortica, betonica, mille foglie, radice di consolida maggiore, fen greco, ana. & spoluerizate, et fatto impiastro boglito in liscia fatta con lume di secchia, & questo medicamento è di gran profitto, perche lieua il dolore, & conserua il luoco offeso senza dolore.

La quarta intentione è di cauar' il dolore, et la marcia; il neruo con punta sottile, che molto sia penetrata, et che nō si uegga; richiede che la cute si apra nella bocca della punta, et che si tagli largamēte, acciò la marcia meglio riesca, et meglio i medicamēti penetrar possino. in tali punture facciansi nella cute due settioni diritte. Se non si taglia, u'è pericolo di spasmo, che essendo rinchiusa così la ferita nella pelle, niente da profondo espi ra fuori, essendo aperta la cute, essicarai la piaga con qualche sustanza tenue, che penetri bene fino alla parte dietro del neruo offeso. Adung; ne i nerui offesi pūctim, ponremo ozlio tenue senza astrittione alcuna, come l'oglio di duoi, o tre anni, già fatto scaldare, che così caldo digerisce, et dilata, e maggiormente mitiga i dolori. sel dolore crucia graucemente: piglia oleū ex uitellis ouorū. Galeno ne i nerui uulnerati pūctim, adopraua resina terebinthina, et è medicamento molto atto. per se l'adopraua ne i corpi molli et l'adopraua ne' corpi duri, mista con euforbio. Leonardo Bolognese lauda assai il prefato medicamento, et massime quādo gli fosse aggiōto gomma di edere, & gōma arabica con ozlio benedetto Leonardi, scritto da lui nelli suoi Capricci: et questo

G tal

T R A T T A T O

tal medicamento è di grandissimo profitto, in casi tali come questi: ma il sulfore, che non habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso; ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; è conueniente a' nerui uulnerati, ne i corpi più duri, poi ridurlo alla spessezza del miele: se non hai resina terebinthina, piglia la abiettina: i nerui uulnerati richiedo no curatione de' medicamenti excitanti calor tepido, et essiccanti ualorosamente, & senza molestia, & estrahenti, & de tenui parti: così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luoco sano per essere il medicamento piaceuole, & di gran uirtù.

Delle cortellate ne i nerui.

Capitolo 46.

SE la tagliatura della cute non è larga assai, apriala ben con incisione: poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si uegga: la cortellata ò per diritto, ò per trauerso, oltre le tre communi intentioni dette nella pontura, richiedene tre altre. La prima è, che nel luoco piu declinue alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci una tenta molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, ò incarnatiuo, dicato a i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio caldo, si allighi sù mansuetamente: se si conglutini la ferita, ui si lasci qualche cannaletto, acciò possa riuscir la marcia, perch'ella putrefarebbe i nerui, & indurirebbe

rebbe spasmo. Ne i primi giorni entro si cacci la tenta, intinta nel digestiuo di terebinthina, di rosso d'ouo, & di zaffrano, mentre che non si teme periglio di spasmo, ò d'inflammatione: a tali cortellate de nerui, et tendoni, è perfettissimo unguentum ex uermibus, & è buona la farina di rouiglione, misciata col leuatore; alcuna fiata il leuatore solo. & oxelæum caldo, pur che l'aceto sia ben' acre, et uecchio. è utile la cera uergine fresca, liquida, grassa, ò per se, ouer col leuatore. è perfettissimo rimedio in tal casi: percioche mollifica, & lieua il dolore; Leonardo la chiama flos florum, cioè fiore de i fiori: percioche le ape la raccolgono sopra i fiori nelle campagne, & per questo è di tanta gran uirtù: ma perciò Galeno usa tai rimedij, ne i principij, & anco nelle inflammationi; i medicamenti a tutte le ferite de i nerui, eccitino calor mediocre, & exicchino per eccellenza, ma senza dolore, & siano di tal sustanza, che cauino la marcia, & gli humori, & sian digerenti, i liquidi manco son molesti. Sopra tai medicamenti pongasi lana succida, molle, ò intinta nell'oglio caldo, & piaceuolmente si lighi. Conferisce molto, che la lana sia ben calda, ouer panni caldi, per sopraonere alla sopradetta lana, acciò si difenda bene il freddo, & ella si lighi, il ferito se ne stia in casa, & al caldo; & se è d'inuerno, non si parta fuori, innanzi al settimo giorno, che se egli nō sente inflammatione, ne dolore, ne tensione, non harà male: percioche passato l'settimo, pare per la maggior parte, che i feriti non temano piu li pericoli di tai ferite; come bene la esperienza ne dimoſtra chiaramēte alla giornata.

TRATTATO

Del neruo tagliato per trauerfo.

Capitolo

47.

SE il neruo sia uulnerato per trauerfo, et non tagliato tutto, sarà maggior paura di spafmo; perche la inflammatione dalle parti tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spafmo; ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia a riposo, & in letto molle, & di oglio inongili bene le parti inguinali, la spina, le aselle, il collo, e il capo; quà si faccia flebotomia con sangue piu copioso, et con uiuere più parco, che non si usa ne i nerui tagliati per directum. Se il spafmo soprauiene, nè ui si possa rimediare, taglisi tutto'l neruo; che cosi uietarai il spafmo. se la diuisione per trauerfo si profondamente è fatta nel muscolo, che la deligatura niente gli gioui: piglia audacemente le parti distanti dal muscolo, & cusi insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'ago, che non pungi, ò il neruo, ouer' il tendone. la carnosa parte del muscolo utilmente si cuse con l'ago, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mudare. Si cuse profondamente, acciò la parte in fondo uenga a conglutinarsi. nelle ferite per lungo, la ligatura basta traher insieme le parti del uulnerato muscolo. fatta la cusitura conueniente, per duoi giorni la cusita piaga si fomenti, con oglio rosaceo, nelqual si an cotti i uermicelli rossi, che stan sotto terra, chiamati lombrici terrestres, et sopra

sopra il luoco si sparga poluere che contiene la cusitura, a cui se ti piace, aggiongerai parte uguale de' predetti lumbrici secchi, & triti; alcuni spargon la piaga con poluere di centaurio, & è molto desiccatorio, senza mordacità, & se lo mischij con i glutinatorij, et desiccatorij, sanarai l'ulcere maligne, il sugo recente del centaurio agglutina ulcere grandi, ulcere uecchie, & induce la cicatrice ualorosamente. Vuole Dioscoride, & Auicenna che le carni tagliate minutamente, si congiungono, se sian decotte col centaurio maggior, similmente la radice fresca del centaurio minore, o la secca, dopoi madesatta, cōgionge insieme le labra della ferita, et le cicatriza con grande facilità: perche ha del ristringente, & riscalda il luoco offeso, & aiuta alla cicatrice ualorosamente, & senza alcuna molestia, che sia.

Del neruo denudato per cortellata.

Capitolo 48.

D O V E il neruo è denudato, iui essiccarai senza erosione. se il neruo per cortellata uulnerato con diuision della cute, appaia nudo: non gli mettere euforbio, ne cose acri, che il neruo nudato non potrebbe tollerarle. laua la calcina, la pompholige, & tutte le cose metallice, le resine, gli ogli, il mele, & la cera, quando hai a mischiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiso: che così sono ottimi, & essiccano senza erosione; che tutti i medicamenti, che si lauano, perdono l'acredine, et la mordacità, & così farai ottima cosa se ponerai su'l luoco calcina (lauata ne i giorni

T R A T T A T O

caniculari al Sole molte uolte, & in acqua salubre, & dolcissima, & poi essiccata) se la ponerai sul luoco mischiata con molto oglio rosato, & è medicamento molto utile quello, che si fa di miele ottimo in forma di empiastro, & lo dissoluerai nell'oglio rosato ottimo, & senza sale, acciò non faccia erosione, perche non si mette niente di acre su'l neruo denudato. se sia huomo robusto di natura, et che non habbia superfluità de humori, potrai usare trochiscis ex polida, dissoluti in sapa calda. Vedi Galeno al quinto de compositione medicamentorum, se non uuoi quelli, adopra il medicamento, che hoggi si chiama diapalma: a tal ferita non s'adopra oglio, massime usando i predetti medicamenti. Et se pur uorrai usare medicamenti di ogli salutiferi, & che non possano nuocere in tal caso, userai l'oglio benedetto Leonardi, ilquale conferisce sommamente alli nerui offesi, per tagliatura, ò ammaccatura: & è rimedio salutifero, che per modo niissuno non può fare offensione, ma l'oglio generamarcia, et è grandissima differenza a metter oglio su'l neruo nudo, ò metterlo su la carne interposita. La marcia si caui con il specillo, ouer tasto circonuolto di lana molle, & bagnata nella sapa tepida, & poi struccata, se ogni cosa ti succeda bene, potrai anco bagnare, et lauare la ferita di uino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quasi alla cicatrice, potrai usare uino bianco, & picciolo, quando il neruo denuda o sarà coperto, piglia una pezza, & distendili il medicamento atto alle ferite strette, come dice Paolo; cioè che si fa di euforbio, & di sterco di colombe, qual comprèda ancora le

co le parti sane circonuicine : percioche il uino ha in se uirtù estersua, & calefaciente, & mitiga alquanto il dolore, et ha del conseruatiuo: & per questa ragione si giudica, che il uino possi giouar molto in tali casi.

Della contusion de i nerui.

Capitolo 49.

VOLENDO far bene usa medicamenti esiccanti & astringenti, massime quando la cute è contusa insieme col neruo, & esulcerata. se il neruo è contuso senza simile affetto della cute; usa rimedij euacuant, et digerenti. Adunque essendo contuso il neruo, se si ammacchi insieme la cute, & si esulceri, usa farina di faua con oximelle, se maggiormente uorrai seccare, adopra quella di rouiglione cum sapa, & modico aceto; et poni su'l luoco. se uuoi anco disseccar piu; ponigli irim illyricam, uel florentinam. I Moderni in tal' affetto ne i principij adopran oglio rosaceo, con chiara di ouo, & mitigato il dolore, fomentano con uino tepido la parte indisposta, ilqual uino è di sustanza grossa, & alquanto diligente. Se il dolore molesta con la contusione, ag-
gionge pece liquida all'impiastro di farina di faua, & quando ha i fatta la decottione di tai cose, metti su il medicamento caldo. La curatione dell'uniuerso corpo è simile a quella della contusion della carne. Se il neruo è contuso, & non la cute, usa un'oglio caldo di scus-
sorio, come è l'anethino, quel di ruta, quel di maggiorana, lo irino, & continuamente bagnarai il luoco, & lo

G 4 fomen

T R A T T A T O

fomentarai con lana bagnata nell'oglio. se il neruo tutto è tagliato, nō ui è pericolo nissuno, eccetto che'l membro rimarrà debile, massime se il neruo era grande: la curation sua è commune con le altre ulcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, et si accomoda il membro offeso, che il neruo non stia tirato, & medicarlo, con il magno elicor Leonardi, & oglio benedetto anna, quasi sempre si rattacca il neruo: & questo è la uerità, & lo approuo io, per hauerlo uisto infinite uolte, con li propri occhi miei.

Delle ferite nelle ossa. Cap. 50.

L'osso quando si uulnera, anco si uulnera la carne, le uene, & altre parti sopraggiacenti, & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor uehemente, spasmo, syncope, onde pigliansi le indicationi. Galeno giudica, che la continuità soluta nelle parti delle ossa, giamai ne bene, ne per se si possa restaurare; massime ne i giouani, huomini, peggio nelli uecchi, ma l'osso ben molle, come ne i giouanetti si può unire per se, & senza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiongonsi le ossa, quanto dure, & secche siano: i moderni chiamano questo glutino poron sarcoidem, essendo nudato l'osso, se ui appaia erisipela, è cosa cattiuu, il freddo è inimicissimo alle ossa denudate: percioche elle sono senza sangue, & di natura molto fredde. se le ossa grande, come quello che chiamano os adiutorij, et l'uno et l'altro focile del tutto si an tagliati, talche

talche riesce la midolla, et è cosa pericolosa: nè subitamente, ne con gran forza si caui da parte di osso uulnerato, che ui sia dentro: & così non auuenirà fistola, ne spasmo, ne delirio, ne febre: tai pezzetti si cauino al tempo suo, & si corrobori la natura con qualche medicamento attrattorio, come sarebbe il cerotto gratiadei, lo unguento aragon, & unguento di litargirio, ò di cerusa cotti tanto, che si faccia negro, & questi saranno gli unguenti atti da curare in tal sorte di piaghe.

A curar le ferite nelle ossa, sarà il primo scopo, che cauata la cosa infissa, ò pezzetti d'osso infissi, le parti distanti si congiungino: & acciò restino congiunte, si cusi la ferita nella carne, con cusitura profonda, et ualida, il secondo è che rimedij atti si trouino, terzo è che la ligatura sia condecante, il quarto è che'l uiuere sia atto, et buono a generare il porro, cioè carne callosa: poscia che'l mēbro sarà libero dalla inflammatione. quanto al primo di sopra n'habbiamo detto, che tai cusiture fatte nelle parti carnose sian' utili: eccolo, congiungono insieme le parti disgiunte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire, & difendono la parte della sustanza. Si lasci che la ferita si riempia di carne, & la carne s'indurisca con medicamenti essiccatorij, tanto che diuenghi callosa. Se uì manca qualche particella dell'osso, la cattività è insanabile, il secōdo così l'asseguirai. fatta la cusitura, caccia la tenta nel luoco della ferita piu decliue: acciò per tal buco i pezzetti dell'osse, ò marcia possa riuscire. e sopraponi la poluere cōseruatiua delle cusiture così chiamata, quale ne i primi giorni la mischiaria con chiara

T R A T T A T O

chiara di ouo. Poscia sopraponi lo agglutinatorio comune fatto di quel poluere, che in luoco s'adopra, & fa che si ammiscij cō terebinthina per far' un corpo; ouer ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciagli una tenta inonta di miele rosato, in cui sia il poluere glutinatorio ex myrrha, che la myrrha ueste le ossa nudate di carne; & perciò Leonardo Fierauanti si seruiua grā demente d'oglio di mirrha in questi tai casi; & faceua miracoli con esso: ma adunque se l'osso è denudato, coprilo con la predetta poluere antedetta, & con fili. Poscia poni su l'empiaistro, ò stoppe, ouer panno di lino bagnati nel uino caldo, il terzo scopo, ò intentione, quando tutto l'osso le tagliato, fatta prima la cusitura, circonuolgi tutto il membro con doppio panno, ma non coprirla ferita. Questi panni alli primi giorni sian bagnati di chiara d'ouo; & ne i seguenti, di uin caldo austero, et nero: & piglia una fascia lunga, & larga a conformation della parte uulnerata. Comincia la ligatura dalla parte di sotto al male, fatta la circōuolutione uerso alla parte di sopra, quando sei con la ligatura appresso la ferita, uolgerai la fascia alla parte aduersa della piaga, quante uolte ti parerà. Poscia uolgerai la fascia alla parte superiore della piaga, & dipoi tu uenirai giuso ligando, quando sarai alla parte opposta alla ferita, ligarai ancora sopra la prima. Et ultimamente fa che'l fine della ligatura finisca iui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non resti coperta, & cusi il fine della fascia. Poscia trouerai due stecche, ouer tre, accommode alla grandezza del membro offeso, & le ponerai
per

per sustentatione del luoco uulnerato, & le ligarai con fascia (il luoco però non si copri) et iui le lascierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondimeno se ui fosse poi dolore, prurito, infiammatione, rimedieremo al modo antidetto. Di fuori la ferita si copra di stoppa, & lighisi con fascie, le quali di curation in curatione si soluiuo: ma le sopradette fascie sempre iui restino, forbirai la ferita, la essicarai, & la curerai a modo delle altre ferite. La quarta intentione, quando è da generar il callo, nutrisci ben' il corpo de' cibi di succo buono, & molto nutrito, & tenace, anco per cui facciasì il callo, come diremo nelle fratture, & nelle fratture diremo della durtie, che segue la solution di continuità: ma inquanto al cibare bene il corpo, & riempirlo di buoni succhi: acciò la ferita mediante l'aiuto della natura, piu facilmente si possi risolvere, con facilità, & breuità.

Libro delle vlcere di qualunque
sorte, Cap. 51.

VLCVS & uulnus appresso alli auttori approbati sono quello istesso, cioè solution di continuità nella parte carnosà, ò sia nuoua, ò sia antica. quanto alla solution di continuità richiede la medesima sanatione, come dice Galeno nostro: Vlcus come diffiniscono i moderni, & la solution di continuità in sustantia carnosà, & molle, nellaquale consistono piu dispositioni, che impediscono, che non si faccia unitione, ouer' agglutinatione: dellequai dispositioni si eccita la marcia, & la putredine, &

T R A T T A T O

ne, et uogliono che uulnus sia sempre semplice, cioè non composto, & che ulcus sempre sia composto. Auicenna & suoi seguaci chiama uulnus & plagam, quando non u'è anco marcia: ma ulcus quando ella ui è: pare ancho che Cornelio Celso sia di questa oppenione: & è la uerità, che ulcus, non si può intendere altro, se non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione non può essere se non porta ancho con seco il nome di ulcus: et per questa ragione, questo nome ulcus, sempre se intende piaghe, marcie, & corrotte, come di sopra ho detto.

Le cause delle ulcere, fanno che sian due, le antecedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congiunte. le antecedenti sono quando gli humori peccano, ò in qualità, ò in quantità, che rodono le parti del corpo, & finalmente le corrompono. Questa prauità de humori prouiene dall'inetta ragion del uitto, ò prouien dal uizio di tutto'l corpo, ò del fegato, ò della milza. Le congiunte sono le malitie delle cōplezioni, eccitate alle parti uulnerate dalle cause antecedenti, ò da esse uulnere, ò aposteme, ouer' altri humori preternaturali: massime maligni, aperti, & rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'exedente, che si fa dalla flaua bille, piu grossa, & acre si genera l'ulcera corrosiua: et così dal carbonculo uenenoso, si genera ulcera sordida, & dalle aposteme si fa profonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre modi d'ulcere difficili, et ribelle. Il primo prouiene da intēperie della suggetta carne. Il secōdo si fa dal uizio del sangue confluente. Il terzo nasce dalla copia, ò quantità del sangue confluente, quale fa redondan-
tia in

tia in quel luoco, & li s'ingrossa; & essendo ingrossato, non può correr per le uene capilare, per esser uene sottilissime: ma si ferma in tal loco, et li¹ si corröpe, et fa marcia: et questa è la causa della generatione di tal materia.

I segni per iquali si conoscono le differenze delle ulcere. *Vlcus uirulentum*, & quando uedi la piaga hauere una marcia sottile, e liquida senza erosione, chiamasi anco *ulcus saniosum*, che uuol dire piaga marcia, ò corrotta. *Vlcus corrosiuū uel arrodens*, è quando per sua malignità uà rodendo la parte occupata, et generando la crosta (laqual si eccita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fa piu spatiofo, et grāde. che se la sua malitia cresca tanto, che consumi non solo le parti ulcerate, ma ancor le sane, chiamasi *Vlcus depascens*: di tal spetie è la Fagedena, laqual uà serpendo quà et là, & pasce & rode la carne superficiale solamente. *Vlcus surdidum*, è quella laqual è piena di escremento grosso, e uiscoso: come diffinisce Gal. I moderni diffiniscono così, et quella che ha alcune cruste grosse, ò qualche carne molle crassa è superflua. *Vlcus putridum*, è quella onde espira un uapore graue. ò fumo fetido, et di corpo morto: ha sempre qualche sorditie, e calidità estranea cō humidità superflua, et la piu parte ha febre, uogliono che sia differente per la sua malitia, dalle sordide. *Cauernosum ulcus*, è quella ch'è stretta nella bocca, et è molto larga in profondo, et che ha molte uie, et nō ha callosità, ò durezza, alcuni chiamanla *Cunicolosum*. *Fistulosum ulcus*, è come la predetta, ma bene ha i meati sinuosi, et callosi, et duri. *Cancrenosum ulcus*, è da ueder' horrenda, fetida, con labbra

T R A T T A T O

labbra dure, grosse, humide, & inuerse: di color medio, tra rosso, & nero, a modo di fosco, et liuido; circa il luogo ulcerato, alcune uene apparono liuide, et ingonfiate, piene di sangue grosso, & nero. *Vlcus dyscraton seu dyscrasiatum* è quella, in cui pecca, ò calidità immoderata, ò frigidità, ò humidità, ò siccità, ouer piu di queste insieme; chiamasi propriamente *ulcus cum intemperie*. *Vlcus crucians*, siue *dolorosum*, crucia atrocemente. *Rheumaticum* è quello, qual uietano gli humori fluenti altronde, che non si sani. *Verminosum* è piena di uermi, quai da putredine si generano. *Cacoethes ulcus*, è quella, che non si uuol sanare, ancor che le facci ottimi rimedij: percioche nella parte ulcerata u'è una cieca malignità, & occulta a noi, laquale sanare nõ potiamo, chiamasi maligna, contumace, & ribella. Ma perciò secondo la intentione di Leonardo Bolognese, uuol che sia curabile, & anzi facilissima da curare, usando alcuni suoi rimedij efficacissimi, et molto gioueuoli: in tal caso uole che si toglia il caustico, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, & unger benissimo i labbri della ferita, & lasciarli così per spatio di uintiquattro hore, & poi metterui butiro di uacca sopra, con foglie di cauoli, auertendo che dette foglie si mettano alla riuersa: percioche a quella banda è la maggior sua uirtù, & così li labbri della ferita restaranno mondificati, & atti ad incarnarsi, & cicatrizzarsi con grandissima facilità: & è uerissimo, & certo. *Varicosum* è, quando nelle parti superiori alcune uene eminenti, & ingonfiate appaiano piene di sugo uitioso, & elle amministrano la fusione

sione alla ulcera, & non la lasciano sanare. *Apostematolum* *ulcus*, è quella, in cui qualche humore è preternaturale, creato da qualche humore, come è la flegmone, et la erisipela, il resto è chiaro da se; ma se tu pronostichi delle ulcere; l'ulcere di lungo tempo, a' quali non sopravviene cicatrice: ò ch'essendo fatta, si risolui (senza error del Medico) dimostrano malignità, & difficilmente si sanano, questo auuiene ò per l'influsso de' uitiosi humori, ò per la dispositione fatta con processo di tēpo nel mēbro dalli humori, che cōfluiscono in quello, o per qualche affetto dell'osso uitiato iui, & corrotto: ogni ulcera (poscia ch'è impita di carne la cicatrice, deueseli fare) se subito si rinoua, è pericolo, ch'ella non degeneri in fistula. Le ulcere dure, & che negreggiano, ò uerdeggiano, sono male; percioche significano qualmente il calor natiuo della parte afflitta, estinto sia. Le ulcere fredde si conoscono dalla bianchezza, & mollitie, massime se piglian giouamento da cose calde. Le ulcere calde declinano alla rossezza, & godono le cose fredde, & anco si discernon col tatto: queste & quelle si conoscono per il calore, per il tatto, & per il senso dell'infermo; percioch'egli sente caldo manifesto, ò freddo nel luoco afflitto, & gode medicamenti freddi, ouer caldi. Le ulcere secche, & le humide si conoscono dal tatto, che per il tatto si discerne la cosa dura, & aspera, similmente la molle, e lieue, cioè non aspera. Se le ulcere maligne ripresentano color de tutto'l corpo, come cādido, morello, fosco, citrino, è un uitio grande nel fegato, & grande nel sangue, percioche ui è corruttela. Le ulcere,
che

T R A T T A T O

che succedono ad altri mali, malamente et con difficultà si sanano, per trouar' il fegato, con la maggior parte del corpo malignato, et offeso da i mali humori, & cattive indispositioni, che la natura nol può digerire a suo beneplacito: et per questa causa, le ulcere son tanto fastidiose da curare, per hauer communicatione, con le parte interiori.

Se li peli cadano dalle parti circonuicine, & se la cute mada squame nella superficie, le ulcere sono praeue. percioche allhora gli humori maligni confluiscono alla parte ulcerata, iquali molto rodono la ulcera, quando i peli già caduti, rinascono circa la ulcera, è segno buono. Offerua se la ferita è stata innanzi, ò sia nata in esso male; se l'infermo è per morire, la ulcera appare arida & liuida, ò pallida innanzi al morire. Le ulcere nellequali la marcia è lodabile, dopoi il lūgo mādār fuori di sanie, ò uirulentia, dan buono indicio di se: et quando le piaghe son secche, et il ferito stà male, & che scaturiscono sangue, quello dà uero inditio di morte; & questo lo insegna la lunga pratica delli cirugici: percio che notasi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le ulcere nelle estremità de i muscoli del dorso, ò delle gambe, ò delle braccia, non mancano di periglio, & molto son pericolose quelle, che occupano le membra interne, ò peruengono a quelle. Alle ulcere, nellequali innanzi che assolutamente sian forbite, si pongano medicamenti, che producono la carne: ma la superflua carne dentro si genera, alle ulcere, che ottimamente, & opportunamente sono essurgate, se appaia-

no ben

no ben secche; la maggior parte la carne non sopra-
sce, se non fossero contuse. Le ulcere rotonde, sono
pessime, & tardamente, & con gran fatica uengano
alla cicatrice, trahono in perniciè i giouani, i cirugici
tagliano in modo di linea per diritto la predetta figura
rotonda, & adoprano il cauterio; percioche la detta fi-
gura rotonda, per esser circolare, che non ui si truoua
principio, ne fine: & per questa causa l'è tanto fastidio-
sa da cicatrizzare, come ben si uede alla giornata. Le ul-
cere delle parti estreme, come mani, & piedi, eccitano
flegmone, ò altri tumori preternaturali nelle glandule,
massime se'l corpo è plethorico, che tai parti per esser
imbecilli, & rare, facilmente son molestate da flussioni.
Auiene per la ulcera, qual'è nelle mani, ò piedi, et mas-
sime nelle dita, che tali glandule nelle parti inguinali, et
sotto le aselle s'ingonfiano, & s'infiammano, se piglino
a se il sangue fluente alle parti estreme, ò piglino altri
humori, & per la sua laxità, & rarità gli ritengano.
Anco nel collo, et presso le orecchie le glandule s'ingon-
fiano, quando la ulcera è nata nel collo, nel capo, ò in
qualche altra uicina parte. Quādo i medicamenti posti
su le ferite conferiscono, ò niente nucono, elli son bene
amministrati, se dan qualche noia, & rendono la ulcera
più humida, ò secca, ò calda, ò fredda, elli non son atti al
presente male. Perciò poni su'l luoco medicamento, ò
più desiccante, ò più humectante, ò più caldo, ò più fred-
do, secōdo che richiede. se l'ulcera diuien più molle per
le cose poste su, ponili cose astringitorie. se l'ulcera si ro-
de, & si fa più profonda: puoni mente, se ciò auiene dal

H uitio

T R A T T A T O

uitio de humori acri, ò dalla malignità della ulcera, ò dal medicamento troppo detergente. che questo roden-
do la parte ulcerata procrea molta sanie, & rende piu
humida l'ulcera. molti s'ingannano, che mentre che pen-
sano la uirulentia, & tal humidità superflua prouenir
da malignità della ulcera, affrettansi di poner sul luoco
cose, che maggiormente son detergenti, & così fanno
la ulcera piu profonda, & piu concaua, & piu calda:
& alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, on-
de l'infermo sente la erosione, & la mordicatione: &
per tal causa assai uolte il ferito, ne uiene a star molto
male, con deteriorità della uita sua, quādo non si auerte
a tutte le cose necessarie, & occorrenti. Il uento di mez-
zo di, et l'humidità dell'aere congiōta cō calidità, nuoco-
no grandemente alle ulcere, et le fan putrefare, che l'hu-
midità, & la calidità congiunte putrefacciono, che uuo-
le piu giudicij legga i pronostichi delle ferite, che tro-
uarà quāto in tal materia sarà necessario, et oportuno.

Delle curation vniuersali dell'ulcere.

Capitolo § 2.

S i consideri la ulcera, inquanto ulcera, & se la
ulcera sia complicata con la sua causa, ò con qualche
accidente, ò con qualche altra dispositione, & si consi-
deri la parte occupata dal male. La ulcera richiede me-
diocre essiccatione. se ui è qualche affetto congiunto,
quello prima curar si deue: poscia la ulcera, come se ui
fosse qualche flegmone, ò erisipela, ò edema, ò negrez-
za, ò

za, ò profusion di sangue sotto la cute, prima ciò si habbia a curare. Se alla carne esulcerata ui sia qualche intemperie ualente, che suole esser causa dell' imbecillità della parte offesa, cureremo prima la intemperie del tutto, poi ueniremo alla esulceratione: così prima sanaremo le uarici, lequali sono la maggior parte sopra il luoco ulcerato, & poi curaremo la ulcera, nelle dispositioni complicate con la ulcera, ò caua totalmente l' affetto dal corpo, ò uinci la incomodità, ch' egli dà: questo si fa quando lo affetto è picciolo. quand' è grande, mai potrai ridurre alla cicatrice la ulcera, finche non hai rimediato a quello affetto, ilquale è piu necessario d' ogni altra cosa: come ben si uede in diuerse cure, che per tali diffetti uanno assai uolte in roina. senz' aiuto niuno. Delle ulcere complicate con altri affetti, ue ne son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di uiuere. La seconda auertisce la materia antecedente. La terza correggere gli accidenti, et dispositioni congiunte, con la ulcera. La quarta sana la ulcera a modo di ferite concaue, già essendo corrette, & scacciate le dispositioni, che complicano la ulcera, assequiamo la prima intentione, et la seconda corrigendo, uacuando auertendo gli humori noiosi per copia, ò per qualità praua, quali influiscono nella parte ulcerata, ò uietando la istessa flussione. Quanto a leuare uia l' abbondanza, e' luitio de' sughi, adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, uomitione, & simili. Quanto a uietar la flussione, fa ligature, perfusioni, epithemati, ouero adopra unguento di bolo armeno, & altri refrigerati, & astringenti: in che modo le flussioni si

T R A T T A T O

ni si uietano, ò auertono, leggi il primo libro. la terza intentione si fa a modo, che richiede ogni accidente, et affetto congiunto con l'ulcera.

A curar l'ulcera congiunta con l'im= temperie. Cap. 53.

S E la intemperie della carne ti pare squallida, et secca, fomentala & humettala con acqua temperata, con aceto stillato, che'l farà grande honore al cirugico nella cura, fin che la carne diuien rossa & s'inalza, & ponigli medicamento molto humectante. se la carne è troppo humida, non adoprare acqua, & adopra medicamenti essiccanti, come acqua uita, ò oglio di rassa, ouer di pegola greca, & simil cose, ma se uuoi lauar la ulcera, adopra uino, ò posca. similmente se la carne è troppo calda, rinfrescala, & scaldala: s'è troppo fredda, cura la intemperie per contraria. Poscia poniti a curar la exulceratione, curisi la intemperie tanto, quanto nõ ui fosse ulcera, nell'ulcera mai si produrrebbe la carne, ne s'empirebbe la cavità, ne si agglutinarebbe, ne si farebbe cicatrice; se la subietta carne non stia pro naturali modo, cioè habbia il proprio temperamento. se la carne esulcerata è troppo calda, ò fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. se la carne è distante, si conglutini, s'ella è concaua, si riempia di carne, & in far questo la carne subietta uuol esser temperata, il dolore è un accidente, che impedisce la curatione dell'ulcera, et il dolor si tolga, ouer si mitighi, che
il dolor

il dolor uehemente fa cader le forze, & fa flussione, onde uietata la curation dell'ulcera, ancor che le cose che sedano il dolor, aduersano all'ulcera; attendi pure a scacciar la uehementia del dolore, laqual piu urge, che non fa l'ulcera. Et che l'fia il uero, si uede che quando una ulcera, non duole l'ulcerato, non se ne cura, & non ne fa estima nissuna, quanto se non l'hauesi: ma quando ui sente dolore in quel caso teme assai, & ne fa grande estima con grandissime prouisioni di rimedij, per liberarsi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & crucia.

A curar vlcera con humore, ò gonfiatura del luoco. Cap. 54.

SANA prima il tumore, che altrimenti non sana resti mai la piaga, anco si deue schifare, che flegmone, ouer' altro humore non nasca nel luoco ulcerato: che se ciò non si può uietare, si curi con rimedij dicati a questo: uedi il lib. d'aposteme, che ti darà uera notitia, del modo, che si debbe offeruare in tal curation delle piaghe ulcerate: cosa molto necessaria, a i professori dell'arte. La curatione delle parti ulcerate occupate da flegmone, si fa con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se ui lasciano qualche poco, doue si generi marcia, ui si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia, & se la cute circonposta è sottile, & se uuoi liberar presto l'infermo; tagliala. Se la inflammatione occupa l'ulcere, ò serite fresche, usa medi-

H 3 camenti

T R A T T A T O

camenti disseccatiui, & che scaccian la inflammatione. il uino è laudatissimo, & la posca. se la sorditie occupa con inflammatione, aqua mellis diluta conuenit: piglia un pomo granato, & cuocilo in uino, & tritalo, & ponilo su, & questo è mirabile ad ogni inflammatione. se con l'ulcera ui sarà la erisipela, medica come descritto è nel libro primo. Et se uorrai uno medicamento, il quale sia di grandissima uirtù per tali effetti, ricorri alla liscia fatta con lume di feccia, bagnando spesse uolte sopra la inflammatione: & questo lauatorio ti farà ueder miracoli, & è secreto di Leonardo Fierauanti Bolognese: cosa in uero da far stupire il mondo, per la sua grande operatione, che fa in tal materia.

A curar l'ulcera contusa, ouero ammaccata. Cap. 55.

T V T T E le ulcere si deuono essicare, eccetto le contuse, per cioche in queste presto è da muouere la marcia, & le carni contuse necessariamente si putrefacciano, acciò iui nuoua carne si generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humettanti, quando si deue muouer la marcia. Ottimo è l'empiastro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, ò fatto di pane, d'acqua, & oglio. Similmente si fomenti il luoco di molta acqua calda, ouer si ponga su'l tetrapharmaco; come cose calefacienti, humettanti, & muoueno prestamente la marcia. La panada fatta con leuatore, & radice di consolida maggiore, et astrolochia rotonda, cō grasso di porco, &

co, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferisci assai piu d'ogni altra cosa, che sia.

A togliere via la carne supercrescente
nelle vlcere. Cap. 56.

Si usa medicamenti essiccanti, come chrysocola, chalcitis, misy, iquali se li bruscierai, manco roderanno. Item fior di rame, ma è piu potente ærugo æris. Li sali abbrusciati consumano le carni flaccide, & le liquefanno, le carni già cresciute troppo, acquistano le cruste dalli trochisci faustiani triti, & sparsi sopra. Item da questo medicamento, Recipe calcis uiuæ, idest aqua non extinctæ, squamæ æris, micæ thuris attritu elisæ, partes æquales. à tal proposito si usa l'unguento egyptiacco. Quando si pongono su'l luoco questi medicamenti caustici, & erodenti, le parti circonuicine richiedono cose refrigeranti, acciò non corra la fluxion de gli humori nella parte ulcerata. poscia le cruste, che harai fatte sopra le ulcere, si risogliono, & la ulcera si sani. Ma sopra di ciò la solution del litargirio d'oro, cõ oglio rosato anna, misce, & sia benissimo rimenato, fino a tanto, che si faccia bellissima norma de unguento, & questo sarà rimedio ottimo, & rarissimo in caso tale: & questo è uno secreto di Leonardo Fierauanti Bolognese, ilquale fa miracoli molto grandi in simile ulcerationi.

TRATTATO

Curation della vlcera con durezza,
& decoloration de labbra.

Capitolo 57.

SE le labra della ferita sian discolorate, et dure, si taglino fin' alla parte sana, ò scarificate, acciò indi riesca il sangue, et adopra le uetose: cauato sangue a bastanza, poni su una spōgia senza licore alcuno: poscia ponili anco medicamēti desiccanti, se anco bisogna un'altra fiata cauar' il sangue, caualo similmente; che sarà molto gioueuole: percioche'l proibisce li humori, che concorrono alla ferita ulcerata, & fa grandissima diuersione. Et per questa ragione l'è necessario di cauar' il sangue in caso tale: acciò si uieta per uiam diuersionem: tutti quelli accidenti, che potessero sopr'aggiungere, & offendere il luoco, già perturbato.

A curar le varici, cioè vene ingrossate,
che mettono capo nell'ulcera.

Capitolo 58.

TAL maniera di ulcera è molto difficile di sanare; curerai le uarici delle gambe, & d'ogni altro luoco della persona (eccetto che ne i testicoli) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la cute uicina alla uena ingrossata, & taglia leggiermente; acciò non tagli la uena: & denudata la uena, attrahila con la uolsella, & tienla sospesa, et cacciali di sotto uia un' ago con due fili; & essendo dilatata la uena ingrossata, come si fa
nella

nella flebotomia, tagliala per mezzo, & caua quanto sangue ti pare. & con una cordella poi, ligarai la uena alla parte di sopra, & essendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, acciò ben riesca il sangue, & for-
bilo uia; fatto questo ligarai la uena con cordella dall'altra parte. Poscia la parte della uena, che è tra duoi uincoli, ò ligature, subitamente tagliala uia, ouer lasciala stare, acciò putrefacciasi, & cada per se. lighisi il luogo, postagli su una pezza intentata in uino, & oglio, & uengasi alla curation della ulcera. & si le ponga medicamento atto a generar la marcia, nelquale bagnisi la tenta. il resto si faccia a modo di curation di ulcere. lo infermostia a riposo, & tenga la gamba (percioche iui la maggior parte si fa la uarice) in alto. percioche se egli la tenesse a basso, le correrebbono gli humori. colui a che si taglia la uarice, alquanto habbia mangiato, ma sobriamente. questa è la miglior uia, che tener si possa. Et è da sapere qualmente uarice, non uuol dire altro, che tagliare una uena attrauerso, & con filo ligarla, che non getti niente di sangue, così da una banda, come dall'altra: & questa operatione si fa, quando una uena porta troppo sangue ad alcuna parte, & riempie le uene capillare, & le fa grosse, di modo tale, che quel braccio, ò gamba, ouer' altro membro, doue concorre tal maledittione, si fa tanto grosso, & incommodo, che è una cosa di stupore: & per uietare a questo inconueniente, molte uolte si fa questa resolutione, di tagliar le uene attrauerso, per diuertire tal materie, tanto nociue a gli huomini del mondo.

A curar

T R A T T A T O

A curar la vlcera verminosa, cioè piena di vermi. Capitolo 59.

A C C I O scacci i uermi dalle ulcere, scaccia la humidità, & la putredine, onde i uermi nascono: ammazzera i uermi, & cauerai la putredine con succo, & decotto di absinthio, & di agrimonia, ò centaurio, ò marrubio, ò di calamentho, ilqual'è la prima specie di calamintha. Diosc. dice, di tal succo spargi spesso, & ponilo nell'ulcera. Laudasi questo medicamento. Recipe cerusæ, & polij parem mensuram, & illine cum pice liquida. Ma perciò il caustio Leonardi bagnando tutta la ferita dentro, farà miracoloso effetto: percioche ammazza li uermi, & mondifica la ulcera da ogni putredine, che ui fosse, & per questa causa tal medicamento è miracoloso, & raro.

A curar l'ulcera rotta per se, & complicata con corrottione di osso.

Capitolo 60.

S O N O alcune ulcere, che essendo fatta loro la cicatrice, non molto tempo dopoi son molestate da inflammatione, & di nuouo si rompono da se, essendo uiziato & corrotto l'osso, molte uolte la carne uiene alla cicatrice: talche il uogo si crede perfettamente esser sano. Nondimeno per corso ualido d'humore, dall'osso putrido in profondo nasce inflammatione, & marcia, per ilche

per ilche rompesi la carne. Quando l'osso è corrotto, diuien grasso, & nero, & carioso. la curation stà nello essiccare, farai cadere prestamente le squamme dell'osso putrefatto, se li poni radice di peucedano trita, medicamento mirabile per far cader le squamme dell'ossa, & per far nascere nuoua, & buona carne. Recipe aristolochia, ireos, myrrhae, aloes, corticis plantae panacis (ex qua fit succus oppopanax,) canabil (species est terrae cuiusdam rubrae minutae ut arena, puto quod sit cretrias) adusti, scorie aeris, corticis pini ana partes aequales. cum melle fiat emplastrum: conuien denudare l'osso uitiato, & corrotto, con tagliare. & se l'uitio dell'osso corrotto sia molto piu largo, che l'ulcera; taglia uia la carne, fin che si ueda l'osso integro. Essendo denudato l'osso, tutto quello, che è grasso, & corrotto, bruscialo con ferro affogato: & bruscialo una & due uolte, come richiede: acciò si muti in miglior stato, o almeno si rada, finche appaia qualche sangue, ilquale è indicio di osso non corrotto. Ne farai altrimenti quando la carie, & la nigrilie è alla cima dell'osso: ma allhora abbruscia alquanto piu col ferro, o radi. se tu radi, audacemente caccia il ferro, & fa presto ciò che uoi fare, hai finito quando l'osso è bianco, o solido. Se uedi nell'ossa la bianchezza, il uitio della nigrilie è finito. Se uedi sodo l'osso, non ui sarà carie: ma pur ueggasi un poco di sangue. Se la carie è profundata nell'osso, facciansi molti buchi & spessi con triuella: quali buchi tanto penetrino, quanto è l'altezza della carie, & per tai forami si caccino ferri affocati, finche del tutto si secchi

T R A T T A T O

chi l'osso . poscia si risoluerà così, ciò che è uitiato, dal-
l'osso inferiore , & la cavità si empirà di carne, et usci-
rà mediocre humore, ò niente . Se ui è la negritie, ò se la
carie è passata anco all'altra parte, tagli si uia, & tutto
quello, che è uitiato, si caui . dopoi il radere l'osso, è buo-
no che anco adopri il cauterio, che se la corrottela del-
l'osso ha origine da humidità superflua , & escremen-
tosa, come si uede quasi sempre: nō ui è rimedio piu pre-
sente, ne piu sicuro, che il cauterio actuale, come chiama-
no; ciò desicca & in superficie, et in profondo, a modo
di fuoco actuale . doppo questa adustione fatta con fer-
ro affocato , si puone dentro oglio rosato caldo , ouero
oglio rosato, mischiato con chiara di ouo, per i tre pri-
mi giorni: et per gli altri tre seguenti si puone rosso di
ouo con oglio rosato . dopoi s'infonde butyrum con me-
le rosato . & continuamente di sopra si puone un mon-
tificatiuo fino alla exfoliation dell'osso, & con la pol-
uere del predetto empiastro s'incarna, & si consolida.
Ma uolendo fare rimedio piu efficace di tutti gli altri,
che sarà senza tanti trauagli, & dolori del patiente,
tu potrai usare il balsamo artificato Leonardi, descrit-
to nelli suoi Capricci medicinali , ilquale è in uirtù di
calido temperamento, & per la sua uirtù uiene a miti-
gare, conseruare , & fare la separatione dell'osso gua-
sto, & parimente aiuta la natura a uolerlo mandar fuo-
ri senz'altro aiuto di ferri, ne di altri artifici, che no-
ciui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandis-
sima destrezza, & honore del cirugico, & questo è uno
secreto de' secreti: cosa molto stupēda, et rara al mōdo.
Delle

Delle vlcere, che difficilmente si riducono a
cicatrice inuecchiate, & delle ma-
ligne. Cap. 61.

VARIE sono le cause, per quali s'impedisce la sanità de tali ulcere. le labbra callose, & dure della parte esulcerata non lasciano sanar l'ulcera. la intemperie senza tumore preternaturale, che sia nelle parti ulcerate. la intemperie congiunta cō alcun tumore, una uarice sopraggiacente, il uitio di milza, il uitio nel fegato: ancho l'imbecillità della parte inferma (laqual'è un'intemperie) trahè in molti mesi la curation dell'ulcera. il succo uitioso per tutto'l corpo allunga le ulcere, et le fa cōtumaci: anco la troppa abbondantia d'humori non meno cōturba le ulcere, & rende le difficili da curare. Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distemperie della subietta carne, et nell'humore confluente. Se uoi curare l'ulcera che difficilmente si riduce a cicatrice, ò maligna, contumace, ò inuecchiata: è necessario a cauare le cause, che le hanno a generare; poscia uenirai alla curation dell'ulcera, con tutti quelli auertimenti, rimedij, et offeruantie, che son conuenienti in tal casi: & così la materia si risoluerà in bonū: ma se uoi curare l'ulcere maligne, et che difficilmente pigliano la cicatrice, essicca ualidamente, ma senza mordere. Queste son differenti dall'altre ulcere in questo, che ricercano medicamenti bene essiccanti sine demorsu & erosione, che le cose, che mordendo la ulcera, & che inuicciando manifesta exasperatione

T R A T T A T O

tione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fan
 no inflammationi: i medicamenti, che si hanno a elegge-
 re siano astringenti, et digerenti, & così repellenti, ciò
 che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte
 indisposta. così desiccarai sine morfu, & erosione, se
 tu admisci insieme tai proprietà, ancor che il medica-
 mento composto di erodenti, & astringenti, necessaria-
 mente sia ualido: nondimeno la sorditie, & la copia del-
 la humidità de tali ulcere, tolgono la rosione a farmaci
 ualenti. Se consideri diligentemente, onde nasca la sor-
 ditie nella ulcera, ò per esser rosicata, & colliquefatta
 la carne; ò perche la ulcera richieda medicamento atto
 a cauar la sorditie, et quello che hai imposto non sia ta-
 le. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se ueggono la
 ulcera piu sordida, dopoi che han posto su una fiata, ò
 due un medicamento suo, subito senza pensare, se ciò
 auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano un' altro
 piu mondificatiuo, & piu acre: onde essendo adoprato
 la ulcera diuiene molto piu sordida, che prima; & la
 sorditie si fa per esser colliquefata la carne dal medi-
 camento, & così degenera in marcia uituperabile. quan-
 do si uuole adoprare un medicamento, si cōsideri se quel-
 lo conuiene alla natura dell' ulcera, se sia uehemente, ò
 debile, ò mediocre; & sapere se quel medicamento, è ue-
 ramente atto a tal cura: percioche ui sono molti rimedij
 che offendono, delliquali alcuno, & per dar dolore su-
 perchio, & altri per hauer odor penetrante, & fasti-
 diofo, alcuni che hāno uirtù attrattiua, et altri ristret-
 tiua: & che'l sia il uero, si uede molte uolte, che con
 quelli

quelli rimedij, che uno si sana un' altro si stroppia, ouer muore, & con quelli, che ad uno giouano, ad un' altro nuococono. Si che per questo non gioua sapere untioni, ne ungueuti, ne esser copioso di rimedij: ma solo è necessario all'huomo di tal professione, hauer buon giudicio, & saperlo applicare, nelli casi opportuni, et necessarij; seguitaremo adunque, & quiui ponremo medicamenti simplici, & composti, & auisaremo quai sian ualidi, ò moderati, ouer debili. Desicca moderatamente la terra sigillata, climia siue cathimia. se poni la climia trita nell' aceto, ouer nel uino chiaro di sustantia, al Sole piu giorni quando sono i dì caniculari, diuiene essiccanti. se anco la triti in aceto acre, & la secchi, & la riponi in luoco atto; la potrai inspergere conuenientemente, su le ulcere grandi. Piu ualenti sono chalcitis seu colcotar quæ species est uitreoli, abbrusciata et trita a modo di climia, essiccata, & poluerizzata. Colcotar che non habbia prouato il fuoco, è di tanta efficacia che induce anco le cruste. Colcotar lauata a manco desicca, che la brusciata, & è meno mordace; il uerde rame, è di uirtù simillima: ma uiride æris nō brusciata è troppo efficace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquanto, ma chalcantum. i. attramentū sutorii astringe molto piu, & secca uehemētissimamente. Misy & Sori son cognati di colcotar, & nascono di una radice istessa, & questi tre che si comprendono sub genere uitreoli, solamente son differenti per maius & minus. Antimonium desicca piu & astringe, che non fa Sori. Diphryges è medicamento attissimo alle ulcere che

T R A T T A T O

che per uitio di humidità difficilmente pigliano la cicatrice, percioche dissecca ualentemente, anchor che sia alquanto mordace. & oltra la qualità acre, & potentia acre, ha uirtù adstrictoria; ma colcotar non bruciato, & attramentum sutorium ripresenta forze maggiori. Ogni sorte di alume desicca bene, & adstringe ualidamente le ulcere, perciò alle ulcere nissuno usa questi soli, come anco colcotar non bruciato, & uiride aeris. utili sono questi & misy, se bruciati siano; lauati lasciano il morficare, ma seccan meno. Questo è commune a tutti i metallici, che se abbruciati sono, ò lauati, si doma la loro erosione, & se ne uà. Li bruciati & lauati si ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè castrati, & in femine che siano di pelle bianca. Adopransi ancone gli huomini, c'hau la carne molle, & bianca; & in quelli che son molto sensitiui, et in quelli c'hanno molta copia di humore, & di uitioso succo: percioche tai corpi facilmente caderebbono in inflammatione per la erosione di medicamenti. Adunque perche sono molti corpi, c'hauendo mali tali, non pon sofferire la erosione, è cosa piu sicura usare i metallici lauati. Vi sono ancor altri simplici attissimi a curar' ulcere maligne: come sar cocolla, & colla di pesce: & è piu potente la chrisocola. i. gluten auri. & è ottimo il piombo abbruciato, & scoria plumbi seu cacatura. squamma ferri exicca bene maxime stomomatis. i. partis ipsius squamæ subtilioris. battitura di rame, secca, mondifica, & purga, onde fa pure le ulcere, ilche non fanno le altre squamme. Adunque se piglierai uno di questi medicamenti essicati, & poluerizzati,

poluerizati, & lo spargerai sopra le maligne, & contumaci ulcere: le ulcere si essicaranno merauigliosamente senza erosione. come ancor se tu inspergerai le ulcere teste cremate ostreorum, sepiarum, & aliorum piscium ostracodermorum, uel etiam teste lote prædictorum. Il uetro abbrusciato essicca leggiermente, & senza mordere, & perciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano. galla in matura, & cortices mali punici, brusciate & essiccate sono efficacissime alle ulcere maligne, & che difficilmente si congiungono, & queste seccano, & adstringono. Cortex caparis trito, & secco, è utilissimo; & la ulcera malefica, & putrida. Malum terræ, idest aristolochia, iris, acorum, arthemisia, radix panacis, cyperum, dracunculus gladiolus, essicano perfettamente; maggiormente essicca il centaurio, & il polio: di questi è alquanto piu debile Cambil, cioè terra eretrias. tutto ciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano, & a maligne, & contumaci. con i predetti uietarai la flussion de gli humori, & exiccarai ualentemente il luoco ulcerato, & senza rodere. In che modo si usino questi simplici aridi nelle ulcere, che difficilmente si sanano, & maligne, uedi Galeno & Actio, ch'alle ulcere maligne, & difficili da curare, si celebra questo unguento. Recipe cadmiæ, aluminis, glutini auri ana partes. 8. floris æris qui sua sponte ex ære profilit, uiridis æris ustorum ana partem unam, gummi cupressi partes 4. ceræ, olei rosacei, aut myrtini ana q. s. fiat unguentum. Ma perche un medicamento malamente può fa-

I re a

T R A T T A T O

re a tutti, & perche son piu sicuri i leui, che i mordaci, descriueremo quiui medicamenti composti d'ogni maniera, & cominceremo da i piu moderati, & se ne ueniremo a i piu potenti. Et in prima ponerò un rimedio, ilquale sarà la corona de tutti gli altri, & sarà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo il rimedio è questo. Piglia rassa grassa, cera noua gialla ana libram unam, cenere di uite oncie. 4. & metti ogni cosa in botta storta: & fa destillare per forza di fuoco, & quello che uscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'uno dall'altro, & serbali per se, & l'acqua sarà il miracoloso rimedio per desiccare, & curare le ulcere maligne, bagnandole, ogni uintiquattro hore una uolta, con detta acqua, & ancor metterui suso una pezzetta bagnata in detta acqua, & appresso mostraro uno empiastro di Andromacho, alle ulcere che con difficoltà uengono a cicatrice, ma non anco sian maligne, & è approbato da Galeno. Recipe diphrygis denarium pondo quatuordecim, spume argenti denar. 40. ceræ denarium. 53. olei myrtei uncias decem, misce, & sia fatto empiastro, secondo l'arte de i buoni operarij, et questo adoperarai: ma un' altro mansuetissimo. Recipe plūbi eloti denar. 2. spodij denar. 4. cadmiæ denar. 4. diphrygis denar. 1. cum terebinthinæ denar. 6. similmente farai empiastro per tal cura, & un' altro che fa uenir la cicatrice, ma debile; talche non può sanar le ulcere maligne. Recipe molybdenæ. i. plumbaginis drachmas. 2. 5. diphrygis drachmas. 4. uitrioli drachmas. 11. & s. misyos tosti drachmas. 2. terebinthinæ drachmas. 9. ceræ & myrtei

tei ana drachmas decem: in questi medicamenti quel che si può liquefare, si liquefaccia, & si refrigeri; & le cose secche si riducano in poluere, & mischiale con ramo di palma. Vn' altro medicamento ottimo a far la cicatrice, chiamato dialadanu, è molto conueniente alle ulcere callose, uecchie, & difficili da curare. Recipe picis aride denar. 25. æruginis rasæ denar. 8. rame bruscia to denar. 5. squāmæ rubræ denar. 8. ladani uncias tres, uini optimi uncias sex. Questo medicamento conuiene anco alle ulcere ingonfiate, & concaue, il luoco tengasi legato fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argenti nell'oglio, fin che siano alquanto spissati, poscia aggiongili squammam æris & æruginem, dum confluxerit, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigerato. aggiungi ladano trito nel uino, ma cautamente, acciò non salisca fuori dal uaso. et tai cose, che poste siano a fuoco, ilqual moderato sia, uà misurandole. Medicamento mediocre alle ulcere moderatamente maligne. Recipe æris combustæ & æruginis ana unciam unam, aluminis de pluma, mediam. ceræ uncias duas & mediam. questo è temperato di facultà. manco morderà, & diuenirà piu mansueto, se in luoco di alume di piuma adopri diphrygem, & æruginem combustam. se tu uuoi espurgare le sorditie, aggiungi mezza uncia æris squamæ. & questo si faccia con cera grassa, & fresca. se sia secca, & non possa comodamente adoprarsi, temperala con oglio mirtino, fin che ella diuenga molle, ò con oglio di cidonij, ò con terebinthina. Medicamento piu ualido alle ulcere malignissime, & contumacissime. Recipe æris

I

2

squam

TRATTA TO

*Squamme & eruginis rasæ ana unciam unam, cere li-
bram mediam, terebinthine unciam & mediam. dipoi
ciò composto fallo uenir molle, & pigliarai una pezza
larga, & nel mezzo poneli tanto di questo medicamen-
to quanto tenga solo la ulcera, & d'ogni intorno pon-
gasi medicamento, che scacci la flegmone. ogni tre gior-
ni cauerai questo dalla ulcera, & mitigarai il luoco con
fomentationi, & forbirai l'empiaastro, & lo farai mol-
le, & nuouamente lo ponerai su'l fuoco, fin che si uede
uenir la cicatrice. Medicamento uehemente, & mitiga-
torio alle ulcere maligne. Recipe cere optime pinguis
& recentis drach. 8. seui taurini, terebinthina, plumbi
usti ana drach. 4. adopralo con tasta, mettendolo sottile
sopra la tasta accioche nella ferita ulcerata, non ue-
nisse a far qualche disordine, come a trahitione d'humo-
ri, ò relaxatione delle parti offese, ò altre simil cose no-
ciue all'ammalato, lequali potessero far nocimento: ma
alle ulcere disperate, quali molti hanno cominciato a cu-
rare, ne giamai le habbino potuto curare, empiaastro ap-
probato da Gal. & è miracoloso. Recipe sorios, uel eius
loco uitriolum sumi potest, unc. 24. aluminis de pluma,
calcis uiuæ, corticis mali granati ana unc. 16. thuris,
gallarum immaturarum ana unc. 22. cere unc. 120. seui
uitulini uel axungia suis ueteris drach. 160. olei ue-
teris heminam. i. unc. 9. trita i semplici secchi, & ado-
pra tamigio sottilissimo, & tritale un'altra fiata. i sem-
plici da colliquare, si liquefacciano, & si cauino dal suo
co, & si ammischino con le cose secche. & quando que-
ste cose sian ben' unite insieme aggiongerai l'alume, l'in-
censo,*

censo, fori, & la calcina, già triti nel uino adstrictorio, & lo uferai: nel fare questo medicamento Gal. ui ponea oglio & adipe di. 40. anni. & sempre sanaua le ulcere di lungo tempo, malignissime, & disperatissime, se nella persona fosse caco-chymia, cioè cattiuu humori, usa medicamento purgante; poscia uieni alla curation della ulcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, & tutti gli humori maligni del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le ulcere a riceuer perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare un altro medicamento alle ulcere maligne ne i corpi molli. Recipe cerae lib. 1. cerussae unc. 8. rosacei lib. 1. salis ammoniaci unc. 4. squammæ eris unc. 2. thuris, aluminis, eruginis, corticis mali punici, calcis uiue ana unc. 1. liquefa ciò, che deui liquefare, & lascia raffreddare, & mischia con cose aride trite nel uino, & cuocile con fuoco lento. La quarta intentione, essendo rectificata la dispositione, che alla consolidation ripugnaua: si ponremo a curar' il luoco ulcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, et modi sopradetti nella curation delle uulnere concaue, nellequali è fatta qualche deperdita della sostanza: perche la curation delle ulcere, delle uulnere, delle aposteme tanto è commune tra se: non ti marauigliar, se Galeno ha mischiata la trattatione, & la dottrina di quelle: ma perciò haßi da auertire a molte cose nella curatione delle ulcere, la prima cosa è, che si deue auertire, & che si cerchi di conseruare

T R A T T A T O

L'ammalato senza dolore, la seconda prohibire alli mali humori che non concorrino al luoco, & alterare la ulcera oltra modo: appresso cercare con l'ordine del uiuere, & con li rimedij conseruar l'ammalato dalle febre accidentale, & queste simil cose sono molto necessarie in tal materia, & cosi offeruando le sopradette cose nascerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, & gloria del cirugico, che ual piu che tutte le ricchezze del mondo insieme, perche sola fama uiuit.

Delle vlcere piu famose, dell'ulcera virulenta, ò saniosa, dell'ulcera corrosiua, ouer exedente. **Cap. 62.**

N A S C O N O da gli humori cattiuu, maxime biliosi, acri, & mordaci, iquali per adustione acquistano malignità. Nascono per il piu dopoi l'herpete, & pustule prurienti, lequali hanno eccitato l'humor bilioso, & acre. Et nascono dopoi le ferite, doue siano adoprat i medicamenti mordaci, la sanation uuole buona ragion di uiuere. purgation del cattiuo succo, & acre, et erodente, & rimedij locali. Poniamo che uno del tutto sia sano, & per grattarsi un braccio egli habbia eccitata una pustula: poscia per grattarsi ancora, la pustula rotta habbia eccitata una ulcera di mal colore, & che roda disugualmente, & l'ulcera habbia spontato fuori in quattro, ò cinque giorni. Considera gli accidenti della ulcera, & i segni rappresentati da tutto il corpo, cosi ritrouerai l'humor peccante. & subito adopra il medicamento

camento purgante, come primamente sempre si deue cauare la causa effectrice. se uedi la parte esulcerata, & rosicata, sopramodo esser calda, rinfrescala con cose frigide, stiptice, desiccanti. Caua adunque tutta la ulcera, & tutta la parte esulcerata con acqua aluminosa. questa scaccia gli humori influenti, & essicca, oue giouerai sommamente: potrai anco bagnare il luogo con acqua di piantagine, acqua rosa, o con acqua di fosina, cioe acqua in cui i ferri affogati si estinguono. Et accio difendi il luogo dalle flussioni, ungerai le parti circonstanti di unguenti ex bolo armeno, & poni nel mezzo della ulcera, poluere desiccatoria, come ex lithargyro, plumbo usto, tucia, antimonio, ære combusto, spodio, che sian lauati, o poluere ex corticibus mali granati. Et piglierai una tenta, ouero una pezza, & la distenderai di unguento bianco di Rhasis, ouer dell'unguento, che piglia la sesta parte di lithargiro, o di unguento diaporphologos. sopra tal poluere, o tenta posta nella ulcera poni un piumacciuolo bagnato di posca acquosa. & usa la deligatura esprimente, di cui nelle ferite habbiamo fatto mentione. Guidone sopra tali ulcere, quando le hauea lauate, ponea solo una lamina di piombo perforata, in cui fosse infissa la uertù dell'argento uiuo, con acqua di piantagine, & ligaua con ligatura esprimente. talche il piombo, l'acqua aluminosa, & tal ligatura sanano mirabilmente; la ligatura è di due maniere, & si fa con una fascia, ouer con due: con due fa così. Farai andare una parte della fascia dalla ulcera alla parte superiore al male. farai andare l'altra parte della fascia alla parte inferiore.

T R A T T A T O

te inferiore del membro, poscia la farai finire alla superiore. se fai con una fascia: quella farai terminare alla parte superiore. oltre gli altri commodi, che fa tal ligatura, se la ulcera per sua rotondità non possa congiungersi, ella fa che l'ulcera diuien lunga. la scioglierai solo ogni duoi giorni. quando la scioglierai, forbirai la marcia con pezza molle, pura, & secca. se le parti circonstanti alla ulcera cominciano infiammarsi, piglia una pezza ben larga, & ponile su il medicamento phenicino di Galeno, cioè fatto de dattali, o qualche simil cosa ben diluta nel uino adstringente. se ui puoni oglio, sia refrigerante, & adstringente, come è myrtino, & omphacino. se sia durezza circa le parti dell'ulcera adopra il predetto phenicino, cioè empiastro è pal-mulis, & sia ben macerato nell'oglio uecchio, ouero oglio di cherua. è cosa molto sicura poner' alla parte superiore qualche medicamento liquido repellente, acciò si uieti la influſsione, & massime quando la ulcera è nata nella criure, & la uena di sopra sia uaricosa. se ella è grande, et nō habbia color rosso, ne buono, acre'si, & melancolico; tagliala uia al modo predetto: acciò si uenghi abbreviare, et facilitare la cura; ma molto meglio sarebbe il caustico Leonardo, come in altre cure habbiamo assignato: percioche questo mondifica glorio samēte senza trauaglio di ferri, che spauētano così grā demente li poveri amalati, che solo a pensarui pigliano spasma, & altri accidenti: ma poi se le ulcere sprezzino li antidetti medicamenti, & di giorno in giorno piu cresca la erosione, purga il corpo da uitiosi humori, & la

Et la materia congiunta depascente, Et erodente si caui Et disseccchi con cauterio actuale. Et tal rimedio è piu sicuro, piu utile, piu prestante, che ognialtro, ò adoprare medicamenti acri, come sono trochisci Andronis, Muse, Pasionis, che habbiam scritti nel libro delle aposteme. ò trochisci asphodelorum. anco ui si pone atramentum sutorium, chiamato anco encaustum, Et è utilissimo; l'arsenico chiamato sublimato ha maggior forza, ma se ne pigli poco. tratanto le parti circonuicine alla ulcera si fortifichino con cose rinfrescatue perpetuamente. acciò per rimedij tanto ualenti, non si ecciti la fluxione. se'l male a caso non cede a tanto potenti rimedij, ne si possa quietare la erosione, necessariamente taglierai uia il membro, come uuol Auicenna. Ma però questa è aspra, Et cruda sententia: Et sappia ciascuno che questa è cosa da fuggire quanto piu si può: perche separato, che sia un membro non si può mai piu ritaccare, ne mai piu ui nasce. Et però sempre in questi casi disperati, nò ti scordar d'usare il balsamo artificiato Leonardì, delqual habbiamo detto altre uolte, che questo benedetto elicore ti saluarà il membro, Et ancor la guarirà con breuità di tempo senza fastidio niuno, che sia.

Modo di curare la vlcera sordida,
& putrida. Cap. 63.

SORDIDVM Et putrefactum ulcus, appresso Guidone è quello, che per sua malignità fa putrefare il membro, Et ha in se uiscosità, Et carne crustosa, Et fetida, onde si leua un fumo fetido, Et a modo di corpi morti.

T R A T T A T O

pi morti . questa ulcera anco la chiamano *fraudulētum*.
 se la sua malignità procede piu auanti, diuenta *sphace-*
lo, cioè *esthiomeno*, & toglie la uita all'huomo . Sono in
 causa gli humori prauī, crassi, sanguinei, che bogliendo
 con certo feruore, acquistano ueneno, & malignità . la
 maggior parte si genera doppo carbonculi maligni, apo-
 steme, ferite malamente curate. la curation stà nel buon
 modo di uiuere, & nell'euacuar tutto il corpo da escre-
 menti, & da gli humori nemici alla natura. Et questo
 lo potrai fare con farli pigliare per bocca, una dragma
 di aromatico Leonardo, ilquale purga tutti gli humori
 che offendono la natura , tanto per uomito quanto per
 secesso, & questa è la uera, & perfetta purgatione da
 fare in tal casi occorrenti: & poi fatto questo, il luoco
 si liberi da humori prauī, & corrotti, con uentose, sca-
 rificationi, sanguisughe, epithemati. poscia uenirai alla
 curatione dell'ulcera . laua la sorditie con hidromelle, ò
 con acqua marina, ouer sala l'acqua dolce, & adoprala.
 poi si mondifichi la ulcera, cum unguento apostolorum,
 uel cum *egyptiaco*, ouero con il caustico Leonardo, oue-
 ro con l'unguento fatto con precipitate, & simili altri
 unguenti . Et doppo questo alcuni pongono: sù un' altro
 mondificatio de absinthij succo, melle ros. myrrha, &
 farina hordei. & ungono le parti circonuicine alla ul-
 cera, di ungueto di bolo armeno. se la sorditie degenera
 in corrottione, il luoco si laui di oxycrato, cioè posca ac-
 quosa, ò d'acqua di cenere, ò di sapone, et s'adoperi que-
 sto empiastro. Recipe tragacanthi rubri unc. 1. calcis ui-
 uae, aluminis roche, corticis granatorū ana unc. 6. thu-
 ris,

ris, gallarum ana unc. 4. ceræ, & olei q. s. tu puoi anco adoprare questo. Recipe uitrioli partes. 12. colcotar partes. 10. tragacanthi partes. 9. coquantur in aceto, & fiat. Ma poni d'ogni intorno unguentum ex bolo, et poni di sopra piूमaccioli di stoppa bagnati nella posca acquosa. se le ulcere depascenti, & putride sempre uan peggiorando, sarà necessario adoprare il fuoco, & tagliar uia tutto ciò, che è uitiato, & corrotto fino alla buona carne, che la conoscerai dal buō sangue. tra gli altri medicamenti acri, che separano il uiuo dal corrotto, & in tal affetto, questo è glorioso, arsenicum seu sublimatum, egli ferma subitamente il male, & caua il dolore. se'l medicamento non fa profitto, & che'l male piu accresca, taglia uia il membro: ma pur' è dura cosa a far tal separatione, quando si potessi far di māco.

Della vlcera profonda, & cuniculosa, chiamata Sinus da' Latini. Cap. 64.

LE cause delle ulcere cauernose son' aposteme, ò mali pieni di marcia, tagliati troppo tardamente, ò uulnere malamente curate. la marcia ritenuta nella parte indisposta, diuien maligna, acre, & erodente: perciò fa le cauerne, lequali molto difficilmente si riempiono di carne, & si consolidano. le differenze de tali ulcere, si comprendono col tasto, ouer con candele di cera. Poca marcia, & buona, non ui essendo il dolore, ò il tumore, che prima ui erano, significa qualmente la ulcera cauernosa riempiesi di carne, & si consolida. se tu uedi
tutto

T R A T T A T O

tutto il contrario, non anco si fa la consolidatione, imperoche le manifesto segno, che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato, & la ragione è perche' l'fa gli effetti in contrario di quel che far doueria, et l'ulcere non obbediscono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione, et per tanto potrai far questo uero giuditio, et questa è la uera definitione di tal materia.

A curar l'ulcera cauernosa, et profonda, ma non ancora callosa, et ribella, Cap. 65.

SE ui sia phlegmone, erysipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composto; prima la curerai, poscia uenirai alla curatione della ulcere: nella carne noua, iui nasce una marcia grossa dai latini chiamata sordes; iui nasce un'altra marcia sottile chiamata ichor uel sanies; dalla marcia sottile l'ulcera diuien humida; dalla grossa, l'ulcera si fa sordida: adunque prima che si riempa di carne l'ulcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti exiccanti, et extergenti: comincia adunque la sanatione dallo expurgare la sordidezza: poscia dopra i medicamenti conglutinant: poniamo che in una parte istessa ui sia qualche intemperie, o phlegmone, o simile affetto, & concauità et ulcera, & marcia: comincia a curar la phlegmone, o la intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la concauità, al quarto la ulcera, et cominciando al flegmone lo curerai con impiastri fatti di farina di fen greco, di ortiga, di agrimonio, cotti in lisiua comune, et aggiuntoui olio rosato a sufficientia & dentro

trola piaga metterui mondificatiuo fatto con farina de orzo, et mel comune, tormentina, et olio rosato, et se uoi curare la sordita dell'ulcera, le necessario uenire al caustico Leonardi, il qual mondifica l'ulcere sordide ualorosamente, et se uoi curare la concuità della ulcera adopera unguento incarnatiuo, & se uoi curare, et cicatrizzare la ulcera, lo farai con unguento di tutia, che cicatriza benissimo, & questo è il uero modo di curare tal materie, e sanarle perfettamente: ma poi se la ulcera guarda con la bocca in giu, nō è difficile da curare, p̄ che uien giu la marcia, e prontamēte ella si conglutina. nō far mai l'incisione ex aduerso, se tu poi accōmodare il mēbro afflitto, tātō che dalla ulcera uēga la marcia: come se l'ulcera fusse in un braccio, o in una gāba, iquali poi accomodare come uoi. se'l mēbro afflitto nō si può cōmodare, taglialo accio nō ui resta marza che possa erodere le parti circonstanti. si taglia a due modi: nella parte inferiore dell'ulcera, se la sia grāde; e se tutto'l loco nō si puo tagliar sēza pericolo: ma sempre è meglio tagliar tutta la cauità, che ferire ex aduerso, purché lo possi far senza pericolo, et expurgerai ben il loco, et lo reficcarai, accio finalmente la carne ui si generi, la cauità si riempa, et del tutto si sani a modo delle altre ulcere. molta copia di marcia si lasci colligere nel fondo dell'ulcera inanzi che si tagli ex aduerso, acciò le parti della cauernosità diuengano piu tenui, è però meglio il specillo, ò tasto (sopra ilquale deui far la incisione) si possa cacciare nella cōcauità. il tasto che caccierai nella ulcera sia polito, cioè nō aspero et inōto di qualche cosa
acciò

T R A T T A T O

acciaio dentro si caciij senza molestia. questo tasto habbia
 un buco ne la parte posteriore come hāno gli aghi; acciaio
 possi cacciar dentro una cordella molle. se hai fatta la
 incisione, acqueta il dolore excitato per quella, et strin-
 gi su l'impeto del sangue con chiara di ouo & simili. pi-
 glia un'altra cordella se cosi ti bisogna, et cusila a quel-
 la che sia posta nella ulcera, acciaio commodamente si pos-
 sa attrahere ne la concauità. la seconda cordella sia in-
 tincta in qualche medicamento detergente, & in tal mo-
 do la attrahi ne l'ulcera. se non poi aprire nella parte
 inferiore della concauità, & se non poi tagliare tutta
 la concauità senza periglio: laua tutta la ulcera cō la-
 uande deterforie, & se comprendi che ui sia marza. po-
 scia dopra cose che generano carne. dopoi usa medica-
 mento conglutinante. uuol Gal. che tal ulcera si laui con
 melicrato, ò con uin puro, alcuna fiata con uin mulso, il
 melicrato, è ottimo ad expurgar fuori la marza, & mas-
 sime ne l'ulcera che guarda in giù con la bocca. & il
 melicrato solo farà conglutinare la profundità della ul-
 cera, adoprano poi il uino mulso ad expurgare & cor-
 roborare, quando resti nella ulcera qualche poco di sor-
 ditie. quando s'imagineremo la carne del tutto esser pu-
 ra, la quale è rigenerata mediocrement nella ulcera;
 quando cerchiamo conglutinatione: lauaremo la ulce-
 ra con uin puro, alquanto adstringente, perche il uino
 di tal sorte, che è medio tra'l dolce, & lo adstringente,
 legghiermente agglutina. se l'humore che riesce dalla cō-
 cauità sia sanguinolento, & fetido, l'oxymel è perfetto.
 medicamento, imperò che'l mondifica grandemente le
 ulcere

ulcere di tal sorte, & lieua alquanto il dolore, per esser medicamento temperato, percioche ui entra il mele, quale è calido di sua natura, l'aceto è freddo, & secco, & dipoi accompagnati con il mezzo del fuoco, si abbracciano, & diuentano di una mirabil uirtù, & fa gran giouamento, in tal curationi: ma poi se la cauernosità sia piu maligna, & piu sordida laua con lissiuua, o aqua marina, o aluminosa, la quale è prestantissima in tale affetto. questa expurga fuori potentemente la sordidezza, & scaccia uia la fluxione dalla parte afflitta. laudasi l'unguento egyptiaco, liquefatto con acqua et mele; cosi expurgarai, & correggerai la malignità se lo poni nell'ulcera. uuol Gal. che quando la cavità è molto sordida, & humida, dentro si ponga medicamento piu desiccante, & detergente, che melicrato. come è il medicamento de charta combusta; Recipe squammæ, gallæ, myrrhæ ana denar. 8. sandarachæ, arsenici, elaterij. i. succi cucumeris agrestis ana denar. 4. thuris denar. 3. atramenti sutorij. i. calchanti denar. 3. chartæ q. s. ad inducendum colorem. piglia poco poco di questo medicamento, & miscialo con olio rosato copioso, & per foramen angustum uel per fistulam aliquam mandalo nella profondità della ulcera, & chiudi la bocca dell'ulcera con fili di peza sottile, acciò il medicamento non habbia a riuiscire: ilche se non uistesse lungamente, non exiccarebbe, perche la breuità del tempo, non lascia operare il medicamento, in quel modo che si richiederia di fare: ma se l'ulcera sia distemperie calda, et la marza che riesce sia rossa & simile a lauatura di carne ammazzata di fresco

T R A T T A T O

*sco: lauualo di melicrato fresco, nel quale sia cotta lente,
 horzo, rose, et fior di pomo granato saluatico; ma mol-
 to meglio sarebbe l'acqua reale Leonardi scritta nelli
 suoi Capricci medicinali, imperoche detta acqua ba-
 gnando la piaga subito, attrahe a se tutta la materia
 circonuicina, et il simile fa l'acqua forte passata sopra
 il precipitate, essa ancor bagnando la piaga estrae su-
 bito la materia peccante, laqual scaturisse della piaga,
 & uien fuori negra come inchiostro, & uscita, che sia
 subito alleuia il dolore della piaga, & lascia l'infermo
 consolato: ma se l'ulcera sia fredda, & la marcia sia te-
 nue & acquosa, lauuala con melicrato, nel qual sia cotto
 marrubio, assenzo, pimpinella, & myrrha: quãdo haue-
 remo bene purificata l'ulcera, adopraremo medicamen-
 ti, che riempiono di carne, se le ulcere sian concaue, do-
 poi usaremo i conglutinatorij: poscia quelli che indu-
 cono la cicatrice. Allo incarnare è mirabile emplastrũ
 apostolorum, et centaurea. se di questi riempi la conca-
 uità: il symphyto succede a' predetti, ultimamente la
 farina di rouilione, & altre cose che glutinar possino è
 molto usato questo medicamento, ilquale è mirabile a
 glutinar, o incarnar le ulcere, Recipe aquæ decoctio-
 nis hordei lib. i. mellis rosati unc. 3. sarcocollæ unc. 2.
 myrrhæ, thuris ana unc. i. uini odoriferi unc. 6. coquan-
 tur omnia ad consumptionem tertiæ partis. Alcune uol-
 ta li puoi aggiungere un poco di aloë; quando hai posto
 il medicamento conglutinatorio, piglia una spongia
 noua, & mollißima, intincta nel uin mulso, & circum-
 ponila: ligarai con fascia, cominciando dal fondo della
 conca-*

concauità, infino à la sua bocca. al fondo stringi piu che poi, senza dolor però. Et quando piu ti auicini a la bocca dell'ulcera, manco stringerai. quando poni l'empiaſtro di fuori, cioè a la bocca dell'ulcera, prima taglierai la peza nel mezo con le ſorſete, acciò la marza poſſa riuſcire quando anco l'empiaſtro ſia ſul loco, Et ben ſi traherà fuori la marza, ſe ſopraponi un'altro empiaſtretto al buco della peza predetta, ilquale empiaſtretto diſteſo in peza lo mutarai ogni tre giorni; laſciando fermo l'altro empiaſtro predetto, il quale è per le parti circonuicine a la bocca dell'ulcera. dunque ogni tre giorni cauerai giu la ſpongia, Et lo empiaſtretto: acciò ſe ui ſia qualche ſordidezza di humore nella bocca, ella ſi expurghi, ſe la marza ſia ben cotta, Et poca: le parti profunde ſono incarnate, maſſime ſe non ui ſia dolore ne gonfiatura, ma che'l loco ſia fatto eguale, Et ſecco. Quando un'altra fiata ha-uerai poſta, Et ligata ſu la ſpongia, il terzo o ſecondo giorno la cauerai, Et ſempre muterai la peza, diſtenderi di quello. l'empiaſtretto ſi ponga ſul loco, talmente, che anco di ſotto poſſa riuſcir la marza acciò non faccia redondantia in que'l luoco, Et impedire la curatione da fare per cauſa di nō hauer auertenza in tal coſa: ma impero quando caui giu la ſpongia, Et lo empiaſtretto, ſe la marza foſſe molta, cruda con ſetore, Et humidità del loco con dolore, Et tumore; la profundità non anco s'incarna. ſe'l primo, o ſecondo giorno rieſca marza tenue, però non deſperar della glutinatione: che ſpeſſo la uirtù del medicamento cauua una humidità tenue dalla carne ſubieſta, quando lo

K infermo

TRATTATO

infermo sia humido di natura, o per mal modo di uiuere: expressa questa humidità, i luoghi resiccati modestamente glutinansi. se il terzo, o quarto giorno da principio, tu uedi marcia cruda nella bocca dell'ulcera; sappi che'l luogo non è glutinato, & si ponga su un medicamento, che ualidamente desicca, ma non morda, ne rattiri la cute, come il medicamento cirrho di Gale. uedi nel secondo libro di Galeno per genera. uuol Guidone dopoi che hai imposto il glutinatorio, che poni sopra l'empiaastro di achalciteos, cioè diapalma, aut mel coctū cum puluere thuris, myrrhae, & aloes, et uinum stypticum grossum: & uuole che si lighi come dice Galeno ad Glauconem, al secondo libro. Alcuni pongono la tenta cannolata nell'ulcera, accio la marcia continuamente riesca, & pongono la spongia su la bocca dell'ulcera, accio meglio sughisi la marcia: la spongia sia interiecta nel uin mulso, accio possa detergere: sia mollissima, accio non offenda, sia noua, accioche anco imbibita di acqua marina meglio desicchi. fin qua è detto dell'ulcera profonda, stretta, & cauernosa, non già callosa: hora diremo della callosa, cioè fistula, & assignaremo bellissime ragioni, tanto nella scientia del curare, quanto anchor nella prattica, o esperienza di operare, tãto in fistule, quanto in ogn'altra sorte di piaghe, come seguitando si dimostrerà per ordine di ragione.

Della

Della fistula, & sua qualità. Cap. 66.

CHIAMASI fistula, perche è concaua à modo di fistula, cioè canna. se la fistula penetra à l'intestini è molto pericolosa; la fistula in uno che sia ascosa, & habbia diuerse uie, è quasi incurabile: se la fistula penetra all'osso, alla cartilagine, uerno, muscoli, uesica, pulmone, uulua, uene grandi, arterie, golla, stomacho, thorace, è molto difficile da curare, & massime con i rimedij, che si usano communemente a medicar le fistole, come sono cenere de diuerse cose abbrusciate minerali, & simil materie: ma dice Leonardo Fierauanti Bolognese, che tutte le fistole hanno commuicatione con qualche muscolo, o uena, & che procedono totalmente dall'intrinfeco, & che a uolerle curare, & sanare le necessario far grandissime purgationi, & uomitorij, & così essiccando quelle parte intrinfiche, la fistola perderà il suo uigore, & si farà facile da sanare, che con il balsamo artificiato Leonardi, qual è scritto nelli suoi Capricci medicinali, medicando solamente con quello, si sanerà, & questa mi pare la miglior uia che si possi usare, & sarà cura certissima, & uera da far grandissimo giouamento all'ammalato, & accrescer honore, & gloria al medico, et però apriti gli occhi a questa cura santa.

T R A T T A T O

La curation uniuerſale nelle fiſtole.

Capitolo 67.

Q V A N D O uoi curare la fiſtola, ordina un uiuere atto, & conſidera le cauſe della fiſtula, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura come di ſopra, ò ditto de intentione Leonardo, & poi prepara gli humori prima, ſe coſi richiede. poſcia prepara la fiſtula a conſolidatione, con potioni roboranti, & deſiccanti le parti interiori. ecco due potioni conuenienti, Recipe agrimonie partes tres, plantaginis partes duas, foliorum oliue partem unam, ſcindantur minutim, & contundantur, & in uino albo coquantur, et fiat colatura, della quale ogni dì ſu l'aurora ne darai un bichiero. l'altra potione, Recipe oſmunda (que eſt ſilix mas Dioſcoride) partes tres, gentiane partes duas, centaurij partem unam, coquantur in uino albo, & fiat potio, da dare al predetto modo. queſta ultima anco è molto eſficace a ſcacciar fuori le oſſa corrotte. giudico eſſer bono, che nelle antidette decottioni, ſi maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poſcia lo cuoci pianamente con foco moderato. & de la colatura ſi beua, quanto piace al medico. è detto quanto appartiene al regimine uniuerſale. Quanto al particular regimine. Se la bocca della fiſtula è troppo ſtretta, allarghiſi fino a l'ultimo fondo, ſe niente non ti obſta. Al ſecondo loco deui deſtruire il callo, & la fiſtula. Al terzo loco, tolto uia il callo, ſorbi uia la ſorditie. Al quarto
la cau-

la cavità sia ben purificata, la ridurrai a sanità a modo delle altre ulcere . cioè con incarnatiui , & con medicamenti che inducono cicatrice, & con quelli, che generan carne , se bisognano . se la fistula non si puo tagliare commodamente , ne darle il fuoco , se la bocca sua, o tutta la cavità, è semplice, o moltiplice, ne sia larga assai: cacciali una tenta per allargar ben il loco: farai la tenta di spongia ben ritorta, & ben ristretta insieme . falle un capo sottile, l'altro grosso . al grosso attaccagli un filo , acciò poi commodamente si caui , il sottile caccialo nella fistula , la tenta si lasci dentro per hore dodici, o piu o meno , finche la fistula sia larga a sufficienza . Dilatata la fistula , cioè la bocca , & la cavità, del tutto si destruisca la fistula , ciò si fa in tre modi . o con medicamenti molto acri , & che disfaanno il callo , o con incision del loco , ouero adustione , o con tagliar senza adurere con euulsion del callo , dunque se la fistula sia fresca , o non molto inuechiata, ne molto profonda , o tortuosa , & se l'infermo ricusi la incisione, o dar il foco . usa medicamenti , che tolgono il callo che ue ne sono assai & massime il caustico Leonardi , del quale hauemo ditto altre uolte, impero che mettendolo dentro la fistula subito disfa il callo & la dispone alla uera & perfetta curatione , ma tolto uia il callo , ueniamo a la curation comune a le altre ulcere . i calli si tolgono , con medicamento tale, come di sopra ò detto , et se non uoi, far questo, potrai fare li sequenti rimedij scritti da noi, che son questi cioè

Recipe aruginis drach. duodecim, ammoniaci drach. 2.

K 3

excepta

T R A T T A T O

excepta in aceto inducuntur in longum & fiant tentæ. questo è il piu expediente rimedio. I moderni usano ten-
te ex trochiscis asphodelorum. item ex calce et sapone. Nelle antique fistule, & molto callose questo gioua ma-
rauigliosamente, Recipe unguenti ægyptiaci unc. s. su-
blimati unc. s. lixiuij unc. 4. aquæ rosa. unc. ij. arsenici
scrop. i. aquæ plantaginis unc. 4. bulliant ad consum-
ptionem tertiæ partis, stillato dentro il medicamento,
chiudasi la fistula con fili, o con qualcheduna altra cosa,
acciò non riesca fuori, che se non stà dentro lungamen-
te, non fa quasi niente. se la fistula è duplice, o multipli-
ce, & breue, & entro la carne, gli istessi medicamenti,
che tolgon il callo si pōgano secchi in un calamo da scri-
uere. il calamo si ponga alla bocca della fistula, & den-
tro si soffino, acciò i medicamenti si mandino dentro. La
acqua forte de gli alchimisti è merauigliosa nelle fistule
tortuose, & a modo di labirinto, come ben habbia det-
to d'intentione di Leonardo, ilquale ha renduta bonissi-
ma ragione di tal medicamento d'acqua forte, come le-
gendo si potrà uedere a chi desidera intenderlo, per sa-
perne dar ragione uera, et sappiati che questa mortifi-
ca, & disrumpe ogni fistula. il secondo modo di toglier
le fistule è per incision di tutta la cavità, dopoi per adu-
stione, la qual si fa con medicamento caustico, o con fer-
ro affogato. le fistule nelle arterie grandi, nerui, tendi-
ni grandetti, nella membrana che cinge le coste, o in par-
te principale, o non le attoccare, o ponili somma dili-
gentia. le altre si attoccano sicuramente. piglia il specil-
lo, o una candella di cera, & cacciatala nella fistula, co-
noscerai

noscerai s'ella è recta, o storta. le fistule, c'hanno due, o piu bocche, come stiano dentro l'intenderai cosi. Piglia un calamo grosso, & ponilo con un capo in una bocca della fistula, nell'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & cosi uederai doue passa fuori il liquore, cioè per qual altra bocca: onde conoscerai se sia una, o molte fistule: fatta questa proua, se la cavità sia stretta, & nella superficie, cacciadi il tasto, & sopra quello taglia con rasore: & fa similmente, se ui siano tortuosità, & questo si fa, se ui siano piu ramicelli della fistula. quando hai tagliato sino al fine della fistula, ponigli tente bagnate nella chiara di ouo: le quali non lasciano chiudere l'ulcera. Il giorno seguente le darai il fuoco con ferro affogato, o userai qualche medicamento caustico, o poluere d'asphodeli o arsenico, o simile che sia adurenti. Auicenna gli pone argentum uiuum sublimatum. per il che niète di corrotto, di calloso, o preternaturale resta nella ulcera, che del tutto non si desicchi, & non si tolga uia, & consumi: ma Leonardo è di contraria opinione, imperoche il sublimato di sua natura, cosi senza altra preparatione, è fuoco eterno, & infernale, & dà dolor insuportabile, che non si puo tollerare, induce uarij accidenti, e spasmi, et in summa fa male assai, & per modo nissuno non è cosa da usare: ma impero se la fistula per diritto ua ben a dentro, profundissimamente quanto poi, & quanto ti è licito, taglia con rasore, & d'ogni intorno leua uia il callo al predetto modo. se ui resta parte del callo, adopra il medicamento caustico. se molta parte del callo ui sia restata, ne uoglia ce-

T R A T T A T O

der' al caustico; adopra ferro affocato. ma sopra poni cose refrigeranti, & reprimenti, come unguento di piombo soluto, ò di litargirio, ouero aceto: ma meglio sarebbe il latte uergine Leonardi, che è una cosa diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto nelli Capricci medicinali. & così anco nelle parti circonuicine. che le parti che son circa la fistula, sempre hanno qualche inflammatione, per la gran copia d'humori maligni, che ui concorrano, & se ingrossano in quella parte, & danno grandissima offensione al luoco offeso: ma perciò saperai se'l medicamento acre & adurente habbia operato a sufficienza, quando l'ulcera si eleua, & ingonfia onde se ne stà così per tre giorni. Dopo la adustione & exiccatione usa ne i primi giorni medicamento mitigatorio, come oglio con rosso di oko mischiato. poscia ponrai sù, cosa che risolua, & disfaccia le cruste, già fatte con ferro affocato, ò con medicamento adurente, adunque il butiro sarà atto, o altra cosa grassa & untuosa: ma non cessar di usar tal cosa, fin che le cruste non sian risolute, & conuerse in marcia, & la fistula sia mortificata allhora, quando la marcia si uede ben cotta, & poca, essendo stata innanzi cruda, & copiosa, & di mala digestione, atta a non lasciar far la cura con quella breuità, che si richiederia. Adunque il terzo modo di guarir la fistula si fa per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potenziale: perciò fatta la incisione all'antidetto modo, fino al fondo della fistula, tutto il callo si tagli uia con rasore. talche tutto il luoco resti puro, & mondo da ogni sorditie. ilche conoscerai, ueduta

ueduta la carne uiua esser la uera curatione della fistula. Adunque allargata la fistula, adopreremo i detergenti se ui resta sorditie, & incarnanti secondo il bisogno, & così leuato uia il callo se ui sia sordidezza, laua il luoco di uin mulso, ò di acqua in cui sia cotto rouiglio ne, aggiuntoli alquanto di miele, ouer usa questo medicamento diuiniſſimo a purgar le fistule: ma la intention di Leonardo, è che in questo caso si debbano lauare, con uino, che ui sia dentro poluere di un'herba chiamata pie di gallo, & poluere di cantarelle, & di radice di uitiſſella, che si chiama tamaro: & questo dice esser perfettiſſimo lauamento per tal fistule: ma dopoi tolto il callo, Recipe tereb. (lotæ in aqua uitæ) unc. 3. succi apij, succi cynoglossi ana drach. 6. mellis rosacei colati unc. 1. et mediani, aristolochiæ rotundæ drach. 2. farine lupinorum unciam. ſ. coquantur succi, & terebinthina cū melle ros. usq; ad consumptionem medietatis succorū, deinde reliqua cōmisceantur. se all'antidetto medicamento asterſorio aggiongerai aliquid myrrhæ, sarcacollæ, radicis peucedani siccæ, & iridis, æquis pōderibus, farai un'incarnatiuo perfettiſſimo da bagnar dentro la tēta. questo medicamento conglutina la fistula, & eccellentemente la desſicca, & fortifica la parte offesa, et è buono sopra piu. Recipe aquæ uitæ unc. duas, uini maluatici unciam. 1. mellis ros. drach. decem, myrrhæ, radicis peucedani tritæ ana drachmas duas, sarcocollæ aloes hepaticæ ana drachmam unam & mediam: misce. deinde bulliant omnia ad ignem moderatum unico feruore, & per orichularium clysterem iniiciantur in fistulam.

T R A T T A T O

lan. Medicamento alle fistule, che attoccan l'osso. *Rea*
cipe squamæ aris, æruginis, ammoniaci thymiamatis
partes æquas. ex aceto tere & fac trochiscum. & fa-
 rai tante eguali alla fistula, & dentro le caccierai. quan-
 to al medicar dell'osso corrotto, di sopra è detto. Ma
 perciò l'è da sapere, che la maggior' importantia, che
 sia in questo fatto è il sgrauar la natura, da quelle cose,
 che la potessero offendere: & così essa natura essendo
 sgrauata, opera in bonum, & ogni sorte di medicamen-
 ti appropriati giouano grandissimamente, & sappiati
 che questa è la diffinitione di tal materia.

Del cancro esulcerato, & suoi ef- fetti. Cap. 68.

H A B B I A M ragionato nel libro primo di quel-
 lo senza ulcera; hora diremo del cancro esulcerato. In
 questo si ueggono ulcere rosicate, inequali, sordide per
 il piu, con labbra ingonfiate, horride a uederle, oltre il
 dolore, la durezza, & il tumore, che seco apportano.
 Primamente si purghi l'humor melancholico, dopoi se'l
 luoco lo consente, & che non ui si conosca pericolo, che
 possi esser' offensiuo, in tal caso il cancro del tutto si po-
 trà tagliar uia, talche non u' habbia a restar radice, &
 si lasci riuscir fuori il sangue, & con le mani premere-
 mo le parti circostanti, acciò ben riesca il sangue gros-
 so, & melancholico: poscia curaremo a modo delle altre
 ulcere: ma perciò con unguenti benigni, & piaceuoli,
 che non uengano ad alterare il luoco offeso, di piu di
 quello.

quello, che è: ma perciò alcuni tagliato uia il cancro, et espresso fuori il sangue grosso, gli danno botte di fuoco. altri tagliato uia il cancro, se così richiede'l luoco, brusciano sino alla carne uiua, & ui pongono sù tritas cantharidas cum alumine & cyprino oleo, altri si astengono da tagliare, da bruciare, & pigliano medicamenti ben rodenti, & adurenti, & estirpano il cancro, & lo distruggono. questi medicamenti fa che siano ualentissimi: perciò che tal cancro sprezza le medicine mansuete: quà è prestantissimo et securissimo rimedio Arsenicum sublimatum, ilquale nel primo giorno ammazza, et estirpa cancerum, lupum, esthiomenum, seu sphacelum, seu syderationem, noli me tangere, fistulā, & ogni pessimo male di tal maniera. i luochi circonstantì all'ulcera, acciò non si infiammino, ò si riempiano di humori, cingeli di bolo armeno, prima che adopri lo arsenico, ilquale in che quantità debbasi usare, te lo dirà il Fifico. quando lo arsenico habbia operato legittimamente, lo conoscerai dall'infiation del luoco durante per tre giorni, et mitigarai il dolore. Et questo lo farai con lauare la piaga di fortissimo aceto, che sia caldo: & dipoi ui metterai sù so butiro lauato, con fronde di cauoli: & questo mondificarà la ulcera, & li cauarà ancor' il dolore, che dentro uì fosse: ma circa'l cader della crosta, ti reggerai al predetto modo. Quando hai ammazzato il cancro perfettamente, et estirpato fin da radice, l'ulcera che ui resta, la curerai a modo di ulcera concaua. Il cancro è ammazzato del tutto, quando uedi buona et sana la carne, senza marcia, senza fetore. la curation predetta si richiede

T R A T T A T O

chiede nel cancro, ilquale sia in superficie della carne, che talmente crucia l'infermo, ch'egli di propria uoglia desidera il chirurgo, che gli ponga la mano: ilquale sia in tai parti che si possa tagliare, & bruciare insieme con le radici. Se'l cancro è nelle parti piu intrinsece, che non si possa, ne tagliare, ne abbruciare con le radici, o s'egli stà in luogo uicino a i membri principali, o se l'infermo per debolezza non possi tollerare tal curatione, o per timidità, non ti metter' a tal curatione. Se'l male è bestialissimo ne gli potiamo fare tal cura: almeno ordineremo un buon uiuere, & usaremo commode uacuationi, & procederemo con medicamenti accarezzanti, & lieui. schifando i uehementi & acri, da' quali il cancro s'instigarebbe a guisa di crabroni, onde egli peggio farebbe. il modo di uiuere sia tenue, che generi buon succo, non già melancolico. se il sangue si genera crasso, et melancolico, per intemperie calda del fegato, & secca, usarai cibi refrigeranti, com'è cremor ptissana, serum lactis, uino pochissimo, & benissimo adacquato, acciò non uenghi ad alterare maggiormente il luogo offeso: & guardasi ancor da saxatiles pisces, aues omnes præter palustres, malua, attriplex, blitum, cucurbita. uien tali cose acri, & ogni repletionem. il sangue grosso colto nelle uene, si uacui, o con tagliar la uena se ti sia lecito, ouer con medicamento purgante: alle donne prouocarai i menstrui se è lecito per la età, & questo lo farai, con fargli pigliare un mese la decottione dell'origano, fatto con acqua & zuccaro, & dipoi dargli scorza di cassia fatta in poluere, & questo farà purgare
con

con gran facilità la matrice alle donne: & similmente anco a gli huomini le hemorrhoide se soglion uenir loro. nel luoco afflitto si pongano rimedij, che mitigano il dolore talmente, che non ui possa correre humor sopr'abbondante. & ponili cose refrigeranti, non già mordenti. com'è succus solatri, uel aqua destillata, cum non habes succum, plumbum ustum & elotum, unguentum album, unguentum ex lithargyro, & plumbo usto. aquae etiam camphoratae, item succi in mortario plumbeo ducti efficacissimi sunt. Laminae plumbeae, poste sopra la ulcera, son piu che miracolose. & piglia una pezza, & bagnala di succo di solatro, & ponila duplicata su il luogo, & piglia lanamolle bagnata nel detto succo, & distendila su la predetta pezza, et tienela ben bagnata con detto succo, acciò non secchi, & è cosa utilissima, & subuiene senza dolore, & senza molestia a cancri esulcerati. tra tutte le compositioni degli auttori, habbiamo elette queste due; Argenti spumam & cerusam in mortario plumbeo, cum oleo rosato in sole contere, quo usq; plumbi colorem acquirat; questo altro è perfettissimo. Recipe plumbi usti & eloti, pompholigis, thuris, ana unc. 5. absinthij unciam. 1. olei ros. libram mediam, cerae unciam unam & mediā, succi solani q. s. ad crassitudinem unguenti. quando il dolor crucia, habbi malua & althea liquefatta nel uin mulso, & con un poco di oglio rosato si ponga sul luoco, & è ottimo. molti mitigano la sua fraudolentia, & lupacità con una pezza di scarlatto, & con ponergli galline uiue, tagliate per trauerso. Alcuni lo chiaman lupo, per che

T R A T T A T O

che in un giorno diuora una gallina . che se non gli po-
nesti la carne di gallina, māgiarebbe le carni uicine, nel
la medesima quantità, che mangia quelle di gallina. Al-
cuni accarezzano questo male con ponergli poluere di
sterco humano, & di anetho abbrusciati, ò con metter-
gli alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato.
se questi rimedij non fan quello, che uorresti, non noce-
ranno in parte alcuna . Ma questo si potria ancor fare
con cerotto gratiadei, & ponerui sopra il detto cerot-
to, un poco di precipitate , & estinguerlo con oglio di
hipericon, & poi metterlo sopra la piaga & lasciarlo
così per hore uintiquattro, dipoi leuarlo, & nettarlo, e
tornarlo sopra la piaga: & così un cerotto potrà serui-
re duoi giorni almeno; & questo è un mirabile

secreto, & di grandissima uirtù, che uale

assai piu che tutti gli altri medica-

menti : & questo è secreto

di Leonardo: & con

questo farò fi-

ne a

questo libro, & seguirò l'altro libro: nelquale

trattarò delle fratture, ò rotture delle

osse, cosa molto necessa-

ria nell'arte.

LIBRO

LIBRO DELLE ROTTURE,
ouero fratture dell'ossa.

Capitolo 69.

FRATTURA è la solution della continuità nell'osso, fatta per contusione, come diffiniscono moderni. non anco già per incisione, laquale chiamano *uulnus in osse*. ogni osso diritto a guisa di legno per lungo si può fendere, ò per trauerso si può rompere, ò in obliquo, come molte uolte si uede alli tempi nostri, che le genti spesse uolte si rompono gli osi in uarij modi, & le cause delle fratture son tutte esterne. i segni dell'osso rotto, massime per trauerso, & tra un modo, & l'altro sono questi. Al toccare trouansi separate, & uarie le parti dell'osso, la figura del membro è ineguale. mentre che con mano muoui il mēbro uariamente, le ossa per collisione fanno alquanto strepito. la parte afflitta, toccata duole. il corpo non si può appoggiare su'l membro fratto. se l'osso è rotto per lungo, al toccare senti una grossezza non naturale: ui è dolore, grandissimo, ilquale crucia molto l'ammalato, & li dà un certo spasmo troppo crudele, & grande: ma farai i pronostichi. Se nella frattura s'abbattono pezzetti di osso acuti, elli posson tagliare la carne, il neruo, il muscolo. onde la frattura è pessima. la frattura con dolore, ò infiamatione, ouer contusion di carne, è maligna; percioche non si può restaurare, fin ch'elle prima non si curino. la frattura sopra il ginocchio è disperata, che
mai

TRATTATO

mai si consolida. se'l femore è rotto, u'è molto pericolo, impero che in quel luoco non ui è se non un'osso solo: & il peso della gamba & del piede uolendosi niente mouere discontia, & impedisce alla consolidatione dell'osso, & questa è la uera ragione & diffinitione di tal dubbio, & che'l sia il uero si uede per isperientia ogni giorno: ma quando son fratte le spalle di sopra, nō u'è medicina, ma impero se con la frattura sia congiunta la uulnera ò luxatione, cioè dislocatione; rarissime fiate si sana, ma se una costa si rumpe, facilmente si medica, non metter medicamento adurente su la frattura consolidata con callo. quanto piu tardo sei a congiunger le ossa, tanto peggio fai; che iui generasi callo, e si riempie di humore. per il che quando uoi restauar ui bisogna piu forte extensione. & nell'extender si forte, molte fiate auien spasmo. Caluaria si salda in trentacinque giorni, un braccio et una gamba se bene si curino si congiungono cerca a quaranta di. Cubitus passa trenta giorni prima che si fermi. l'osso del naso in 18. di si consolida, la costa dopoi il 28. tra 14. & 21. giorno si sanano maxilla, iugulum, scapula, ostelli, calx, manus, planta. niente sono pericolose le ossa, che son medie in humeris, brachijs, semoribus, cruribus, digitis. la frattura quanto è piu uicina al capo superiore, o inferiore dell'osso, è peggiore, che dà maggior dolore, e piu difficilmente si cura & questo, è per esser uicino alla parte articolare, impero che sempre nelle parti articolare che son le giunture, ui sono ossi, spongosi, cartologiti, neruigelli sottilissimi & un mondo de

do de articoli, iquali riceuono tutti offensione, & per questa causa le rotture son' assai piu fastidiose, presso al le giōture, che quādo son discoste: ma però uuole Auic. che la frattura ne i biliosi, et nella prima uecchiezza sia difficile. ne i decrepiti sia impossibile. la costa tutta alcuna fiata si rōpe. alcuna uolta non tutta. cioè quando la parte interior di quella per esser rara solo si offende, restando integro l'osso di sopra. se tutta la costa è rotta, il caso è piu aspero; seguono graui inflammationi, febre, marcia, sputo di sangue, et spesso la morte: ma la frattura del naso è peggiore quando all'osso, ò cartilagine rotta ui si gionge uulnera della cute: nella frattura del craneo è mal' indicio la mēbrana immobile, nera, ò pallida, ò di altro colore corrotto, dementia, uomito acre, spasmo, ò paralisi di nerui, carne pallida, freddo nelle mascelle, et ceruice. l'indicio è buono, quando la membrana è mobile, & di suo colore, carne incrementata rossa, facil mouimento di mascelle, et di ceruice. il resto ch' appartiene al sonno, al desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salutare, et mortifero, come nell'altre uulnere. Ritardano la glutinatio nelle ossa, l'hauer sparsa molt' acqua calda, la mutation frequente delle cose sopraposite, il muouer troppo presto il mēbro, il stringer troppo, nō u' esser sangue uiscofo; il simile i pezzetti de le ossa, che ui restarono. le ossa già rotte, sono ben congiunte, quando si uede composition eguale del membro fratto, et si uede figura naturale, nō ui sia dolore, & ui appaia sangue mandato per prouidenza di natura, al luoco della frattura. se il tumore del membro rotto la

L prima

T R A T T A T O

prima mutatione delle cose, che si pongono su la fractura, appaia senza molto dolore, & se'l tumore si disface, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian cõgionte, è perfetto indicio di speme, seguita una sententia di Leonardo: ma perciò hauendo affare quanto di sopra si contiene, cerca il rassettare le osse alli proprij luochi suoi; l'è necessaria cosa, che gli operarij da far tal arte sian huomini molto instrutti, & che sian esperti nella anatomia de ossi, & che habbiano bonissimo disegno, acciò possino hauere buona, et perfetta cognitione di rassettar le osse in quel modo, che si richiede: & ancora è necessario, che sieno fisici, acciò intendano la scientia di prohibire i mali humori, che potessero offendere al luoco della rottura: parimente è dibisogno che'l sia bonissimo cirurgico, per saper fare tutte le diffensioni, che si richiedono a tal arte, et in fine poi far la uera, & perfetta consolidatione. Ma in questi nostri tempi si fa questa arte, come cosa di burla, senza hauer niissima di queste cognitioni sopradette: & così si uede, che la maggior parte de gli huomini, che si fanno tal fratture, uanno malamente: & questo è la cagione, percioche li manca la scientia, & l'arte delli ualenti Medici.

Methodo a curare facilmente la frattura Capitolo 70.

L' O S S O ben tenero, come ne i giouanetti, senza intrauenimento di altro, si può consolidare in giouani, huomini, & uecchi. la frattura non si consolida senza qualche glutino. quel nutrimento, che abbonda dall'osso, &

so, et conrefce ne i labri della frattura, molte uolte ho ueduto, che fa conglutinare l'osso, ancor che duro, et secco: et quel nutrimento si chiama callus a' Latini, ilquale dee seruar mediocrità in crassitie, et tenuità, durezza, mollezza. la frattura per transuersum spesso auiene, li bisognano quattro intentioni. La prima, che le parti dell'osso rotto giustamente si congiungano, cioè secondo il natural sito. La seconda, che le parti restino congiunte, & immobili. La terza, che intrauenendo il callo, le parti l'habbiano a conglutinare. La quarta, che si correggano gli accidenti, che soprauengono: & queste son le quattro parte principale opportune, & necessarie in tal medicamento, auertendo sempre, che nel medicare si adoprinò bonissimi rimedij, che siano atti a soluere le materie corrotte in tali luochi. Ma perciò uol Guido- ne, che'l membro rotto conuenientemente si attiri, quando le ossa cadono dal suo luoco, come spesso auuicne: & quando un'osso se ne uadi sopra l'altro, & che i muscoli siano rattirati a i capi suoi. poscia l'osso depressso s'inalzi, lo eleuato si abbassi, ma con men dolore, che si può; tal che i fini dell'osso fratto s'accommodino in natural sito. le ossa rotte si attirino per forza, acciò uengano al suo loco, a tirar un deto, ò un'altro membro tenero ancora, un'huomo solo basta, trahendo con la man destra in una parte, nell'altra con la sinistra. un membro grande ha bisogno di duoi huomini, che attirano in diuerse parti. se i nerui son gagliardi, et li tendoni, come a gli huomini robusti nella coscia ò gamba, pigliaremo fascie, et ligaremo i capi del membro da ogni parte: & con piu huo-

T R A T T A T O

mini attraheremo in diuerse parti . ma il membro rotto non si attiri già piu del deuere, perche massime ne i corpi diuri, et secchi, si crearebbono dolori uehemēti, feбри, spasmi, et paralisi . ò anco si romperebbono le fibre de i muscoli, & nerui. fa sedere l'infermo, ò fallo distendere tutto col uentre in sù . & comanda a duoi ministri, che uno ponga la mano di sopra alla frattura, & l'altro di sotto, & stringano bene, & così attirino. se non posson satisfare così, piglia fascie ò corde, et ligane una di sopra alla frattura, l'altra di sotto . danne una in mano al ministro, ilqual'è al capo dell'infermo: l'altro a quello, ilquale è a i piedi. & comāda che trahino a diuerse bande . quando il membro per forza è allongato piu del naturale, si relāsi alquanto la fascia, ò corda, talche tu cō la mano accomodi al suo luoco le ossa . se piu non ui è dolore, l'osso è posto al suo luoco, & è certo indicio. poscia liga il membro, come diremo . nel far uenir insicme le ossa, sia diligente, acciò qualche istantia dell'osso fratto non si rompa . percioche l'osso non può sempre frangersi giustamente, et politamente, come si rassicarebbe: perche tal' extantia, ò pezzetto rotto uia, se sia tra le ossa fratte, non ti lascia congiungerle bene . se anco tal pezzetto cada alle bande delle ossa fratte, iui si marcisce, & genera marcia, oue con tempo fa putrefar tutto il membro, quando l'osso è fratto & mosso dal suo luoco, si uede elcuato, & è diseguale al tatto . quādo l'osso fratto non è mosso dal suo luoco, è tutto eguale secondo il naturale. Se le ossa rotte & mosse da luoco, non si rimpangano ne i di primi, ui sarà grande inflammatione.

Quanto

Quanto alla seconda intentione . fa che l'infermo non moua il membro . perciò farai ligatura nō troppo stretta, non troppo larga, secondo'l giudicio tuo, & dell'infermo. Accioche'l membro habbia a star piu fermo: & massime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fierauanti Bolognese uuole, che quādo braccia, et gambe sono rotte ui si faccia una cassa di legno liggiero intagliata di cauo, che il braccio, ò la gāba ui stia assettata, & commoda, che l'osso rotto non si possi piu dislocare: ma che per forza conuenga stare al suo luoco: & in quanto al medicare tal membro, il medicamento sarà oglio, & poluere, lequali si metteranno in superficie, et la uirtù sua penetrāte risanarà il luoco offeso, ma i nostri cirurgi, fatta la prima ligatura, li pongono due, ò tre stecche, et le stringono, come richiede il senso, & il gonfiamento per infiāmatione s'ella ui sia. si che stringendo nō eccitare dolore, ò flegmone. a principio stringi leggiermete le stecche, ne per altro, se nō perche tengano le ossa. che ne i primi di, è pericolo di flegmone, se astringi troppo. ti basti che l'ossa si stringono, acciò si possa adattar' il mēbro in che figura uuoi. quādo non ui è piu paura d'infiamation futura, o sia scacciata quella, che ui era prima, oue appara il mēbro piu sottile del naturale (come suol' auenir tra'l settimo giorno) alhora poste le stecche, le stringerai fortemente, acciò stabiliscano la frattura. le stecche siano polite, piane, eguali, & diritte, & ualide. obserua quando poni le stecche, se le parti doue le poni siano diseguali di carne, ò concaue, che tal cōcauità la riempirai di pezze bagnate in qual-

L 3 che

T R A T T A T O

che oglio, acciò stian le stecche giustamente. le stecche siano inuolte di stoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fa che una sia distante dall'altra almen un deto. & liga leggiermente con fascia. nel ponerle non lasciar che attocchino il modo, massime di dentro. perche farebbono ò ulcera, ouer' inflammation di nerui. se iui le ponerai, fa che siano piu curte, & piu sottili. se non ui sia prurito, ne inflammatione, nè esulceration, sospettisi, ne ui sia dolore; & le ossa sian giustamente congiunte, & la frattura proceda bene: lascia ferme le stecche, et la ligatura fino a dieci di, ò quindici, ouer uinti. se nel membro rotto coperto oltre il solito, si eccita dolore, ò prurito, ò esulceratione, sciogli la ligatura ogni tre giorni. Spargerai il membro di acqua temperata & lo fomentarai cō tal' acqua. così uietarai la marcia erodente, mitigarai il dolore, & scacciarai il prurito: percioche tal' acqua ripercuote, et mitiga: & per questa ragione sarà atta a fare tali effetti: ma perche in tal caso, saria ancor meglio ungerlo, con il magno elicor di Leonardo Bolognese, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, percioche gliè uno elicore preciosissimo, & di grandissima uirtù per tali effetti: ma se alla frattura è uulnera nella carne, il sopra detto elicore, sarà perfetto medicamento, mettendolo sempre caldo, & sopra ponendoui poluere d'hypericon & mirra, ana, & certo questo sarà il uero medicamento, per sanar presto, & conseruare l'ammalato senza dolore, che sarà la miglior cosa, che sia: ma non gli metter già oglio rosato, si come poncresti, se non ui fosse uulnera.

nera . percioche l'oglio generarebbe marcia: ma fa del
le pezze bagnate, nel detto elicore et ponigli sù il mem
bro fratto ben legato, si ponga nella figura del sito natu
rale, & consueta, massime aliena dal dolore. La terza
intentione, le ossa ancor che sian congiunte per uia delle
predette cose: nondimeno senza glutino non potranno
concreescere . perciò pongasi cura in generar' il callo.
questo è una sustanza crassa, & terrena, che riesco dal
nutrimento dell'osso: laquale comincia a generarsi cer
ca i dodici, ouer quindici giorni, dipoi che l'osso è rotto.
quando si genera (percioche in alcuni presto, & in al
cuni tardo generasi) ecco il segno . il dolor che ui era
prima si acqueta, non ui è paura d'inflammatione, ouer
di tumore preternaturale . nel membro rotto è color
natiuo & buono , ecco il modo adunque di uiuere per
generare il callo . il uiuere sia piu copioso, che non era
in principio della frattura . & li cibi siano molto nu
tritiui , se non ui è uulnere, & di buon succo, & il det
to succo sia buono, & tenace: & generasi il callo di hu
midità grossa, & fragile . Quiui è conueniente risum,
panis simile. .i. delicatior, triticum in aqua coctum do
nec fiat sicut puls, pedes, uentres, & capita animalium
maxime hædi & castrati . queste cose nutriscono mol
to, & son di succo crasso, & tenacissimo . Circa'l prin
cipio della frattura , infino che si genera il callo (cosa
che aduiene circa il decimo giorno) cibarei lo infermo
parcissimamente . se bisognerà, taglierai la uena. & per
il uentre espurgarai l'animalato dalle superfluità . non
gli dar carne, ne uino , fino a dieci giorni . & poi dalli

T R A T T A T O

uin crasso & styptico. se la quantità del callo sia minor del deuerē, ella rende poco sicure le ossa. se è maggiore, fa dolere i muscoli. s'ella uiene minor del deuerē, falla crescere; con aiuto de medicamenti, perche questo si puo fare con grandissima facilità hauendo però li rimedij atti a far tall'effetto come saria il balsemo Leonardo altre uolte detto in questo trattato, ouero l'olio benedetto, pur di sua inuentione, & l'olio di tormētina, et cera, et altri simili elicori, che fanno il medesimo effetto, & questi sono medicamenti sicurissimi, et di gran profitto all'amalato, chi se ne uorrà seruire per sua salute, & questa è la conclusione di tal materia: ma seguitarò auanti a dire in quanto all'ultima indicatione. gli accidēti sono dolore, infiamatione, prurito, uulnera, siccità immoderata, ò humidità, che resista alla generation del callo. gangrena, durtie, quātità del callo, o troppa, ò poca. se ui è dolor, o infiamatione, sciogli subito la ligatura, se hai ligato, & poni olio, lana, aceto, su la parte dolente, et infiamata. se questi prima nō si quetino, nō usar ligatura, ò stecche, se non per sustētare il mēbro, et p ritener il medicamēto, cioè nō le stringere, ma è buono far fomentationi con acqua calda copiosa, quādo ui è infiamatione. s'ella è quetata & leuato il dolore, si fan ligature, & pongonsi le stecche cō grādissima destrezza, acciò nō uēghino a far alteratione al luoco offeso, et dar maggior dolore all'infelice infermo, ma poi se'l prurito è molesto; per esser reficata la cute da la acredine de la marza, nasca la exulceratione, infundili aqua tēperata, quanta è bastāte a cauare la marza.

marza. i moderni infondono aqua salsa, ouer cū unguēto populeon inongono il mēbro, se cō fractura sia anco la uulnera fatta da principio, o fatta poscia dal medico per cauar i pezzetti de le ossa massime quelli che pungono: riuiscēdo il sangue affermallo, & se nasce inflammatione, scaciala, & questo si farà cō purgationi intrinseche come saria con il siroppo sulutiuo Leonardo, il quale purga il sangue, et gli humori grossi del corpo, e ritiene molli humori, che nō generano l'infiamatione: ma se le carni son cōtuse, scarifica la parte afflitta per schifar pericolo di gāgrena. se la gāgrena ò altra putredine serpente ui sia, scaciala: tai curationi sono ne i libri di sopra. se tai mali nō sono, ne molta parte d'osso sia denudata: cusiremo, et dopraremoso medicamenti, che si pōgono su le ferite sanguinolenti, ma cauati prima i pezzetti de l'ossa. se la uulnera è sordida, expurgala. se è pura, ponile medicamēti che producono carne, et purgata l'ulcera, et essendole gia cresciuta la carne, dopra le stecche nel modo sopra detto, che sarà rimedio molto efficace: ma se la fractura sia con la ulcera per lunghezza del membro: poni stecche da l'una, et l'altra parte de l'ulcera anco in principio di curatione: ma se la uulnera è per trāsuersum, & massime se è grāde, non ponerai le stecche di subito. Se qualche squama si risolue da l'osso, uscirà humor molto copioso, et molto tenue, e la carne sarà laxa circa l'uulnera, e sarà molle, et s'ingonfiarà. al hora usa ligatura niente stretta; acciò la marza possa uscire: se cauarei la squamma cō strumento atto, astringi poi il membro con ligatura ualida.

per

T R A T T A T O

per tutto il tempo de la curatione, dopra medicamento che scacij la inflammatione. se qualche pezzetto di osso sia eminente, sendo retuso cacialo al suo loco, sendo acuto, tagliali l'acutezza, poscia cacialo dentro o con mano, o con instrumento. se alcuni pezzetti di osso acuti pungono la carne, taglia la carne, & poi taglierai uia l'acuta punta. il resto di curatione è à modo di uulnera, impero con medicamenti maestrali che habbiano, uirtu conseruatiua, & che possino difender il luoco da càcrena, da flegmon, da risipila, et altre alterationi che potessero succedere in tal caso: ma se le ossa sian troppo secche, difficilmente ui si genera callo. dunque l'infunderai mediocremente aqua calda tre o quatro giorni. cessa d'infunder l'aqua quando le carni si gonfiano in tumor rosso, perche il saria pericoloso di uenire qualche alteratione maggior, doue poi l'amalato correria maggior pericolo, & se l'humidità troppo abundante impedisce la generation del callo, la exiccarai con ligatura conueniente, et con infusione, cioè fomentatione di aqua o poca o copiosa. poca infusione fa soluere, & colliquare ciò, che è da expellere per uia di ligatura, l'infusion copiosa è molto commoda a la superflua humidità, i medicamenti emplastici, & alquanto calefacienti accrescono il callo, come emplastrum ex picce; perche trahono nutrimento copioso al loco rotto. come fanno anco le infusioni moderate di aqua temperata, & le frizioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiscono questi calli, quando il callo è fresco. Paulo usa medicamenti molto adstringenti, & fa liga-

fa ligatura molto stretta, & li pone sù lamine di piono-
bo, la quale reprime, et minuisce mirabilmente la excre-
scencia del callo, se l callo è indurito, & fatto lapideo,
& è troppo cresciuto: apri la cute, & taglia la emi-
nencia del callo, se a caso male si adatti la fractura, &
che l membro appaia storto ò piu breue che il natura-
le: io ti consiglio che lo lasci così, & che non lo rumpi.
Se i parenti dello infermo ti astringono a disfare, ciò
che hai fatto, piglia il rasore, & taglia prudentemente
la carne superficiale, ma guardati da nerui, & da mu-
scoli: & con scalpello, taglia uia la continuatione del-
le ossa, & fa diligentemente. & congiungi bene i capi
della fractura, & comincia a curare al souascritto
modo che uederai la cura riuscir con felicità, & Leo-
nardo uuol, che in tal casi la materia si risolui con esic-
canti, che habbiano uirtù penetratiua, come l'unguer-
continuamente con l'oglio di rassa: & conmeterui suso
impiastro fatto con cenere di oliui, arbori, & con oglio
di tormentina, fatto per arte distilatoria, & questo im-
piastro dice hauer fatto miracoli al mondo, & io cre-
do per cosa certa che la sia così, & masime per esser
di questi due ingredienti, cioè cenere, & olio di tormen-
tina, che son materiali essiccanti; & distruggeno ogni su-
perfluità, & conseruano il luoco offeso da ogni mali-
gnità: ma seguitando dico che se per lo attrito del mē-
bro hai suspecto di corruptione di quello, prestamente
lo scarifichi, & curi, come habbiam detto nella gan-
grena, & sphacelo. Se la fractura rimanga senza cal-
lo, oltra il tempo definito; con cose calide imposte ri-
durremo

T R A T T A T O

durremo la materia al membro fratto; ò nutrire mo più copiosamente; faremo bagni, & cose altre, che a l'infermo sian gioconde. Se l'osso fracto si comincia fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono sanguinate, se ben non vi è uulnera: il che forse auiene, che la sustantia del callo mentre si fa, correndo per i meati cauernosi delle ossa, indi spinge fuori alcune gocce di sangue. Questo è detto delle fracture per transversum. le altre rare uolte auengono, & similmente curansi. *credete poco a questa parola*

LIBRO DELLE DISLOCATIONI di ogni sorte. Cap. 71.

LUXATIO, è quando un'articulo è caduto fuor del loco naturale et ha ritrouato un nuouo, & alieno luogo: onde il moto dell'arbitrio è impedito. Subluxatio, è quando il mēbro è mosso alquanto di sua sedia: ma impero non è in tutto fuorà del loco suo anchor che habbia principio di dislogatione. Le cause externe sono cadere, percussione, extension uiolenta, & inconueniente di qualche membro, distorsione, o peruersione. le intrinsece sono, quando qualche humor phlegmatico, & mucoso si accumula ne gli articoli, ò giunture che humecta prima i ligamenti, & gli rende laxi fuor di modo: ò per la troppa copia scaccia l'osso di sua sedia. Le luxationi, doue sia inflammatione, ò uulnera, ouer dolor grande, & acre; sono difficili da

li da curare, & non mancano di pericolo, onde molte volte non è sicuro ridur la parte al suo luogo, acciò per la lesion che farai, non dij la morte a lo infermo. Le luxationi inuecciate, & che per spacio di tempo habbiano fatto il callo, ò mai, ò difficilmente si risanano. dunque subitamente si ripongano le parti al loco suo, & l'osso alhora è ritornato al loco suo, quando hai udito un certo strepito nel mouerlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo luxato è pare, & simile a la sua proportiona. Si disloca facilmente il genocchio, anco prestamente ritorna al proprio luogo. il cubito è difficile di dislocare, onde anco difficilmente si accomoda. la spalla non difficilmente dislocasi, massime ne i magri: però prestamente riponesi nella sedia; ma uolendolo ritornare al luoco suo con grandissima facilità, farai come comanda Leonardo, parlando de dislocatione della parte articolare uuole, che'l si metta, il brazo ò la gamba dislocata sopra una cassa ò tauola, ò pietra: pur che sia cosa che stia forte, & sopra l'osso dislocato metterui una tauoletta grossa e forte, & con uno martello di ferro darli un gran colpo sopra, & così l'osso con gran facilità intrarà nel setto suo con poco dolore del patiente cosa che in uero le mane non lo possono gia fare: con tanta facilità, & destrezza, & però questo modo è laudabile, & da farsi quādo occorre di far tal magisterio de dislocationi.

Curation

TRATTATO

Curation vniuersale delle dislocatio- ni. Capitolo 72.

QVANDO il membro è dislocato lo traherai conuenientemente a diuerse parti, finche il spacio tra le ossa libero sia, & l'osso caduto dal suo luogo, glielo spingerai con le mani, et questo faci: si piaceuolmente, cioè senza dolore, ò con minor che puoi. lo traherai con le mani sole, ò alcuna fiata con chorde, ò con instrumenti descritti da Hippocrate, al libro de luxatis, & fractis: ma meglio mi pare questo ordine sopra scritto de Leonardo per esser brieve, & facilissimo, & poscia porrai diligenza, che il membro racconciato, se ne stia sodo, & fermo al suo luogo. dunque ferma subitamente, & corrobora la giuntura del membro acconciato, fermasi ottimamente con olio rosato inongendo la parte. poscia ponigli su un panno di lino sutile, & adoprato, bagnato nel predetto olio. dopoi piglierai stoppa, & una peza duplicata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di sopra uia. & ligherai il loco con fascie bagnate di posca lunghe, & larghe a proportion del membro dislocato. non stringer troppo, acciò non generi inflammatione. fatto questo, riponi il membro a quiete, a figura propria, & naturale, & alienissima dal dolore. non lo mouere fino al settimo, o decimo giorno (se a caso non auengano qualche accidenti, che ti forzino scioglierlo) & lascialo così. non farai male, se fomentarai il membro con aqua mediocrement calda, quando

quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto .cosi
mitigherai il dolore, se ui sia : & digerirai ciò che è di
cattiuo nella parte indisposta. dopoi doprarai l'empia-
stro fatto di farina uolatile, & di poluere rossa, & di
chiara di ouo incorporate insieme, & ligherai stretta-
mente il luogo. parimente ogni luxation inuecchiata,
& che per spacio di tempo ha fatto callo, & è induri-
ta: non solamente richiede tal fomentation d'acqua, la-
qual certo molto gioua, ma richiede anco fomentation
fatta ex decocto malua, althææ, fœnigræci; ma meglio
saria bonissima acqua uita, nella quale fusse messo in-
fusion dentro, cardo santo, ipericon, ligno aloes, mirra,
incenso, ana, & in questa bagnare pezze, & ponerle
suso il luoco offeso, & questo sara rimedio superiore a
tutti gli altri, & la ragione perche, è che l'acqua uita
conserua ogni cosa da putrefattione, & gli altri ingre-
dienti sono simplici di grandissima uirtù per conserua-
re, & risolvere ogni gran contusione, et questo è secre-
to Leonardo; ma seguirò la nostra intentione, & dirò
cosi, che quando hai fermato il membro al luogo pro-
prio, & l'hai riposto a quiete conueniente: defendilo
da dolore, & inflammatione. uietarai la fluxione, che
altrimente seguirebbe inflammatione, & dolore. quai
due cose del tutto si schifino nelle fracture, & luxatio-
ni. però dopra roboranti, & repellenti, & ordina il ui-
uere atto, & con consiglio del Fifico tagliali la uena,
& se bisogna, dopra medicamento purgante per dispo-
nere il corpo atto a fare resistetia, a tutti gli humori cō-
correnti, & cosi scaccierai la fluxione. se ui sia dolore,
o in-

T R A T T A T O

o inflammatione, leuali, prima che ti poni a riponer' il membro al luogo suo, che se il membro habbia inflammatione, & dolore, & che lo uogli trahere, seguirà spasmo, o altro simile. leuarai la inflammatione, & il dolore con lana succida, con hydreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquanto di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finita la inflammatione: il uiuere sia piu abbondante, & di buon succo, & parcamente si usi il uino. Al fine della curatione, se ti pare, corrobora il luxato con sparger acqua di decoction de rose, assenzo, & musci albi quercini. Fatta la somentatione poni su il sparadrapo, o l'oxycrocco, ouero cerotto di rassa, & tormentina, cera nuoua, pegola greca, & oglio di lino, & fatto cerotto secondo l'arte, ouero metterui una pezza con uernice da dorare i corami d'oro, & infasciarla politamente, & questa farà mirabile operatione, perche è fatta di oglio di lino, rassa, & aloe patico, & crocij: & così potrai cominciare a muouer' il membro pian piano, acciò cominci a fare le sue operationi. se alle ossa luxate sia anco uulnera, ui è pericolo grande, & anco di morte, che infiammati per extensione i nerui, & i muscoli auengono dolori ualidi, conuulsioni, & febri acute. il pericolo è anco piu graue, quanto il membro sia maggiore, & con nerui, & muscoli piu ualidi; però nelle spalle, & coscie u'è paura di morte. In questi Hippocrate adopra rimedi, che scacciano la inflammatione, & mitiganti ne i principij. Quando il membro non ha inflammatione, & mitiganti ne i principij. Quando il
membro

membro non ha infiammatione, lo riponeremo (ancor che con uulnere) con intension mediocre, che senza pericolo non si farebbe ualida intensione. Ogni mēbro mosso dal luoco proprio ne sia stato riposto, si pōga secondo il uoler dell'infermo, pur che non si muoua, ne stia dependente. se aduiene luxatione con frattura, ma senza ulcera, estendasi il membro comunemente, et con le mani conformisi, et s'acconci. se aduiene luxation cō frattura, cura la luxatione, poscia la frattura. se il membro luxato, commodamente non si può riponere al suo luoco, fin che la frattura nō sia curata: cura prima la frattura, et quādo la frattura sarà fermata con callo, comincia a curar la luxatione. se la luxatione sia inuechiata, et iui nata sia una durezza callosa: adopra il decotto di malua, & di althea, et poscia l'unguento di althea. dopoi sopra poni emplastrum diachylon magnū. & hauendo ben emolito il luogo, poni il membro luxato in sua sedia, acciō si possi consolidare a suo piacere, & cō maggior facilità.

LIBRO DELLE APO-

steme di ciascheduna sorte.

Capitolo 73.

SOTTO il nome di apostema comprendono i moderni ciascun tumore preternaturale. Appresso de' Greci, apostema è una specie di tumore fuori di natura, chiamata da' Latini abscessus, & Exitura dall'interprete d'Avicenna. Quando apostema è nome
M generale,

T R A T T A T O

generale, così lo diffiniscono. Apostema è una egritudine composta di tre sorti de mali, accumulati in una magnitudine. i tre mali sono, mala cōplezione, mala compositione, solution di cōtinuità. Quando l'huomo è troppo grasso, chiamasi habere se non naturaliter: ma non si chiama habere se *præter naturam*: perche non anco ha passato i termini di natura, ne ui è attione offesa. Et i tumori, che sono nelle parti anco sane, et senza dolore, chiamansi *supra uel ultra naturam*, ma non già *præter naturam*. Tumor *præter naturam*, è un' accrescimento, che eccede, et supera il stato naturale del corpo, et induce lesion di attione. i tumori *preternaturali* son quelli, iquali hoggidi si chiamano gomme di mal frãcese, che son aposteme, che uengono nelle gambe, braccia, e testa, et quelle delle braccia, et gãbe danno gran dolore allo ammalato: ma quelle, che uengono nella testa la maggior parte di esse, non sogliono dar dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chiaman tumori *preternaturali*, et è sententia di Leonardo: ma da Guidone, e da scrittori di sua età diuidōsi in apostema, in pustula, in exitura. chiamano apostema, il tumor maggiore in cui la materia qual crea l'apostema, più pecca di quantità, che di qualità. chiaman pustule, alcuni tumori più minuti, ne quali la sustantia onde nascono, più molesta il luoco, per esser già concorso più humori del solito, iquali offendono il loco già alterato: ma per qualità, che p copia, et ne quali nō di raro suol'esser uenenosità, chiamāsi anco Botor. chiamā exiture i tumori detti da Greci *apostemata*, da Latini *abscessus*, et da Spagnuoli *unus nacidos*.

A curar

A curar vniuersalmente tutti i tumori preternaturali, massime che si fanno de influxo di humore, chiamati vera apostemata, & a curar l'exiture, chiamate abscessus da' Latini.

Capitolo 74.

DA R E M O l'essempio della flegmone sanguinea, percioch'ella uia piu che spesso auuiene. prima auertirai la fluxione, & del tutto la uietarai. dopoi mitigherai il dolore, & totalmente scaccierai quella occasione, per laquale la fluxione rattirasi al luoco. Vltimamente euacuarai tutto quell'humore, che sia flusso alla parte afflitta. Si auerte la fluxione, che ancor comincia con flebotomia se niente non ti obsta. la reuulsion contrario è buon rimedio, quando la fluxione corre ualidamente, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del stato, & in essa declinatione, mentre che la fluxion' è fermata, & adherita al membro, & che tutto'l corpo è uacuato bene: la uacuation del sangue si faccia alla parte afflitta, ouero a luoco molto uicino. la secōda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, et che astringano, & uietino la fluxione, & che relaxano i pori naturali, per quali il mēbro indispōsto repurgar soleasi. La terza indicatione richiede, che si euacui la materia contenuta nel luoco, con medicamēti risoluenti, et con repellenti, ò con repercutienti. Adunque cominciando ogni tumore, che da influxo d'humori si crea, usa piu presto repercutienti, che resoluenti: eccettuando die-

M 2 ci casi.

T R A T T A T O

ci casi. Il primo quando la materia sia in emunctorio. Il secondo quãdo la materia uenenosa crea il tumore. Terzo quando si fa da materia molto crassa, et inetta al moto. Quarto quando la materia ben dentro è cacciata nella parte afflitta. Quinto quando il tumore è critico. Sesto quando eccitato sia da causa primitiua. Settimo quando è il corpo plettorico è molto pieno. Ottauo quãdo occupa'l corpo debile. Nono quãdo ha sedia appresso qual'che parte principale. Decimo quando il dolore uehemente aduien' al tumore. Allhora adunque si debbono usare mitigatorij rimedij, & nõ repellentia proprie dicta. repellentia, ò uuoi dir repercussiuua proprie dicta sono, oxycratum quod aqua, & aceto constat, plantago, solanum, bolus armena, absinthium, cinnamomum, et ciò che può repercutere la materia al profondo. Adunque in principio d ogni tumore, che si fa da influsso di humore, massime flegmonoso, conseriscono reprimentia proprie dicta, eccettuando i predetti casi. Mal'è perciò da auertire, che la maggior parte di questi tumori prater natura son causati, & generati da corrottione di mal frãcese, che a questa età si chiamano proprio gomme di mal francese, & a questa tal sorte di tumori, si richiede una cura particolare & differente, assai dalla cura de gli altri tumori in generale: percioche questi tali si curano con grandissime, & rigorose purgationi, & le miglior son queste, cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognese, scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente l'aromato Leonardi, l'elettuario angelico, et altri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal infermità,

infermità, che fanno miracoli: ma lasciamo questo, et seguitiamo a dire della repellentia communia, sono ouì cādidum, malua rosaceū, chamamelinū, mastichinum, collyria alba, & ciò che alterando il mēbro lo difende da riceuer superfluità. questi reprimenti cōmuni son conuenienti in principio d'ogni tumore flegmonoso, eccettuando tre casi. quando'l tumore è nell'emuntorio, quando per crisin eccitato sia, & quando si crea da materia uenenosa. Se'l tumore già fatto sia, talche la materia sia fermata in alcuna parte, dopra resoluēti. nō già mordaci, ne molto acri, ma domestici, et famigliari, mediocrementē caldi, et humidi, massime in questi tre ultimi casi, ne quali debbiamo attraher la materia, et uietar il refluxo della materia già fluxa, et cōgionta. ilche facciamo con empiastri attrahēti, ò cō uentose sū'l luoco dolente. la onde in principio d'ogni tumore, che si fa da influxo d'humore, userai i soli & puri reprimenti, eccettuati i casi predetti. in augmento adoprari i repellenti, et alquanto delli discutiēti. nel stato ò poco auanti mischierai i reprimenti, et discutienti egualmente. nel fine del stato, ò nella declinatione, userai resoluenti, relaxanti. ciò s'intenda, se il tumore ha da finire per uia di resolutione. Et li rimedij, che saranno atti a risolvere i detti tumori, saranno questi, ò altri simili: cioè, cerotū di pegola, rasa di pino, tormentina, cera, ana: & fiet cerotū secundū artē: et distēdilo sopra una pezza: et metti sopra cātarelle spolucrizate, et mettilo sopra il tumor bē infasciato, e lascialo così per 24. hore, poi lienalò uia, et netta bē il loco, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso ce-

M 3 rotto,

T R A T T A T O

rotto, & seguita per quattro, ouer cinque giorni: così
dopoi farai peze del medesimo cerotto, & sopra ui met
terai precipitato, & estinguiilo con oglio de hipericon,
& con quello medicarai, che il tumore, che si risoluera
benissimo: & questo è secreto Leonardo: ma noi segui-
taremo un' altro ordine generale da curare la exitura,
che sarà il seguente ordine.

Methodo vniuersale a curare la exitura. Cap. 75.

S E la flegmone, o altro tumore degeneri in exitu-
ra, a principio adopra mitigatorij, come tetrapharma-
cum, il quale consta ex pari portione ceræ, resinæ, picis
colophonie, seui taurini. poscia adopra i maturanti. se
ui sia poi cosa, che habbia degenerato fuor di natura, si
adoprano i ferri, onde cauasi la materia estranea: mas-
sime non si potendo discutere la materia iui contenuta,
ne risolvere, ne si aprendo la exitura, a tempo cōuenien-
te senza opra di mano. & taglisi maxime se temi di
qualche erosione, o qualcheduna altra cosa. e se necessa-
rio sia, aprila ex aduerso, & prontamente, & sicura-
mente, onde si traha la materia per l'antidetta causa.
Gal. solea schifare la section grandissima, et usaua me-
dicamenti exiccanti ualorosamente. s'egli era astretto
a tagliare secondo la moltitudine della marcia, & delle
parti corrotte tagliaua a figura di foglia di mirto. ta-
gliasi per trauerso nõ già per diritto, massime nell'asfel-
le, & in bubone, & in altri luochi usali la section sempli-
ce. ecco le offeruationi nella incisione. La prima, si fac-
cia

cia l'apertione doue contiensi la materia. La seconda è, che si tagli a luoco piu a basso del tumore, acciò la marcia ben riesca. La terza, che si faccia secondo le rughe, & procedere de' muscoli. La quarta che si schifino, uene, arterie, nerui. La quinta, che nō si faccia riuscir tutta la materia, massime nelle apostemē grandi, accioche per la troppa, & subita uacuatione, & resolution de' spiriti, la uirtù non habbia a cadere. La sesta, che'l luoco si tratti mansuetamente, & senza dolore. La settima che fatta l'apertione, il luoco si espurghi, & si riempi di carne, et si consolidi a modo delle altre ulcere. le cose che detergono, & espurgano, sono pezze, stoppe, compiastri, unguenti. ne i primi di basta un rosso di ouo con la chiara inspessati cō alume zuccarino. dopoi passerai al miel rosato, & al mondificatiuo ex apio. ultimamente all'unguento apostolorū: anco se così bisogna, all'egittico. ponerai uno di questi unguenti sopra il tumore già aperto, basilicon, diachilon, diapalma. Se l'infermo nō si lascia persuadere di sofferrir incisione: adopra semen lini, fermentum, stercus colombinum. farai molto bene se anco li incorpori cum molli sapone, aut mucilage seminis sinapis. ultimamente adopra il caustico, ò uuoi dir Ruptorio fatto ex calce & sapone: & cura a modo di ulcera: che saranno tre operationi, cioè digestionē purgatione, ouero modificatione, & incarnatione, la prima intentione, sempre è la digestionē, che si fa con digerenti, con unguenti fatti di rosso di ouo, et mel rosato, e tormentina: la modificatione si fa con unguento di litargirio, et cerusa cotti con oglio, & cera, la in-

M 4 carna-

T R A T T A T O

c. trnatione si fa con unguento di minio, di tucia, & simili unguenti. Appresso questo dipoi si cicatriza con cerotto di achilon, & questi sono i medicamenti da fare nelli tumori sopradetti, & son rimedij migliori, che si possono usare, per far buona esperienza.

Della flegmone vera, & de gli altri tumori creati dal sangue.

Cap. 76.

L' A V I E N E spesso la flegmone, & induce piu che pericolosi accidenti. flegmone pigliasi hora per ogni inflammatione, cioe per ciascheduna disposition calida, & infiammata. hora (& per la maggior parte) si piglia per uno tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocremente crasso. & questa seconda flegmone e duplice secondo moderni, uera, & non uera: flegmone uera generasi da sangue ottimo, ma piu copioso del deure, flegmone non uera, si fa da sangue prauo, & non secondo natura. Il sangue naturale, e un humor calido, & humido, mediocre di sustanza di color molto rubente, dolce all' odore, & al sapore, mansueto, & benigno. da questo naturale, & benigno si fa la flegmone uera. se la cholera si mischia col sangue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegma si mischia col sangue, fa si flegmone edematodes. se la melancolia, fa si flegmone scyrrbodes. dal sangue illaudabile, et maligno per adustione, & corrottione della propria sustantia, per tenuita, o per grossezza, si generan carbunculi, uel cancrena, uel spacelus.

Dichia

Dichiaratione di Leonardo.

LA cancrena nelle piaghe è una certa corrottione, che si genera per troppo humor sanguineo, ò caldo, & subito generata, diuenta per sua natura corrupsua, & maligna, & uà sarpando, et corrodendo le parti circonuicine, & questa tal piaga si chiama cancrena, il sfacello è una certa corrottione, molto differente dalla cancrena: perciocché l' uà mortificando la carne intorno l'ulcere, & la fa negra, & puzzolente: & questo si chiama sfacello, appresso li moderni. Si che questa è la differentia, che è intra cancrena, & sfacello: & pertanto l'ho uoluto dichiarare, acciò quelli, che non intendono queste differētie di uocaboli, possono essi ancor seruirsi di quest' opera: ma però tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto per defluxionem. La prima è causa estrinseca, come cōtusione, uulnera, e tali cose. L' antecedente è come abbondanza di sangue: perche' l' sangue si trāsponde (per la troppo abōdanza) a qualche parte debile, ò piu escalesacta del deuerē, ò uexata da dolore. La cōgionta è il sāgue colletto nella parte afflitta. i segni di uera flegmone sono, tumore ò gonfiatura oltra natura. si gran colore, che' l' membro appare, che abbrusci. dolor uehemente, se il membro non ha senso difficile. extension del membro, laquale sentirai tu, & l' infermo. Gli accidenti cāttiui impediscono la curatione, & la immutano. come dolor uehemente, che occupa la parte molto sensibile. il ricorso della materia ex glandulis, seu emunctorijs alle parti intrinseche. la mortificatione della parte afflitta, ch' è chiamata corruptio estiomēica.

T R A T T A T O

estiomenica: durezza lapidosa chiamata sclerotica.
Auertiamo a gli accidenti, acciò resistiamo alli piu ur-
genti. A curar la phlegmone qual'è anco in generatio-
ne. Scaccieremo, & uietaremo quella fluxione che si
fa, ritrahendola in contrario defluxo de gli humori, con
phlebotomia, se la uirtù, & la età lo concede. ouer ado-
praremo uentose, ò ligature, ò frizioni, che rispondano
directe al loco afflitto. potrai repellere con medicamen-
ti repellenti la fluxione ad altro loco. toglieremo le cau-
se che fan la fluxione a la parte afflitta, roborando la
parte s'ella è debile, astringendola, se è troppo laxa, re-
frigerandola se sia troppo calda. mitigando il dolore,
se ui è. uacuando tutto'l corpo con phlebotomia se sia
troppo abundante di sangue, che faccia contagion al
loco. Vacuaremo l'humore già influxo con medicamen-
ti digerenti, & risoluenti, & anco con adstringenti, et
refrigeranti. quando le phlegmoni cominciano, piu pre-
sto usarai refrigeranti, & adstringenti, che digerenti,
& tanto piu quando la cosa influente non è crassa. usa
digerenti quando il sangue è ben cacciato ne la phleg-
mone. quando la inflammation s'inuecchia, la quale do-
poi la uacuatione di tutto il corpo, & altra curatione,
ha lasciata una durezza ò nigrezza ne le parti. iui usa-
remo scarificatione. Dunque faremo quattro intentio-
ni, che si obserui una buona institution di uita. che la in-
fluxione si prohibisca, che si uacui lo humore già ratti-
rato ne la parte afflitta. che si corregano gli accidenti:
quanto la prima, l'aere sia sincero, chiaro & alquanto
freddo. il cibo sia tenue, freddo & humido. il uino sia
picciolo

picciolo, & debile se la febre ui sia grande, come suole
spesso, & beuasi aqua cotta. non exercitar la parte af-
flitta anzi si stia a riposo, massime sendoui grande abun-
danza di sugo: sia mediocre il sonno, & la uigilia, schifa
la crapula. se'l uentre non è facile dopra clisteri. fuggi
lo adirarti, il gridare, il contendere. del tutto lascia la
Venere. inquanto alli clisteri per uacuare si potrà far
questo, cioè uin cotto unze. 4. oglio de camamilla unze
2. sallamoria de oliue unze. 5. tutto insieme, & fallo te-
pido, & metti il chlistiero, & usalo ogni giorno che'l
gionarà assai se non sia purgato con darli sulutiui per
bocca: come faria il diacatolicon, che linisce il corpo
senza alcun fastidio, ouero elettuario de succo di rose
messoui unc. 1. trocis allandoli grani. 6. con la decottio-
ne de fiori cordiali, & questo esso ancor farà grandissi-
mo giouamento, et tutte sorte di medicamenti simili sa-
ranno molto gioueuoli: a che ne hauerà bisogna: ma la
seconda intentione, est auersio fluxionis. taglisi la uena
se la uirtù, & la età lo concede. in tutte le membra la
uena sempre si taglia è directo ò se anco uogli reuelle-
re ne la parte contraria, ò uogli anco deriuare ad la-
tus. si taglia è directo cioè si taglia a la parte destra, se'l
male sia a la destra. si taglia la uena de la parte sinistra,
se'l male sia a la sinistra. la election de la uena & auer-
sio in contrarium, si fan da la parte afflitta. il corpo oc-
cupato da phlegmone non solo quando è plethorico, ma
quando anco la grandezza del male lo eshorta, sendoui
mediocrità de humori: lo euacuamo per uia di phlebo-
tomia: perche il dolore & il calor del membro infiam-
mato

T R A T T A T O

mato ancor che'l corpo sia puro da escremēti, son causa di fluxione. & allhora si caui sangue, ma parcamente, ò si euacui, come conuiene all' infermo. il moto, la frictione, la ligatura della pate opposita (massime cauato prima il sangue) conferiscono molto a ritrahere il sangue confluente alla parte afflitta. Adunque se l' inflammatione è nelle mani, exercita ben le gambe, ligale, fricale. s' ella è nelle gambe, frica ben le mani. Et questo si fa per far la diuersione dell' humore, acciò non sopr' abbon di, & far nocumento maggior di quello, che fa. Ma la terza intentione, uacuasi lo humore influxo dalla parte indispota, non solo con digerenti: ma con adstringenti ancora, & refrigeranti. nell' augmento a uacuar la cosa influxa, et a uietar che la materia piu non confluisca, mischia i reprimemi con i digerenti, talche i reprimenti siano in maggior copia, et potentia. nel stato, cioè uigore della inflammatione, mischiali æquis pōderibus. & applicali i mitigatorij se ui sia gran dolore. nel fin del uigore, & nella declinatione, uacuerai con i soli digerenti, se la flegmone ha da terminare per resolutionem. Se la flegmone diuenti apostema, & non si possa fare, che non s' impedisca la collettion della marcia, et il riuscir di quella: adopra medicamenti, che muouono la marcia, aperienti, & detergenti. li exiccanti conferiscono in fine di flegmone, ò di apostema: che se ui resta niente di humore, lo cauano del tutto. fatta la sectione nell' apostema maturata, ponili medicamento exiccante senza rosione, come saria oglio di rafa, di tormentina, et cera, & il balsamo Leonardo, il cerotto gratia dei, so-

pra

pra la piaga, dopoi che sarà unta; & questi sono delli rimedij di Leonardo, quali sono exiccanti, senza lesione alcuna, & fanno grandissime operationi in tali effetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il repellente, come oxycrato, cioè posca acquosa. questa è acqua, & aceto si temperati, che anco si posson beuere. piglia una spongia, et bagnala dentro, & ponila sul luoco: questo linimento è efficacissimo a far lo istesso. Recipe succi semperuiui lib. 1. uini crassæ substantiæ, & acerbi libram mediam, farine hordei quartum unum, corticis malorum granatorum, & sumach poluerizatorum ana unciam mediam, coquantur, & fiat linimentum. Vn' altro alle inflammationi incipienti, ilquale anco è ottimo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai chiara di ouo, oglio rosato, acqua rosa, & piglia una pezza, & ponila su la parte infiammata, et la pezza spesso mutisi. Ma ancor saria buono il latte uergine con oglio di tartaro, & mischia; & questo saria efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo uuoi far piu benigno aggiungi oglio rosato, & mischialo bene insieme, che l' si farà un delicatissimo unguento, ilqual sarà molto appropriato, & in augmento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo, questo medicamento è molto efficace. Recipe uini cocti ad dimidias, uel tertias quartum unum, aquæ rosat. aceti ana quartum medium. croci drachmas duas. moderato igne parum ferucant, post colentur; & panni eo liquore imbuti, parti inflammatae applicentur. I rimedij in augmento misti di uirtù reprimente, & digerente, tardamente si muouano. In uigore

T R A T T A T O

gore sendoui gran dolore, è ottima la malua con medolla di pane, con oglio ros. posta sul loco. Medicamento di Gal. Recipe medullæ panis frumenti lib. unam. macera per horam in aqua feruenti, dein exprime, & misce mellis optimi quart. unum, & fac emplastrum molle. questo è digerente. & mitiga il dolore. questi tardissimamente si mutano. La declinatione è alhora quando per lo adoprare i predetti rimedij, si digerisce l'humor corso a la parte infiammata, et quando il tumore, & la extensione si minuiscono, & i dolori si fan piu mansueti. & nella declinatione si usano i discutienti soli, et che non excitano dolore, come sono passulæ demptis acinis cū pane, et modico melle, & hordei farina cum melle applicato: item lana succida, stupæ, spongia, aut quod simile, uino calente imbuta postea expressa, & apposita. se per malignità del male, & per la copia, l'humore non si risoluua: fa che con discussorij medicamenti l'humor colletto si digerisca per halitum. se'l tumore non cede a medicamenti, ne ui sia speme di digerire quello che ui sia dentro, & se la materia mira à uolersi marzire: dopra le cose che maturano, & muouono la marza. il tumore anchor che sia degenerato in apostema, si può digerire; se la materia, che lo ha excitato sia tenue, poca, & atta a risoluere, & se sia in luogo non profondo, & se la cute della parte afflitta, sia rara. se l'humore sia molto, & crasso, & in profondo. se la cute sia densa, nõ sperar exhalatione, ò resolutione. si uenga a medicamenti maturanti: come è emplastrū ex farina tritici in aqua & oleo mediocriter cocta. questo attira prestamente le
inflam-

inflammationi al generar la marza. se il tumore difficilmete s' induce a generar marza per gli humori crassissimi, & uiscosi dentro colletti, dopra questo empiastro, cioè, recipe radice di tamar, zucha saluatica, la radice malua uiolara, & sia cotto ogni cosa nel latte uachino, dipoi aggiungiui farina di lino, leuatore di pane, grasso porcino, et farai impiastro secondol arte, & mettilo suso sera, & mattina benissimo caldo. & questo farà opera miracolosa, et grande, ouero farai quest' altro, cioè, Rec. corticis radicis malua uisci, radicis lilii, erigerotis, foliorum, malua ana unc. i. farinae triticeae quart. unū, farinae sem. lini unc. i. axungiae suille recentis lib. mediā. coquantur herbae in aqua. q. s. & tundatur cum reliquis in mortario, & fiat emplastrum. colletta & già fatta la marza, se l'apostema fatta da phlegmone non si apra per se; con scalpello, ò cauterio, ò medicamento erodente si euacui la marza, che non ha potuto digerirsi. (ma le parti già sian libere da inflammatione) poscia la ulcera si riduca a cicatrice. a modo dell' altre ulcere, cioè detergendo, empiendo di carne, conglutinando, & inducendo cicatrice. se la materia onde il tumore è creato è crassa, è difficile da digerire, & è molto cacciata ne i meati della carne, (come suol auenire nelle inflammationi longhe mal curate) restando la parte crassa ne i meati, già risoluta la parte dell' humore piu tenue: facciasì scarificatione, massime quando ui sia durezza, pallidità, & negrezza, & detta scarificatione, si potrà fare con il caustico Leonardi, il quale, è una compositione, scritta da lui nelli suoi Capricci medicinali,

T R A T T A T O

dicinali, laquale attrahe a se la materia corrotta, & mortifica la carne cattua, & lascia la buona, che non la offende in conto alcuno: et per questo il detto caustico è tanto mirabile per tali effetti. Ma la quarta intentione, è la correctione de gli accidenti, come dolore, regresso di materia, onde si eccita il tumore, alle parti interiore; putredine, durezza lapidosa iui lasciata da' medicamenti molto exiccanti, & digerenti. se'l dolor uehemēte uenga alla inflammatione, subito si acqueti (perche toglie le forze, & fa flussione) ma adopra queste cose, rosaceum, ouorum lutea, mica panis in acqua calente macerata, postea expressa, & rosaceo permixta. questo anco soccorre; mialis in aqua decocta, mista cum fursure, & rosacco, uel uiolaceo. è buono mischiar' il croco in ogni medicamento d'acquetare i dolori. Se'l dolore è tanto grande, che con predetti medicamenti, o simili si possa, ne anco quietare, ueniremo ad stupefacientia. quā è ottimo lo h. oscyano & approbato. cuocerai le sue foglie sotto la cenere calda, mischiale con l'assongia fresca, & metti su'l luogo. così acquetarai i dolori uehemēti, & traherai i tumori flegmonosi a maturare. facendo questo guardati da troppa humectatione. laquale è perniciosane i principij dalla inflammatione, essendoui flusso con dolor grande. Se ui sia paura di ricorso di materia, che eccita la flegmone, a i luoghi interiori: & massime uerso le parti principali, adopraremo medicamenti trahenti, o anco uentose, che la trahano fuora. Se da' medicamenti molto exiccanti, et digerenti, temerariamente posti su l'inflammatione, il resto del tumore sia diuenuto

diuenuto scyrrho: cuoci in acqua le radici di cucumero asinino, ò di bryonia, et li puoi anco aggiungere caricas pingues. poscia mischia farina con l'acqua, oue aggiongerai alquanto d'assongia di oca, ò di gallina, & fa uno empiastro. similmente le radici delle predette herbe, et di althea, dopò la moderata decoctione, pistate con pane, & assongia, & poste su'l luoco, disfanno tai humori indurati. Ma un'altro bellissimo rimedio non lasciarò de dire, per esser cosa utilissima, e rara in tal caso. Pigliafi cerotto fatto con cera tormentina, pegola liquida, & rasa di pino. & si distende sopra una pezza di tela uecchia, & sopra ui si mette cantarelle spoluerizate, & mettesi sopra il male, & per hore 24. si lascia stare senza toccare, te uederai l'effetto: ma perciò adunque quando sospettiamo, che i tumori flegmonosi, che difficilmente si digeriscono per halitum, non si mutino in scyrrho: mischieremo gli emollienti, con i digerenti ualenti. Se qualche parte del luogo, che si matura, sia putrefatta, tagliala uia, ouer falle scarification profonde; & bagna di acqua salsa. & gli ponerai su uno empiastro di farina di faua, ò di rouillione, cotta nello oxymelle. & farai il resto, che è nella curation della cancrena. La flegmone dà influxion di humori, essendo anchora in principio, & con dolor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l corpo con uacuation conueniente et massime con flebotomia, se altro non ti obsta. poscia poni i repellenti su la parte infiammata. Ma uolèdo purgare il corpo con solutiui, l'è necessaria cosa auertire di hauere bonissima consideratione intorno alli simplici

N solu-

T R A T T A T O

solutiui ingredienti nella purgatione : percioche ue ne sono infiniti, iquali altereggiano il sangue: altri inducono putrefattione: alcuni congelano il sangue: & alcuni lo rilassano, come l'oppio, la mandragora, lo iusquiamo, & una infinità di semplici, che pigliandoli per bocca ingrossano il sangue, & lo congelano: & per il contrario l'oglio di solfaro, di trementina, di uitriolo, l'acqua uita, & altre cose simili liquefanno il sangue. Si che adunque per questa ragione, bisogna auertir bene alle purgationi, a tale, che non si facesi poi qualche errore nel purgare l'ammalato. Ma perciò euacua l'humore nel luogo afflitto, con medicamenti exiccanti, & digerenti. Fortifica la uirtù della parte afflitta, & della circostante. Se la istessa flegmone è afflitta da dolor piu graue, mitigarai il dolore senza altro dispiacere. ponerai su'l luoco medicamenti, che mediocrementemente astringono la cosa influxa, repellenti, & uacuant. dipoi metterai su'l luoco infiammato una spongia bagnata in uino acerbo, o in posca, acciò chiudasi la uia all'humor fluente. se questi giouano, et non ueggasi ancor marcia, adoprera i empiastri molli contra le fluxioni, eleggerai gli exiccanti, & repellenti il sangue fluente, quale est quod chalcitate constat, rosaceo resolutum. et sopra ponerai lana pura bagnata nel uino acerbo. Quando appaia la marcia in esso luogo: pongli suso emplastrum ex farina hordei. se la marcia è grassa, & superi i medicamenti: talche non ui sia speme di resolutione le farai la uia. quando harai tagliato, non ui essendo dolore, exicca la piaga et forbila senza dolore, se dopoi la sectione iusta il dolore, lo

re, lo mitigarai con fomentatione, poscia cō empiastro, & dopoi con qualche medicamento humectante, ò non exiccante. se la parte anco sia infiammata, li metterai un' empiastro ex lente, che euacua, & repelle. Et uolendo fare un rimedio di maggior efficacia, si potrà fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottilmente spoluerizzato oncie 6. consolida maggiore oncie quattro, litargirio d'oro oncie. 3. cenere di uita oncie. 5. oglio di noce quanto basta, ad impastare le sopradette materie, & farle in forma d'impiaastro: & questo mettendolo sopra il luoco offeso, ti renderà miracolosa, & stupenda cura, da far marauigliare ogn' uno: et questo è rimedio, ilquale usaua Leonardo Fierauanti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal rimedio faceua miracoli al mondo. Si che per questo io esorto a tutti i professori dell' arte, adoprare il detto rimedio per honor suo, & per beneficio dell' ammalato, & gloria del mondo.

Del carbonculo, cancrena, & sfacello
chiamati sanguineę pustulæ.

Capitolo 77.

IL carbonculo ha l'origine dallo influente sangue, nero, crasso, feculento, molto caldo, & feruente; a cui si siano admiſte alcune humidità tenui, in superficie della cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbunculus cum pustula, & rare siate auiene senza pustula: parimente alcuna uolta nasce una pustula grandetta con questo male; laquale dirotta si genera ulcera cō croſta.

N 2 hora

T R A T T A T O

hora auengono molte pustule a guisa di seme di miglio, picciole, & spesse; quali essendo rotte, similmente nasce ulcera crustacea, come quãdo si fa crusta con ferri affogati. la crusta hora ha color di cenere, hora è nera. in tal luoco la cute non si può leuare, che è quasi affixa alla carne inferiore. la carne circonuicina uiene in somma, & feruida inflammatione, diuien nera, & risplende. ui si gionge un dolor graue, & molto molesto della parte afflitta, come se con uincolo fortemente si stringesse, necessariamente segue la febre. se ui sia qualche uenerosità, come suole per il piu, segue il uomito frequente, insieme perdesi l'appetito. segue tremor del cuore, palpitazione, & frequente diffetto dell'animo. Il carboncello segue la peste per la piu parte. Anthrax seu carbunculus omnis, è male acuto, pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, & piu mortifero è quello, che nasce in emuntorijs: & appresso le membra principali, che tener si deue, che la materia uenenosa, che lo excita non se ne uada subito dentro alle pari principali, anzi la sua putrida esalatione è sufficiente di suffocar l'huomo. Se il carbonculo è circa il stomaco, & esofago, ò gola, subito suffoca il spirito, come uuol Celso. è men pericoloso il carbonculo prima rosso, poscia citrino: quello ch'è liuido ouer negreggia, ammazza quasi ogni uno. se gli accidenti, che seguono tai carbonculi molto si rimettano, u'è qualche speme. se piu crescano sempre in malignità, non ui è speme: percioche dinota in tal corpo esser grandissima malignità, che offende la natura, di modo tale, che la ua annichilando in tutto, et per tutto:

&

Et questa è la diffinitione, che in tal caso non ui sia speme: ma perciò Leonardo uuole, che ui sia speme, Et che sia curabili, Et senza alcun pericolo, usando però alcuni medicamenti di sua inuentione, nuouamente posti in luce da lui, come l'unguento di precipitato, l'oglio d'antimonio temperato, l'oglio di uitriolo, l'oglio del tartaro di botte, Et inquanto al corpo da purgare il siroppo Leonardo, contra humor malencolico: la dosa è onc. 4. tepidi la mattina a digiuno, si piglia per bocca: Et poi appresso di questo pigliare dragme. 4. di elettuario angelico. ma uolendo curar il carbonculo subito, di prima taglia la uena. se niète ti obsta, et si caui sangue in abbondanza: ma è directo, cioè dalla parte istessa. fatta la flebotomia è buono, che scarifichi il tumore cō profundarti ben cō il rasore; alcuni fan le scarificationi solo nella ulcera crustea, et bagnano le tagliature, con acqua salsa calda, acciò il sãgue nō si coaguli, ma riesca fuori. hora pongon sù, alcun medicamēto erodente, come arsenico, ilqual' è diuino. alcuni in luoco di scarificare, adoprano sanguisughe, l'infiamatiōe desidera medicamēti refrigerati, ma guardati da ripellenti ualidi: che la fluxion nel carbōculo mai si può auertere per la crassitie, e malitia dell'humore, Et se uuoi auertere, offenderai. adopra da modesto i medicamēti reprimenti, et digerēti, com'è impiastro de arnoglossa, quale è questo. Recipe arnoglossi, lentium, panis furnacei ana partes equales. coquantur in aqua. anco è buona, medulla nucis auellana, ò uecchia ò non uecchia per maturare, Et rompere i carbonculi. alcuni dal carbonculo pestilēte asciugano fuori l'humor

T R A T T A T O

maligno, ò adopran cucurbitule, ò medicamēti attrahenti. ilche mi piace se sia in luoco senza pericolo, & la fluxione pegramente si muoua. Ma la piu espediente operatione, che si possi fare nel carbonculo è in dargli un taglio con punta di lancetta, se ben nō è maturo uscirà almanco un certo sangue grosso, & corrotto. ilqual prōhibirà la postema, & leuarà il dolore, et il medicamento da medicare: dipoi tagliata, sarà l'elicor Leonardi, parte. 3. oglio benedetto di sua inuēctione, parte una, precipitate parte mezza: & sia messo tutto insieme, et benissimo incorporato: e sopra ui metterai cerotto gratia dei: & con questo medicamento il mondo si stupirà di marauiglia: & questo medicamento usaua Leonardo Fierauanti Bolognese: & in queste cure di carboncoli, faceua opere grandissime, & rare. Ma se la fluxione è ualida, adopra pure i reprimenti modesti: acciò il dolor grande dalla fluxion ualida non si ecciti nella parte offesa. Sopra la ulcera crustosa, quando massime il membro si putrefà, ponerai medicamento ualido, & molto exiccante, come trochisci Polyida, emplastrum ex orobi farina, & oxymelite apud Galenum. quando la ulcera sia maligna, si usa unguentum ægyptiacum, se questi poco giouano, uieni ad acriora, & adurentia; come radix dracunculi, uel aristolochie trita cum aceto, & imposita. calx, arsenicum, & sandaracha, questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta parte dalla uiua. ilche fatto toglia uia quello, che è corrotto, & morto. Se la crusta siegua medicamenti erodenti, separata d'ogni intorno dalla carne uiua, cura la uulnera; indi ex-
citata

citata, come si curano cætera adusta. Alcuna fiata siamo astretti ad estirpare il piu, che maligno carbonculo con cauterio actuale, cioè con ferro affocato. il fine sia del dar botte di fuoco, quando da ogni parte è senso di dolore, poscia la crusta si risolua. Se l'infermo non uoglia botte di fuoco, uenga un uillano, che apprenda'l carbone con il mostaccio, & lo estirpi fin alla radice. leuato uia il carbone, la uulnera si purghi, già cessando l'infiammatione. poscia usaremo incarnatiui, dopoi consolidanti. se'l male non è crudele molto, si maturi, & si apra, postigli fichi, leuatore, & sale mischiati, quando due, ò tre uolte hai posto questo empiastro, il luogo suo lo apparer nero, & aperto. allhora purgarai il luoco con mondificatiuo ex appio. & il medicamento ex uittellis ouorum, & sale, piu uolte posto, matura, et apre il carbonculo. si usa emplastrum ex melle, sale, triticea farina, & luteis ouorum, & è ottimo. Consolida maior trita inter duos lapides, dicono esser miracolosa, & sanar lo anthrace in un giorno, talche altro non ui resta, se non la curatione della uulnera: laqual si potrà fare, secondo Leonardo, con magno elicor di sua inuentione, & soprametterui poi il cerotto negro di Gualtifredo di Medi, ilqual' è miracoloso: & così la piaga si sanarà con facilità, & senza dolor del patiente: & un'altro rimedio santissimo, & buono, farai questo unguento, cioè. Recipe cerusa oncia una, incenso spoluerizzato uncia mezza, elicor magno Leonardi oncie due, argento uiuo mortificato, con aceto oncie. 4. grasso porcino oncie. 6. precipitate fino uncie. 1. & mischia, & benif-

N 4 simo

T R A T T A T O

simo incorpora insieme, & con questo solo medicarai,
 che'l ti farà grand'honore. Ma perciò i medicamenti,
 che risogliono la crusta, sono butyrum recens, axungia
 porci; questo medicamento presto risolve la crusta, &
 mitiga il dolore excitato da medicamenti acri, & adu-
 renti, ò da ferro affocato, & dissolue potentemente il
 succo maligno, onde excitato è il carbone. Recipe fari-
 nae triticeae, & hordeaceae ana unc. 3. ex quibus cū de-
 cocto maluarum uiolarum, & radicum altheae fit solidū
 emplastrum, addendo butyri, & axungie porcinae li-
 quefactae ana unc. 2. ouorum uitellos etiam, qui adijcian-
 tur cum ab igne remouentur. omnia rursus cū radice,
 & folijs praedictis, bene contusis, & subactis, & cola-
 tis misce. Il modo di uiuere con regola, accioche in
 questo caso il corpo non si uenghi ad alterare, per causa
 del poco regolato uiuer loro. ma facendo una buona ui-
 ta regolatamente, gli humori non saranno tanto atti ad
 offender' il patiēte. Et perciò il uiuer di questi tali deb-
 be esser' asciutto, quanto piu sia possibile, mangiare car-
 ne a rosto, uccelli saluatici, biscotto, mandole, fiche sec-
 che, & altre simil materic. Il bere farai questa beuan-
 da, fiche passule, dattoli, uerzino ana oncie. 4. mel com-
 mune libra una. & infondi in libre 2 4. di acqua com-
 mune, & boglia tanto, che torni libre. 18. et sarà fatta.
 Ma ancor gli epithemi opiat, & il resto, che è dedicato
 a fortificar' il cuore, et le uacuationi se sono necessarie,
 pertengono al fisico. Vsa comunemente la theriaca ad
 fabae magnitudinem cū aqua scabiosa, ò essendoui febre
 acuta cū aqua rosata, uel buglossi, & detur a pastu sex
 horis.

horis. Trocisco di Polijda molto lodato da Gal. Recipe malicorij * pondo sex (la stella significa denariū , & quā si pone per una drag.) mirrhæ unc. 8. aluminis scissilis unc. 5. thuris unc. 3. calcanthi unc. 3. fellis taurini unc. 6. cū uino dulci fiant trochisci. Vn' altro trocisco di Polijda. Recipe aluminis fissi denar. 3. thuris dena. 4. mirrhæ denar. 4. calcāthi dena. 2. citrinorū .i. florū seu capitulorū mali granati denar. 12. fellis taurini denar. 6. aloes denar. 6. fiant trochisci cum uino austero.

Della cancrena, & sfacello, che cosa
sia. Capitolo 78.

CANCRENA presso a Galeno è mortificatione fatta per grandezza di inflammatione, ma non però fatta integramente, ne già confermata. è tanto maligna, che se presto non soccorri, il membro occupato perde ogni senso. quando si taglia, ponge, & abbruscia, che non ui è senso, diuenta sfacello, i Latini dicono syderatio, i Moderni dicono esthiomeno. & pigliano tal nome anco per la cancrena. Auicenna chiama estiomenon, quando alle parti continue passa la corrottione. questo uitio, cioè il sfacello auiene anco alle ossa, ma non già la cancrena. Tal membro priuato di uita, talmente tagliarlo uia di subito fino alla parte uiua. questa corrottione doue non è senso alcuno chiamasi dal uolgo Fuoco di sant'antonio, ouer cancro impiagato. Auiene tal mortification di membro da troppo freddo patito, essendo lo inuerno asperissimo: ò per hauere refrigerata immoderatamente una inflammatione, ouero da calidità

T R A T T A T O

calidità sopr'abbondante, & ueneno de inflammationi,
& pustule maligne. Auiene anco la cancrena, e'l sfacello,
quando la uita del membro si suffoca: come auien nelle
inflammationi grande che alcuna fiata obturano così
le uene, arterie, i pori della cute, che'l spirito indi non
può euaporare, ne può attraher l'acre esterno, onde strā
golasi. Aduien tal mortification nel membro, quando il
spirito uitale dal cuore al membro non può fare il suo
corso, ò per uehemente ligatura, ouer qualche contusio
ne fatta nelle uie; per quali se ne ua il spirito, doue che
fa offension grandissima: che molte uolte l'ammalato pa
tisce assai: ma in questo caso è necessaria cosa di operar
l'ingegno suo, & prohibire, & rimediare a tali incon
uenienti, con far uaporare l'humor sopr'abbondante, et
confortare il luoco offeso, che non habbi da patir trop
po dolore: per cioche dal dolore uehemente, alcuna uolta
si induce il spasmo: et altre uolte una certa sorte di paz
zia, & alcune altre uolte tremori: cose che danno infi
niti impedimenti a chi tal cose sopporta. Et perciò il
rimediar con tempo è cosa molto in proposito, et di grā
satisfattione ad ogn'uno: ma parlando piu oltra dico,
che nella cancrena, & sideratione si estingue il colore
florido, che solea esser nella inflammatione. il dolore, et
il polso dell'arteria se ne partono. il membro diuien ne
ro, tenero, putrido, putente. Se incontinente non soccor
ri alla cancrena, il membro perisce, et assalisce le uicine
parti, & ammazza l'huomo: se anco è principiante, nō
è cosa difficillima da curare. quando è diuenuta in sfa
cello, non u'è rimedio. A curar la cancrena fatta da
grau

grauì inflammationi, & ad estirpare il sfacello fatto da cancrena, sarà necessario purgare il corpo, con rimedij efficacissimi, come saria l'aromatico Leonardi, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che purgano il corpo, & il sangue con facilità: & quando questo sarà fatto, il sfacello sarà curabile: & uolendolo sanar con prestezza, mettiui suso il caustico Leonardi, & poi medicarai con l'elicor magno nella piaga, & sopra mettiui cerotto gratia dei, et così uedrai mirabilia magna, usando tal medicamento: & è da sapere, che quasi in altro modo non si potria curare, che tornassi bene: ma seguitando auanti dico, che la cancrena per generarsi da copia di sãgue, richiede copiosa uacuatione del sãgue corrotto. circa il modo di uiuere, il purgare, circa il diffendere il cuore, parla col fisico. se nella parte afflitta sia uena grossa, & gonfiata, è piu commodo, che indi caui il sangue, ò tagli tutta la cute della parte afflitta, insieme con la sustanza subietta, ouer diuidela cõ piu scarificationi ben profonde, laua di acqua salsa il luoco, accioche'l sangue grosso non si coaguli, ma esca fuori. & sopra poni medicamento contra la putrefattione, come farina orobi, aut lolij, ò farina di faui, con oxymelle, ò siroppo acetoso. sarà utile lauar le scarificationi due uolte al giorno con aceto caldo, ò uin mulso. questi per sua siccità purgano la putredine, per sua frigidità liberan da putredine quello, che nõ anco è corrotto. Quando il feruore, ò la furia del male sia rimessa: l'unguento egittiacò (composto ex flore æris, alumine, melle, aceto æquis pond. mistis & coctis) in su'l luoco si ponga, che uieta

TRATTATO

uieta la putrefattione, & risolue, & diuide il corrotto dal sano, & lo fa cadere, & induce la crosta, & conserua il sano. se uuoi che'l medicamento sia piu ualido, agiongili sale. se'l male uà crescendo, trita sottilissimamente un trocisco di Polijda, predetto, in aceto, et uino, quali per uirtù caustica separano il corrotto dal sano. Sommanente lodasi Arsenicum sublimatum purum, uel correctum, uel in puluere. uel ex uino dissolutum. & con bombaso pongasi tra il sano e'l corrotto, cosi fermasi il male, & il dolore. se ui è la necessità si separi il sano dal corrotto con spatola, ò specillo, cioè tasto. circa'l poner' i medicamenti, considera la natura dell'infermo se sia forte, ouer debile. considera il sesso, & la età. quando tagli, cōsidera la natura della parte afflitta: per cioche tutte queste son cose da mettere in grandissima consideratione, appresso'l Medico per sapere di quanta importanza sia il caso: per cioche se non sapesti tutte le sopradette cose, minutamente saria impossibile, poter fare cosa degna di laude, appresso il mōdo. Ma poi quando il male non cede alli caustici medicamenti, si adura quello, che è tra il luoco sano, e'l corrotto. quando hai tagliata uia la parte corrotta fino alla sana, se ui resta qualche radice congiunta cō la sana, a maggior sicurezza brusciala con ferro affocato: cosi uietarai subito il profluuio del sangue, & scaccierai la putredine fatta l'adustione; adopra succum porri, uel salcium porro: cosi exiccarai & stringerai la putredine, et uietarai il flusso de gli humori. & cosi la putredine cessarà. cessata, fa cadere le cruste, trita del pane con appio, ouero ocimo.

mo. fatto uno empiastro ponilo sù, & diuiderannosi le
 cruste dalla parte sana, senza erosione a risoluer le cru-
 ste, adoprano il butiro, per esser cosa, che mollifica, &
 marcisce la carne morta: & lascia il luoco mondificato
 & netto: ma quando adoperi il butiro mettiui sopra
 foglie di cauoli, fino a tanto, che la carne morta sia ca-
 duta, & poi usa altri medicamenti; sono alcuni che ui
 pongono questo empiastro. Recipe mellis lib. mediam,
 uitellos duorum crudos. 3. uel. 4. farine hordei unc. 6.
 mischia in formam emplastri: dopò duoi ouer tre giorni
 per far miglior mondificatione, aggiungi all'empiaastro
 dragme. 10. di mirra perfetta. ne i corpi teneri a sepa-
 rar la crusta, & a purgar la sorditie, basta la farina di
 rouiglione, con miele, ò incenso. poscia adopra medica-
 menti, che producan la carne, & consolidino. Come sa-
 ria l'unguento rasino, con cerotto de dia palma, il cerot-
 to gratia dei, così detto, per esser detto cerotto proprio
 gratia diuina, alle grande operationi, che esso fa nelle
 ulcere. potrai ancor usare lauatori, doue entri alume di
 rocca, che saranno assai profittosi, appresso questo fa-
 rai usare all'animalato. Il modo del uiuere, che sia tenue,
 et refrigerante nella cancrena, & sfacello. userai flebo-
 tomia, se niente ti obsta. Circa il purgar' il sangue dal-
 li diacatholicon, ò la cassia, ouero il decotto di tamarin-
 di, lupulorū & fiamarie. & poscia darai all'animalato
 la theriaca, perche diffende il cuore da putredine. Et il
 simile fa ancor l'acqua del balsamo Leonardo, dandone
 per bocca una dragma, & con il balsamo unger le parti
 estrinseci, & così uederai miracoli di tale rimedio.

Dello

TRATTATO

Dello erisipela, & altri tumori creati da colera. Cap. 79.

ERYSIPELAS chiamata da' Latini ignis sacer, è il germine della fluxion colerica, consiste circa la cute di fuori, & circa la cute membranosa, & tenue, che è circondata alle parti interne. alcuna fiata occupa alquanto della carne subietta. Erysipelas exquisitum, chiamasi da Galeno, quando la colera è diffusa per la sola cute, e niente molesta la carne inferiore, inalza la parte in alquanto di tumore, con inflammatione, & rossezza, che mira al flauo, & è senza ulceratione. Auicenna lo chiama spinam; quando la colera troppo crassa, & troppo acre exulcera, et excoria la cute di sopra, et alcuna fiata tal' exulceratione, con spacio di tempo se ne peruiene a profondo, talche attocca la carne inferiore: chiamasi exypelas cum exulceratione, se la fluxione nō è in tutto colerica, ne sanguinea, ma sia mista di questa, & quella; chiamasi da Galeno dispositio mista erysipelate, & inflammatione, & ha il nome da quello, che supera. quando il sangue supera, chiamasi flegmone erysipelatoso. quando supera la colera, chiamasi erysipelas phlegmonosum. quando son eguali chiamasi uitiū medium inter phlegmonem & erysipelas. se molta bile si mischia con poco humor flegmatico, ò melancolico, chiamasi erysipelas œdematosum, uel scirrhusum, la colera è di due forti. la naturale è humor caldo, & secco di potestà, ma di sustantia è tenue, & flauo, ouer rosso, che
mira

mira alla citrinità . di sapore è molto amara , non già acuta, ne acre . la non naturale è contraria alla predetta . Da colera uera, sincera, & lodabile, creasi exquisitum erysipelas, qual' è male della sola cute . dalla colera non naturale, & mista con gli altri humori, nasce erysipelas phlegmonodes, erysipelas œdematodes, erysipelas scirrholes . dalla bile præter naturam fatta ex adustione, si generan herpes esthiomeni . i. exedentes . le cause del uero erisipela son tre, come anco sono della flegmone uera . la primitiua, l' antecedente, la congiunta . Lo erisipela è di color rosso, che mira al flauo , fugge di sotto dal tacto , accendesi calor uehemente, che excita febre maggiore, che quella, che si accende da flegmone . il dolor mordicante , & purgente non apporta tensione . lo erisipela assalisce la faccia la maggior parte, & comincia nel naso, poscia si espāde per tutta la faccia . è prauo accidente , se la carne circonstante , essendo nudato l'osso , sia occupato dallo erisipela . lo erisipela uero, et legittimo, ha quattro tempi, come hanno gli altri tumori preternaturali . Erysipelas uerum, di raro si termina in generation di marcia . la maggior parte termina in transpiration insensibile , ò resolutione . nello erisipela alcuni accidenti alcuna fiata auenendo, peruertono, & euariano la curatione . lo erisipela segue il moto di tertiana febre : percioche ha proportione alla materia di quello, cioè alla colera . se lo erisipela si uerte dalle parti interiori alle esteriori, è bene . Percioche l'humore esala fuori, senza pericolo di offensione alle parti interiori, perche uscendo fuora, uiene a disgrauare la natura,

T R A T T A T O

tura, che prima era aggrauata: ma mādando fuora quello, che fa offensione sarà poi manco pericolo del corpo: rimedio di questa tal infermità, è dieta, con metter uentose, & bagniuoli d'acqua dolce, & calda: & questo è il uero medicamento, in tal materie. Ma la erisipelata, che nascono nel capo, fanno maggior noiglia. & se non conseguisca efficace rimedio, alcuna fiata strangolano. Se l'erisipela sia nell'utero della donna pregnante, è letale: che fatto così l'è erisipela, necessariamente muore la creatura: perche la febre acuta spesso la ammazza.

A curar lo erisipela, il fisico ordini primamente uiuere molto conueniente; come saria pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, & bere acqua cotta, cō orzo fatto, & mangi marzapane, & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, ò intentione è, che si auerta l'humor confluente alla parte afflitta. ilche si chiama materia antecedens. Il terzo consiste nel uacuar l'humore, che già è in flusso, et perciò chiamasi materia cōgiunta. Il quarto si uersa circa la correction de gli accidenti. Il modo di uiuere sia quello, che si costituisce alla tertiana. adunque l'aere, & la camera sia fresca, et inhumidita, & non lasciar che molta gente lo uenga a uisitare, percioche scaldano la camera. rinfresca il luoco con acqua, ouer acqua rosa. & il luoco sia uerso la tramontana. si schifi ogni cosa grassa, acre, & calda. si usi lattuca, cucurbita, portulaca, hordeatum, acetosa, oriza, et il resto, che incrassa il sangue, & refrigerano; si beue acqua di orzo. Deuesi astenere da ogni moto immoderato. fuggi la ira, contentione, et ogni moto uemente

mente di animo, i panni sian mondi, guardisi dal coito. Percioche queste son tutte cose da guardarsi, perche sono molto nociue alla infermità, & alla uita. Ma la seconda intentione richiede medicamento, che espurghi per il uentre la colera, se lo affetto è grande, e'l corpo abbonda di colera. Quando lo erisipela accende le febre & uehementi: potrai dare l'acqua de tamarindi di Rasis, & è questa. Recipe pruna damascena. 24. tamarindorum recētium oncie. 10. saccari uiolati quart. semis. cui (ut efficacior reddatur) aliquid diluti rhabbari adijci potest. se'l male è picciolo basta un clistere acre. ne lo erisipela flegmonoso deuesi cauar sangue, se niente ti osta. lo erisipela uero non richiede flebotomia; lo erysipela edematoso, ouer scirroso, richiede purgatione, che habbia facultà miste, cioè che purghi la colera, flegma, ò melanconia. circa la purgatione, et la flebotomia, sempre ti consiglierai con il fisico. La terza intentione, dopoi la euacuatione di tutto il corpo, adoprera i gli reprimenti. & rinfresca il luoco patiente: massime essendo fatto l'erisipela senza manifesta occasione. il fine di refrigerare sia la mutation del colore. tra le cose refrigeranti, & repellenti è buono il succo di solatro, di sempreniuo, di portulaca. di lattuca, & è molto utile ungendo il luoco di cerusa. et se uorrai maggior refrigeratione, potrai mischiare alquāto di oppio, ò di cicuta, ouer mandragora: quanque non deui adoprare questi, se non ui è grā necessitā. Vn'altro benigno rimedio, che sarà molto atto, et conuenueuole a tale infermità, et è questo: cioè lach uirgine, et olio ofangino ana,

O & mi-

T R A T T A T O

Et mischia insieme molto bene, rimenato che sia in forma d'unguento, e cō quello ungerai l'infermo: ma quādo il feruor di erisipela sia rimesso, Gale. risolue l'humore rattirato nel loco, prima ch'appaia pallidezza per la refrigeratione. Et poni su'l luoco empiastro di farina di orzo, Et altre cose dette nella flegmone. questo medicamento dissolue, Et euapora, Et è perfettissimo. Recipe libram altheæ nouellæ foliorum. coque in hidreleo. cocta, bene teruntur, adiectis rosacei unc. 4. argenti spumæ, Et cerusæ ana unc. 2. s. leuigantur cum succo coriari, aut semperuiui, aut solatri: adiunctis micis panis fit emplastrum. lo hidreleo è mistura di acqua, Et d'oglio. se'l liuore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco, taglia la cute. Et poni sù l'empastro. Et laua il luoco abbondantemente con acqua calda, ch'ella digerisce Et laua la piaga. come già poco adrieto ho detto, del rimedio dell'acqua calda. Et la quarta intentione corregge li accidenti, Et si fa come è detto nella flegmone. quanto al dolore, Et ardor uehemente, piglia foglie, Et radice di iusquiamo, inuolgile in stoppa, Et cuocile sotto le bragie. poscia mischia con unguento populeon, uel cum assungia, Et adoprare. Se lo erisipela sia ulcerato, ponili unguentum album, uel unguentum de lithargi ro. se li aggiongerai aliquid scorie plumbi, il rimedio sarà efficacissimo. Quando lo erisipela si fa dalle ulcere, ò da altre cause euidenti, prima scarifica, poscia ponili empiastro exhordeacea farina. Se l'erisipela non sia uero, ma inclini a natura di flegmone: massime sendo il corpo abbondante di sangue, usa pure la flebotomia.

Percioche

Percioche uenirà ad euacuare grandissima copia di humori, nel cauar del sangue prima, si sgraua la natura da uarij, & diuersi impedimenti: & che'l sia il uero gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni sorte d'infermità propter emissionem sanguis. Voleano costoro, che il sangue fosse quello, che genera tutte le spetie d'infermità, quando è corrotto nelli corpi nostri: ma li moderni lo purgano, con rimedi solutiui, iquali per sua qualità purgano il sangue guasto, come in effetto si uede alla giornata in molti, & ua discorrendo.

De' tumori, che han società con crisipela,
cioè di herpete miliari, & exedente. Cap. 80.

CHIAMANSI da moderni, pustule: ma le colerice, si fanno da colera non naturale, ne mista con altri humori, che confluisc in qualche parte, & iui s'afferma. s'ella sia molto crassa di consistenza, & molto acre, exulcera tutta la cute fino alla carne, questo è herpes exedens, et depascens. se la colera sia piu tenue, & meno acre, & calda, nascono pustule picciole, nella sola superficie della cute, a modo di seme di miglio. onde si chiama herpes miliaris. queste pustulette a lungo andar di tempo si rompono, & diuegono ulcera. Vogliono alcuni che in tal uitio alquanto di flegma sia commista con la bile, onde creansi tali pustuline, però chiamasi anco pustulosus herpes. li moderni sotto il nome di formica, cōprendono lo herpes exedente & il miliare, &

T R A T T A T O

pensano, che mirmecie sia lo istesso, anzi mirmecie sono
 una sorte di uerruce. pensano anco che herpes esthio-
 menos, & erysipelas ulceratum sia il medesimo. & non
 fanno che la bile, che crea lo herpete è molto piu sottile,
 che non è quella, oue nasce erysipelas ulceratū, ne fanno
 che lo erisipela ulcerato occupa & la cute, et la carne,
 & lo herpete, di cui trattiamo apprende la sola cute.
 Quelle pustule, che costoro chiaman Morbilli, Hippo-
 crate le comprehende sotto herpete. Morbilli fansi da
 materia piu sottile, che non si fanno le Variole. Vuole
 Auicenna, che Variole si facciano dal sangue, & che i
 Morbilli facciansi da mistion de bile, cioè colera, & di
 sangue. L'è ragioneuol cosa, che siano per causa di trop-
 po augumento di sangue: & che l' sia il uero si uede, che
 morbi tali non uengono mai, se non alli giouani, che la
 natura genera in essi molto sangue, & alli uecchi che
 già per la uecchiezza la natura li diminuisce il sangue:
 in questi tali, mai se ne uede uno per miracolo, che tale
 morbo patisca: & questo è per l'assignate ragioni, che
 ui ho detto. Ma a curar lo herpete, ouer' altre ulcere
 spontanee, che si fan da mordente humore, & acre. La
 prima intentione serà che uieti la confluxion dell' humo-
 re alla parte afflitta. La seconda, che uacui cioche è cor-
 so alla parte afflitta, & inui si è fermato. La terza, che
 l'ulcera si sani: adunque nello herpete exedente usa me-
 dicamēto, che trabe la colera per le parti inferiori: per
 cioche l'herpete si crea da humor colerico puro, l'humo-
 re onde nasce lo herpete è tenue: & però basta a soluer'
 alquanto il corpo, ouer' prouocar l'urina, con cosa che
 ciò

ciò faccia modestamente. nell'altra sorte di herpète chiamata miliare, u'è bisogno di medicamento, che euacui la colera, & la flegma insieme. Et euacuato lo peccante humore, & abbondante, usa medicamenti, che reprimano l'humor' influente. & gli reprimenti allhora son piu sicuri. ma guardati da i reprimēti, se ui sia succo uitioso. le herpeti exedenti richiedono medicamenti refrigeranti, che anco molto possino exiccare, & quelli che son refrigeranti, & exiccanti mediocrementē, non bastano. Adunque a principio si pongano capreoli exuite, folia rubi, & rubi canini, & arnoglossi. poscia aggiongerai lentem alcuna fiata, mel & farinam hordei. & questo empiastro repelle, cioche influisce, & exicca quello, che si contiene nella parte afflitta, & corrobora i membri. & passato il principio del male, adopralo come efficace. ita fiet aliud emplastrum, ex corticibus malorum puniceorum in uino decoctis, & rhu.i. semine sumach, & farina hordei: & con questo asseguirai la seconda intentione di curar lo herpète, & la terza intentione è questa. Ciascheduna ulcera si desichi con medicamento, non già mordente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: percioche allhora richiede medicamento piu acre, & che habbia forza di fuoco, come è misy, chalcitis, arsenicum, calx, sandaraca, et altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luogo offeso, fa mirabili effetti: & similmente il uino, doue ui sia cotto dentro alume, uitriolo sal, zem, garofali, maccis: & questi tal rimedij per esser di natura restringē-

O 3 ti, et

T R A T T A T O

ti, & exiccanti aiutano assai alla solutione della infermità. Ma poi appresso questi, l'è necessario altri rimedij, come piu auanti andarò mostrando: ma però in questo principio bisogna medicamenti terribili, come solimato, all'armoniaco calce uiua, & altri che abbrusciano a modo di fuoco. Sono medicamenti, molto efficaci alle ulcere già inuecciate, i trochisci di Polijda, c'habbiamo descritti nel carbōculo, & i trochisci calidicon, & aldaron chiamati, son molto in proposito, anco per questa infermità: perche la natura di tal medicamento, e di giouare grandemente a questo tal morbo: ma se le pustule miliari diuengono in ulcera, bastan loro i medicamenti, che hanno uim glaucij. i. memithæ, quæ aqua diluenda sunt. se nō giouano mischiali aceto. maggiormente giouarai se li intingerai in succo di solatro, ò di arnoglossso sarà meglio assai: percioche detti succhi rifrescano molto, & dissolouono la inflammatione, & mitigano il dolore: e per questa ragione i detti rimedij saranno molto gioueuoli a tal' infermità.

Dello œdema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuosi. Cap. 81.

O E D E M A è un tumore lixo, & senza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte. fassi anco da humor flegmatico, ò da spirito uaporoso, come nelle gambe, & piedi di quelli, che hanno il male aqua intercutem, ò la phthisis, ò cachexia, cioè malo habito di corpo. in tali dispositioni pericolose, lo œdema è
accidente,

accidente, ne richiede curatione; lo œdema uero genera-
rasi da flegma naturale, quale è sangue crudo, ò mal cot-
to. Oedema non uerum, seu illegitimum, faſi da fleg-
ma non naturale. Flegma naturale è humor frigido, &
humido, crudo, bianco alquãto, dolce al ſapore, che ſuol
tenire il ſtomaco diſconcio, & la bocca uiſcoſa ſenza ap-
petito di bere, & l'acqua è molto nociua a chi tal male
patiſce: & flegma non naturale degenera dalla predet-
ta. ſe il ſangue ſi miſchia con flegma, ella diuien dolce.
ſe la colera ſi miſchia, diuien ſalfa. ſe la melancolia, di-
uien pontica, cioè acida. Et le cauſe di œdema ſono tre.
La primitiua, come cader da alto, percuſſione, uiuere ir-
regolato, cioè mal reggerſi nel uiuere. L'antecedente,
come abbondanza di humor flegmatico, che corre in al-
cuna parte. La congiunta è la flegma accumulata nel
membro occupato da tumore. I ſegni di œdema, ſono
tumore laxo, & molle, che cede al deto premedo: et re-
ſta cauato a modo di foſſa, ſecondo che preme il deto.
non ui è dolore, ouero è picciolo. il calòre è poco, & di
color tra bianco, & pallido. ha il principio, l'augmen-
to, il uigore, la declinatione. lo œdema la maggior par-
te finiſce in eſalatione, & riſolutione, di raro ſi condu-
ce a marcia; quaſi ſempre ſi permuta in nodi, & altre
excreſcentie, dette apoſteme. Lo œdema ſi excita piu
la inuernata, perche la flegma ſignoreggia allhora. uie-
ne piu a i uecchi, & a quelli, che ſi dilettauo di crapula-
re, che ad altri. & queſto uiene ſolo, per cioche nelli uec-
chi manca il calor naturale, ilquale aiuta a fare la buo-
na, & perfetta digeſtione: et mancando adunque queſto

T R A T T A T O

calore senza dubbio li crapulosi ueniranno a patire di molte indispositioni maligne: ma a uoler curar lo œdema, cioè gonfiatura da humor flegmatico, che se ne confluiscie in qualche parte. Quando lo œdema è accidente del male phtifico, ò dell'acqua intercutem, ouer dell'habito uitiato del corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male, onde nasce lo œdema. se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, ò con oxyrhodino per se, ouer con sale. Questa frictione acqueta il dolore, se ui sia. l'oxyrhodino scaccia la flussione. l'oglio con sale digerisce, & euacua cioche è nel tumore. Truoua da cauare l'oxyrhodino mischiato con sale, parte digerisce, & exicca, parte restringe, et uieeta lo afflusso de gli humori. Et questo è, percioche il sale è uno elemento, ilqual conserua tutte le cose da putrefattione: & così il simile farà applicandolo a tali humori, come son questi. Ma a curar lo œdema legitimo, quattro intentioni si ricercano. & è molto da auertirali, percioche è cosa, che molto si ricerca in tal materia, Et la prima consiste nella ragion di uiuere. La seconda in preparare l'humor flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluere, et exiccare l'humor già in flusso. La quarta consiste ne gli accidenti, che si correggono, & si tolgono uia. Quanto alla prima intentione, t'inclinerai alla calidità, & siccità, con qualche attenuatione. l'aere sia secco, & tenue. il uino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua. il pane sia ben cotto, et ben fatto. Vsarai carni pecorine, ò uccellini di monte, ouer di piano arrostiti. Et usarai

rai brodetti, & herbette parcamente. Ti astenirai da cose crude, & molto humide. non gustar legumi, formaggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano saxatili, & arrostiti, ouer cotti nel uino. mangia poco, & beui meno. se il uentre non ti risponde, piglia cinque fichi, ò sei, & riempi di midolla di seme di cartamo, chiamato cnico a Diosc. & mangiali la mattina, ò nel principio del desinare. exercita il corpo moderatamente, se nõ ti è noia. il sonno sia breue, schifa il bagno, & ogni cosa sia humectante. La seconda intentione richiede preparanti, chiamati digestiui, & euacuanti la materia flegmatica, di cui abbonda l'infermo. dalli qualche oxymel, che gli tagli, & deterga la flegma nascosa per il corpo. preparata la materia, adoprarai il medicamento purgante, che ti darà il Medico, non si tagli già la uena. La terza intentione si fa in principio, ponendo repercutienti molto exiccanti, & digerenti moderatamente. in augmento adoprano digerenti piu forti. in statu, massime circa il fine, & già fermata la fluxione, adoprerai digerenti puri, & fortissimi, cioè risoluenti. in declinatione adoprerai consumptiui, & exiccanti, se ha da terminar con resolutione. se lo œdema degenera in apostema, adopra i maturanti, & quello che si adopra a curar le aposteme. I reprimenti, exiccanti, & digerenti, che cõuengono in principio dello œdema, creato da influxo di humore. Recipe aquæ decoctionis nitri, uel spumæ nitri, & cinerum, & aceti, ana quantum est satis. Emplastrum. et questo è uero, & perfetto medicamento; percioche la uirtù de i sopradetti ingredienti, in questo
empiastro

T R A T T A T O

impiastro è tale, e tanta, che bastarebbe anco a far mag-
 gior cosa di questa: perciocche il nitro di sua natura re-
 frigera molto, & dissecca, il medesimo fa la cenere, &
 l'aceto. Si che per questa ragione approuo io questo
 medicamēto esser mirabile in tali effetti (come di sopra
 ho detto) ma un' altro medicamento mostrerò di gran-
 dißima uirtù, & efficacia, & è questo, cioè. Recipe
 aloes, myrrhæ, lycij, acaciæ, sief memithæ. i. de glaucio,
 cyperi, croci orientalis, boli armenæ ana partes æqua-
 les. puluerizentur & cum succo brassicarum, & ace-
 to misceantur, & fiat emplastrum. Questi rimedij an-
 co son buoni in augmento, aggiuntoli aceto piu copio-
 so, ò alquanto di alume, massime ne i corpi piu robusti,
 & che hanno la pelle piu dura. Questi sono i rimedij,
 quali dopò il uigore del stato si pongono, & quando è
 fermata la fluxione, & in declinatione. se lo œdema tē-
 da a resolutione, farai quest' altro rimedio, ilquale sarà
 molto eccellente, & di gran uirtù, & rimedio conue-
 niente alla resolutione di questa tal materia, ilquale è
 questo, cioè. Recipe aluminis, sulfuris, myrrhæ, et sa-
 lis ana partes æquales. misce omnia cum rosaceo, &
 aceto, & linimentum fiat optimum, cioè. Recipe ster-
 coris uaccini unc. 6. libani, styracis, usnæ. i. musci ar-
 borum. i. bryon, calami aromatici, spicæ, absinthij, ana
 unc. s. confice omnia cum aceto, & decocto brassicæ, et
 fiat emplastrum. & questo sarà mirabile, & farà gran
 dißimo giouamento a gli animalati, applicandolo nel mo-
 do, & forma, che si richiede. Ma se lo œdema non ceda
 a digestione, ma attēda a generar marcia, adopra i ma-
 turanti,

turanti, come questo empiastro, il quale è perfetto. Recipe *maluam, brancam ursinam*, quæ etiā acanta dicitur, *radicem altheæ, radicem lilij, cepas assas, limaces, fermentum, & semen lini*. cotti, & mischiati, aggiuntali assongia, ò botiro, farai empiastro. Vn' altro efficacissimo. Recipe *succi ebuli, sambuci, lapatij acuti, leuistici, marathri partes æquales*. coque cum *dialthea, melle, oleo, butyro*, & fac emplastrum. essendo maturato l'apostema, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'apertione con ferro affocato, per laquale riesca la marcia, secondo il modo predetto. & si purghi la sorditie cō unguento apostolorum, uel mundificatiuo de appio, & succo *absinthij*, ouer con questo unguento, che mondifica, et espurga la marcia piu crassa. Recipe *Galbani, ammoniaci, resinae, terebinthinæ, picis, sepi uaccini, olei antiqui ana partes æquales*. dissolue *gummi ex aceto*, & liquefac ad ignem cum reliquis, & fiat unguentum: & cura poi a modo delle ulcere sordide. Vn' altro unguento rarissimo, & meglio di tutti questi altri, ilquale mondifica piu in quattro di, che non fa gli altri unguenti in quattro settimane, & leua il dolore, purga la piaga, et all'ultimo poi il medesimo unguento la cicatriza, & sana: cosa di stupore in uedere la mirabile operatione, che fa questo santo medicamento, l'unguento è questo, cioè. Pigliarai l'unguento magno Leonardi, ilquale è descritto nelli suoi Capricci medicinali, a carte. 110. Pigliarai adunque del detto unguento oncie. 4. magno elicor Leonardi oncia. 1. precipitato finissimo oncia mezza, & mischia, & fiet unguentum: & sarà mirabile, ut supra.

La

T R A T T A T O

La quarta intentione si asseguisce, secondo gli accidenti. se ui sia dolore, acquetalo humida esypo, uel uino cocto, uel cerato composito ex oleo chamamelino, oleo de absinthio, oleo de spica, & cera. se ui sia durtie, la dissoluerai, & emollirai con midolla bubula, uel ceruina. nello edema diuturno, cioè di lungo tempo: Galeno onguenta il luogo di oglio, & gli poneua spongia bagnata nella liscia, et ligato strettamente il luogo, così curaualo. Et questo in uero era medicamento santo, & diuino; & massime nel tener stretti gli humori, che non concorressino al luoco offeso: & similmente la liscia è un medicamento, ilquale è molto gioueuole, & risolue grandemente i tumori: & per queste ragioni, io dico che tale medicamento è perfetto, & mirabile.

Delle aposteme ventose, chiamate da i Latini inflationes. Cap. 82.

INFLATIONES hanno l'origine da spirito uentoso colletto insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le membrane, che circondano le ossa, ò muscoli, ò altro. si collige anco nel uentricolo, & ne gli interiori. similmente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, come nella hydropè chiamata timpanias. La causa delle inflationi predette, è la debolezza del calor natiuo nella materia flegmatica, che'l calor natiuo può suscitare uapore dalla materia humida, ma non già discuterlo. I segni delle inflationi sono tumore, che non cede al tacto, con un splendor lucido, a percoterlo rēde suono. sentesi per tutto il corpo un uento, che quà et là discorre, et fa dolore.

dolore. Il spirito flatuoso, ò uaporoso, che non si può risolvere, incita molti incōmodi. l'halituoso, che discorre quà, & là per tutto il corpo con dolore, et ansietà, è molto da temere. Perche ingrossandosi, tal humor flatuoso, potria fermarsi in alcuna parte del corpo, et generare altre specie di tumori assai piu maligni, et piu crudi, poi da curare: ma il rimedio da prohibire a questa cosa, sarà con purgar il corpo, & farli una purgatione universale di tutto il corpo, & farlo uomitare, & questo lo farai con l'elettuario angelico Leonardi drag. 3. aromatico Leonardi drag. 1. & mischia: & così facendo ti assicurerai da molte indispositioni maligne, & triste. A curar le gonfiature uētose offerua tre intentioni. La prima richiede il modo di uiuere. La seconda richiede ottima concoctione. La terza richiede discussione del spirito flatuoso colletto nella parte, cioè che estirpi la materia congiunta, come dicono i moderni. Astienti da cose crasse, uisose, crude, flegmatiche, flatuose: come son le cose dolci, i legumi, i frutti, la rapa, la castagna, et somiglianti. usa cose calide, & secche. cioè cose attenuanti, et che risoluono i fiati, come pan d'orzo, doue sia dentro sale, et comino. il uino sia biāco. usa decotto di cece cō appio hortense, cioè petroselino, calaminta, ruta, comino, le carni sian arrostate. Ma però molto meglio sariano le cose artificiate, perche trouo io che risoluono meglio le materie dētro, et fuora, che nō fanno i rimedij simplici, et i mal cōpositi. Però in questa prima intentione si potrà dar l'acqua del balsamo leonardi p bocca, la dose sarà drag. 2. et farli un'ontione a tutto'l corpo, cō il balsamo

T R A T T A T O

il balsamo artificiato Leonardi, & nel naso metterui
 elleboro negro spoluerizzato: et questo sarà rimedio, che
 farà grandissimo giouamento in questa prima intentio-
 ne. La seconda intentione è, che tu fortifichi la uirtù
 concoctrice con specie aromatiche, & electuarij, come
 diacuminon, diacalaminthe, aromaticum, rosatum, ouer
 con questa confettione, chiamata drageta. Recipe anisi,
 maratri, carui, dauci cymini, baccarum lauri, tritorum
 ana oncia una, glycyrrhize, galangæ, zingiberis albi ana
 uncia. s. caryophyllorum, cubebarium, piperis longi, se-
 minis rutæ ana oncie. 2. anisi saccaro incrustati onc. 3.
 saccari oncie. 6. fiat puluis. il uentricolo s' inonga d'o-
 glio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza in-
 tentione richiede un medicamento, che possa digerire,
 cuocere, & astringer moderatamente, ne accrescer do-
 lore. Et questo si potrà fare, con darli aromatico ro-
 sato, electuarij di seme commune in tabellis zucchari,
 con fiori di rosmarino, elixi uitte, oglio di uetriolo com-
 posito Leonardi, & altre simil cose, che fanno il mede-
 simo effetto. Ma se per contusione ne i membri, ne i
 muscoli, & membrane, che coprono le ossa, auenga in-
 fatione, ma senza dolore, piglia una spongia nuoua, &
 bagnala in liscia, & ponila su'l luoco. Se ui sia dolore,
 ongerai d'oglio, che relaxa, & rimetta. Come sarebbe
 oglio de gigli bianchi, de ipericon simplici, oglio bogli-
 to con uermi terrestri, oglio de cappari, & altre simili
 ontioni, che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscoli
 con inflammatione dogliano per contusione, adopra li-
 scia, sapa, & alquanto di oglio. nel principio adopra
 solo

Solo sapa con uino, poco di aceto, & di oglio, & bagna ta dētro lana succida, ponila su' l'luoco. se i muscoli per piaga siano infiatī, & se ui è gran dolore, ponili piu oglio & uino. se non ui è dolore, onde non habbi da mitigare, adopra piu lisciua & aceto. Se la inflatione è inuecchiata, adopra il medicamento de sicomorro. Se l' spirito flatuoso sia fumoso, cattiuo, corrotto, & excitato da materia uenenosa, oue sia gran dolore, & graue calore, che discorre per le membra. liga la parte superiore, & inferiore al luoco, & apri la gonfiatura con rasore, ouer con ferro affogato, talche riesca il uelenato uapore: & la piaga si riempia di aloe, & bolo armena dissolutis in rosaceo & aceto: passati tre ò quattro giorni, la ferita si riempia di carne, & si riduca a consolidatione. nelle inflation uelenose, il uiuere sia molto tenue, et deuesi purgare il corpo. Se userai la theriaca, ben farai. Ma meglio saria assai l'aromatico Leonardi, a pigliarne una dragma al digiuno; & appresso acqua rosa fresca, cioè senza scaldarla, et questo sarà uero medicamento; & è contra uelena, & contra spasmo, et dolore. Si che facendo tanti buoni effetti, non saria fuora di proposito, usarlo sempre in tal' occorrentie.

Dello apostema acquoso, detto da i Latini
tumor creato da sustanza serosa.

Capitolo 83.

Q V A N D O l'acquosa flegma abbonda solo in una parte del corpo, nasce lo œdema, cioè gonfiatura
laxa,

T R A T T A T O

laxa, & senza dolore. la causa di ciò, è la uirtù alteratrice, uitiata da frigida intemperie; è anco la prauità de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giudicij sono quasi quelli stessi del uero œdema. Ma in questo il tumore è piu laxo. il tumor acquoso nasce da gran frigidità, et nasce ne i piedi, testicoli, nella borsa de i testicoli, nel capo, & nelle giunture: percioche queste parti troppo son lontane dal calore. il spirito uentoso rarefiate auiene senza humore acquoso: così l'acquoso pochissime uolte occorre senza uēto, inchiuso nella parte.

A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicationi. La prima è che il uiuere sia attenuante, calfaciente & exiccante. La seconda è che si rectifichi la concoctione. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso per il uentre, perche il corpo di ciò, è pieno. La quarta è che questo humore acquoso si espurghi per l'orina. La quinta che bene si euapori, & si exicchi la humidità acquosa nella parte. Le prime quattro appartengono al fisico. Adunque la quinta si fa con cose, che risoluano, & bene exicchino le acquose humidità, che sono al luoco indispōsto. Pigliarai una spongia noua, et bagnata nella liscia, ponila su'l luoco. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in liscia fatta, con taxo di uin bianco, abbrusato, & questa saria la uera liscia per seruirsene in tal indispōitioni: perche in uero fa miracoli. Ma poi se uuoi altri rimedij, leggi nel capitolo dello œdema antiddetto, acciò questo exicchi meglio, et risolua: aggiogeli aphronitro, alume & solfaro. questo empiastro in otto giorni: alcuna fiata in tre dì risolue ogni durezza: così

così noi lo potiam usare a dissoluer la durezza acquosa,
 et uetosa, et è ottimo per discutere. empiastro di Auic.
 Recipe seminis sinapis, seminis urticae, sulphurus, spu-
 ma maris, aristolochiae rotunda, bdellij ana unc. i. ammo-
 niaci, olei antiqui, cera ana unc. ij. se con questo empia-
 stro il luoco non si risolve, non u'è rimedio piu eletto ne
 piu esepiente. questo ui resta, se non ha operato il pre-
 detto empiastro, che con ferro tagli il luoco piu a basso,
 & lo espurghi bene, & lo curi a modo di ulcera sordi-
 da. l'infermo si exerciti modestamente, mangi poco, &
 beui meno, & dorma poco, & si exciti spesso ad urina-
 re, & andar dal corpo. fa che padisca bene, et guardisi
 da ciò che generi uentosità. Et con questo ordine il cor-
 po tutto si manterrà in buona temperatura, di maniera
 che li mali humori non potranno superare, & offender
 la natura.

Delle glandule, & scrofule, & altre aposte-
 me chiamate excrementie flegma-
 tice. Capitolo 84.

GLANDULA assomiglia alla ghianda, onde
 ha il nome, è molle, mobile, & separata dalle parti cir-
 costanti, & nasce la maggior parte in emuntorijs: &
 così disse Guidone. Glandule di Auicenna sono gan-
 glia de Greci, & nascono nella mano, in nel piede, ò in
 altro luoco congiunto con nerui, & tendoni. nascono
 anco dentro alla mano, & nel fronte, è tumore senza
 dolore, & che non cede al deto. & se uiolentemente

P premi

T R A T T A T O

premi ha senso di stupidità, non ha radici profonde, ma solo sotto la cute. Scrofole nascono nel collo ascelle, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini strumæ, da i Greci cherades. Lupia come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luoghi duri, & secchi, nelle palpebre, e luoghi neruosi. non è molto diuerso da Ganglia de Greci ne i segni, & curatione. Nodus funis, è rotundo, duro, uiene in luoghi neruosi. nodus Auic. est dubeleta frigida, & fa che nodus sit genus ad steatomata, meliceridas, atheromata. Atheroma è senza dolore, ritiene humor uiscoso in membrana. alcuna fiata ui si troua dentro corpi lapidosi, duri & come pezzetti di solfore: hora come pezzetti di ossi di gallina masticati: hora capilli. è gonfiatura lunga, & alquanto alta. Difficilmente cede al tatto, & tardamente ritorna, come prima era. Meliceris è senza dolore, et è rotonda, & ha dentro humor a modo di miele, & è humor tenue. presto cede al doto, & presto ritorna come era. Steatoma è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & ha dentro humor simile al seuo, inchiuso in membrana, similmente non cede alle dita. Testudo a Guidone è una apostema grande, humorale, molle, larga, in modo di testudine. s'ella nasce in capo, dicesi talparia seu talpa: se è nel collo, chiamasi bocium. se è ne i testicoli, chiamasi hernia: & alcuna fiata ha dentro marcia, o squame, ouero è fistulosa, con humor tenace, & uiscoso, che dentro ui abbonda: & questo procede da esser la cōplessione, et l'humore, che pecca di malēconia, & frigidità. Et i moderni dicono testudo un tumor molle, o nō molto duro,
assai

assai grande in cui è materia grossa circondata da membrana, nasce su'l capo. questa s'inchina ad meliceridem. Talpa contenendo materia bianca, si riferisce ad atheroma. Bocium è un gonfiamento di collo, grande, & rotondo, tra la cute & l'aspera arteria: in cui hora è carne, & hora humore simile al miele, & assongia, potente, ouero ad acqua. & hora peli mischiati con ossa minute. Natta, cioè Napta, è gonfiatura grande, carnosissima, diuersa di forma, & di grandezza: & non fa dolore, se forsi non fosse sì grande, che trahendo a se altre parti del membro, con solutione di cōtinuità, mouesse dolore alle parte circostanti, & si riferisce ad steatoma. Bubo è una semplice inflammatione delle parti lasse, et delle glandule. et bubo auenuto per qualche ulcera, ò per alcun' altro dolore, niente è pericoloso. ma quello che auiene nelle febre pestilentiali, ouero alle coscie, alle ascelle, alla ceruice è pessimo. Fugille di Auicenna, & parotis de Greci, son giandelle sotto le orecchie. Alcuni uogliono che fugille sia bubo, ilquale sia una excrescentia infiata, & radicata, la maggior parte senza membrana, & dura in modo di scrofole. Guidon piglia bubo in tal significato, quādo annunzia bubonem fugillinam, tra le aposteme flegmatiche.

Le cause di queste aposteme sono tre. La causa primitiua, come percossione, cadere, intemperantia, & cattiuo modo di uiuere. La causa antecedente è uno humore non naturale, massime flegmatico, & oedemati ueri che degenerano in aposteme. Le cause congiunte sono di uariabile sustantia, & di propria materia d'ogni

P 2 aposte-

T R A T T A T O

apostema, qual materia contiensi nella parte indispota. In tali aposteme si contengono humori a modo di urina, ò putridi, & corrotti, ò fangosi ò mucilaginosi, ouer simili a miele, a polenta, a seuo. ouer ui sono pietre, arena, copertura di ostrea, & di sepie, legni, carboni, & altre cose sode. le dure aposteme, & inueciate, mai si risoluono. la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le aposteme si finiranno in generation di marcia, ò in fistule, ouer in cancro. se molte scrofule occupan le parti esterne, & spesso mutan luoco, uaganti quà & là per il corpo con certa calidità; dimostrano, che altre scrofule sono dentro uia, & crescono, & negli rimedij che si pougono di fuori, poco ò niente giouano. Vuole Auicenna, che le scrofule si moltiplichino, per esser caduto, per hauer si offeso, & esser si ammacato, ho fatto alcuna contusione, come molte uolte suole auenire alli fanciulli in questo caso, il spauento, la collera, la alteratione, & parimente il dolore, ciascheduno insieme sono atti a corrompere il sangue, & far maggior alteratione di quello, che prima era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò ui richiedono de i medicamenti che sian purganti, & potioni che uengono a muouer la orina, & elettuarij resiccanti; come sarebbe elettuarij maestrali da usare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & similmente gli elettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fierauanti Bolognese; elettuarij in uero, che fan miracoli al mondo: & perche i fanciulli spesso harino scrofule
per

per la uoracità loro, & intemperanza della gola, et rarità del corpo. quelli che han breue la fronte, et stretta, & han le tempie compresse insieme, & le masselle larghe; sono sudditi al predetto male, percioche la materia prontamente si deriua giù al collo. le scrofule spesso affaticano il medico, pche muouono febre, et difficilmente si maturano. anchor che si adopri ferro, & medicinali, nōdimeno la maggior parte risurgono dopoi, appresso le cicatrici. a tagliar tali aposteme, ò adoprare medicinali corrosiui circa l' uentre, il collo, & commissure; guardati dalle uene, arterie, & nerui, & dalla interior capacità. nel tagliare le glandule grandi, schiaffa ben la uena posta alla radice di quelle, ch' ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole piu facilmente si curano, che le grandi; & le mansuete, più facilmente si curano, che le infiammate. Le maligne non si puon sanare, che tai scrofule son cancerose tutte, & piene di uene: onde nel curare ui è pericolo, che il sangue non riesca. quando son troppo penetratiue, non si pon tagliare. la scrofula maligna ha radice spesso sopra i uasi nobili, cioe uene iugulare, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in superficie, & piu facili son da curare, che le profonde. & poscia quando che elle son nel collo schiaffa i nerui della uoce, che molti & molti tagliando le scrofule, circa asperam cannam: & hauendo tagliati insieme i nerui uocali; priuano lo infermo di uoce per tutto il tempo del suo uiuere. & oltre che sia tagliato il neruo, essendo denudati gli instrumenti uocali, & refrigerati nel curare; elli perdono la pro-

T R A T T A T O

pria uocalità. Ma quando uorrai curare, et sanare questa tale infermità tanto difficile, & fastidiosa com' ella è, sarà necessario di usare grandissimo artificio: perciò che tal humore come è quello non deriua da altra cosa, se non da gran quantità di sangue corrotto; che la natura nol può digerire, in quel modo, che saria necessario, & lo manda alli luochi superiori, & deboli; come alla gola, alle braccia, & alle lasene: & quādo ue ne è gran copia, si ferma, & si diuide per le uene capillare, & le ingrossa, & fa quei tumori maligni, che si chiamano feruncoli, iquali son di malissima digestione. Et perciò uolendoli curare, l'è necessaria cosa, fare una gran purgatione & uomitorij, & in summa farli untione, cō l'unguento magno Leonardi, & unger tante uolte, che gli moltiplica assai sputo alla bocca, & poi farli fomentationi, & lauarlo: & questa è cura certissima, & è inuentione Leonardi, io dirò altri modi di medicare, & questo è il meglio di tutti gli altri. Ma il modo di curare le excrementie flegmatiche, offeruaremo il modo di uiuere predetto in ædemate, & che sia alquanto piu tenue, & atto a incidere gli humori crassi. schifa ogni cibo di succo grosso, ne beuer acqua; non ti satiar nel mangiare. Adunque piu che si può, si stia a dieta, & si procuri buona cōcottione. si schifi il luoco humido, posto nelle ualli paludoso, et doue siano acque guaste. beui genere roso, et ottimo uino, ouer acqua aluminosa, ò solfurata, che tali acque minerali, et massime c'hanno sapor di uino, imminuiscono et scacciano queste scrofole di aposteme flegmatiche, così intrinsice come estrinsice, per auertere

tere la materia antecedente, acciò non si unisca alla congiunta, cioè a quella che già crea il male: adopraremo medicamento purgante per uentrem flegma, & alcuna fiata adopraremo la flebotomia. & anco uferemo le cose che muouono l'orina, et risoluano l'humor colletto nel corpo, et lo digeriscono. Quanto a purgar per il uentre lodasi puluis hic. Recipe turbit, zingiberis, et sacchari partes æquales, dosis est drag. 2. appresso che risolve la flegma crassa, non scalda, ne rode le interiori, hiera picra, & pillole ex agarico, et de hermodactylis maiores uocate, molte son cōuenienti a tali effetti. Ma piu d'ogni altra cosa, gioua drag. 1. d'aromatico Leonardi, facendolo pigliare ogni dieci giorni una uolta: perche questo tal rimedio assottiglia il sangue, & distrugge l'humor del corpo, & è atto per se solo a sanare tale iufermità, & di questo assai proue se ne è uiste: & quando uorrai tal rimedio, guarderai ne i Capricci medicinali di Leonardo Fierauanti Bolognese. Ma poi quanto al muouer dell'orina, adopra questa portione. Recipe scrofularie partes tres, filipendulæ partes duas, bipinelle uel pimpinellæ, piloselle, tanaceti, caulii rubrorū, rubiæ maioris ana partem unam, radicis aristolochiæ, spatulæ feliæ, radicis raphani ana partem mediam, cōquassentur & decoquantur in uino albo & melle ad consumptionem medietatis et fiat colatura. ogni tre giorni la mattina beuine tre oncie, ma che la beuanda sia tepida. Di tai cose, & della flebotomia, chiedine consiglio al fisico. A risoluer per halitū & digerir l'humore colletto nel corpo, ilquale excita glādule interne, che sono poi cau-

P 4 sa delle

T R A T T A T O

sa delle externe: Gal. consiglia, che usi athanasiam, the-
riacen & diacalaminthem. se uoi la compositione, uedi
al quarto de sanitate tuenda. & se questo non ti basta
potrai usare molti altri rimedij simili, delli quali ne fa-
rò mentione d'alcuni. L'oglio di uitriol composto, l'o-
glio del solfaro, l'elexir uite, il balsamo artificiato, l'ac-
qua sua, tutte descrittioni di Leonardi, che in uero son
cose molto rare, & degne da essere operate da tutti in
simili casi, come questi humori di tanta malignità; &
per tanto noi facciamo sei indicationi. La prima se l'a-
postema phlegmatico è molle, & picciolo, cioè Lupia
chiamato dal uulgo, & Glandule di Auicenna, quando
sia nelle parti piu ferme, & anco (perche allhor non è
inuecchiata) habbia teneram cystin, cioè membrana. in
cui si chiude: premila, fricala, & poi deseccala. La se-
conda, se lo apostema è maggiore, ne molto duro, ne in-
uecchiato: molliscelo, scaccialo, consumalo a modo de
tumori oedematosi predetti. La terza, matura, apri,
& forbi la ex crescentia phlegmatica marzosa, apo-
stematosa. La quarta, taglia, & caua le scrofule, che
per uia de' predetti rimedij non si curano, & restano
mobili, mansuete, & tractabili. La quinta, se l'aposte-
ma sia immobile infiltrato, cioè irretite dentro alle ue-
ne, & arterie è cacciato ben dentro: corrotilo, & di-
geriscilo. La sesta se l'apostema ha tenue, & sottile
radice a cui sia attaccata, ligala & extirpala. Quan-
to alla prima: la lupia, o glandula di Auicenna, mol-
lemente, & tanto si fregghi, sinche alquanto è calda, &
diuenga piu molle: poscia prendi fermamente con ma-
no il

no il luogo, & con un pezo di legno sodo percuoterai tante fiate, & tanto forte il luogo, che la membrana interiore, che l'inchiede, si laceri, & si rompa; onde habbia a riuscirc la materia iui contenuta. il che fatto subito su'l luogo pongasi una lamina di piombo, & si lighi strettamente, ne si caui fino al decimo giorno: ma serà meglio, che lamina, se fai un orbiculo di piombo, alquanto grossetto, & lo poni sù. & così dissoluerassi la lupia cioè glandula di Auicenna et ganglion de greci. Ma è meglio usar medicamenti, & mollienti, & discutienti: & son più sicuri. Vero è che la lupia occupando il capo, et la fronte, sicuramente si può curar con mano, cioè tagliare, o extirpare, adunque taglia la cute superficiale. & se la lupia è picciola, prendila dalla radice con la uolfella, & tagliala uia. se è grande, piglia il ferro a modo di hano, et caccialo nella lupia, & alciala sù, & ua excoriando a cerco a cerco, & cauala. poscia congiungi la tagliatura, & usa medicamento, che si addatta alle ferite sanguinolente. Prima la lauara benissimo con orina, & lascia uscir il sangue, dipoi hauer acqua uita fina, & buttarla nella piaga, & sopra medicarui con l'oglio benedetto, et il magno clicuor Leonardì scritti da lui, & questi tal rimedij saranno salutiferi, & buoni per tal medicamento, & forsi, che altri autori non hanno scritto di questo tal rimedio, perche in uero il fa miracoli in questi casi, così fatti: ma poi quanto alla seconda, ponili empiastro di Gal. ilquale digerisce per halitum, & scaccia le phlegmoni, & è atto alle scrofule, panocchie, e parotide, et a mali podagrici, & gomme,

T R A T T A T O

Et gomme, Et broze di mal francese, Et altre simil
 materie, che fanno le medesime offensionì che fa lo so=
 pradiuto empiastro, Et è questo, cioè. Recipe olei ue=
 teris drach. centum, argenti spumæ drach. quinquagin=
 ta, picis siccæ drach. 50. ladan unc. 25. æruginis rasæ
 drach. octio. galbani drach. quatuor, Argenti spuma. i.
 lithargyrum, ex oleo trita coquitur. cum inspissata sunt,
 picem, Et æruginem immitte. deinde ladanum, Et gal=
 banum, Et sic in mortarium transfusa subiguntur Et
 molliuntur Et seruantur. appresso Guidone è descritto
 a questo modo, Recipe olei antiqui unc. 12. uiridis æris
 drach. 14. picis siccæ unc. 6. ladani unc. 3. lithargyri
 unc. 12. galbani unc. tres. il medesimo fa il Diachylon
 comune. alcuni a digerir queste aposteme, adoprano
 stercus caprillum, cum melle Et aceto super ignem in
 unitatem ad formam emplastri redactum, Et lo pōgono
 sul loco. item emplastrum ex fanugræco, semine lini, Et
 brassicæ con uiscillagine radice althææ factum; Et an=
 co se bisogna, matura bene empiastro di Auicenna, usa
 to da Guidone, Recipe stercoris bubuli unc. 2. radice
 brassicæ, radice capparum, squille, ficuum pingnium
 ana unc. s. lupinorum, bdellij ana drach. 2. aceti, mellis,
 axungie suille, fecis olei antiqui ana q. s. fiat empla=
 strum. in ogni tumor duro Guidon usa questo rimedio.
 Recipe ammoniaci, bdellij, galbani ana partes æquales.
 macerentur per tres dies in aceto, quibus dissolutis Et
 igni iam appositis, adde fursuris subtilis q. s. Et fiat em=
 plastrum, scrofulas bene discutit calx uiua cum melle.
 fa, che'l uentre sia facile, e'l cibo sia tenue, prouocali
 spesso

spesso il uomito: acciò il stomaco stia netto, & questo si fa a tale, che gli uapori maligni non sublimano piu alle parte superiori, & empire de mali humori la testa, & putrefare il stomaco, & il sangue, & generar tal specie di scroffole pessime, & maligne. Ma imperò la uera, & perfetta cura di tale infermità, sarà come altre uolte è detto grandissime purgationi, & appresso medicare il luoco offeso, con li cerotti di Gualisfreddo di Medi, il quale tira, mondifica, risolue, & cicatriza: cosa in uero troppo grande; & è rimedio da esser molto commendato appresso gli professori dell'arte, che desideran fare esperientie degne di memoria, appresso il mondo: ma in quanto alla terza, se uuoi maturare tai aposteme, dopra empiastro, fatto ex farina hordei, pice, et libano, ex urina pueri in unum corpus redactis: Auicenna a refrenar la uehementia della calidità li aggiunge il decotto di coriandro. se uuoi medicamento piu ualido, Recipe myrrhe partem unam, lycij partes duas & misce cum predicto decocto. questo medicamento matura le scrofule, & genera marza, Recipe myrrhe drach. x. ammoniaci thimiamatis drach. 7. uisci quercini drach. 8. galbani drach. iiij. propolis drachma. i. contundantur. poscia taglia il luoco & expurgalo con unguento apostolorum, & questo è molto efficace ne le scrofule maligne & ulcerate. se tai aposteme siano in loco doue è carie, & corruptela de l'ossa, ò qualche maligno accidente; cura a modo di ulcera a cui il male piu assomiglia queste si potrà fare con uarie, & diuerse sorti de unguenti, come già si è detto in uarij, & diuersi luochi.

T R A T T A T O

luoghi, & auertire, che le scrofule ue ne sono di calide,
 & de frigide, & in questo consiste il giudicio del medi-
 co in cognoscere la natura della infermità, & saperli
 applicare il medicamento, atto alla solutione della pia-
 ga, che con breuità faccia l'effetto, che'l debbe fare. Ma
 quanto alla quarta intentione: fa che l'infermo si disten-
 da in letto, & ben si appoggi con le gambe alla sponda,
 & se gli tenga il capo fermamente. cosi taglia la cute
 della scrofula con sectione diritta o alquanto obliqua.
 non tagliar già per trauerso per rispetto delle uene, et
 nerui non uoglio che tagli in un tratto impetuosamente
 tutta la crassitudine della cute: ma procedi destramen-
 te. se la scrofula è picciola, taglia la cute con sectione
 semplice, cioè con semplice linea. se la scrofula è gran-
 de, taglia la cute a figura di foglia di mirto, & piana-
 mente, & piaceuolmente farai da parte le uene, & ar-
 terie. quando hai tagliata la cute prendila con uolsella,
 & distendila, & trahila da parte. & quando hai denu-
 data la scrofula, trahila fuori a poco a poco, & se non
 potesti in altro modo: piglia un' ago con filo doppio, et
 passalo per mezzola scrofula, & cosi con il filo la stra-
 parai fuori senza altra cosa: ma sarai poi subito, &
 presto nel medicarla, habbi il magno elicior Leonardi
 caldo, quanto si puo soffrire, & questo mitigarà il do-
 lore, & sanarà con breuità il luogo, doue hauerai ca-
 uata la scrofula: ma se la scrofula fusse infiltrata den-
 tro alle uene, & arterie, guardati che non facci gran
 profusione di sangue. prendi con la uolsella un labbro
 solo della sectione, & cosi traherai, & con il rasore
 l'andarai

l'andarai dispartendo. & così farai dall'altro labbro. quando sei a' nerui, & alle uene, iui appresso taglierai uia la scrofula. nelle scrofule, che son nelle aselle, et parti inguinali taglierai per trauerso per la reduplication della cute. nelle scrofule, che auengono nel collo, guardati, che non attocchi le arterie, & nerui. se nel tagliare attoccasti qualche uena, o arteria onde riuscendo il sangue, non potesti seguir l'opera, liga quella uena con cordella di seta. & tal uena essendo picciola ancho la poi tagliar tutta. se'l sangue riesca senza molto impeto, ponili cosa, che afferma il sangue, & seguita l'impresa, & uedi se ui fusse altra scrofula, che essendoui, la curaresti similmente. se'l sangue non è molto, lo affermarai con stoppa, o spongia bagnata in acqua fresca, & aceto misciati, et la exprimerai, & la porrai sul loco. se qualche uena grande s'habbia appoggiata sù la radice, o fondo della glandula, o scrofula, o simile excrescentia flegmatica, piglia seta, ouer una corda sottile di lauto, & liga la radice della scrofula strettamente, & così ella senza pericolo caderà uia per se. Guidone, restando qualche reliquia nel luogo, entro poneua ouï candidum alumine respersum, & inspissatum. poscia adopraua unguento egittiano, communemente si pone, sul loco stoppa bagnata in chiara di ouo & olio rosato, per mitigar il dolore. la quinta intentione, è che riempi la cute cō medicamento adurente posto secōdo la grandezza della excrescentia. schifa che le altre parti circonuicine non siano attocche da medicamento adurente. dopra il medicamento ex calce, aut sapone. questi fan l'effeto

T R A T T A T O

l'effetto in dodici hore . se anco piu stessero sul luoco, non nocerebbono. adunque rotta la cute, e super indotta la crusta, tagliala dirittamente in lūgo et per mezo, et ti profundarai quasi fino al uiuo. in tal incisione pon gasi un medicamento exedente, come è puluis asphodelorum con la tenta s'ella ui bisogna . lo arsenico è diuino. comunemente doprasi in quantità di mezo grano di formento ne i corpi robusti, & nelle parti lontane da membri principali . doprane minor quantità nelle nature piu debili & nei luochi uicini a le parti principali . è meglio doprarne poco & spesse uolte . la sua operatione dura tre giorni intieri ma però in tal cura, assai meglio sarà il caustico Leonardi, imperoche in una sol uolta, che'l si mette nella ulcera la mondifica in tutto & per tutto. Che non ha dibisogno di altra cosa per mondificarsi come in altri luochi habbi. an detto, & stato, che sarà tal caustico 24. hore nella ferita, ò piaga per dir meglio, lo lauarai cō fortissimo aceto, et acqua, anna: & poi medica con butiro fino, a tanto che sia caduta la eschera fatta, & caduta, che sarà medica nella piaga con il magno elicore Leonardi, che in breue tempo si sanarà: ma però in tal tempo uferai il uiuere de' febrienti. le parti circonuicine defendile l'unguento populeon uel aqua solatri, & aceto. poscia quando hai da risoluer la crusta dura, ponili sù butyrū lotum cum modica farina tritici inspissarum . caduta la crusta se ui resta qualche cosa, togliela uia con puluere asphodelorum uel unguento ægyptiaco, et se altro non ui sia, cōsolida a modo delle altre ulcere . con unguenti benigni, che

che non diano dolore al patiente, come saria unguento rasino, unguento arago martiato, et altri simili unguenti, che fanno li medesimi effetti. La sesta è che lighi con seta, ò crini di cauallo le radici de' predetti mali. Et ogni giorno con uincolo nuouo, hai da stringere maggiormente finche cadano uia per se. puoi anco aiutar il uincolo con qualche medicamento exedente, Et desiccante. il dolor si mitighi con chiara di ouo, olio rosato, unguento populeo. questo basti ad ogni excreescentia phlegmatica.

A curar lo antheroma, steatoma, & meliceris. Cap. 85.

QUESTI auengono spesso. la sua curation è, che si disrumpa la membrana in cui si cõtengono, ò s'adopri medicamento exedente, che roda la tunica e'l tumore, ò il tumore si caui per uia de sectione. Steatoma si cura solo cõ sectione. I medicamēti atti a discutere Et disipare la materia, uedi nelle scrofule. medicamento che scaccia le melicride. Recipe passularum detractis uinaceis libr. unam. cumini minutissime triti, unc. 6. nitri unc. iij. miscia in mortario Et fiat emplastrum, se con medicamenti exedenti uuoï consumar l'humore nelle aposteme tali, prima bisogna rompere la cute con medicamento adurente, ecco un' adurente. piglia calcina uiua Et sapone, Et liscia, Et ponila sul luoco. quando sarà caduta giù la crosta, poni lo exedente. questo erode ualidamente senza mordere. ex squāmæ æris drach. iij.

T R A T T A T O

*iiij. arsenici rubri drach. ii. ellebori nigri drach. ij. cum
 rosaceo utere. le parti circonuicine s'inongano di ce=
 rusa & oglio. se uuoi curar per incisione. sia l'humor, o
 simile a polenta, o a miele, o a seuo, o ad altro, caua la
 membrana in cui chiudesi l'humore: ma facendo que=
 sto, guarda che la membrana non si uulneri frustatoria=
 mente, o si dilaceri, onde l'humore che iui si contenea,
 sparso non habbia impedire l'opra tua, & iui non si la=
 sci parte di quello. se ui fusse qualche reliquia, si consu=
 mi con medicamenti exedenti acciò tal reliquie non im=
 pediscano la cura da fare; perche mentre, che ui è pur
 una minima sentilla di tal tumore, non saria mai possi=
 bile poterlo sanare in modo che hauesse da restare sano,
 ma imperò non essendo ben mondificato, usarai il pre=
 sente rimedio, cioè, Recipe unguento magno Leonar=
 di oncie ij. magno elicuoire di sua inuentione oncia i.
 precepitate oncia mezza, & mescola bene insieme, &
 con questo unguento medicarai, che l ti farà grandissi=
 mo honore, et utile all'infermo, cosa in uero da fare stu=
 pire ogniuno: ma però se'l steatoma sia largo in cima,
 & stretto in fondo, & tenue: taglialo uia tutto fin dal
 la radice, che l'ulcera sarà picciola, et prestamente cu=
 rera si.*

De i tumori scirrhusi creati da melan-
colia. Cap. 86.

SCIRRHVS uerus chiamasi, quello tumore,
 che si genera da melācolia naturale, la qual è feccie del
 sangue

sangue buono, & è sangue troppo crasso, negro, acerb-
bo ouer acido, come si uede ne i uomiti. Scirrhus non
uerus, come piace a i moderni, creasi da melancolia non
naturale; laquale degenera dalla naturale. La melanco-
lia è humor freddo et secco, generato da parte piu cras-
sa del chilo. Son quattro sorti di melancolia non natu-
rale. La prima quando l'humor melancolico naturale,
in propria sua sustanza si arrostitisce, et si putrefa. que-
sta è acida & sparsa in terra, boglie come aceto, et ele-
ua la terra. & è tanto ingioconda, che le mosche non
la posson gustare. La seconda nasce per adustion de gli
altri humori, come della colera, & è tanto maligna, che
rade la terra, & la leua in alto. se'l sangue & la fleg-
ma troppo si scaldano, & si abbrusciano, si fa melanco-
lia non naturale, detta per adustionem. La terza si fa
per congelationem & indurationem, quando il Medi-
co uolendo curar l'erisipela, flegmone, ouer altro tumo-
re da humor naturale, usa medicina troppo refrigeran-
te, & astringente, ò troppo trahente, & digerente. La
quarta è quando si mischia un'altro humore con melan-
colia naturale. Per ilche ella s'indolcisce, & diuien
mansueta; pur che non ui si mischi bile adusta, hor l'u-
na, hor l'altra; che diuien acida, ò amara, & erodente.
Quattro tumori nascon da melancolia. il primo nasce
dalla naturale, qual di giorno in giorno si genera nelli
sani. & questo è uero scirrhus, chiamato sciro. pres-
so à Greci è scirrhus non exactus. il tumore è molto
duro, & senza dolore. il secondo si fa da melancolia
non naturale per admixtionem, & si chiama hora

Q scir-

T R A T T A T O

scirrhosus plegmonosus, hora oedematosus, hora erisipelatodes. Il terzo si fa per lapidosam concretionem, et si chiama scirrhosus uerus. è duro, & in tutto senza senso, & dolore. Il quarto, da melancolia non naturale per deustionem ogni specie di cancro si genera, tanto ulcerato, quanto non ulcerato. L'ulcerato è una certa maniera di piaghe maligne, che sogliono uenir quasi in tutte le parti del corpo, & son piaghe, che cominciano con grandissima durezza, & son puzzolente di una puzza tanto estrema, che non si può quasi tollerare, & sempre ui è dentro carne marcia, laquale è negrissima, & detta ulcera, uà tanto corrodendo senza rimedio, che ammazza il corpo, che sopra la tiene, & le donne che tale infermità patiscono quasi sempre, ò almanco la maggior parte delle uolte, gli suol uenire nelle tette; per esser luoco piu atto, & per esser debole, & piu atto a concorrerui materie: ma quello che non è ulcerato sono alcune durezza, che uengono tanto a gli huomini, quanto alle donne, & fanno la carne negra in superficie, et dura terribilmente, & tanto uanno sarpando, & eradicandosi, che ammazzano, chi sopra le porta. Si che ò essendo ulcerato, ò nò, sempre è mortale; & questa è sentenza Leonardi: & così seguirò a dire, de' quali è scirrhosus cancrusus. Scirrhosus proprie è un tumor duro, senza dolore: ma non in tutto senza senso, creato da melancolia naturale, & non corrotta, come di sopra ho detto, & chiarito la materia di tumori tali. Le cause sono tre. Primitiua come mala condition di uiuere, che genera & accumula sangue crasso, et melancolico. Antecedente

tecedente come succo melancolico colletto nel corpo, & male attratto dalla milza (l'officio di cui è purgare il fegato da sangue crasso, et fangoso) ne già scacciato fuori dal corpo, come conueniu. Le congiunte son l'humor melancolico cacciato nella parte afflitta. I segni proprij del scirrho uero, sono gonfiatura dura, pertinace, et che resiste al tatto, doue è un senso grosso. Vi son poi altri segni che dinotano, che nel corpo è melancolia copiosa. I tumori di scirrho da principio son piccioli; & co'l tempo crescono a poco a poco, et fanfi maggiori. il scirrho occupa hora un mēbro solo, et hor lascia quello, et si transferisce ad altre mēbra. ilche se auiene, chiamarlo ferinos. i tumori melancolici, la maggior parte se bene si trattano, finiscono in resolutione. alcuna fiata restano indurati, et non di raro in cancro si tramutano. Et questi tali sono di quelle specie di piaghe mlaigne che danno molto da fare a i Medici, & offendono a gli animalati, che sopra le portano, ma seguirò in dimostrare in quanti modi, si possi curare, & sanare: et qual remedio sia migliore per tal cura, ancor che pochi ue ne siano: ma per questo non uò già restare di dimostrare a tutti, quanto in tal cura si conuiene.

A curar il scirrho vero, & legittimo, ma non esquisito, ben duro, & insensibile. Ca. 87.

La prima intentione richiede il modo di uiuere. La seconda uuole, che si tolga uia la materia antecedente, qual'è pronta a far incōtinente il male. La terza uuole, che uacuamo la materia, che già commette il male.

Q 2 Quan

T R A T T A T O

Quanto alla prima il uiuere sia sobrio, et declini al caldo, & humido. il pane sia di buon frumento, il uino sia tenue & odorato. guardati dal crasso & nero. usa oua & forbili, & polli, caponi, galline, et il lor brodo, pernici, fasani, et uitelli da latte, usa pur anco aspanar cioè spinacia, lattuca, boragine, buglossò, et cioche rēde puro il sangue. schifa la carne caprina, bouina, di becco, di toro, di uolpe, & leporina. schifa i pesci, et uerzi, ò caoli, & legumi, formaggio uecchio, cose arrostitte, et frixe, & cose acide, salate, acri, come aglio, cipolle, pepe, senape, & cioche adduce il sangue. si stia allegro, dormasi, ne molto si exerciti: percioche l'exercitio, commoue il sangue, et tutti gli humori del corpo, et tal cosa è molto nociua in tal caso, come per esperienza molte uolte s'è uisto in uarij et diuersi infermi: ma quanto alla seconda, si euacui tutto il corpo con flebotomia, & se'l sangue ti appaia molto nero, & crasso, cauane maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti, che purga la melācolia, come cassia, mirabolani indi, diasce-ne, diacatolicon, hiera rufi, ò cioche ti consiglia il fisico. Alla terza per emollire & discutere il scirrò, adopra il medicamento di Rasīs. Recipe bdellij, ammoniaci, galbani, ana partes æquales. tere in mortario, cū oleo de ben. 1. de glande unguentaria, aut cum oleo de lilio. postea cape mucilaginū fœni greci, seminis lini & ficuum pondus omnium prædictorū. tere omnia simul donec in unum cocant, fiatq; emplastrum. & ponilo sopra il luoco offeso: percioche il detto empiastro, conforta mirabilmente, & risolue grandemente tal materie, per

per la gran uirtu delli ingredienti, che ui entrano: ma se il tumore uoglia generar marcia, schifa rimedio, che scalda, ò che ad altro modo irriti, perche subito si excitarebbe il cancro. Se il tumor si apre et la materia già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon. S'egli diuen- ga a durezza, adopra i rimedij che son atti a mondifica- re il male, et soluerlo con piu facilità, che sia mai possi- bile. Ma Leonardo Bolognese, dice nelli suoi Capricci medicinali, che de i cācri ue ne son assai che son piaghe uecchie di mal frācese, che uanno cosi sarpendo et ero- dendo, & che queste tal specie sono curabili et sanabili, et che la cura sua è la istessa, che si fa per quelli c'hāno piaghe puzzolēte di mal frācese, cioè dipoi grāde, & esquisite purgationi, ungerli d'ontioni di mal francese fatte cō argēto uiuo, et ungerli fino a tanto, che li uen- ghi male alla bocca, et nō piu, & cosi restarāno sanati: & in effetto affermo io, che questo è uno ordine stupen- do, & raro al mondo da sanare cosa tale.

Del scirro non legittimo nō esquisito, fatto da grā refrigeratiōe, et exiccatione. C. 88.

Q V A N D O i Medici per ignoranza refrigera- no, ò astringono troppo la flegmone, ò lo erisipela, ouer adoprano medicamenti molto trahenti, & digerenti per halitum: allhora tutto cioche iui era tenue, et sottile si dissolue, et si dissipa. quello che ui resta si congela, & essendo troppo resiccato, diuien durezza lapidea. alcuna fiata una parte troppo s'indura per la estensio- ne fatta da uento, ouer da qualche humore acquoso, iui

Q 3 con-

T R A T T A T O

contenuto . hora nasce una durezza tofacea per la priuation della humidità, & per la troppa desiccatione, come nella durezza delle giointure, ò ne i porri fatti da i mali podagrici . quà trattiamo di gonfiature indurate, c'hanno origine da stigmone, ò erisipela, ò da oedema troppo refrigerato et astretto . oue li chiamaremo, scirrhi nati ex coincidentia. I. segni del scirrho non uero ne totalmente esquisito, sono tumor duro, quasi fuor di senso, et di dolore, che ripresenta il proprio color del corpo, & ha origine da melancolia non naturale . questo è molto difficile da curare . perche l'humore è glutinoso, et crasso, et essendo cacciato nella parte indurata, cōtumacemente ripugna di soluersi . massime risoluta la humidità piu sottile da quello. et quello che ui resta, exiccasi, et diuien lapidoso . il scirrho esquisito, et che manca di senso totalmente, non riceue curatione. pur si può humectare . la durezza da troppa exiccation è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, et insanabile. si può uietare, che la siccità non proceda piu auanti . i scirrhi doue nascà loro i peli, se riferiscono al color del corpo, et sian grandi, et molto duri, ne si sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in suo uigore, & questo è per la mala indispotion de gli humori corrotti, che nō hanno luoco di solutione, & per questa ragione mai si permutano.

A curare il scirrho non legittimo, &
non esquisito. Cap. 89.

Q V E L L O preternaturale che sia nella parte,
tutto

tutto si uacui. adopra emollienti, & digerenti, come è
ceruina medulla, uitullina seuum hircinum, taurinum,
adeps anserinus. & questa tal cosa sarà una curatione
di Galeno fatta in un giouanetto, a cui (per essergli sta
to in frigidato troppo uno erisipela, et troppo astretto)
restò un tumor duro et scirrroso in tutta la coscia. pri
ma lo onse di oglio sabino. in luoco di cui noi adopramo
il sambacino, cioè fatto di iasmino. poi usò il suffimen
to ammoniaco grasso non uecchio, mischiato con le pre
dette midolle, & adipe. poscia gli onse tutta la coscia
di ammoniaco grassissimo dissoluto in aceto fortissimo.
& fece saltare il giouanetto con l'altra gamba, acciò
piu nutrimento in quella se ne conferisse. & adoprat
i medicamenti relaxati, che facessero il tumore piu mol
le, & adoprat i digerenti, ò uuoi dir risoluenti, hor l'u
no hora l'altro, & moderatamente, curò il giouanetto.
Ne i ligamenti & tendoni essendoui scirrro adoprarai
lo aceto in tal maniera. Piglia un sasso ouer un pezzo
di pietra da molino, et affocalo, et affocato che sia, spar
gelo di aceto fortissimo, uedrai ascendere un caldo ua
pore, iui ponerai la parte doue hai il scirrro, talche il
scirrro preso il uapore ascendente, si dissolua. poscia
riponerai su'l luoco il medicamento emolliente. ogni dì
la parte indispota ongasi di oglio, non già astringente,
ma de parti tenui. Alcuna fiata potrai cuocer nell'o
glio la radice di althea, & di cucumere saluatico. tal
curatione è presta, & perfetta. i desiccanti, incidenti,
& risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lungo tem
po si usino. ma opportunamente, cioè ne i principij del
Q 4 male,

T R A T T A T O

male, et essendo interposto l'uso d'emollienti tutti i scir-
rhi che anco non hanno callo, si curino con medicamen-
ti che commodamente digerendo emollescano, il scirr-
rho nella milza, & nel fegato si rimettano al fisico, il quale
ha da uedere la mala indispotione dell'animalato scir-
rhofo, & in quel caso uedere quanto sia necessario; &
se è bisogno di euacuationi, subito far quanto sia neces-
sità, & dipoi attendere a fare le diffensioni al cuore,
con fargli toglier siroppo acetoso de acetositate, citri,
iulep uiolati, aromatici rosati, diapliris cō muschio, et
sine muschio; et altre cose simili, che diffendono, & alle-
grano il cuore, & fanno gran beneficio alla natura.

Del tumor cancroso, chiamato cancro lapostematoso. Cap. 90.

IL cancer significa il cancroso tumore, così asco-
so come non ascoso. & anco significa il cancro ulcera-
to, l'uno & l'altro ha origine di melancolico humore;
succo di tal maniera, quale è la feccie nel uino, quando
l'humore è piu mansueto, generasi cancro ascoso senza
ulcera. & se auenga piu acre, & piu maligno, erode la
cute, & fa cancro con ulcera. Quà trattiamo del can-
cro non ascoso, cioè di fuori apparente, & non ancora
exulcerato. questo è tumor duro, inequale, et rotondo,
che ha le uene nel circuito ingonfiate & exaltate, liui-
do, ouer fosco, subito accresce, & molesta molto gli
infermi, & quasi sempre fa dolore; poi quando co-
mincia, è di grossezza d'un grano di cece, ò di fa-
ua, poi cresce in grandezza, & fa accidenti grandi
smisurati,

smisurati. il tumor cancroso ha durezza, & inequalità, quale facilmente si conosce dal tacto. ha color liuido, ouer fosco, che tra'l rosso, & nero è medio circa il male. si sentono alcune puntioni, ha uene gonfie in circuito, & exaltate a modo di piedi del gambaro. & alcuna fiata tai uene son ascosse. ha calidità estrema. il cancro è mal graue, & pernicioso. se adoprerai medicamenti mansueti, niente farai, & se adoprerai ualidi, tu irriti li crabroni, onde egli diuien piu crudele. & auien la maggior parte nelle parti superiori, come sarebbe in faccia, & nella bocca: & suol uenire molte fiate alle gengiue, & fa cader gli denti, & uiene nel naso, & similmente nella gola. Ma la maggior parte delle uolte suol uenire nelle tette, massimamente alle donne: & quando è rotto, rende un puzzone estremo, et quasi insopportabile all'odorato, & è infermità, qui non recipit curatione: & quasi per modo nissuno non si può curare, ne sanare. Si che questi sono li segni, & gran stupori, che fa il cancro di tal natura: ma circa la faccia, narici, orecchia, labbra, mammelle di donne: & massime che non hanno la purgation de i menstrui. Auene ancora a gli huomini, che solean si purgare per le hemorroide, quando ch'elle siano ristrette suso, & quando che per quelle il sangue turbido, & crasso solean purgar si. & perciò questo humore se fluisce in una parte, & iui si uenghi a fermare, ò fa uarici, ò cancro. s'egli se ne ua alla uniuersal cute, uien si a generare elephas, & così fa una corruptione grandissima, che offende molto lo ammalato, & questa si suole fare
quando

T R A T T A T O

quando il sangue onde nasce il cancro, sia piu crasso, & nero, il male è tanto peggiore. il cancro già confermato, & inuechiato non si puo curare se non lo caui da radice, o perfettione, o per adustione: se ti poni a curare il cancro occulto nelle parti piu dentro, lo irriterai a modo, che egli ammazzerà l'infermo. il cancro essendo nella summa cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che molesta così lo infermo che egli desidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte, oue possi tagliare, & abbrusciare fino con le radici, richiede la settione, & adustione. le radici sono le uene piene di sangue melancholico, & che ad ogni parte circonstante si extendono. Dal cancro non ulcerato, spesso si fa cancro ulcerato, putrefacendosi con spacio di tempo l'humore nascoso nelle uene, ouero essendo irritato l'affetto da' medicamenti inconuenienti. il cancro exulcerato, è maligno, & molto pessimo, ne si puo curare. Ti basti, che i cancri non ulcerati, che occupano la superficie del corpo, essendo maggiori, & già inuechiati: potiamo fare che non accrescano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che molesta senza ulceratione. la calidità uehemente & pulsatione, dinotano exulceratione futura.

A curar il cancro non exulcerato, che adesso comincia, nella superficie del corpo: ui sono tre intentioni, con le quali il cancro si puo rimediare, & anchor guarire come molte uolte si è ueduto in uarii, & diuersi huomini, & donne, che ne hanno riceuuto grandissimo giouamento, & però dirò le tre intentioni. La prima è che

è che si uieti la generatione di melancholico humore. La seconda, che si uacui il succo melancholico disperso per tutto il corpo. La terza che l'humore, che occupa il luogo indispolto, si scacci, o si digerisca, & si fortifichi la parte afflitta. La prima richiede che si usi il modo di uiuere descritto di sopra, oue trattiamo de scirrhus legitimo. tra le altre cose si usino cibi refrigeranti & humettanti, che generano buono succo, & tenue, come ptisana non colata, pisces saxatiles, aues omnes præter palustres, uitelli ouorum sorbillum. se nel luogo sia calidità grande senza febre però, sicuramente li darai serum lactis. La seconda richiede medicine, che purghino la melancholia. Recipe æpithymi drach. 4. da cum sero lactis, uel aqua mellis. usa questa ogni tre giorni, accioche in piu uolte, & mansuetamente l'humore si euacui. Hiera Rufi, hiera Auicenna quia recipit elleborum nigrum, sono ottime, & non cessi di usar queste, fin che tutto il succo melancholico colletto nelle uene, non sia cauato, & fin che la parte non sia liberata da tumor cancroso. se non ti obsta cosa ueruna, sarà buono prima cauar il sangue, poscia usar le predette cose: & se siano donne, prouocarli il menstruo, se non anco passano il cinquantesimo anno, & questo si farà con farli pigliare decottione fatte con origano, & camedrios, scorza di cassia, et zuccaro, & poi farli pigliare della detta scorza di cassia in poluere drammae due con uino, et cosi mediante questi rimedij si purgherà la matre da ogni brutezza. La terza indicazione è commune a tutti i mali creati da fluxione, & richiede

T R A T T A T O

chiede che si scacci, o digerisca l'humore corso al luogo, & che si fortifichi la parte, accio abundantia di humore iui non confluisca. puoi repellere, & scacciare l'humor influxo, nel principio del male, & quando si purga. Quando è ben purgato tutto il corpo, allhora usa i digerenti, se'l corpo sia purgato a mediocrità. il medicamento che adopri, fa che sia mixto di potenza reprimente, & digerente. Perche la materia onde si generano i cancri, la maggior parte è crassa, difficile da ripellere, o da risolvere inobediente, è partecipe di molta malignità: basterà (massime doue bisognarebbe adoprare ferri) se adopraremo cose metalliche abbrusciate, & lauate, con quali uierteremo che il cancro non accresca, & massime s'egli sia grande, o almeno come dice Auicenna, se liberamolo da ulceratione, doue Gal. usaua succum solani, & medicamenta ex pampholyge, aut ex chalcite, chiamato diapalma da' moderni, ouero il cerotto di Gualtifreddo di Meldi, che fa miracoli. Leonardo usaua l'oglio del miele, con pezza bagnata sopra il cancro in detto ooglio di miele: ma Theodorico adoprava l'unguento chiamato diapompholygos, Recipe olei rosa. ceræ albæ ana oncie v. succi granorum rubrorum solani unc. 4. cerusæ lotæ unc. 2. plumbi usti, & loti, tutiæ ana unc. 1. thuris unc. s. Paolo, & Auic. lodano cenere de gambari di fiume, & cadmia in misura eguale, ben poluerizate si spargano su'l luogo. I cancri inuechiati, & grandi, non si attocchino ne con ferro, ne con foco, ma si trattino piaceuolmente, et cō medicamenti accarrezanti. il resto che apertiene alla curatione

ratione, uedilo nel capo del cancro exulcerato, che ti chiarirà del tutto quello, che ti è necessario in tal materia; & però innanzi la purgatione, & in essa purgatione del corpo, userai repellenti, quando il corpo integramente è purgato, adopra digerenti che siano di poter mediocre equalità non mordente, però adopra succum solani, uel medicamentum ex pompholyge, aut diapalma, & poneli sopra il luogo dolente. Se hai ardire di sanar il cancro per uia di section & adustione, prima sia purgato il corpo dall'humor melancholico. poi taglia uia la parte uitiata, & corrotta, & lascia riuscir il sangue copiosamente, & spremi fuori dalle parti uicine il sangue piu grosso, ultimamente sanarai il luoco a modo delle altre ulcere, & così hauerai l'intento tuo, & questo ti sarà bastante per fare tutte le sopradette curationi. Et così farò fine ringratiando il Signor Iddio del dono riceuuto da sua diuina Maestà in fare, & comporre questa presente opera mia.

I L F I N E.

DISCORDIA TITULO

SPICULUM ILLUMINATUM

Dispositum in octo libris

quodammodo perfectum

et completum

per Joannem de

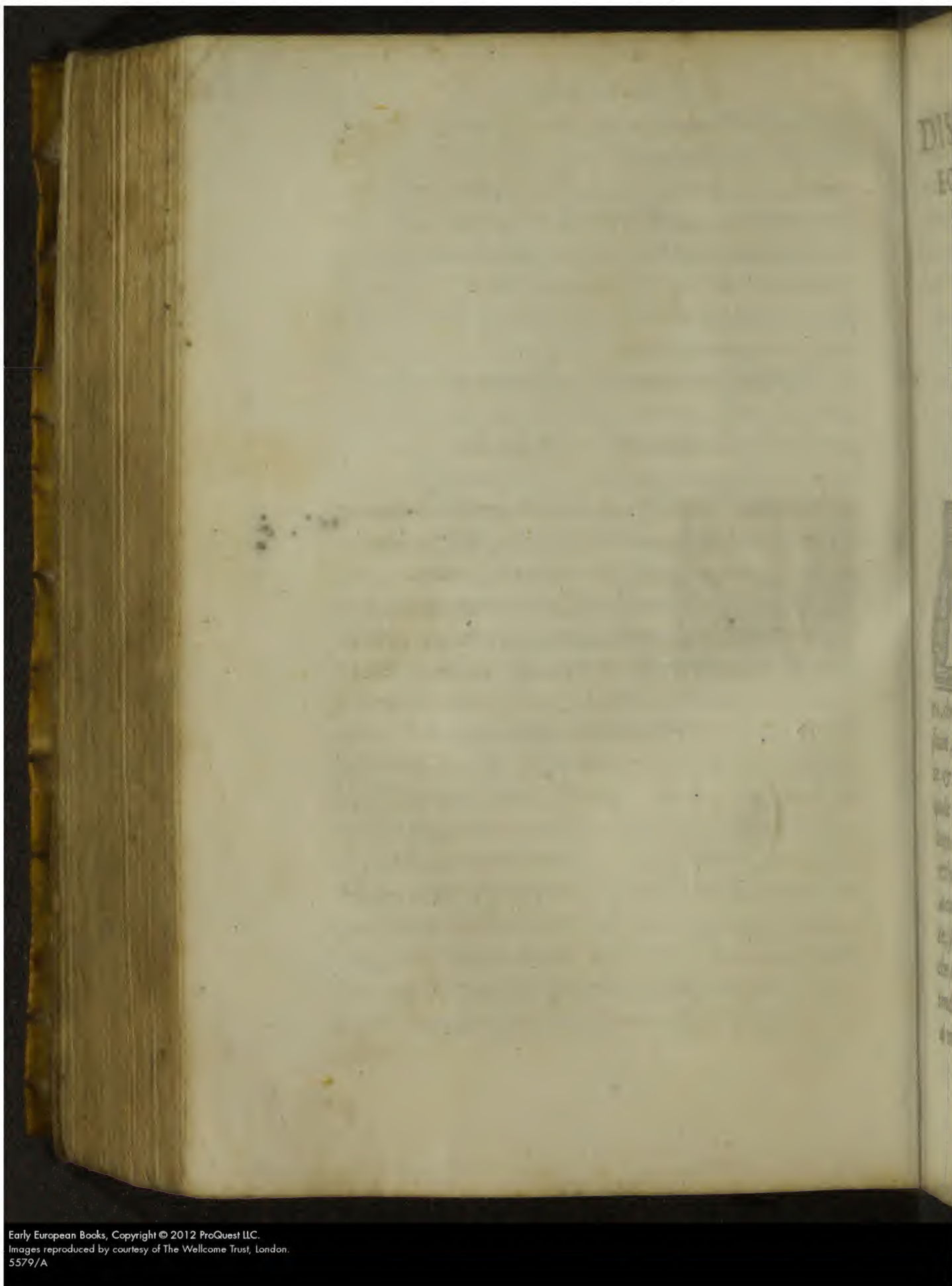
Barro

in anno Domini millesimo

quingentesimo

et octavo

Incipit liber primus
In nomine domini Amen
Primum est de
secundo de
tercio de
quarto de
quinto de
sexto de
septimo de
octavo de
nono de
decimo de
undecimo de
duodecimo de
tredecimo de
quodammodo perfectum
et completum
per Joannem de
Barro
in anno Domini millesimo
quingentesimo
et octavo



129

DISCORSI DELLO ECCEL. M. LEONARDO

Fierauanti medico Bolognese, sopra la chirugia, con la dictione, di molte cose necessarie da sapere,
non piu scritte in modo tale.

Proemio. Cap. I.



L'E' da sapere come il Creatore, et Fattor del tutto, Iddio benedetto, creato che hebbe il mondo, creò tutte le specie di animali, così terrestri, come acquatici. Et uolatili: Et dopoi dice la santa scrittura, che fece l'huomo ad imaginem Et similitudinem suam, Et gli dette la potestà sopra tutte le cose create, Et gli infuse la gratia, Et la ragione: mediante la quale fosse atto, a dominare, Et hauer cognitione del tutto: mediante però il spirito, Et buono ingegno suo; Et lo fece atto ad hauer cognition di tutte quelle cose, a cui applicasse l'ingegno, Et intelletto, come al presente, si uede intra gli huomini del mondo, che ue ne sono, che intendono uarie, Et diuerse cose, ue ne sono che intendono l'arte della agricoltura, quale è la prima, che al mondo si facesse; perche senza di quella malamente
R si potria

DISCORSI

si potria uiuere, come chiaramente si uede. Ve ne sono poi che intendono l'arte pastorale del modo di allouare le generationi di animali, & massime quelli, che sono atti, & necessarij al uitto humano, come pecore, uacche, porci, galline, p. auoni, oche, caualli, muli, & ua di scorrendo. Altri ui sono, che intendono l'arte de' nauigare, la quale essa anchora è tanto necessaria: & alcuni altri intendono la cosmografia del mondo, per sapere caminare in diuerse parte, & sapere l'huomo doue camina: ue ne sono similmente, che intendono l'arte militare, per laquale si aiuta i prencipi, che possano far giustitia, altri intendono la astrologia, per la quale si puo sapere il corso de' i pianeti, & gli effetti suoi. Ve ne sono che intendono la Mathematica per saper misurare tutte le cose del mondo: altri Geometria, per saper numerare tutti i numeri del mondo: ui è che intende la musica, per saper accommodar le uoce insieme con buona consonantia: sono altri, che intendono la medicina, per saper sanare i corpi humani, & gli animali da uarie, & diuerse sorti d'infermità. Altri ue ne sono, che intendono la chirugia, per sanare tutte quante le sorte di piaghe, che patiscono gli huomini uiuenti, sopra della qual cirugia hauemo a far un breue discorso, & piaceuolissimo ragionamento, & lasceremo da parte le scientie, imperoche non si truoua niissima scientia al mondo, per laquale l'huomo possi fare cosa, che buona sia, se con essa non ui è la pratica, o esperienza, come uogliamo dire, la qual esperienza è maestra di tutte le cose, come chiaro si uede, & però faremo uedere di queste

queste due parte, qual sia piu necessaria in detta chirugia per sanare chi è ferito, o impiagato, dimostrando a tutti la pura, & mera uerità, senza inganno, o simulatione alcuna, come sempre ho fatto nell'altre mie opere poste in luce, & così al presente intendo di fare se il Signor Iddio benedetto nostro Signore mi concederà gratia, & me illuminerà la mente in dire cose, che non dispiacciano alla sua diuina bontà e grate al mondo.

Alli Lettori. Cap. 2.

H A V E N D O io proposto in tra di me, uoler fare un breue trattato sopra le cose di chirugia, nel quale tratterò succintamente, & con breuità: trattando solamente delle cose uere, & non finte: & perche la uerità occupa pochissimo luogo, come disse il Filosofo, che la uerità è una luce, che ogni huomo la ascende con coprirla di uarie, & diuerse abusioni, come assai uolte sogliono fare i poeti, narrando alcune sue fauole uolendo finger la uerità, la uengono ad ascondere, & così dirò io al nostro proposito, che quelli, che scriuono grandi uolumi, molte uolte non possono fare, che questa uerità non uenghi offesa, perche le longhe diccricie non si possono mai scriuere senza, che ui entri del buono, & anco del non tanto buono, & per questo io non uoglio mancare di dire, quanto a me pare esser necessario, trattando, che cosa sia chirugia, & in che modo si debba usare con tutti gli acenti suoi, dichiarando che cosa siano le ferite, & le aposteme, & l'ulcere come si
R 2 generano,

generano, & generate come si curano, & si soluono, cosa, che piacerà a molti per esser cosa uera, et di gran soggetto. Sappiate come la scientia dell'arte con la esperienza pare, che siano una cosa medesima; & al di d'hoggi tutti si rendono per certo, che la esperienza così della medicina, come anco della chirugia, non possi esser buona, senza la scientia, o metodo: come uogliamo dire, et io dico che l'esperienza senza la scientia puo esser perfetta in queste due arti, cioè medicina, et chirugia: ma la scientia sola non puo giouare in cosa alcuna, se non propter ratione uitus, che anco questo lo farà il pratico, & di questo io n'ho trattato a bastanza nelli miei Capricci medicinali stampati in Venetia, & che questo ch'io dico sia il uero, lo prouo, e dico, che niuno mai medica con il solo metodo, ma sempre è necessario, che ui entri alcuna cosa di esperienza, o pratica: & pertanto adunque quelli, che si diletteranno d'intendere, potranno scorrere questa breue operettamia, nella quale tratterò cose molto necessarie da sapere, & mostrerò quanto sia facile il medicare in tal arte, dichiarando tutte le difficoltà, che ognuno ne sarà piu che chiaro, et appresso mostrerò a fare molti nuoui rimedi, così per le ferite, come ancor per le altre sorte de piaghe, che piu non sono stati in uso appresso i moderni, ne antichi, et farò sì, che farò stupir il mondo, in ueder le buone opere di tal rimedi fatti da noi, et posti in luce per seruitio di tutto'l mondo. Appresso poi mi affaticherò in scriuere alcuni segreti, che saranno piaceuolissimi, et diletteuoli a lettori, et utili a chi se ne uorrà seruire per alcune sue bizzarrie, & così

Et così per adesso finirò questo mio proemio, Et seguirò nel seguente capitolo a dichiarare, che cosa sia chirurgia, Et poi di mano in mano seguirò delle ferite, Et altre sorte di piaghe, cō il modo di curarle con facilità.

Che cosa sia chirurgia, Cap. 3.

La chirurgia è scientia, et pratica, et che'l sia il uero, chi uuol saper la cōpositione de' corpi humani, è necessario alcuna scientia, et esser notomista: a benche questa scientia è una cosa, che si puo imparare per pratica, per che io ho ueduto molte uolte alcuni che nō fanno lettere, et hanno pur inteso benissimo la notomia della cōpositione de' corpi nostri, e questi son stati pittori, e scoltori: e però questa io non la battezzo per scientia, ma per pratica, perche la scientia è solamente quella, che con laquale si truouano le cause di tutte le spetie d'infermità, et questa è la scientia: ma questa scientia poco importa al caso nostro, pche la chirurgia non medica mai se non l'effetto dipoi che egli è successo. Et però io posso dire, che la chirurgia non sia altro, che una pura, et mera pratica, et che'l sia solamente necessario al chirurgico sapere ben cusir le ferite, et mōdificare l'ulcere, e saper le conseruar da putrefatione, Et prohibire alle alterationi, Et non lasciar concorrere mali humori al luogo della offensione, Et saper tutte le sorti d'unguenti, che sono atti a sanare tutte le sorte di ferite, Et ulcere, quale tutte cose si possono imparare per pratica, Et parimente anchor il modo di fabricare tutte le spetie di unguenti necessarij alla chirurgia, et per questo io concludo ueramente, che la nostra chirurgia sia solamente

*si suuera li errori R. 3. Di questo
antico nel trattato della chirurgia*

DISCORSI

pratica, o esperienza, & quello che ni induce a crederlo è che sempre ho ueduto la maggior parte di noi altri chirugici, che quando medicano, non fanno mai qual sia l'unguento, che certo ha da sanare le piaghe: ma assai uolte uanno tentando, & facendo diuerse mutationi di unguenti, fino a tanto, che se ne truoua uno, che sia conueniente alle piaghe doue si applica, & questo è segno certo, che l non si fa per scientia i medicamenti da poter sanare; ma che con la esperienza si uanno cercando, & se questo è; l'è segno che quel che io dico è la pura, & santa uerità: Et per tanto io concludo che la chirurgia sia una pratica da sanare le piaghe sopra i corpi huani, & etiam d'animali, quando sarà necessario. per
che il detto non ha fatto altro
Che cosa siano le ferite, Cap. 4.

LE ferite sono quelle, che i Latini le chiamano uulnus, & gli uolgari uulnere, le quali son di uarie, & diuerse spetie, et la differenza che in tra lor si truoua, è per la uarietà del luogo, doue sono esse ferite, o per la differenza dell'arme con che sono fatte, perche alcuna è per il dritto, altre sono per il trauerso, ue ne sono di longhe, di larghe, di punte, o stoccate, come uogliamo dire, che offendono diuerse parte della persona, ue ne sono nella carne pura, & queste si chiamano ferite semplice: altre ue ne sono doue è tagliato nerui, uene, & ossi, & queste si chiamano ferite composte, le semplici sono di pochissima importanza, imperoche tenendole asciute, & nette, la natura per se le sana senza alcuna

alcuna sorte di medicamento, ma quelle doue son offese le uene egli è necessario alcuno artificio, con ilquale si stagna il sangue, e per modo nissuno la ferita non si lasci aperta: ma stia benissimo cusita, a tal che la uena si possi saldare: ma quelle doue è offeso il neruo, hanno bisogno di saldarsi con prestezza, accioche il neruo si ritacca con maggior facilità insieme, ma quelle doue è offeso l'osso sono di molta importantia, imperoche l'osso separato dall'altro necessariamente si uuol cauar fuori inanzi, che la ferita si possi saldare. Si che ogni uno puo hauer inteso, che cosa siano le ferite, e le lor spetie. seguitarò hora a dirui che cosa siano l'ulcere, et sue spetie, et poi di mano in mano seguitarò il modo di curarle & appresso mostrerò il modo uero da fare li medicamenti atti, & conuenienti in tal materie, cosa molto necessaria ad ogniuno.

Dichiaratione che cosa siano l'ulcere, Ca.5.

LE ulcere sono di uarie, & diuerse specie, & si generano per piu cause, come chiaramente farò conoscere a ciascuno. & prima dirò di quelle spetie di ulcere, le quali si fanno delle ferite: egli è da sapere, che ogni ferita in qual si uoglia luogo della persona apostemata, o cancrenata, che sia, muta il nome, & non è piu ferita se ben l'origine è stata la ferita, & però quando è cancrenata, si chiama ulcera corusiuu per andar corrodendo, et sarpendo per la carne: ma quando la ferita è apostemata, & marcia, si chiama ulcera putrida, cioè putrefatta, et questo è per essere puzolente,

DISCORSI

Et marcia, et quando non è cancerata, nè manco apostemata: ma che per alcuna mala indistpositione la ferita sia asciutta, Et che in essa gli viene mala qualità senza alteratione; allhora si chiama ulcera sordida, imperò che ui è mala qualità, Et non si dimostra troppo, ma è difficile da sanare. Vi sono altre specie di ulcere, et queste si fanno di uarie, et diuerse specie di tumori, et le più pessime, e maligne son quelle, che da tumori di mal franchise si generano, perche li concorre una infinità di mali humori, che augmentano l'ulcera assai più di quel che è per tal causa. queste sono della più mala specie, che si truouano, imperoche non si possono sanare per se, se prima il corpo non è benissimo purgato, Et euacuato da tutti gli humori offensiui. Vn'altra specie d'ulcere si truoua, lequal nascono da aposteme, tanto calide, quanto frigide, et queste son più benigne, et manco offensiue dell'altre specie, Et si possono curare facilissimamente, sapendoli però applicare i medicamenti atti, Et sufficienti a soluere le dette ulcere, et queste son tre specie d'ulcere, che comunemente si sogliono patire da uarij, et diuersi huomini et donne del mondo, per diuerse cause, come ho detto, si che queste son le cause principali per lequali se generano le predette specie d'ulcere maligne.

Delle aposteme, Et sue specie. Cap. 6.

Aposteme è una certa specie di tumori, che si chiamano in diuersi modi, per uenire in uarij luoghi della persona come quella sorte d'aposteme, che uiene alle anaglie, che in Venetia si chiamano panocchie, in Roma tenconi, a Napoli dragoncelli, in Spagna incoraij, et gli antichi nostri dell'arte, li chiamano buboni, et al-

cuni

cuni altri li chiamano in diuersi modi. Vn'altra spetie d'aposteme, che soglion uenire in tutte le parte del corpo, che quando cominciano a uenire fanno gran dolore, et poi si maturano, et per se la maggior parte si rompono, et queste a Napoli si chiamano antrace, a Roma ciccolini, a Venetia un nasito, in Lombardia un bogno, et in Spagna un nacido mui uigliaco. Vn'altra spetie d'aposteme ui sono, che si generano da contusione, o amaccatura di carne, et queste si chiamano proprio apostemate per amaccatura. In testa similmente nascono alcune sorte di piaghe, che si chiamano talpe, ouero tapinare, le quali sono di poca importantia, perche in breue tempo si possono curare, & sanare, come ben si uede quotidianamente ne' putti, o fantolini, che assai uolte ne sogliono patire, cosi in testa come ancor nella gola, et la maggior parte delle uolte a canto all'orecchie.

Delle fistole, & lor spetie. Cap. 7.

Tutte le sorte di piaghe, che non si cicatrizzano per fettamete, et c'hāno alcuna comicatione cō le parti intrinseche, si chiamano fistole, che uol dire in nostra lingua soffio, o spiracolo, come dimostra l'esperientia, che sempre le fistole spirano un poco, et questo è un sborino della natura, e per questo è cosi pericolosa cosa, quando una fistula penetrante nel corpo si ferra, et massime quelle fistole, che uengono intorno al cesso, perche la natura istessa le genera per suo subsidio, et aiuto. & per questo le tanto pericolo in lasciar ferrare una di queste fistole, che son aiutatrice della natura: ma quelle fistole, che uengono in diuersi altri luoghi della persona, sono ben cosa fastidiosa: ma non cosi pericolose, & ogni
 tiaga,

DISCORSI

piaga, che troppo tarda ad incarnarsi, si fa fistula, & molte uolte lo causa il lungo medicamento, che fa il chirurgico per causa delle tente, ouer tiste, che si mettono nelle piaghe, che son causa, che la natura fa il callo, & lascia la piaga profonda, che mai piu si riempie di carne, & resta così concaua, come alla giornata continuamente si uede in diuerse persone. Sono altre sorti di fistole in forma di piaga: et queste son quelle piaghe, che la maggior parte delle uolte sogliono uenire nelle gambe, che purgano lunghissimo tempo, & son così difficili da sanare: percioche sanandosi una di quelle, subito ne riesce un'altra alle parte circonuicine, & questa tal materia essa ancora è specie di fistola. Vn'altra sorte ue ne sono, ch'è causata da quelle piaghe, che son sopra l'osso, le quali per la lunghezza sua, frangono et consumano la pelle, & l'osso; & queste restano assai tempo infistolite: ma leuata la causa di tale piaga, la natura istessa si preuale ualorosamente, & le sana: & di questo se ne uede ogni giorno esperienza, in diuersi impiagati: le fistole che uengono ne gli occhi, che si chiamano fistole lagrimeuse. Queste ancor communicano con le parti interiori, & son difficilissime da sanar: imperoche bisogna leuare la causa di dentro, & poi la natura per se le sana, senza aiuto di medicamenti, come la esperienza ci dimostra. Si che queste son le fistole piu note, & commune a tutti, et le cause di dette fistole son due: & appresso di me io tengo per cosa certa, che la sia così, & non altrimenti. La prima causa è, le ferite mal curate, che restano infistolite. La seconda causa

causa trouo io, che son piaghe di mal francese. Et che'l sia il uero, tutti quelli che hanno tal specie di fistole, curandosi il mal francese si sanano senza altro: come ogni uno può uedere alla giornata, potriano esser infinite altre cause; lequali appresso di me non sono ancor uenute in cognitione: ma queste due sono efficacissime ragioni, et da esser benissimo considerate da i professori dell'arte, che desiderano uenire a qualche grado di reputatione. Et per tanto non mi estenderò piu auanti in tal ragionamento, perche la scientia, & esperienza mia non si stendono piu auanti: ma seguirò altri ragionamenti utili, necessarij da intendere, come leggendo intenderete.

De tutte le sorti di rogne, & broge.
Capitolo 8.

LE specie di rogne, & broxe sono infinite, ma io trattarò di alcune di quelle, che io ne son piu instrutto, & mi forzarò mediante il mio poco ingegno, farne capace ad ogn'uno, per salute uniuersale di tutti. Et pertanto adunque io dico, che la prima specie di rogne è quella, laquale è causata da repletion del corpo, per mangiare assai cibi di grandissimo nutrimento, & poi non digerirli. In quel caso adunque, la natura aggrauata, che si uuol rihauere manda fuori quella humidità, & come giongi alla cute se ingrossa, & si apostema, & passando alla parte di fuori, già è corrotta, & fa quelle pustole, nel modo che si uede, & questa tal specie è humor

D I S C O R S I

humor grasso, & uiscoso con grandissima humidità. Vn'altra specie di rognà, si truoua che è sempre asciutta con rossezza, & è minuta con grandissimo scadono, ò prurito, & questa si causa al parer mio dal fegato troppo calido, & d'adustione di sangue, & questa si fa na cò facilità. V'è poi un'altra sorte di rognà grande, che fa certe crostaze grāde, et asciutte, che si uan sgrā dendo: & questa specie è purissimo mal francese nuouo. Vn'altra specie, che è quasi come petigine, che uà sarpando, & fa grosse asciutte, che sotto non ui è cosa niissima, & questa specie ancor' essa è mal francese inueterato, che fa tali effetti; ui sono ancor' altre specie diuerse, lequali lasciarò di dire, per non tediare chi legge, non essendo piu importantia che tanto, basta bene, che i medicamenti, che son' atti a sanare le sopradette specie, sanaranno ancor' l'altre specie, che io non scriuo. Si che adunque questo è di sufficiencia di quelle, ch'è necessario di dire in tal materia, & se bene io non ho trattato, con quelli debiti ordini, che si ricercano: basta bene, che quel tanto, che io ho detto sia inteso, secondo la intention mia: & se alcuno procederà secondo questo ordine nostro, si trouarà molto satisfatto, & cōtento per sempre: mediante le buone opere.

Della formicola, & suoi effetti.

Capitolo 9.

QUELLA specie di ulcere, che uolgarmente si dice mal di formica, così detto per esser' una specie di ulcere maligne, et corrusiue, che uan sarpēdo in superficie

ficie della carne, et facendo molte piaghe, che al circō= circa son rileuate, et rosse: et queste son quasi tutte cau= sate da mal francese, com' alla giornata si uede per espe= rienze, et tali specie di piaghe, son molto fastidiose da curare: percioche ui cōcorre molti humori, iquali nō si pon soluere se non con medicamenti intrinseci, cioè pur= gationi esquisite, che purificano il sangue, e tagliano la strada a i mali humori, che sempre concorreno al luoco delle piaghe, e fanno alteratione grāde, con brusciore. La istessa specie di piaghe: uiene ancor molte uolte in testa, & quando uiene in testa, la chiamano tigna. Et che questo sia il uero, si uede che quei medicamēti istes= si, che sanano la formicola, sanano ancor la tigna. E sap= piati per certo, che la tigna è specie di mal francese: ma se alcuno mi uolesse arguire in contrario, per uenir tal male, sempre mai nelli putti; io rispondo, & dico, che questo è, & può essere ancora, perche nel corpo della madre, lo possono pigliare con il latte, di chi lo nutrica, quando fosse però guasto, et infetto di tal morbo. Siche adunq; io cōcludo, che ciò può essere: ma sono altre in= finite specie di tal infermità, ch io le lasciarò da parte, per non hauerne ueduto piu che tanta esperientia.

Discorso sopra le ferite, & altre specie
di piaghe interiori. Cap. 10.

LE ferite, che interiormente son date, come nel stomaco, ò nel uentricolo, nelli intestini, nella uescia, & nelle rene, ò nelle budella, milza, fegato, polmone, cuore, &

DISCORSI

re, et altri muscoli, ò articoli, che ue ne sono assai: confesso io di non saperne niente, & la ragione dirò: perche l'è da sapere che una ferita quando offende in quelli interiori, che il Medico, ò cirugico per dir meglio per gran notomista, & ualente che sia non sarà sufficiente a poter sapere tutte le parte offese, perche l'arme offensiuè, dipoi penetrate nel corpo si possono uoltare, & con la punta offender altri luochi lontani dalla ferita, & offender diuerse particole tutte differenziate una dall'altra: ma quando intrauiene uno di questi casi: ditemi di gratia uoi Eccellenti cirugici, come saprete uoi discernere, doue sia quella tal offensione: ma per dire il uero credo io, che in quel caso ne sappiamo tutti ad un modo: ma che dirò io della cura di tal ferite, se il cirugico non sa doue ella si sia, ne di che importanza, se non che si medicano per chimere, & imaginatiua, & se la natura si preuale, & che quel ferito si sana, sarà per la buona fortuna del medico. Si che adunque in quanto alle ferite interiore, io non concluderò altro per hora: ma hauete inteso quanto basta, ma il giudicio lascerò fare a uoi altri, che intendeti assai più di me. Voglio anchora discorrere delle ulcere, & aposteme interiore, che cosa siano, & come si possono curare & sanare, con il nostro artificio di medicare. Sapete, che infinite sono le spetie di ulcere, & aposteme, che nelle parte interiori si possono generare: ma la cosa mi par tanto oscura da intendere, che io per me non saperei farne terminatione alcuna, che fusse uera, & la causa è questa, che hauendo ueduto infiniti medici, et chirugici,

chirugici, i quali hanno uisitato uno apostemato, o ulcerato, & il medico non ha potuto sapere il luogo, & la particola di tale apostema, ò ulcera, se l'animalato non le ha detto, & mostrato, & fatto toccare con le mani proprie; & questo è la uerita: ma se uno non si può risolvere delle cose esteriori, che si possono uedere & toccare con mano, come si potrà egli risolvere, quãdo uno di questi tali accidenti sarà nelle parti interiori doue l'animalato non lo sa lui istesso, che patisce il male? Certo io hauerei desiderio di sapere, come questi tali faranno giudicio sopra tal materie: percioche essendo apostema, ouero ulcera in qualche parte del corpo, l'animalato sentirà ben grande offensione, & dolore: ma però non saprà doue si sia, ne qual particola sia offesa, & sopra di ciò faccio giudicio io, che non lo sapendo il p^aiente, manco lo saprà il Medico; & di questo io n'ho fatto bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Si che per conclusione mi risoluo io, come ho detto, un'altra uolta non ne sapere niente: ma imperò quando sarò al luogo suo, mi offero bene di far' un discorso del modo di medicare, & sanare la maggior parte delle ulcere, & aposteme: ma delle ferite non ui prometto piu che tanto; Io mostrerò bene bellissimi rimedij di grandissima esperiëtia, con liquali si sanarà ogni ferita, pur che non sia piu che mortale, assignandoui tutte le ragioni conuenienti in tal materia.

Delli

D I S C O R S I

Delli ordini da tenere nel medicare ogni
sorte de infermità, appartenenti
al cirugico. Cap. 11.

LE ferite, & tutte l'altre sorti di piaghe sono di uarie, et diuerse specie (come di sopra ho detto) ma per ciò il modo di medicarle non è troppo differente l'un modo dall'altro: uolendo parlare solo della uerità, & senza abusione alcuna; L'è da sapere, che la natura è maestra di tutte le cose, & i medici, & cirugici, sono imitatori di essa natura, come bene hanno affermato gli antichi nostri professori di tal arte. Et se adunque questo è, che accade a noi fare tanti artificij? hauendo la natura, che opera benignamente, pur che il ministro, non la impedisca. Et se uogliamo parlare delle ferite, dico io che il ministro ha da fare tre operationi, & non più, & il resto lasciarle fare alla natura, che opererà benissimo. Le tre operationi, che il maestro ha da fare son queste, cioè diffensare, che alla ferita non ui concorran humori, & che non si marcisca, & tenerla netta: & quando il ministro hara fatto questo, lasciare operare ad essa natura, che opererà in bene. Et se noi uogliamo ueder se in effetto così è, uedete li cani, che ogni gran ferita, che loro habbino sopra la persona, la fanno sanare senza medicamento alcuno, ma solo con dieta, & tenerla netta con la propria lingua, & questo è pur la uerità, & quelli che medicano ferite con incanti, non gli fanno già altro, se non tenerle nette, & che'l ferito faccia

faccia dieta. Eccoui adunque, che la natura opera, come nelli cani. Et pertanto adunque nissuno si marauigli di questa autorità de i cani, se io la approuo ancor sopra i christiani: ma poi dico esser bene ad aiutare questa natura, che operi con prestezza, come ancor fanno li uillani agricoltori, & hortolani, iquali per fare, che la natura operi meglio, et piu presto nel campo, li dāno diuerse sorti de graßi, ò letami: & questo lo fanno solo per aiutare la natura, che operi bene. Et per concluder dico, che l'medesmo debbe fare il cirugico, nel medicar le ferite. Inquanto poi alle ulcere d'ogni sorte l'è di necessità trouare la causa: percioche sogliono uenire per piu diuerse cause: & come si sarà trouata la uera causa, sarà poi facile al curarle. Ma perche l'ulcere non posson uenire, se non per gran distemperamento di natura nelli corpi nostri, come per troppo calidità, ò frigidità, ouer per replettione del corpo: in questo caso adunque l'è necessario, che la prima cosa che si faccia, sia la purgatione del corpo, per sgrauare la natura già offesa, et estinguer la superflua calidità, ouer frigidità, dipoi fatto questo il ministro, ò imitatore di natura ha da far tre operationi, la prima amazzare il male, la seconda mondificare, il terzo incarnarlo, & poi da se la natura opera in cicatrizarle, e queste tre ope son da usare nell'ulcere. Ma inquanto poi all'aposteme, et esser esse ancor causate da diuersi accideti, et quiui bisogna sap anco inuestigar la causa, p saper cō che medicamēti si dec purgar il corpo dalli supflui humori; et il ministro dee far tre cose bisognose, in tal caso. La prima è

S aiutare

D I S C O R S I

aiutare a marcire presto la postema. La seconda è modificarla bene. La terza è incarnarla: & queste son le tre operationi da fare nelle aposteme per aiutare la natura, che operi in bene: & così seguitando questi ordini nostri, la cosa caminerà per la ritta strada. Et parimente io ancor dimostrerò a i luochi suoi le operationi da fare in tali effetti, con l'ordine del medicare: & etiã di fare li unguenti. Dichiarando la qualità et uirtù loro, & prouarò con ragione tutte quelle cose, doue potesse esserui dubbio alcuno: a tale ch'ogniuno resti satisfatto, & quieto in tal materia.

Del medicamento da fare in tutte le specie
di ferite esteriori con breuitade.

Capitolo 1 2.

H A V E N D O dichiarato, che cosa siano le ferite esteriori, l'è necessaria cosa dichiarare ancora il modo, che s'ha da tenere in curarle, & sanarle con quella maggior prestezza, che sia possibile di fare: & così cominciarò a quelle ferite semplice, che son solamente nella carne, senza esser offeso uene, nerui, ouer ossi. Et dico, che questa tal specie di ferite non son da medicare con artificio, ma unir le parti, & se l' sia necessario curarle anco, & poi lasciarle medicare alla natura, laqual cō breuità le sanarà, & se pur l'artefice li uuol dare alcuno aiuto, ongerle per una uolta il giorno, cō oglio di rafa di pino, fatto per distillatione, come al luoco suo dimostrerò a farlo con gran facilità: ma le ferite doue son tagliate le uene, hāno bisogno di esser soccorse immediate,

mediate, & con ingenioso artificio, et efficace rimedio per sanarle cō la maggior breuità, che sia possibile: acciò le uene rotte si possanoritaccare, & non fare offensione maggiore al luoco della ferita: & questo magisterio si farà in questo modo, cioè. La prima cosa sarai presto ad unir le parti insieme, et cusirle bene: & la cufitura sia come quelle, che si cuseno li sacchi, et nō darli ponti, come si usa comunemente, & cusita che sarà medicala solo di sopra con il nostro magno elicore, & con sola pezza bagnata in detto elicore: & poi habbi ipericon con la semente secca, milli foglio, uitzella, tãto di ciascuna, & ugual parte, & fanne poluere, della quale ne spargerai sopra la ferita medicata, & al circoncirca, & questo medicamento assottiglia la materia che concorre alla ferita, & la caua fuori con grãdissima facilità, & senza dolore del ferito, & questo è il piu saluifero rimedio in tal caso, che la natura insieme con l'arte potesse mai fare; & è stato tante uolte prouato da me, per hauerne fatto io tãte belle esperienze. Il modo di fare questo diuino elicore, scritto da me, nel li miei Capricci medicinali, doue ancor' io ho scritto ballissime materie, cosi in medicina, come in cirugia; cose in uero degne da esser uiste, & lette, da i professori dell' arte. Si che questo sarà inquanto al medicamento delle ferite sopradette, ma quelle ferite doue è offeso l'osso, & i nerui, li uuol grãde artificio: percioche il caso è importantissimo, ma quando è offeso solo i nerui, bisogna cusir presto la ferita, & fare (come ho detto) delle uene tagliate: ma però non medicarle con il nostro

D I S C O R S I

magno elicore, ma in luoco di elicore operare l'oglio benedetto, & ooglio di rafa, ana; perche questi tali ogli c'feriscono estremamente alli nerui incisi, ouer tagliati, come uogliam dire, & quando per sorte un neruo fosse piuto, ouer intaccato fino alla metà. In quel caso l'è necessario finirlo di tagliare al trauerso, acciò non induca spasmo nella ferita. ma in caso poi che l'osso sia offeso, & che ue ne sia alcuna parte da uenir fuori, l'è necessario lasciar la ferita aperta, fino a tanto che l'osso se ne eschi fuori, & dipoi incarnarla: & questo medicamento lo farai con il nostro balsamo artificiato, scritto da noi nelli nostri Capricci medicinali, questo serue nella ferita, & sopra usarui il cerotto di Gualtiferdo di Medi, ilquale sana con grandissima prestezza; & questo è il modo, con ilquale si sana tutte le soprascritte sorte di ferite, & il diffensiuo da usare in dette ferite, sarà questo, cioè acqua uita, di buon uino, & dentro metterui ipericon, milli foglio, uitizella, betonica, & in quest'acqua de infusione bagnarai delle pezze, et mettile per diffensue al circoncirca delle ferite, et così il medico harà l'inteto suo cō gran satisfattione deli infermo, le ferite di testa si medicano così, come quelle doue è offensione di neruo: et altre diuerse sorti di ferite ui sono, lequali tutte si sanano con tali rimedij.

Del modo di curare l'ulcere d'ogni specie. Ca. 13.

E S S E N D O l'ulcere di uarie, et diuerse specie, come sono, l'è necessario sapere di che specie, & qualità

lità le siano, per saperle curare nel modo, et forma, che si conuiene; Et prima dirò dell'ulcere corrosiue, come ferite cancrenate, mal di formicola, Et altre sorti d'ulcere, che uanno sarpando per la carne. La cura di queste tal specie è applicarli subito il medicamento caustico per ammazzare il male, Et il detto caustico, si mette in un gotto di uetro, Et con bombaso, ò cottone si bagna tutta la piaga, et poi si lascia così scoperta per 24. hore senza infasciarla, passato che sia le 24. hore lauare la piaga con fortissimo aceto, Et acqua, ana, eguale parte, Et auertire che non ui resti niente del detto caustico, Et poi metterui sopra, butiro lauato con foglie di cauoli, ò uerzi (come uogliamo dire) fino a tanto che la eschera, ò carne morta. se ne cada uia: dipoi habbi cerotto fatto con trementina, cera noua, rasa di pino, pegola liquida, ana, et sia disteso sopra pezze di tela, et sopra'l detto cerotto mettiui precipitato commune, et estinguiilo col nostro magno elicore. et cō questi cerotti si sanarà tutte l'ulcere corrosiue, senz'altro, et il detto cerotto basta, tre ò 4. di per cadauno. Quāto poi alle ulcere sordide, c'ho tratato al cap. suo, medicarle solo cō il nostro unguento reale, ilqual senz'altri ungueti le sanerà diuinamente, e cō breuità. Ma bisogna ogni 4. di toccarle cō l'acqua forte del precipitato, laqual acqua tira fuori la materia offensiva, et le lascia purificate, et nette. In tutte l'altre sorti d'ulcere il balsamo artificiato, il magno elicore, l'oglio di cera, Et tormentina, il cerotto negro di Gualtifredo di Medi, il cerotto sopradetto, cō il precepitato, tutti questi medicamenti sono atti

D I S C O R S I

a sanare ogni sorte di ulcere per cattive che siano, & questo è la uerità, come prouando trouarete.

Delle cure, che si fanno nell'aposteme di diuerse sorti. Cap. 14.

Son molto diuerse le specie dell'aposteme, che uengono ne i corpi humani, et son causate da uarij, & diuersi accidēti. Et pertanto bisogna curarle in diuersi modi, et cō uarij medicamenti, com'è la specie sua: perche alcune aposteme si fanno per contusione di carne ammaccata, alcune son certi sborini, che la natura si uol sgrauare, et mada fuori quelle materie, alcune son per causa di frigidità, altre son humori melancolici, et altre son causate da corrottiō di mal frācese, et q̄ste son le specie di posteme, che cōmunemēte soglion uenire. Sicche adūque io dirò il modo di curarle tutte ad una per una, & prima di quella sorte, che si fa per contusione; perche egli è carne ammaccata. & perche omne contusio oportet putresceri, & in sania conuertere, l'è necessario, farli maturatiui, & farli uenire a superatione, et come conosci, che dentro sia fatta la marcia, subito tagliala, & il medicamento di questa sarà rosso di ouo, cō il nostro magno elicore, misce, et con quel medicare, così dentro, come di fuori, che senza altro questo sanarà ogni gran tumore: ma l'unguento si uol fare ogni dì, & cō oii freschissimi. Inquanto poi a quelle aposteme, che uengono per indispotione della natura, et che son sborini, per liquali la natura si uole preualere. L'è necessario

cessario di lasciar fare il corso suo ad essa natura fino a tanto, che per se sole si romperanno, & rotte che saranno per medicarle, metteui dentro questo unguento, cioè. Recipe oglio rosato oncie. 6. litargirio d'oro benissimo macinato oncie. 2. storace liquido oncie. 1. tormentina oncie. 2. cera noua oncie. 3. misce, et farlo bollire a fuoco lento, fino a tanto che'l sia negrissimo. et se'l fosse troppo duro aggiongeli oglio rosato, & fallo in modo di onguento, & con questo medicarai tal specie di aposteme, & usali sopra il cerotto di dia palma, che con tal medicamento farai miracoli. Inquanto poi all'aposteme fatte per frigidità, usarai medicamenti calidi, & attrattiui, il cerotto di oxi crocij, è perfettissimo medicamento in questa specie di aposteme, il balsamo artificiato di nostra inuentione, l'acqua sua et altre simil cose, che son di natura calido temperamento. Ma quelle aposteme, che hanno origine da mal francese son pessime, & maligne: percioche la causa di esse è pessima, & maligna: la cura di queste è in fare grandissime purgationi, & lasciar uenire da se l'apostema. et quando sarà per tagliarla si uuol tagliare, et medicarla dentro con il nostro onguento magno, cioè ungueto magno oncie. 2. magno elicor oucia. 1. precipitato oncia. 5. & mischia bene insieme. & con questo medicarai l'apostema, che sanarà presto, & bene. et sopra mettili di quel nostro cerotto di gran uirtù, che lo trouerai scritto a carte. 128. delli nostri Capricci medicinali, & il detto cerotto è miracoloso, & diuino. Si che a questo modo sanarai le dette specie di aposteme. Ma l'è d'auertire,

D I S C O R S I

che in tutte le sopradette cure, l'è necessario uolendolo curar bene, che sempre il corpo sia benissimo purgato: accioche li humori corrotti non diano impedimento, al luoco offeso, & usare diffensiui appropriati secondo le specie delle aposteme, l'oglio di rassa, di trementina di cera di melo, acqua uita tutti questi ogn'uno da per se sarà ualoroso diffensiuo, ungendo al circoncirca della postema.

Del modo di curar tutte le specie di fistole. Capitolo 15.

LE fistole, come già al capitolo suo è detto, son de diuerse specie, & causate da diuersi accidenti, & così ancor hanno bisogno di diuersi medicamenti. Et prima dirò di quelle fistole, che son state piaghe mal curate, et c'hanno fatto il callo, di modo tale, che la natura, nō le può cicatrizare, & restano fistole. Et la cura di questa tal specie è a metterui rotorio, che incida, o mortifica il callo, & farlo cadere, & poi con medicamenti incarnatiui, farla incarnare, & cicatrizare; & questa è la uera cura da guarire queste tal fistole. Ma quella sorte di fistole, che la natura le fa per sgrauarsi da qualche accidente, sogliono uenire alle parti da basso, circa il sesso: & queste son molte pericolose, & non se li ricerca la cura, come le sopradette. Ma questa specie si cura con purgare benissimo il corpo, il stomaco, & ancor la testa, & inquanto alla purgatione del corpo, lo potrai fare, con farli pigliare dieci ouer dodici delli nostri si-
ropi

roppi maestrali solutiui: ma a purgare poi il stomaco, lo farai con l'aromatico di nostra inuentione, pigliandone una dragma per uolta a digiuno, cō beerli appresso un deto di uin biāco, et purgarai la testa cō profumi, cioè, mirra, & cinabrio, fatte che sarà tutte le dette operationi retifica il fegato, con alcuna decottione, attenta a far tale effetto; come saria legno santo, ò salsa parilia, ouer altre cose simili, che faranno il medesimo effetto: & questo tal medicamento, sana ancor le fistole lagrimeuse, che soglion uenire ne gli occhi, & nelle orecchie; sono altre fistole in forma di piaghe, che'l medicamento suo è purgationi, & sopra le piaghe metterai cerotto nostro di gran uirtù, cō un poco di precipitato di sopra, & estinguerlo con il nostro magno elicore; & con questo sol cerotto, si sanarà tutte queste specie di piaghe infistolite: percioche detto cerotto, le mondifica oltre modo, & all'ultimo poi le cicatriza, & restano sanate. Vi sono anco altre diuerse materie simile, che la cura loro è molto facile: sapendoli applicare i medicamenti appropriati. Si che non mi estenderò più auanti in tal materia: ma seguirò a trattar di altre materie, lequali son molto necessarie a i professori dell'arte.

Modo di curare tutte le specie di rogne, & broze. Ca. 16.

LE specie della rognia son molte, et causate da diuerse cause, et la cura sua è parimente in diuersi modi, quella che è causata dalla assai replettione di corpo, & da

DISCORSI

Et da sangue ingrossato, per hauer mangiato gran co-
 pia de cibi di gran sustantia, uolendola curare, Et sa-
 nare egli è necessario curare il corpo dentro, Et questo
 lo farai con purgationi, il nostro siroppo solutiuo, sarà
 molto a proposito, per purgare i corpi, che tal rogne
 patiscono, la doxa sarà oncie quattro fino a oncie. 5.
 Et pigliarlo al meno dodeci giorni continui, Et ap-
 presso questo, pigliare una dramma di aromatico di
 nostra inuentione, Et questo si piglia la mattina a di-
 giuno con beerli appresso un poco di uin negro, Et fat-
 to questo farlo sudare con artificio tre, o quattro uol-
 te, Et poi farlo ungere con il nostro unguento magno,
 per due, o tre uolte, Et sarà liberato da tal spetie di ro-
 gna così fastidiosa: A curare quella spetie di rognà,
 che è rossa, Et minuta, che fa gran scadore, farai de-
 cottioni di herbe, che rafrescano il fegato, Et purifica-
 no il sangue, come boragine, buglossa, indiue, capil ue-
 nere, hepatica, scolopendria, eupatorio citrach, cico-
 rea, Et altre simil spetie d'herbe, et purgarlo con aloes,
 succo di radice di sambuco, ierapigra solutiua, Et si-
 mil cose, che rafrescano il fegato, Et il sangue, Et poi
 ungasi con unguento di litargirio, Et con questo rime-
 dio si sana perfettamente tutte le spetie di tal rognà,
 senza troppo fastidio, Et questa è la uera strada da cu-
 rare queste spetie di rogne, che tanto offendono, a chi
 sopra le porta. Vi sono certe rogne, che fanno alcune
 brozazze grande per la uita, che son spetie di mal fran-
 cese, le quali si sanano con farli pigliare le pilole da mal
 francese di nostra inuentione, la doxa, che al medico pa-
 rerà

rerà, che sia conueniente a quel tal corpo, & le dette pilole, si pigliano ogni terzo giorno una uolta, per tre uolte al manco, & poi ungersi con il nostro unguento magno, & sarà sanato. V'è anchor un'altra spetie di rogna, che ua sarpando con certe groste asciutte simile alle petigine, & questa è pur spetie di mal francese inueterato, & la cura da soluer queste, sarà il nostro siropo contra l'humor melancolico, imperoche purga il sangue, & rinfresca il fegato, et disfa quello humor uiscoso, il qual genera quelle tal groste, & di poi fatto questo, piglia una dramma del nostro aromatico Leonardini, & poi ungasi con il nostro magno eliquor maestrale, & sanarà perfettamente, & con breuità di tempo, sono anchor altre spetie di rogne, che sogliono uenire a chi patisce troppo freddo, et queste si sanano con solamente ungersi tutto il corpo con oglio di rafa per tre, o quattro uolte.

Del modo di curare il mal di formica.

Capitolo. 17.

IL mal di formica sono certe ulcerete, che uanno sarpando in superfitie della carne, & fa diuerse bocche, & sempre questo male è causato da mal francese, già inuechiato, ilquale ha fatto quel sborino per il morbo, che mal uolentieri puo stare ascoso, & la cura di questo è curare il corpo, come quelli, che hanno mal francese, & purgarlo con purgationi esquisite, & grande, della quale il nostro ellettuario angelico, sarà
per

D I S C O R S I

perfettissima purgatione; percioche purgan gli humori grossi, & maligni, & euacua il stomaco dalla colera & flemma. & fatto questo facciasì sudare l'infermo, che sarà bonissima intentione; percioche gli humori uiscosi, & grossi si assottigliano, & uaporano per sudore, & fatto che sarà tal sudore, potrai pigliare il nostro cerotto maestrale di gran uirtù, et stenderlo sopra le pezze, & sopra metterui precipitato commune, & estinguerlo con il nostro magno elicore, & usarlo sopra le sopradette piaghe, & lasciarlo ogni uolta per 24. hore auanti che'l si tocchi, & poi nettarlo da una certa uiscosità che tira fuori delle piaghe; ma poi tornarlo suso, & lasciarlo per altre 24. hore, et fare il simile, et ogni 4. giorni mutare tal cerotto: et come questi cerotti non tirano piu materia, operarui l'onguento magno di nostra inuentione, ilqual saldarà con breuità le sopradette piaghe: & questa è uera, & certissima cura, & quando per caso della mala fortuna questo ordine non bastasse a sanare, queste tal specie d'infermità, sarà necessario farlo ontare di ontione da mal francese, & ontarlo tante uolte, che'l faccia uenir male alla bocca, & quando si uederà questo segno, leuar mano, & non onger piu, che sputarà per 12. ouer 15. giorni, & subito che sputarà farai un bagno, & lo lauarai benissimo, & lauasi la bocca con uino, & sarà guarito a laude de Dio, & honor del mondo.

Ragionamento

Ragionamento sopra del fare i rimedij
medicinali. Cap. 18.

L'è da sapere qualmente la somma & diuina bontà de Iddio benedetto, fece l'huomo ad imagine, & similitudine sua, & uolse che fosse sottoposto a tutte le aduersità, & infermità; ma poi gli dette ancor il rimedio, ilqual rimedio lo diuise in tre parti, cioè nelle santissime parole di sua Maestà, & questo fu il primo. Secondariamente nell'herbe create da lui. Terzo nelle pietre, che son queste, cioè uerbis uigitabilia, & mineralia. Et pertanto adunque hauendo il Signore Iddio lasciato l'infermità; le lasciò accioche la creatura essendo inferma si ricordasse di sua diuina Maestà; li rimedij li lasciò, accioche ringratiasseno sua Diuina bontà. Come chiaramente si uede ogni giorno, ch'essendo l'huomo ammalato, grida, et lamentandosi ricorre con le preghiere a Iddio benedetto: & poi sanandosi, mediante li rimedij, ringratia sommamente la diuina bontà d'Iddio de i beneficij riceuuti, hauendo recuperata la sanità sua, mediante tali rimedij medicinali, lasciati dal Creatore del tutto, Iddio benedetto, & benigno Padre nostro, per la salute de gli infermi. Si che adunque la cosa è certa, et chiara, che tali rimedij siano meglio per sanare li corpi humani. Et essendo così, io con l'aiuto del Signore, darò principio nel scriuere alcuni di questi medicamenti, tanto semplici, quanto composti, narrando le mirabile virtù sue. & parimente
il modo

DISCORSI

il modo de applicarli alli corpi humani per causa di uarie, & diuerse infermità, che alla giornata sogliono uenire così a gli huomini, come alle donne, & terminerò alcune belle esperienze uedute, et prouate assaisime uolte da me in piu luoghi del mondo, doue mi sono ritrouato.

Della stopatta, che si mette sopra le ferite,
quando la prima uolta si cusono,
Capitolo, 19.

LA stopatta, che si suol mettere sopra le ferite, si fa in questo modo, cioè si piglia chiara di ouo, sale, & acqua rosa benissimo sbattuti insieme, doue che essendo cusita la ferita, uisi mette sopra, accioche il sangue si stagni, & la ferita resti asciutta, che si possa medicare senza fastidio, & per tanto io uoglio dire la ragione, perche si adopera tal rimedio nella prima cura: uoi saperete, che ogni simile desidera il suo simile, per associarsi, o accompagnarsi con lui, & però gli antichi nostri antecessori professori dell'arte, uolsero, che si adoperasse nelle ferite la chiara dell'ouo per esser una sustantia di carne, simile all'altra carne, & che'l sia il uero lo prouo con ragion naturale, & dico, che dell'ouo la chiara, o il bianco, come uogliam dire, è quella parte, che genera la carne, et la pelle, et le pene del pollo et il rosso solo di lui si genera le budelle, & altri interiori dell'animale. et per tanto adunque, se la chiara, è quella, che di lei sola si fa la carne, le simile alla carne, come di sopra

di sopra ho detto, il sale poi è un materiale ilquale conserua tutte le cose da putredine, & che sia il uero noi uediamo. che tutte le sorti di carne, & pesci, uccelli, frutti, che si condiscono con il sale tutte si conseruano, & per questa ragione il sale fu messo in tal compositione per conseruare la carne. l'acqua delle rose è di sua natura frigida, & secca, per la frigidità difende la inflammatione, & per la siccità ripercuote, & mitica. Si che queste sono le ragioni per le quali la stopatta si mette sopra le ferite per far gli effetti sopradetti. & uolesse Iddio benedetto, che fusì in uso a medicare le ferite dal principio alla fine con tal rimedio, che saria santo, & si faria miracoli con tal medicamento.

Del digestiuo, che si medica le ferite,
dipoi la stopatta sopradetta.

Capitolo. 20.

D I P O I leuata la stopata di sopra le ferite, si suol medicar con una compositione, che si chiama digestiuo, perche digerisce la ferita, anchor che questo medicamento sia un poco, così scropoloso, & contra conscientia, & la ragione dirò: perche le da sapere, che quando il uien dato una ferita ad una persona, il luogo della ferita prima è sano, & poi essendo ferito, il uero debito nostro è di sanar tal ferita, & non di marcirla come facciamo, perche marcendola a questo modo la è pericolosa, et piu difficile da sanare, come chiaramente si uede, & questo niuno me lo negarà: ma seguitando il

D I S C O R S I

do il nostro ragionamento, in dimostrare, che cosa sia questo digestiuo, il digestiuo, è questo, cioè. Recipe rosso di ouo numero. 2. tormētina lauata oncia. 1. oglio rosato oncia mezza, misce, & sia fatto onguento; & questo è il digestiuo, con ilqual si medica, fino a tanto, che la piaga facci marcia assai, allhora è digesta; & poi si seguita a medicare con altri rimedij assai diuersi da quello. Ma gran cosa mi pare la diuersità delle materie, che il detto digestiuo, applicandolo alle ulcere putride, fa diuerso effetto; percioche le sana diuinamente. Et di più uoglio dire, che applicandolo alle ferite, quando già sono incarnate, le cicatriza miracolosamente. Ma in uero queste son pur cose grande da sapere, et chi le potesse intendere sarebbe huomo diuino; percioche questo tal digestiuo, applicandolo alle ferite fresche, le putrefa & marcisce, & applicandolo a piaghe marcie le mondifica, & sana, & applicandolo alle sopradette ferite, quando già son incarnate, le cicatriza, & sana. ma che tante diuersità son queste da far stupire il mondo? et queste cose che io ho dette son pur la uerità, & io ne ho fatto mille esperienze belle.

Dell'onguento mondificatiuo, che si medica le ferite, dipoi che son digeste, per mondificarle. Ca. 21.

Q V A N D O le ferite son uenute a digestione & che purgano, sempre si mutano onguenti. & se gli applica onguenti, che habbiano uirtù di mondificare la ferita

ferita, & lasciarla netta, acciò si possi meglio incarnare, & il predetto onguento, si chiama proprio mondificatiuo, ilquale è fatto di farina di orzo, & mel comune, ouero rosato, & oglio rosato, & questo è l'onguento, ilquale mondifica le ferite, usandolo per otto, o dieci giorni: percioche se le ferite non fossero ben mondificate, nõ si bastarieno mai ad incarnare. Si che adunque questo onguento è molto necessario in tal' operationi, & massime per entrarui il mele, ilquale è uno elicor celestiale, & diuino. Et che'l sia il uero, huomo nissuno non basta, con l'ingegno suo, a fare il mele, ne manco ricoglierlo, doue si truoua. Et di questo io ne ho fatto un bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali, chi lo uolesse intender potrà ueder li detti Capricci, et si chiarirà del tutto. Ma lasciamo questo, ui dico per cosa certa, che nel mel si truoua mirabile uirtù in diuerse cose, se ne può far siropi, iuleb, acqua melata, oglio, cure, conditi, & mai non disconcia cosa nissuna: et per questi si suol dire l'è come una pasta di mele, prouerbio dignissimo da dire, percioche l'è tanto degno elicore: dell'oglio similmente ne ho fatto pur un discorso mirabile nelli detti Capricci. Ma quãdo poi è artificiato con le rose, si fa piu eccellente: per tal' effetto l'orzo poi in se ad una certa sostanza che'l si accomoda in diuersi casi, tanto in medicina, quanto cirugia: & questo non mi estenderò troppo auanti, per esser cosa nota a tutti, ma seguirò a dirui altri rimedij opportuni, & necessarij in tale caso.

T

Vnguento

Vnguento incarnatiuo, che si medica nelle
ferite, quando le son mondificate.

Capitolo 22.

Q V A N D O le ferite son mondificate, che piu
non ui concorre troppo gran quantita di marcia, l'e
necessario applicarli onguenti, che incarnano esse feri-
te, accio si possi cicatrizzare piu facilmente: ma quello
onguento, ilquale e in commune uso, appresso il uolgo,
e lo onguento incarnatiuo, fatto di tormentina, cera, et
rasa, con alquanto di oglio rosato, et fatto in buona for-
ma d'onguento, & questo si chiama incarnatiuo: gli in-
gredienti cioe le cose, che ui entrano dentro, son tutti
di mirabile uirtu, come intendereti. La trementina e
uno elicore, che uscisse fuori del lareso, arbore grandis-
simo, & e elicor quasi incorrottibile, & e commune a
tutto il mondo, la cera poi e miracolosa. Raimondo
Lullio la chiamò *flos florum*, cioe fiore di fiori, et non
senza causa, percioche l'ape la raccogliono de i fiori.
Et questa ancora e nota ad ogniuno, per esser tanto in
uso nelle speciarie. la rasa essa ancor e una materia,
che destilla fuori del pino, che respira di grandissimo
odore, & e molto essiccante, & ha uirtu attrattiu, &
sana ualorosamente le ferite, & di essa si fa oglio di
grandissima uirtu, come piu a basso intenderete. Si che
io ho uoluto dire questa historia, accio tutti possino es-
ser capaci di tal materie, uolendosi seruir di tal cose,
& ancor saperne parlare, assignando le sopradette
ragioni,

ragioni, & dichiarando le uirtù delli sopradetti materiali: ma per adesso mi passerò così sommariamente, et io seguirò a dimostrare il modo di cicatrizzare le ferite & poi passerò a i medicamenti dell'ulcere maligne.

Delli onguenti, che cicatrizzano le ferite. Capitolo 23.

GLI onguenti che cicatrizzano le ferite, dipoi che son incarnate sono di diuerse specie, che tutti fanno un medesimo effetto, di cicatrizzare, ò far la pelle. Il digestiuo (come habbiamo detto di sopra) applicandolo sopra le ferite incarnate, le cicatrizza con grã prestezza, & il simile fa il dia chilon, & l'onguento di tutia, & il cerotto gratia dei: & perciò son tutte differenti compositioni, che concorrono tutte ad uno effetto, & che le siano diuerse compositioni, ue lo prouarò. Il dia chilon si fa di litargirio d'oro, & oglio uecchio, mucilaginis, psyllij mucilaginis, iusquiami mucilaginis, semēlini mucilaginis, radicū maluæ. & l'onguento di tutia si fa di tormentina, & rasa, cera, oglio, et tutia preparata, il cerotto gratia dei si fa di galbano, armoniaco, oppoponace, uerderame, incenso, astrolochia lunga, mastici, pegola greca, olibano, mirra, pietra calamita, lapis ematitis, cera noua, oglio di oliua, litargirio d'oro. Si che ueder si può, quanto siano differenti i sopra scritti onguenti. Et pur si uede per esperienza, che tutti fanno un medesimo effetto nelle cicatrize delle ferite: & questo lo fanno, per cioche sono onguenti tempe-

T 2 rati,

DISCORSI

rati, che non sono calidi, ne frigidi: ma di buona qualità, & aiutano alla natura, che operi piu presto in tali effetti, & questi se addimandano unguenti aiutatrici di natura. Ma quelle specie d'unguenti, che operano poi per se, sono l'unguento apostolorum, il caustico, l'egit-
tiaco, il rotorio, & altri simili unguenti, che operano con uiolentia, & questi superano la natura, & operano quello che la natura non può per se stessa senza aiuto operare. Ma tutti quelli unguenti, che in se non hanno uiolenza nißuna per calidità, ne per frigidità, tutti son atti in tal' operationi di cicatrizzare le ferite, & ogni sorte di piaghe, che siano già mondificate, et incarnate.

Vnguento maestrale, che sana assaisime
sorte di piaghe. Cap. 24.

Q V E S T O unguento è appropriato a molte sorte di piaghe, percioche'l conforta la piaga, & leua il dolore, estrahe la materia dalle parti da basso, cioè del fondo della piaga, qual materie son causa del dolore: et proibisce, che non si faccia mala qualità, et che non ui cōcorra humori pessimi. Ma bisogna auertire, che'l sia fatto con modo & forma; perche se'l non fosse ben fatto, non sarebbe di tanta uirtù, l'unguento è questo, cioè. Piglia litargirio d'oro oncie. 4. oglio rosato libbre. 2. et metti a boglire in una caldara di ramo, che sia grande, & fallo boglir tanto, che mettendoui dētro una penna, si abbruscia tutta, allhora sarà cotto; aggiungiui cera noua oncie sei, storace liquida oncie. 2. mel commune
oncie

oncietre, & lascia boglire un pezzo, tanto che sia bene incorporato e poi leualo dal fuoco, et aggiungiui incenso, mirra, precipitato comune, oglio di cera, oglio di tormentina, oglio di rafa, ana onc. 2. & mischia benissimo, tanto che sia incorporato, dipoi aggiungiui acqua uita fina oncie. 4. & mischia tanto, che detta acqua uita se incorpori benissimo, & sarà fatto, et questa è mia inuentione; percioche altri innanzi di me mai l'hanno fatto, ne manco forse pensato di fare: & le uirtù di queste son tante, et così grande, che io non le uoglio dir tutte, per non parere uno parabolano. Ma dirò ben una sol cosa, che è la uerità, & così ogn'uno la trouarà, & di questo che io non l'ho mai applicato a luoco nissuno, che l non gli habbi giouato grandemente, & con questo ui uoglio lasciare, et chi non lo credesse ne faccia la pro ua, che uederanno se l'è così, ouer nò, & poi allhora cre derāno a me: dimostrarò ancor nelli seguenti capitoli, il modo di comporre, & fare diuerse cose bizzarre, che saranno di grandissima utilità, alle genti del mondo, uolendosene però seruire, secondo l'ordine nostro.

Ricordi di molti rimedij fatti da me, &
descritti nelli miei Capricci me-
dicinali. Cap. 25.

IL desiderio mio saria stato di scriuer molti rime-
dij di grandissima auctorità in questa mia aggiunta: ma
per due cose mi son restato, l'una per non hauere io

T 3 il

D I S C O R S I

il tempo, l'altra per hauerli scritti, et dati in luce altre uolte, in quel Libro mio intitolato i Capricci medicinali dell'Eccellente M. Leonardo Fierauanti, stampato in Venetia per M. Lodouico Auanzo, alla insegna dell'Arboro. Se alcun spirito ingegnoso desiderasse di ueder uarie, & diuerse fantasie; cose certo che ogn'uno le doueria uedere, per esser cose, che l'huomo ne potria cauare grandissimo construtto, come leggendo si potrà intendere amplamente: & massime per esserui scritto, cose di medicina, & di cirugia, della alchimia dell'huomo, & della alchimia minerale, con alcuni Capricci artificiosi, cosa diletteuole, et da far miracoli al mondo, come ogn'uno potrà uedere. In prima ho scritto il modo di fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le specie d'infermità, cosa miracolosa & rara al mondo. Appresso ui è scritto il modo di fare la nostra quinta essentia, et le uirtù sue, & a chi serue: et come qualmente resuscita quasi i morti, miracolo di natura, et dell'arte: & ancor il modo di fare il balsamo artificiato. & da chi fu ritrouato, & con il modo di comporlo, il quale è di tanta esperientia in diuersi casi, che a dirlo non sarebbe mai creduto. Vi è ancor il modo di fare l'elixir uite, che conserua la uita humana in prosperità & allegrezza: & dipoi ancor trouarai, come è nelli compositi medicinali, non si debbe metter una cosa per un'altra, con un discorso bello fatto sopra di ciò; & appresso ui è scritto l'è aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, cosa rara, & molto degna da sapere.

Seguita

Seguita poi il modo di fare l'elettuario angelico, et di operarlo. Et ancora il modo di fare la pietra uigibile, per far stupēde cose di marauiglia, l'acqua reale, et una medicina di mercorella, siroppo solutiuo, et miracoloso. Vn siroppo particolare contra l'humore melanconico, et una potion di legno santo miracolosa. Et il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina, et altri rimedij bellissimi, che sono in tutto sessantasei, notati uno appresso l'altro, cosa non piu uista in luce, et tutti scritti nelli nostri Capricci detti di sopra. Ma oltre quelli seguirò pure a scriuere altri rimedij raccolti da altri auttori, et prouati da me, et corretti, doue è stato di bisogno, et lucidati, che tutti se ne potranno seruire a suo piacere: a laude de Iddio, et a beneficio di tutto il mondo.

Vn'acqua di grandissimo artificio, laquale è miracolosa, & degna in molte cose. Cap. 26.

L'è da sapere qualmente queste cose artificiate son di mirabili effetti, in uarie et diuerse operationi: per cioche aiutano assai la natura, et estinguono tutti quelli humori, che offendono essa natura. Il modo adunque di fare questa gloriosa acqua sarà questo cioè. Recipe zaffarano, gengero, garofali, canella, noce moscata, cubebe, legno aloe, rosmarino secco, cardo santo, an i once una, et siano pistate a grosso modo, et messe infusione nell'acqua uita, et aggiungi oocie. 10. di zuc-

T 4 caro,

caro di madera, & lasciala così in fusione per un mese, & poi distilla in bozza con il suo capello, & recipiente per bagno maria, & quello che uscirà sarà una acqua santa, & diuina, la quale gioua ad infinite cose, sana tutte le sorte di ferite per grande, che siano, bagnā doui sopra pezze con detta acqua, uale contra doglie, per mal d'occhi, conserua la memoria beuendone, & ungendosi il stomaco, & la testa con essa, & in somma per non far piu tanta longa diceria, la predetta acqua gioua per tutto doue sia applicata, & mai fa nocumēto a nissuno, & è sicurissima da usare.

Il modo da fare l'oglio di rafa semplice con alcune dichiarazioni delle sue virtu. Capit. 27.

TR O V O io la rafa un'ellicore, o gōma di grandissima uirtù; & serue in medicina, & in cirugia, & in uarie, & diuerse arte di essa, si fa fumo da tingere, che senza quello non si potria stampare, se ne fanno ancor cerotti, unguenti, & se ne fa oglio, ilquale serue per diuerse operationi, come io ui farò uedere, et toccar con mano. Il modo di fare il predetto oglio è questo, cioè si piglia una bozza storta, che sia benissimo lutata, & empila la metà di rafa, & per ogni libra di rafa metteui once tre di cenere comune, passata per seta, & detta bozza la metterai in una pignata, & intorno tra la pignata, & la bozza empirai di cenere, ouero arena, & mettila in un fornello, & dalli fuoco, quello

quello che primieramente destillarà sarà un'acqua, la quale possandosi si farà chiarissima: appresso seguita a darli gran fuoco, che ne uscirà un'oglio di color di rubino, quando sarà però passato alquanti giorni, serualo in uaso di uetro, benissimo chiuso; l'acqua prima che ne è uscita è di mirabile uirtù in diuerse operationi: ma una esperienza miracolosa non lascerò di dire per essere cosa necessaria oltra modo, & è questa, che quelli, che hanno buganze, ouero crepature alle mani per causa di freddo, la sera profumarle sopra acqua, che boglia, & poi bagnarle bene con la detta acqua, et metterle ne' guanti: et questa sana tal materia in breuissimo tempo. sana parimente la tegna, & la rognia, & altre materie simili. L'oglio poi serue in molte operationi, & massime in tutte le spetie d'infermità frigide, se le sono interiori, pigliarne ogni mattina un scropulo per bocca; & se le sono esteriori, ungerli sopra, & per ogni gran ferita che fusse, ungerla con detto ooglio, & medicarla senza tenerla aperta, ne manco tenirui tasta nissuna, & si sanerà con gran breuità, et parimente una contusione, ungendola sopra, farà bonissima solutione, & questo è rimedio molto salutifero, serue ancor per dipintori, & uernicatori, & altre materie, le quali io non le so al presente.

De

Dell'oglio di cera, & suoi effetti.

Capitolo 28.

L'OGLIO di cera è miracoloso, & diuino: per-
 cioche'l serue quasi alla maggior parte dell'infermità:
 & questo tal' ooglio Raimondo Lullio, l'approuò per
 un rimedio celeste, & diuino, & nelle ferite questo è
 rimedio rarissimo, ma non è buono per noi altri ciru-
 gici. Percioche questo sana una ferita, per grande che
 fosse in dieci, ouer dodici giorni al piu. ma quelle che
 son piccole le sana in tre giorni, ongendo solamente
 sopra la ferita, & metterui pezze bagnate in detto o-
 glio sopra la ferita. & per infermità esteriori, il det-
 to rimedio fa miracoli, dandone una dragma per boc-
 ca, con uino bianco. & per quelli che gli cade i capelli
 & la barba, sarà cosa rara, et di gran profitto a quel
 tale. Il modo adunque di fare il predetto ooglio è que-
 sto, cioè. Piglia una bozza astorta, che sia ben lutata,
 & dentro ui metterai quella quantità di cera, che uor-
 rai, pur che non passa il mezzo della bozza, & per o-
 gni libra di cera metteui oncie quattro di mattone, cot-
 to nella fornace, che sia pesto sottile, & metterai det-
 ta bozza in una pignatta. & intorno la riempirai di
 cenere, ouero arena. & dipoi la metterai al fornello,
 dandogli fuoco lento, fino a tanto che sia uscito tut-
 to l'oglio, ilquale ooglio si congelarà. ma non impor-
 ta, quella è la sua perfettione. percioche uolendolo de-
 stillar tante uolte, che piu non si congelli, si farà di
 troppa

troppa calidità, & sarà troppo acuto, & non sarà poi da usar per bocca per nissuno modo. Ma così di prima passata, si può dar per bocca, & farne ontione per tutto, doue sarà dibisogno, che sempre giouarà, & mai nocerà in cosa alcuna, che sia. Et pertanto adunque questo oglio è da esser tenuto in gran ueneratione da tutte le genti del mondo.

Dell'oglio di vitriolo, & sua qualità.

Capitolo 29.

L'OGLIO del uitriolo è uno elicore pretioso, quasi da risuscitar li morti, per le gran uirtù sue, che tiene in sanar uarie & diuerse infermità, & ancora in cirugia, quando egli è incisiuo, per rompere aposteme, & far rotorij, mortificar carne crescente; come queste natte, che sogliono uenire a molti huomini, & donne in diuersi luochi della persona, & altri effetti assai, che io non le dico al presente. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Pigliasi una bozza storta di quella grandezza, the pare all'operario, che uuol far tale oglio, & si luta di lutum sapientie, che sia fortissimo & buono, che possi resistere al fuoco lungamente; & come il luto sarà asciutto, metterai in detta bozza, quella quantità di uitriolo, che ti pare, & accomoda la bozza in uno fornello, che habbia un grosso ferro attrauerso, doue la bozza possi fermarsi suso, senza poter cadere a basso, & non uuol toccare le bande del fornello; & poi di sopra coprirlo al meglio, che si può, lasciandoui

DISCORSI

lasciandoui alcuni spiracoli, per poter essalare il fuoco, & come sarà secco, metti fuoco al fornello, & seguita, che'l distillarà acqua chiara, la quale è potabile, et se detta acqua uscirà tutta in un giorno, cauala uia, & mettiui uno recipiente grande, & chiudi bene le giunture, che non possi respirare per modo nissuno, et seguita il fuoco continuamente di, & notte, grande, quanto piu poi, & in termine di sei, ouero sette giorni, comincerà un'altra uolta a distillare; allhora seguita il fuoco fino a tanto, che non distilla piu. et quello sarà l'oglio del uitriolo, il quale è uno ellicor precioso, & diuino, che puo, come ho dettodi sopra, seruire a diuersi capricci, come sarebbe nelle feбри continue calide, darne per bocca tre grani a peso con una mezza oncia di iuleb uiolato, rinfrescarà quel febricitante, che sarà una gloria, et usandolo a pigliarlo per bocca in sanità diffende molto il corpo da uarie, & diuerse infermità, & altre cose assai, che io le lascio di dire per breuità di tempo, & per hauerne similmente trattato a pieno nelli miei Capricci medicinali, doue io ho riuelato, tutti i miei secreti, raccolti da diuersi autori, & in diuerse parti del mondo in uentidue anni in fatiche continue; et questo l'ho fatto per uniuersal beneficio di tutto il mondo, accioche ognuno in questa età, & nelle altre se ne possa godere a suo piacere per salute uniuersale.

Delli

Delli ogli di tutte le spetie di mezzi minerali, & sue virtù, & esperimenti.

Capitolo. 30.

LI mezzi minerali sono assaißimi, & di diuerse spetie delle quali ne dirò alcune con breuità, & molto sucintamente. Il primo de i mezzi minerali è il solfaro uerde, che si chiama uitriolo, del quale ue ne sono di diuerse spetie; l'una è il uitriolo romano, quel di cipro, quel di Allemagna, la coperosa, il calcante, queste son tutte specie di uitriolo, differenti in qualità, ma poi in uirtù non ui trouo molta differentia. Il secondo mezzo minerale è il solfaro delquale ue ne sono de diuerse sorte, come il solfaro giallo, il berrettino, il nero, il cintrino, il giallo, che si chiama orpimento, & de tutti i sopradetti solfari se ne puo far oglio, & tutto si fa ad uno modo, & di questo si piglia solfaro di qual si uoglia in una scudella, & dentro ui si mette fuoco, & faßi abbrusciare, & sopra ui si mette un gran capello di uetro con il suo becco, & si lascia continuamente, & quel fumo fa una certa tonica intorno a quel capello, & fatta detta tonica, comincia a distillare l'oglio del solfaro, ilquale è acutissimo: & questo oglio ha tante uirtù, che nõ mi bastaria l'animo a scriuerle, pche togliendo p bocca 10. mattine cõtinue, gioua a tutte le sorte d'infermità, et detto oglio si piglia cõ iuleb, & acqua

DISCORSI

Et acqua uita, ana, dragme tre, dell'oglio sopradetto
 grani quattro, Et con questo uederai mirabilia magna,
 il terzo de i mezzi minerali è il sale nitro, delquale si
 fa acqua forte da partir loro dall'argento, il quarto è
 lo alume di rocca, quell'esso ancor serue per fare l'ac-
 qua forte, Et altre infinite materie, il gesso è il quinto,
 il sexto è l'antimonio, il settimo la marchesita, il lapis
 lazzoli Et l'ottauo l'amatitis, l'argento uiuo, la gela-
 mina, il talco, Et altri infiniti, che io non me ne ricordo
 per hora, che di tutti se ne può fare ooglio, Et acque,
 che seruiranno a molte operationi, tanto in medicina,
 quanto in cirugia.

De i minerali fissi, & sua virtù.

Capitolo 31.

Li minerali fissi son molti, delliquali l'uno è l'or-
 ro, l'altro l'argento, il ferro, l'argento uiuo, il stagno,
 il rame, e'l piombo. Et questi sono i sette minerali fissi;
 li minerali composti sono questi, cioè il bronzo, il
 cobre, l'ottone, Et l'acciale. Et tutti questi sono mine-
 rali, delliquali se ne può cauare ogli, Et acque di gran-
 dissime uirtù. Ma perciò per uia di calcinationi, Et
 solutioni, Et poi per destillationi, si potrà cauare tutti
 gli ogli de i sopradetti metalli, iquali ti potranno ser-
 uire in diuerse materie (come di sopra è detto,) Et chi
 non sapesse il modo di fare questi ogli, de i minerali, Et
 mezzil minerali, lo potrà sapere, leggendo nel Libro
 nostro intitolato Capricci medicinali, ch'è il terzo Li-
 bro

bro, ilquale tratta solo dell'alchimia dell'huomo, che è tutta materia minera da applicare alli corpi humani. Cosa non mai piu uista, ne udita, laquale sarà di gran profitto al mondo, & di grandissima diletatione alli spiriti ingegnosi, perche con tal' arte, & scientia, si faranno grati al mondo, & beniuoli alle persone. Percioche in uero questa è una nuoua scientia, & arte di medicare, & molti poco la intendono sanamente: per cioche appresso i discepoli di Galieno, & Auicenna, pare che tal cosa sia una fantasma, & una cosa oscura senza luce; ma se loro leggeranno (come ho detto quiui di sopra) gli faranno parer questa una cosa miracolosa, come ella è, & della oscurità sua, ui farāno ueder la luce, & conoscer la uerità del fatto.

Delle pietre, & come se ne può seruire
per medicare varie, & diuerse in-
fermità. Cap. 32.

NON si truoua al mondo sorte alcuna di pietre, che non habbia qualche uirtù in se, & che non serua a qualche medicamento. Et che'l sia il uero, lo prouo per tutti quelli che hanno scritto di pietre, come Alberto Magno, Galieno, Dioscoride, & tanti altri, iquali a tutte le sorti di pietre hanno assignato qualche uirtù, & hanno ancor insegnato il modo, come operar si debbono in diuersi medicauenti. Et perciò uogliono, che alcuna si operi nel modo che si truoua: & altri uogliono che con il fuoco si calcinano. Ma in questo mi perdo-
neranno

DISCORSI

ranno questi tali, che io credo, che non l'habbiano intesa, & che'l sia il uero lo uoglio prouare con efficacissime ragioni. Dico adunque cosi, che mai nissuna cosa si opera tanto per l'uso del medicare, quanto ancho per l'uso del uito humano, se prima non se gli fa alcuna preparatione. Et prima dirò delle cose, che si usano per il uito humano: la prima sustantia dell'huomo, è il formento, & però non se ne seruono in quel modo, che stà, ma lo macinano, & fanno farina, & di quella fanno il pane, quando però hanno separato la semola, et di quel pane si nutriscono, il uino nasce egli cosi? certo che nò, ma nasce la uua; & poi con artificio si caua il uino: delquale le genti si nutriscono, & la carne; mai si mangia, se prima non la cuoceno. Et cosi tutte le cose hanno da esser prima artificiate, auanti che l'huomo se ne serua, & fino alla insalata non si mangia, se prima non è artificata; & similmente ancor tutte le cose, con che si medica gli huomini, son prima artificiate. se il litargirio si uole adoprare, si liquefa con aceto & oglio, & cuocesi: & se l'oglio similmente si uole adoprare nelli medicamenti, cuocesi ouero si mistura con altri semplici. Et in somma tutte le cose, si trasformano della sua prima qualità, che se io uoleſi dirle tutte ad una ad una, non finirei mai questa diceria. Ma per tornare al proposito nostro delle pietre, io ui dico, che il uolerle operare cosi, non è cosa conueniente, per le ragioni di sopra assignate; & se ancor si uogliono calcinar con il fuoco, manco si conuiene, percioche il fuoco trasforma ogni cosa della sua natura. Et che'l sia il uero, si

ro si uede il legno di piu maniere, come l'ebano, il legno santo, il uerzino, & tutte altre sorti di legni, che essendo abbrusciati, non fanno piu il suo primo effetto: ma fanno altri effetti diuersi assai dal primo. & il simile fanno le pietre, & metalli, che nel modo, che si trouano non seruono bene: & questo è per hauere in se alcuna parte, che impedisce l'operationi ne manco si posson calcinare, perche il fuoco bruscia la sua uirtù, & le trasforma della sua prima qualità in un'altra, & son poi molto differente, & io non parlo d'una, ma di tutte in genere. Et cosi io hauendo molte uolte considerato sopra tal cosa, ho trouato il modo di operare tutte le sorti di pietre, tanto in potione, quanto ancor in unguenti, cosa forsi mai piu posta in luce da nissuno, & operarle con tutta la sua uirtù; & il modo di cauare la uirtù di esse pietre, & separare quella parte, che è inutile, & che impedisce alla operatione sarà questo, cioè: si piglia aceto del piu forte, che trouar si possa, & si destilla per bozza, con il suo capello, & recipiente, auertendo che la prima, che uenirà fuori, come sarebbe una decima parte di tutta la quantità, quella non sarà buona per questa tal operatione, ma si uuol cauarla uia: & dipoi il resto farla destillar tutta, & che non uenghi a restare nel fondo piu di uno gotto di aceto, & dipoi leuare il recipiente, & serbare tutto quello aceto stillato, che sarà lampeggiante, & chiarissimo, & similmente quando che ti metterai all'ordine di uoler cauare la uirtù delle pietre, per seruirte in molte & diuerse materie di medicina, & chirugia, cosi farai:

V pesti

D I S C O R S I

pesta quella pietra, che uoci cauare la uirtù, et metti-
 la infusione in una parte di quello aceto stillato, per un
 mese almanco: ma ogni tre giorni rimenare il uaso, do-
 ue è dentro la materia, & così in capo del mese, quello
 aceto stillato harà tirato a se tutte le uirtù di quelle pie-
 tre, che dentro ui metterai. Et a questo modo si può ca-
 uare la uirtù di tutte le pietre; & ancor di quelli me-
 talli, che parerà all'operario. & ogni uolta che uor-
 rai applicare tali medicamenti a gli infermi, lo potrai
 fare senza trauallo nissuno; & questo è il secreto, &
 uero modo, con ilqual si può cauare le uirtù di tutte le
 sorti di minerali, & mezzi minerali, cosa non mai piu
 detta da nissuno, ne posta in luce: ma per esser io deside-
 roso di far beneficio al mondo, non ho uoluto che in me
 resti cosa nissuna di secreto, che io non l'habbia riuela-
 to, & il simile prometto di far per l'auenire. se Iddio
 per sua bontà & misericordia gli piacerà darmi alcun
 giorno di uita: & così hauendo io pigliata la penna in
 mano per scriuere non mi stancarò mai, fino alla morte
 di inuestigare cose assai, & in uoler riuellare se-
 creti molti, & similmente dichiarare l'as-
 saissimi secreti di Galeno, & altri
 auttori, che hanno scritto,
 per uiam interpre-
 tationis, che
 molti
 gli interpretano al contrario, et io uenirò
 dimostrando la uerità, come
 per sempre ho fatto.

Rimedio

Rimedio da soccorrere presto vn
ferito. Cap. 33.

LE ferite di uarie & diuerse sorti, son molto pe-
ricolose della uita: ma per soccorrerle con prestezza,
acciò il ferito non patisca danno, pigliarai la nostra ac-
qua del balsamo scritta da me nelli miei Capricci medi-
cinali, et con quella lumar benissimo la ferita, et serrarla
la, & sopra metterui pezze bagnate nell'oglio di rafa,
fatto per distillatione: e questo sarà un'ottimo rimedio,
con il quale soccorrerai ad ogni gran ferita: & io l'ho
prouato una infinità di uolte, & uisto di tal rimedio
grandissime esperienze, in piu uarij & diuersi casi, oc-
correnti alla giornata.

A rimediare subito ad vna piaga di mal
francefe. Capitolo 34.

LE piaghe di mal francefe, son molto corrosiue, et
puzzolenti; & questo è per concorrerui gran quanti-
tà d'humori corrotti, & putrefatti. & per questa cau-
sa gli suol uenire dolori grandi, che offendono assai, chi
sopra le porta. Ma uolendoli rimediare con prestez-
za, & facilità potrai fare il presente cerotto, & por-
tarlo sopra le piaghe, che l ti giouarà assai: percioche l
mondifica le piaghe, & tira fuori il male humore, che
dentro ui fosse, il cerotto è questo, cioè, Recipe pegola
liquida, tormentina, rafa, di pino, cera noua ana, & sia
V 2 fatto

D I S C O R S I

fatto cerotto secondo l'arte, & per ogni libra di cerotto metterui oncia una di precipitato, & mischiarlo bene insieme, & di questo farne cerotti da tenir sopra le piaghe, & nettarli una uolta al giorno, et sopra ungerlo con il magno elicor Leonardi; ma l'è necessario purgarli con il nostro siroppo solutiuo, & in luoco di purgatione farle pigliare una dragma d'aromatico Leonardi, che purga il stomaco, & cosi sarà rimediato alle sopradette piaghe con gran facilità.

Del flusso di sangue nelle ferite.

Capitolo 35.

Q V A N D O nelle ferite fosse gran fusion di sangue, il rimedio piu perfetto sarà cusirle benissimo, & appresso, & cusite che saranno habbi sangue humano secco, & fatto in poluere, & mettine sopra la ferita assai, & ligala benissimo stretta, & lasciala cosi per il meno 24. hore; & quando la scioglierai auertisci, che non si muoua cosa nissuna, & tornarai di nuouo a metter del detto sangue sopra la piaga, & al circoncirca ungerai con oglio di cera, & tormentina, & torna ad infasciare per altre 24. hore, & sciogliendola l'altra uolta farai pianamente, & sopra la ferita medicarai con oglio di rassa, & cosi per modo nissuno non uoler metter tasta nella ferita, che una cosa uedrai miracolosa, & rara.

Delli

Delli aiuti da fare a chi duole gli denti,
per causa d'esser guasti, ouer di
scension di testa. Cap. 36.

ESSENDO i denti guasti sempre danno grana-
dissimo dolore, & parimente ancor sogliono dolere per
causa di disension di testa, & altri humori simili, co-
me catarrhi, & erisipile. Ma sia pur per qual causa si
uoglia, io gli darò un aiuto di molta importanza, & se-
rà breue, & facile, et di gran giouamento, a chi'l farà:
& il rimedio sarà la nostra acqua reale, pigliandone un
poco in bocca, & tenerla così un buon pezzo, & dipoi
sputarla fuori, & questo si fa per tre giorni continui,
per una uolta il giorno. Et appresso poi l'è necessario
d'hauere l'acqua del balsamo di nostra inuentione, & fa-
re il simile c'hai fatto dell'acqua reale, e cōtinuare ogni
giorno per un mese continuo, et così il mal di denti si sa-
narà, con molta facilità, & poco trauaglio della perso-
na. & questo rimedio è nostro secreto, ritrouato da
noi per salute del mondo, accioche tutti se ne possano
accomodare a suo beneplacito, et questo si può fare in
tutte le stagioni dell'anno.

A soccorrere al puzzer di bocca per il
trillo fiato. Cap. 37.

PER piu cause suol pazzare la bocca, come chia-
ramente si uede, alcuna uolta pazza per esser ulcerata,

D I S C O R S I

Et alcuna uolta per hauere i denti guasti. Et sporchi di
 alcuna brutezza, Et alcune uolte il puzore uiene dal
 stomaco: Et questo non si può tolerare, tanto puzza; et
 questo uiene per esser nel fondo materie putrefatte, Et
 corrotte, Et a uoler rimediare a tutti i sopradetti puz-
 zori, l'è necessario usar diuersi rimedij. Et prima uolen-
 do soccorrere a quelli c'hanno la bocca ulcerata, li fa-
 rai pigliar una presa di pillole d'aquilone, di nostra in-
 uentione: Et appresso falli lauar la bocca, con la nostra
 acqua reale, Et cosi le ulcere si sanaranno, Et la bocca
 non puzzerà piu. ma quando tal puzore fosse per cau-
 sa delli denti guasti, farai il rimedio, qual ti ho insegna-
 to nel soprascritto capitolo, per dolor de i denti, ilqual
 nettarà i denti, Et non puzzeranno piu. Ma quando poi
 il puzore uenirà dal stomaco, l'è necessario d'usare al-
 tri preparamenti, come saria purgare il corpo, Et que-
 sto lo farà con il nostro siroppo solutiuo, Et appresso
 fargli pigliare una dragma d'aromatico Leonardi, qual
 tutti i rimedij trouarai scritti nel nostro libro, chiama-
 to Capricci medicinali. Et fatto questo piglia acqua ui-
 ta, Et acqua di mele fatta per destillatione, Et oglio di
 terebinto destillato, ana, misce. Et ogni mattina rime-
 na bene il uaso, Et piglia dragme. 4. di tal compositione
 per bocca, Et cosi il puzore partirassi uia. Et questo
 è uno rimedio molto alto, Et grande, Et può causare
 grandissimi beneficij al mondo; come ben ogn'uno può
 considerare, Et sapere quanti disordini son soccorsi al
 mondo per tal causa.

A soccor-

A soccorrere chi hauesse gran tosse nel
stomaco. Cap. 38.

LA tosse uiene tanto a gli huomini, quanto alle donne, cioè così a mascoli, come ancora a femine, & suol uenire per piu uarij & diuersi casi; ma sia pur per qual causa si uoglia, l'è necessario, che offenda il stomaco, & ancor la testa, perche ogni uolta che il stomaco patisce, l'è di necessitade, ch' ancor la testa patisca alcuna mala indispositione, per hauere communicantia con il stomaco. Si che adunque dal stomaco causa il dolor di testa, & per uoler soccorrere a tal indispositione, l'è necessario rimediare prima al stomaco, et il rimedio sarà uacuarlo da ogni humor pessimo, che dentro ui fosse. & questo si potrà fare con farli pigliare una drag. di pillole d'aquilone, scritte da noi nel Libro chiamato Capricci medicinali, doue si contiene anco tanti stupendissimi secreti, che trattano di diuerse materie occulte, & marauigliose, da far marauigliare il mondo. Si che gli farai pigliar le sopradette pillole la mattina a digiuno, le quali gli uacueranno il stomaco, con la maggior parte di quella tosse, & chi non potesse toglier pillole, potrà pigliare una dragma d'aromatico maestrale di nostra inuentione. & fatto questo non gli essendo febre gli farai pigliare ogni mattina oncia una, del nostro elettuario maestrale per la tosse, & ogni sera ungerli il stomaco, con il nostro magno elicore, et parimente ancor unger la testa, e nel naso cō il predetto elicore, che uederai

V 4 gran

D I S C O R S I

grandissima operatione, & quando per sorte li predetti rimedij per alcun caso non fossero sufficienti a sanar quelli, che li ricevono in quel caso, falli leuar sangue della uena del fegato, & purgarsi il corpo, et questo lo farai cō il nostro siroppo particolare contra l'humor melanconico; per cioche questo siroppo è molto appropriato in tal materie, perche'l purga tutte le particole del corpo con grandissima facilità & satisfattione di chi lo uorrà pigliare.

Per soccorrere a quelli, che non possono tener la orina. Cap. 39.

IL non poter tenere l'orina, procede da due cose principali. La prima è che'l calor naturale è superfluo nel corpo di colui che tal cosa patisce, & per causa di tal calore, la natura assottiglia troppo quella parte humida, & di continuo la manda alle parti da basso alla uesica. La seconda causa è che li meati son troppo dilatati, ouer aperti, come uogliamo dire, per laquale aperitione la orina si passa, senza esserui la ritentiuā, & queste sono le due cause, per lequali la orina non si può tenere. & questo la maggior parte delle uolte suole esser nelli putti piccioli; per cioche son molto calidi di complessione. Ma uolendo rimediare a tali accidenti, lo potrai fare, con farli pigliare tre dragme delle nostre pillole angeliche, la doxa è da una dragma, fino ad una & mezza, & si pigliano a digiuno. & appresso questo farli una decottione de isopo montano, con zuccharo dentro;

dentro; & la detta decottione farla usare per dodici giorni almeno. & questa mondifica il luoco offeso, & lo dispone alla solutione. Ma poi fatto questo gli farai pigliare per dieci mattine continue, mezza dragma di mastice bianco, con un poco d'acqua di piantagine, & questo rimedio è calido & ristringe gli meati, ingrossa la orina, & così il paziente resterà sanato da simile infermità, per uirtù deli tre sopradetti rimedij: & questa è la piu facil curada fare, che per tal male nissuno potesse fare. Ma alcuna uolta si uiene a patire di uno flusso di orina, quasi simile a questo, & perciò non è già per l'istesse cause, ma si bene per cause, che sono molto differenti da quello. Percioche questi tali che patiscono tal influentia, sono tutti huomini, ouer donne di etade; & similmente trouo io, che questa causa è causata da morbo gallico, che fa questo tal flusso, & si orina sfilazze, alcuni altri il chiamano gomorea. & il rimedio di questo non è altro, se non grandissime purgationi, et sudori, & dipoi ungerli cinque ouer sei sere, con il nostro unguento magno, & farli star caldi nel letto, fino a tanto, che sia finito da ungere, & poi andar nella stuf fa, & sarà libero dalla detta pessima infermità.

A soccorrere chi non potesse orinare. Cap. 40.

LE cause del non potere orinare infinite sono; & pertãto le principali son tre, dellequali l'una è la pietra che si genera nella uesica, perche sempre mai stà a basso nel

D I S C O R S I

nel collo della uesica, & ottura il meato, ò foranen, che la urina non può uscire, & così si ritiene, & per causa di tal ritentione, il paziente sente grandissimo dolore: & questa è una delle cause, l'altra è causata da renella, ò da humori uiscosi, & grossi, che non posson passare per li meati, & causano la ritentione della orina, & questa fa grandissimo dolore a chi tal infermità patisce, et questa ancora lei è una dell'altre cause sopradette. La terza causa è causata da una oppilatione, ò ristrentione di meati, ò condotti, & porri, douc passa l'orina, & trouandosi quei meati tali, così oppilati, & la orina ritenta, causa grandissimo dolore al paziente, & questo come già ho detto son le tre piu efficaci cause, del non potere orinare. Mè uolendo soccorrere alla prima causa, quale è la pietra: il miglior rimedio che sia da fare, et purgarli, & poi farli quel tanto celeberrimo rimedio, il quale ho riuclato io nelli miei Capricci meidicinali, stampato in Venetia. & quando questo glorioso rimedio, non fosse bastate di romper la pietra, che tante uolte ha fatto miracoli in romperla. allhora in quel caso sarà necessario il taglio, & cauarla fuori intiera; & questo è inquanto al rimedio della prima causa: il rimediare poi alla seconda l'è necessario farli purgationi, che purgano benissimo le rene, & farle dipoi pigliare l'aromatico di nostra inuentione; & appresso ungerli le rene per sei giorni, una uolta il giorno, con l'unguento magno di nostra inuentione. et cō questo rimedio sanarà perfettamente. la cura della terza causa sarà purgarlo con esse aperitiue, & purgato che sarà, ungerlo con il nostro balsamo

balsamo artificiato, le rene & sotto il membro, & il uentre, & darli a bere poluere di porcelette, che stano sotto le pietre, & sarà guarito libero, & sano, mediante l'aiuto del signore Iddio.

A rimediare a quelli che hanno grande abbruscior di orina. Cap. 41.

IL brusciore suol uenire da molte diuerse cause, come ancor tutte ò almanco la maggior parte dell' infermità; ma io trouo che per quattro cose principale suol uenire tale abbruscior, l'una dellequale è la pietra nella uesica, tanto grossa, quanto piccola. la seconda causa è una certa calidità, che corrompe i luochi doue passa, & porta fuori alcune sfilaccie lunghe, & questa è la seconda causa dell' abbruscior. la terza causa è una uiscosità grande, qual si attacca nel fondo dell' orinale, che non si uuol spiccare senza fatica, & questa si chiama gonorrea. la quarta causa sono alcuni flussi d' orina, causati da alcuna specie di mal francese. Come ben si uede in alcuni che uanno a donne, & pigliano il male, & subito gli uiene questo brusciore di orina crudelissimo. et questo mi dà uero inditio a me, anzi me'l mostra chiaramente, che questo sia uero mal francese, che da questo tanto crudele abbruscior. Ma uolendo rimediare alle quattro sopradette cause, si può fare con facilità; hauendo però l'arte uera, & facile, come si richiede al buon medico. Et in prima il rimedio di sanare, ouero rimediare al brusciore, causato dalla pietra sarà cauarla fuori della uesica,

D I S C O R S I

uesica, come molti fanno per liberarsi dal dolore. Il rimedio della seconda causa sarà purgationi, le quali si potranno fare cō il nostro siroppo solutiuo, scritto da noi nelli Capricci nostri. & appresso dipoi usare il nostro oglio di uitriolo cōposito, pigliandone ogni mattina una presa di peso d'una oncia: et questo sanarà il detto brusciore. Et la terza causa da rimediare, sarà con pigliare ogni dieci giorni drag. una d'aromatico Leonardi, & con questo sol rimedio si sanarà questa terza causa. Ma il rimedio da sanare la quarta causa, sarà a medicare tutto'l corpo con medicamenti di mal francese, & ungerlo con l'unguento magno Leonardi.

A soccorrere quelli, che hanno gran dolore
di gotte. Capitolo 42.

LE gotte sono una infermità corrotta, et maligna, & proprio generata da corrottione, come chiaramente si uede a chi di tal morbo patiscono. Et che'l sia il uero la natura ne lo dimostra bene; percioche'l si uede quāto sia grande l'alteratione di tal' accidente: & per esser queto tal' humore causato da humor fluttuoso, & alteratione di sangue, come per esperienza si uede, crederò io che tal' indispotione habbia origine, & cominciamento nel stomaco. Percioche tutti coloro che tal male patiscono, il primo segno a loro apparente, & sempre che auanti, che sentono il dolore, sentono il stomaco gravato, & disconcio per quattro ò sei giorni, & poi succede il dolore, con tanta uehementia, come si uede. Si che
per

per tal segno faccio giudicio io, che questo tal accidente non possi proceder da altro luoco, che del stomaco. Et per affermarlo meglio, ui dico che quelli, c'hanno tal dolori, il piu salutare rimedio che si possi fare, è il farli euacuare il stomaco da ogni bruttezza, & di quello sentono maggior beneficio, che di cosa, che possono fare. Et pertanto adunque uolendo rimediare, & soccorrere a tale accidente. La prima cosa da fare, farli pigliare una dragma di aromatico Leonardi, la mattina a digiuno. & dipoi appresso fargli bere uno poco di uino buono, che sia bianco, & questo farà giouamento molto mirabile, & appresso a questo fargli una fomentatione, con ortiche che siano boglite benissimo in una caldara, & similmente ungerlo poi con il nostro balsamo artificiato. & cosi per quella uolta il detto male se ne andará, & starà assai tempo a ritornarli, & questo sarà utilissimo al predetto ammalato, & gloria al Medico.

**A soccorrere alla peste, che pochi
moriranno. Cap. 43.**

LA peste è un certo humore corrotto, ilqual causa dalla mala indispotione di claiero, quale è corrotto, et uelenoso. & è morbo talmente contagioso, che in trenta sei hore corrompe un corpo humano, & lo fa spirare di questa uita. & questo credo io, che sia un fatto d'arme, che il nostro Signore Iddio, fa con noi altri. Et che'l
sia

D I S C O R S I

sia il uero, uedo io che non si troua quasi huomo niissuno, che si facesse pure un minimo rimedio per conseruarsi da tale infettione. et questo mi pare pure una cosa troppo di gran marauiglia, che gli huomini et donne del mōdo facciano tanto poco conto della uita loro. Ma però se alcuno si uolesse difender da tal cosa, lo potrà fare, mediante Iddio, & il medico: & la prima cosa da fare è riconciliarci con il nostro signore Iddio, & star ben con sua diuina bontà. & poi inquanto alli rimedij medicinali; tre cose sono da campare la uita a molti. La prima cosa è la euacuatione del stomaco. La seconda è il sudore. La terza untione, è ch' alla prima usarai ogni tre giorni a toglier le pillole d' aquilone di nostra inuentione, & queste euacuano il contagio, & non lasciano fare corrottione nel corpo. alla seconda fare sudori artificiali, che essi ancor' euacuano una certa materia, atta assai alla corrottione. alla terza cosa facciasi untione per tutte le parti della persona, con il nostro balsamo artificiato, & questo conserua il corpo, & lo diffende dal contagio. Si che con questi tre rimedij, gli huomini & donne si potranno conseruar da tal morte uiolenta.

Et è da sapere, che sempre che io attesto rimedij
di nostra inuentione, quelli tali rimedij
saranno scritti nel nostro Libro,
intitolato Capricci medicinali, doue troua-
rai il tesoro de
i rime-
dij.

A soccorrere

A soccorrere alla pelarella , che fa ca-
der la barba, & i capelli alle gen-
ti. Cap. 44.

LA pelarella è una certa specie d'infermità fan-
tastica, dellaquale noi per pratica, sappiamo la causa,
come qualmente la uiene per causa di andare alle donne
corrotte di mal francese: & per la istessa pratica, sap-
piamo ancora che quelli che si pelano cadono in grande
infermità di mal francese, et se nō tutti almanco la mag-
gior parte di quelli: ma poi da qui innāzi io non so che
cosa sia la pelarella. Ma il uoler soccorrere tal acciden-
te, l'è necessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo,
per otto ò dieci mattine continue: & appresso pigliare
una dragma del nostro aromatico. & fatto questo un-
gerai li luochi pelosi ogni sera con il balsamo artificia-
to di nostra inuentione: percioche il fare questi tre rime-
dij è forzato l'huomo restar sano di tal materia. per-
che il siroppo purga tutto il corpo uniuersalmente, &
l'aromatico purga il stomaco, & la testa; & il balsamo
conforta, & diffende il luoco peloso, che li peli non ca-
deno piu. & questo è un rimedio di tanta esperienza,
che la natura, insieme con l'arte non saria bastate a fare
lo migliore di quello, che è questo nostro soprascritto;
& io ne ho fatto tante belle esperienze, che certo son
per far stupire il mondo. Ma ui son poi due altre spe-
cie di pelarelle, allequali il sopradetto rimedio, non gli
farebbe nullo beneficio, che sia: et delle due specie l'una
è causata

DISCORSI

è causata di hauere la persona qualche gran paura, come assaiissime uolte si uede, l'altra causa è per hauere il mal di mazucco, ò fare corrotta intesta, come è chiaro & noto a tutti. Si che per queste due cause, molte uolte le persone si sogliano pellare, & a questa tal causa io non ho mai trouato rimedio alcuno, percioche l'è forza che la natura facci suo corso.

Del modo di sanare vna carnosità nella verga, Capitolo 45.

LA carnosità, che uiene nella uerga, & impedisce che non si può orinare, si genera nella bocca della uestica, & è una certa specie di materia, generata in quello luoco, laquale è in tutto simile alle maroelle, che uengono al collo dell'intestino, intorno al cesso; & per esser materia grossa, & ulcerata, la orina passa con difficoltà, & con grande abbruscio, ilqual crucia molto coloro che tal male patiscono. Ma uolendo rimediare a tale inconueniente, l'è necessario, che il corpo sia ben purgato, & far dieta, & bere la decottione di hipericon, fatto con mel commun dentro, & risoluer si di mangiare all'asciutto piu che si può. & far alcune candele sottili, & lunghe, fatte con cera & rasa di pino, & dipoi far questo unguento. Recipe minio uncia una, mel biāco oncia una, butiro oncie. 2. uin bianco quanto basta ad incorporar tutte le sopradette materie, in forma liquida, & mettilo a boglire in un uasetto piccolo, & dagli fuoco lento. & habbi penne di colombino grosso, & giouano

giouano, che quando le cauerai dell'ale del colombino habbiano dentro sangue, & con diece delle dette penne rimendarai continuamente quell'unguento, quando boggie, & come le dette penne saranno asciutte, pigliarai dell'altre, & cosi di mano in mano le mutarai assai volte, fino a tanto, che il uino sia consumato, & allhora l'unguento sarà cotto leualo, & quando uorrai medicare, pigliarai una di quelle candelette, & nella cima ui metterai di quell'unguento, & la metterai nella uerga, fino a tanto che toccherai la carnosità. & anderai seguitando cosi di mano in mano, per fino che la candela passerà senza impedimento alcuno. & allhora lo infermo sarà libero et sano; & questo è il uerissimo rimedio, & il piu raro esperimento, che giamai al mondo sia stato fatto da Medico nissuno, ne da ciascheduna altra persona.

A sanare quelli che hanno la tigna.

Capitolo 46.

QUESTO morbo tanto odioso della tigna è un humor corrotto, che solo non è nella testa, come molti uogliono che sia; ma è cosa che dipende dalle parti interiori, & ha communicantia con la testa. & questo humor è simile al fumo, percioche continuamente salisce in alto, & come non può salir piu, per esser quello impedito dalla cute, si ferma, & in quel luoco se ingrossa, & faromper la testa, & uiene a fare quelle broze cosi bestiale. Ma io uoglio dimostrare un uero modo,

X

con

D I S C O R S I

con il quale si sanarà la detta infermità, che mai piu tor-
 narà, & il modo è questo, cioè; falli pigliare dieci delli
 nostri siropi solutiui, et appresso farli pigliare tre uol-
 te le pillole d'aquilone, scritte da noi nelli nostri Capric-
 ci medicinali, le quali pillole si uogliono pigliare ogni tre
 giorni una uolta. Et fatto questo pigliarai cinabrio ma-
 cinato oncie.2. incenso, mirra ana dragma.1. et mischia
 insieme, & diuidelo in cinque parte, & gli farai cinque
 profumi alla testa in cinque mattine, & ogni mattina
 uno, facendolo stare con la testa sotto un pãno: ma che
 stia in modo, che non tocchi la testa, et sotto hauer bra-
 gie di fuoco, & pigliare una di quelle cinque parte di
 cinabrio, & a poco a poco gittarlo sopra quel fuoco,
 & fare andar quel fumo alla testa, & poi finita quella
 parte, lascialo così coperto per una hora, senza mouer-
 lo, & così seguitarai tutte quelle mattine: & poi li fa-
 rai ungere la testa un mese continuo, con l'oglio di cera,
 & tormentina fatto per destillatione. & questo è un
 rimedio di tanta gran uirtù, che mai falla in nissuno, et
 io lo approuo, per hauerlo fatto una gran quantità di
 uolte, in Palermo, in Messina, in Napoli, in Roma, & in
 Venetia ancora: & sempre io son riuscito con gran be-
 neficio dell'ammalato, & honor mio, come chiaramente
 si può sapere.

Il cerotto magno, che gioua a tutte le
 forti di piaghe che sia. Ca. 47.

Q V E S T O cerotto magno è una compositione
 mirabile

mirabile, et di tanta uirtù, che sana tutte le specie di piaghe, & di ferite, mettendolo sopra, con una pezza sottilmente distesa, & uederai miracoli di tal compositione. Ma il modo di farlo sarà molto artificioso, perciò che facendolo il maestro, non lo guastasse nella cotura, il modo adunque di farlo sarà questo, cioè. Piglia galbano oncia 1. armoniaco oncie. 2. oppoponaci oncie. 2. aristolochia lunga oncia. 1. cera gialla noua oncie. 18. mirra, olibano, uerderame ana oncia. 1. bedelli oncie. 2. gomma di brugne oncie. 2. lapis ematitis, minerale oncie. 2. tormentina, rasa colata ana oncie. 4. oglio di cera fatto per destillatione oncie. 3. & tutte quelle cose, che si possono fare in poluere siano benissimo spoluerizate, & passate per seta, & siano serbate così ciascuna da per se, & quelle gomme siano messe a molle in fortissimo aceto, & lasciale per un dì naturale, & poi le metterai al fuoco, & dalli fuoco lento, fino a tanto che lo aceto sia consumato; allhora colarai le gomme con la stamegna, acciò se dentro ui fosse alcuna materia grossa non impedisca, fatto questo serba così. dipoi piglierai le oncie. 18. di cera, con altrettante di oglio, & metti a liquefare in una caldara atta a cuocere unguenti; et come sarà liquefatto, aggiogiui litargirio d'oro benissimo spoluerizzato oncie. 2. & fa cuocere tutto insieme. sempre riminando con un bastone, fino che l' sia cotto. il segno quando è cotto, si conosce mettendoui dentro una penna, s'ella si abbrugia l'è cotto, & se non se abbrugia, lascialo tanto che si brugiarà, & allhora sarà cotto, leualo dal fuoco, & lascialo un poco raffrez-

X 2 dare,

D I S C O R S I

dare, & poi ui metterai le gomme, che soluesti in aceto, & rimenalò benissimo, & lo tornarai al fuoco, che uederai alzar si suso con gran strepito, & pertanto lo lasciarai boglire fino a tanto, che l'istia a basso, & non salisca piu, allhora leualo dal fuoco, & aggiungiui tutte quelle poluere, che serbasti prima, & lo rimenarai tanto che si raffreddi, & si faccia duro, allhora lo farai in pastelli, & serbalo come un tesor prezioso, che egli è. Ma certo chi farà questo unguento secondo l'ordine nostro, potrà fare miracoli al mondo, per le grandissime & inestimabili uirù sue.

Descrittione di tutte le cose, che entrano
nel balsamo artificiato di nostra
inuentione. Ca. 48.

Io uoglio descriuere quiui tutti gli ingredienti, che entrano a fare il nostro balsamo artificiato, accio che ogn'uno se ne possi seruire, con maggior contentezza dell'animo suo, & non pensi che questa sia alcuna cosa fantastica, & di poca auttorità, ma anzi che lo tenghino in gran ueneratione. Percioche hauendo fede alli rimedij, par sempre che facciano maggiori effetti in color che se ne seruono, & gli ingredienti adunque sono questi, cioè. Il primo ingrediēte è la trementina, quale è uno elicore incorrottibile, che mai per nissuno tēpo riceue corrottione, & questa per se sola serue in diuersi medicamenti, & è ottima & buona. Il secondo ingrediente

diente è l'oglio detto laurino, ilquale esso ancora è di tanta possanza, che'l non si corrompe mai per tempo nissuno, & la operatione sua è mirabile; & è di natura calido, & temperato, che gioua in molte infermità; & è salutare rimedio in piu cose. Il terzo ingrediente è quella gomma, che si chiama galbano, laquale è di sua natura calida, & secca, & è molto appropriata in diuersi medicamenti, tanto appartenenti alla fisica, quanto alla cirugia. Il quarto ingrediente è la gomma arabica, laquale di sua natura è calida, & secca, & conferisce molto all'egritudine del stomaco, causate da frigidità, & humidità. Il quinto ingrediente è lo incenso, ilqual medesimamente è di sua qualità calido, & secco, & conferisce molto in ciascheduna piaga, & parimente nelle doglie. Il sesto ingrediente è la gomma hedera, laquale di sua natura è molto essiccante, & molto conuiene nelli dolori, in tutte le parti della persona. Il settimo ingrediente è il legno aloes, ilquale ancora esso è di sua natura calido temperato, & le uirtù sue sono infinite, & conuiene molto in tutte le male indispositioni, doue che la natura si troua offesa. L'ottauo ingrediente è la galanga, laquale è calidissima della sua natura, & dissolue molto le uentosità in ciascheduna parte del corpo. Il nono ingrediente è il garofalo, ilquale è della natura sua calido, & di odore molto penetrante: & questo uiene a risoluerre assaißimo le uentosità. Il decimo ingrediente è la noce moschata, laquale è calida, & humida, & è uentosa; conferisce molto quella alli nerui, che uengono a patire dolori

DISCORSI

per frigidità. l'undecimo è la geduara, quale è calida, et secca di sua natura, et cōferisse molto a tutte l'humidità della persona. il duodecimo è il gengero di sua natura calido, ma molto conferisce nelle materie frigide, & alterate. il terzodecimo è il dittamo bianco, ilqual è un semplice temperato, & è cōtra le materie uelenose, che uanno contaminando la persona. il quartodecimo è il muschio, che è di sua natura calido, & penetrante, per l'acuto odore suo, serue molto contra i dolori in tutte le parte del corpo, & conserua da putredine. il quinto=decimo è l'ambracano, ilquale di sua natura è un mate=riale temperatissimo, & l'odore suo è grato, conforta molto i sensi, & aiuta alla solutione di tutte l'infermi=tà. il sestodecimo & ultimo è l'acqua uita, laquale i fi=losofi la chiamano quinta essentia: & in uero si può di=re che questa sia una essentia, quasi sopra naturale, come chiaramente si uede alla giornata: percioche la quinta essentia, ò acqua uita è di mirabile uirtù in diuerse co=se, & serue per molte infermità, tanto esteriori quanto interiori. Si che adunque io approuo questa essere una materia diuina. Et perciò essendo fatto il balsamo di questi sedeci materiali di tanta uirtù: nō è marauiglia che in lui si truouano tante: et così gran uirtù, come in effetto ui sono. Ma il modo di fare questo tanto pre=zioso licore, non lo scriuo in questo luoco, per hauerlo scritto nelli miei Capricci medicinali, con le uirtù sue, & altre belle dicerie, sopra di ciò, che saranno grate a ciascheduno.

Delli

Delli ingredienti, ch'entrano nella acqua
celeste. Capitolo 49.

L'ACQUA celeste si chiama così, per hauer uirtù celestiale, & diuina, et non humana: percioche questa resuscita quasi gli morti, et sana uarie et diuerse sorti d'infermità, conserua la uita lungamente, & in somma le uirtù sue sono infinite, come ogn'uno potrà considerare, quando farà consideratione sopra i sottoscritti semplici, quali sono assai, & di gran uirtù. Il primo è il legno aloes, ilquale ha uirtu di conseruar la natura in buona temperatura, per esser legno di sua natura caldo & secco, & la sua specie è incorrottibile. Il secõdo semplice è li garofali, quali son caldi & secchi, & l'odore suo è molto acuto, et penetrante amico del stomaco, molto grandamente è l'odore suo, preserua molto da putredine. Il terzo è la noce moscata, laquale è calida & secca nel secondo grado. la uirtù sua è di confortare il stomaco, fa orinare, ristagna il corpo; & molte altre uirtù che le lasciarò per breuità. Il quarto semplice è il gēgero, ilquale è caldo e secco, et la uirtù sua è di soluer tutte le uētosità, et frigidità, doue sia applicata. Il quinto semplice è la zeduarìa, laquale è di sua natura calida, et secca, et fa ingrassare a chi la magna, et toglie lo odore all'aglio, et altre infinite uirtù. Il sesto è la galanga, quale è caldo et secco di sua natura, sana la tosse, il catarro, et gioua parimente alla matrice delle donne. Il settimo semplice è il peuere lungo, ilquale è di natura

X 4 calido

DISCORSI

calido, e secco, e dissolue tutte le uentosità, & frigidità del corpo. L'ottauo è il peuere negro, ilquale è calido, et secco di sua natura, & è molto stomacale, riscalda il stomaco, & fa digerire. Il nono semplice è le seme di iuni-
peri, lequal son calide & humide di sua natura, conferi-
scono molto al stomaco debile, & frigido. Il decimo sem-
plice è le scorze di narāze, lequali son temperate di sua
natura, confortano il stomaco, & consumano la colera,
amazzano gli uermi, & liniscono il corpo. L'undeci-
mo semplice è la saluia, quale di sua natura è molto tem-
perata, conferisce al cuore, & allegra, & fa digerir be-
nissimo. Il duodecimo semplice è il basalico, ilquale è
calido & humido, & è di molto grato odore, & simil-
mente fa digerire, & a molte genti uiene a prouocare
il sonno. Il decimoterzo semplice è il rosmarino, il-
quale è di sua natura calido & humido, & le uirtù sue
sono infinite, si suol dire prouerbialmente, l ha piu uir-
tù, che non ha il rosmarino. Il decimoquarto sempli-
ce è la menta, laquale di sua natura è di calido tempe-
ramento, & è molto stomachale, et uiene a disfare le
uentosità, et è molto amicissima della natura. Il deci-
moquinto semplice è la maiorana, laquale è calida &
secca, & di odore soauissimo, conferisce allatesta, &
alla uista. Il decimosesto semplice è le baccare di lauro,
lequali son calide & untuose, & son molto aperitiue,
guariscono il mal di fianco, & la tosse. Il decimosettimo
semplice è il pulcio herba molto odorifera, & è di sua
natura calida et secca, sana tutte le frigidità del stoma-
co, & del corpo. Il decimoottauo semplice è la gentiana
quale

quale è calida, & humida, & al gusto amarissima, solue i dolori del uentre, et conforta il stomaco. Il decimo nono semplice è il calamēto, ilquale è calidissimo, & ha parte del solutiuo, & solue tutte le frigidità del corpo. Il 20. semplice, è le foglie del sambucco, che son frigide, & humide di sua natura, & soluono il corpo, & amazzano i uermi. Il 21. semplice, è le rose bianche, e rosse, le quali sono frigide, e secche, soluono il corpo, & ripercuoteno, & mitigano. Il 22. semplice, è il spicco nardo, il quale è caldo, & odorifero, conforta il stomaco, & purga le rene. Il 23. semplice, è le cubebe, lequali son simile al peuere, e son di sua natura calide, & secche, soluono la uentosità, & purgano il sangue, & confortano la testa. Il 24. semplice, è il cardamomo, il quale è caldo, & secco, & di sapore molto acuto, et forte. Il 25. semplice, è il cinnamomo, oueramente cannella, & questo è un semplice temperato, ilquale è odorifero, e cordiale, conforta il stomaco, allegra il cuore, & conforta la testa. Il 26. semplice è il callo aromatico, & questo è calidissimo, et odorato, dissecca tutte le humidità del corpo, et allegra il cuore. Il 27. semplice, è il sticados, e questo è una semenza, o panocchia d'una herba, laquale ha del caldo, et è molto confortatiuo per la testa. Il 28. semplice, è il camepíteos, ilquale è di sua natura temperato. Il 29. semplice, è il camedrio, ilquale è una herba temperata, et ha similitudine di quercia, al gusto amara, & gioua molto alla malenconia. Il 30. semplice, è le melegette. Il 31. semplice è il macis, ui entra anchora l'incenso bianco, & l'aloepatico,
la se

DISCORSI

la semente d'artimisie, le foglie, et semente di maggio-
rana, ficche, passule, datoli, pignoli, mandole, mel co-
mune, zuccharo, muschi, ambra, & acqua uita, &
tutte queste cose siano messe insieme, & fatta questa
gloriosa acqua celeste, che alcuni l'hanno chiamato
elixir uite, & uole esser fatta nel modo, che io ho
descritto nelli miei Capricci medicinali, al capitolo
quarto del secondo libro a carte 77. doue si uedrà un
bellissimo modo di fabricarla, con molte dichiarazioni
a chi se ne uorrà seruire, cose in uero esperimentate
infinite uolte da me, & da altri ancora, & ui ritorno
di nuouo a dire, che le uirtu di questa acqua sono tali,
& tante, che io non le saprei dire tutte. La prima
acqua fa la carne della faccia, del petto, &
delle mani tanto bella, che le cosa di ma-
rauiglia, & sana le ferite, &
altre infinite uirtu, la dif-
finuione delle quali
trouarete scrit-
te nelli
miei
Capricci, che sarà cosa
di gran satisfat-
tione a tutti.

De

De alcune diuerse infermità. Cap. 50.

LA gran diuersità dell'infermità, che patiscono gli huomini, & le donne del mondo, tanto interiore, quanto esteriore mi fanno restar marauigliato, et quasi mezzo attonito in uedere tante sorte d'infermità, le quali per soluerle hanno bisogno de diuersi medicamenti, che facciano molte operationi, così nelle cose apertinenti al fisico, come ancho al cirurgico: tutte le ferite di ogni sorte, si possono sanar con questi medicamenti, cioè balsamo, acqua di balsamo, acqua uita, oglio di rassa, oglio di cera, oglio di trementina, et questi sono i ueri, & non finti medicamenti da fare alle ferite. Le ulcere di ogni spetie, riseruando cancri, si curano, & sanano con il caustico, et con il magno elicor, & con il nostro cerotto maestrale, & con unguento magno Leonardi, & con precipitato. L'aposteme che sono rotte si sanano con digestiuo, & con diachilon, & unguento di tutia. Il mal francese si sana con purgationi, & legno santo, salsa periglia, cina, untioni, & profumi. La pellarela, si sana con lauande, & untioni. La febre si cura con leuar il sangue, & con dieta, & siroppi, & medicine, & fregationi. Il mal di fianco, si cura con acque artificiate, che allargano i meati, & facciano orinare la renella. Il mal de gli occhi si sana con acque, & untioni de diuerse sorte appropriate in tal materie. Il mal di gambe, si medica con unguenti, & sparadrappi. Il dolor di corpo, si medica
con

DISCORSI

cō cose calide. il dolor di denti si medica cō acque, et la
uatorij, la tigna si medica con empiastri, & così di-
scorrendo per tutte le sorte d'infermità, tutte si media-
cano differentemente, ma però io uoglio dir qui un mo-
do di medicare con certi rimedij, i quali giouaranno a
tutte le sorte d'infermità, & mai noccerano ad alcuno,
& il modo, & ordine, è questo; sempre, che una per-
sona sia grauata da alcuna sorte d'infermità, la pri-
ma cosa da fare è purgarli il corpo, & appresso pur-
garli il stomaco, la purgation del corpo sarà con pi-
gliare noue delli nostri siropi solutiui ogni mattina
uno, & togliendo quelli non far dieta di sorte alcuna,
& finito che hauerai di pigliar i detti siropi, piglia-
rai una dramma di aromatico di nostra inuentione, &
fatto questo ungersi ogni sera tutta la persona con il
nostro balsamo, & questo continuarlo per uenti gior-
ni almanco, & questi tre rimedii giouaranno a tutte
le indispositioni, che potesse patire un corpo humano,
& mai si trouarà, che nuoci a nissuno: Si che questo
è mirabil secreto, & io l'ho uoluto riuelare al mondo,
accioche tutti se ne possono seruire, & questo
tal rimedio è di molto gran profitto in le
cure di cirugia, come molte, e mol-
te uolte ho ueduto io in di-
uersi huomini, et don-
ne, che tal ri-
medio
hanno usato, & son sa-
nati con gran
presiez
za.

D'alcune

D'alcune materie apertinenti alle donne
per cōseruare la sua bellezza per
sempre. Cap. 51.

N O N è cosa piu grata alle donne , quanto il poter
si conseruare giouane , & belle , & per piacere al
mondo , & che l' sia il uero si uede , che sempre le don-
ne cercano di farsi qualche ornamento intorno , ouero
pellarsi la faccia , o farsi bionde , o rosse , o rizzarsi i ca-
pelli , o qualche altra pazzia & la bionda la fanno con
acqua forte , il rosso con sulimato , cose che generano
molte infermità nella testa , & guastano i denti , come
per isperientia si puo uedere alla giornata : ma sapen-
do io queste tal materie , non uoglio lasciare di inse-
gnar i rimedij , che faranno gli effetti simili , & mag-
giori con i quali si potranno conseruare nella bellezza
sua senza queste poltronerie , che offendono tanta la
faccia , & la testa delle puerine donne , & però saran-
no contente tutte di lasciare tali belletti , & io uoglio
insegnare il uero modo da farsi un rimedio , che le farà
star sempre belle : & il rimedio è questo , cioè quando
lo uorranno usare , facciano cosi , facciansi un profumo
di herbe buone alla faccia , & poi ungersi con l'oglio
del balsamo artificiato di nostra inuentione per qua-
ranta sere del continuo , senza mai preterire , & un-
gere tutti quelli luoghi , che uoi conseruare , cioè la
faccia , il petto , & le mani , & mentre , che fai questo
non bisogna , che tu ti laui la faccia , con acqua di alcu-
na sorte , & finito di fare tale untione , ti potrai lauare
a tuo

D I S C O R S I

a tuo piacere, & poi per sempre usare a bagnarsi la faccia ogni mattina con l'acqua del balsamo, & questo conseruarà da uecchiezza tutte quelle persone, che tal usaranno: ma auertendo però, che non si uuol far altra cosa per modo niuno, perche impedirebbe assai la cosa, & quando una si uolesse far i capelli biondi, si potranno fare con l'oglio del mele, il quale fa i capelli, come un'oro di ducato, et questi rimedij sono molto salutiferi, imperoche sanano la testa da ogni infermità, & sono poi di una estrema bellezza: si che ueder si puo con quanta poca fatica le donne si possono far belle, & senza che ui sia alcun pericolo: ma anzi con gran salute della uita loro, & per tanto adunque io essorto a tutte le donne belle, che per conseruare la loro bellezza non usino altro rimedio, che questo, & credano a me, che lo fatto prouare migliara di uolte in diuerse terre di questa nostra Italia, & è riuscito di tanta perfettione, che molte Signore, & altre matrone mi sono restate amiche per sempre: ma però con questo, Egli è necessario d'esser sano, della qual sanità tratterò nelli sequenti capitoli, dimostrando, che cosa sia essa sanità, & che causa la maggior parte dell'infermità, & appresso dichiarerò, come gli huomini, & donne si possono guardare da molte sorte d'infermità con alcune altre materie di grandissima satisfattione a tutti, per esser cose molto necessarie.

Che

Che cose causano la maggior parte delle infermità nelli corpi humani.

Capitolo. 52.

LA maggior parte delle infermità, che patiscono i corpi humani sono causate da due cause principali. La prima causa è della mala, & trista indispositione della natura, che manca in qualche parte de i corpi nostri, e così per la offensione di quella parte i corpi nostri si uengono a infermarsi di uarie, & diuerse sorte d'infermità, come ben si uede in quelle persone, che naturalmente generano troppo abundantia di sangue, che uolontieri se gli fa male alle gambe, & similmente al naso, & in tutta la faccia, & facilmente gli uiene la rogna. Ma per il contrario poi quelli, che hanno di sua natura poco sangue, sono sottoposti a freddure, catarri, humori malenconici, febre quartane, gomme, & altre simil materie, & queste sono l'infermità atte a uenire per causa della mala, & indisposta natura: & la seconda causa è questa. Ma poi ui è un'altra causa oltre le due, laquale è potentissima, & è la disordinata uita, & sregolato uiuere della gente del mondo, che mai si satiano di mangiare uarii, & diuersi cibi a loro inusitati, & mangiano tanto, che il stomaco non lo può digerire, & questo lo fanno i golosi, che sentono tanta diletatione della gola, come quelli Epicuri, che dice Aristotile, che andorno molti di loro nel tempio a pregare i Dei, che gli concedessero un collo lungo, come di cigogna,

D I S C O R S I

cicogna, accioche il cibo tardasse piu nell'andare a-
basso. Et sentessero piu longo diletto nel mangiare i
delicati cibi. Ma se noi pensassimo bene, & che uolesti-
mo discorrere per molte scritture, trouaremmo quāto
sia dannosa questa uita sregolata, & golosa, et troua-
ressimo, che null'altra cosa sono i nostri stomachi, che
uno mattonato fragido di fezza di uino, & un uaso
d'unguento fetido, un deposito de aere corrotto, un re-
positario di cucina, & un secreto luogo nel quale get-
tiamo, come in fiume tutta la robba nostra. Si che ue-
der potiamo adunque di quanta importantia sia a gli
huomini, & alle donne uiuere regolatamente, & non
si lasciare uincere alla gola, & alli disordinati appe-
titi, i quali sono causa di tante sorte d'infermità nelli
corpi nostri, come ogni giorno continuamente si uede,
che quelli, che mangiano sempre galline, colombi, ca-
poni, & tutte sorte di saluaticini, che son tutti cibi di
grandissimo nutrimento, & durissimi alla digestione,
& quelli, che si nutriscono di tali cibi, & poi non fan-
no essercitio niuno, non li possono digerire in quel mo-
do, che la natura haueria dibisogno, & cosi generano
quantità grande d'humori molto nociui alli corpi no-
stri, i quali generano poi uarie, & diuerse infermità
pessime, & maligne, come gotte, dolori colici, catarri,
dolori artetici, & simile altre sorte di male indisposi-
tioni, che agrauano molto i corpi humani, come bene
ne ragionò a pieno Plutarco in quel suo Opusculo del
modo di conseruare la sanità. Si che adunque io con-
cludo, che questa terza causa sia la piu potente di tut-
te l'altre

Come gli huomini, & donne, si possono
guardare da molte ferite de infer-
mità volendo loro. Ca. 53.

VOLENDOSI schiffare da uarie & diuerse
infermità pessime, l'è necessario (come di sopra ho det-
to) guardarsi da infiniti disordini, che si sogliono fare;
delliquali il primo è il troppo mangiare, & poi non fa-
re esercitio niuno; il secondo è il superchio beuere, &
massime de' uini grandi & potenti; il terzo l'usare il
coito di superfluo; il quarto riscaldarsi, et poi raffred-
darsi; il quinto è il superchio esercitio, che si fa disor-
dinatamente. Et così discorrendo noi trouaremo qual-
mente i disordini, che fanno gli huomini, & le donne
son quelli che causano la maggior parte dell'infermità,
come io ui farò intender per ordine distintamente. Et
che'l sia il uero quelli che mangiano di superchio, &
non lo digeriscono, con l'aiuto dell'esercitio, si uede che
fanno un corpo graue, & pesante, se gli ingrossa il san-
gue, perdono la forza, & campano poco al mondo, &
questo è il frutto, che raccolgono questi tali; quelli poi
che beuono superchio, et non fanno esercitio niuno; me-
diante ilquale possano digerire, il uino se li genera una
moltitudine di sangue grosso, per causa delqual sempre
hāno sete, et mangian cō poco gusto, et uolotieri se li fa
male alle gābe, et patiscono debiltà di nerui, & cose tali.
Quei poi ch'usano il superfluo coito, se li debilita le for-
ze, mācali la uista, raffreddano il stomaco; et una infinità
Y di uolte

D I S C O R S I

di uolte pigliano il gallico morbo, delquale ne riccueno gran detrimento nella uita sua, come chiaramente ogni giorno si può uedere in uarij & diuersi di quei tali. Ma quelli che si riscaldano, & poi si raffreddano, ne succede, che se gli fa una riprensione nel sangue, laquale genera febre, doglie di rene, di testa, & mala indistissione nel sangue, nel stomaco, et in tutto il corpo. Et quelli poi che fanno il superchio esercizio disordinatamente se gli fa una certa contusione, tanto intrinsecamente, quanto estrinsecamente, dallaquale ne nascono mille inconuenienti, & mille disordini; et si genera per tal causa molte infermità graue. Si che adunque essendo li disordini de gli huomini et delle dōne, che causano la maggior parte delle infermità: perche nō ce ne guardiamo noi? essendo in libertà nostra di potercene guardare. Ma peggio. se cō rimedij medicinali noi ci potiam schiffare da tali inconuenienti, & il simile sanarci da tutte le sorti d'infermità, perche non lo facciamo noi? Io per me credo, che solo per due cose stiamo di non uolerlo fare: O perche l'è uolontà d'Iddio, ouer per la ignorantia, & ostinatione nostra, per una delle due cose cōuiene che sia. Si che essendo per la prima causa, preghiamo Iddio, che ci uoglia liberare da tal' infermità. Ma se gli è per causa della ignorantia nostra, & poco intelletto, apriamo gli occhi, & non stiamo piu in tal errore. Et così in questo capitolo ho dichiarato a bastanza, & chi non lo intende suo danno, for se nō lo intenderanno, perche così sia la uolontà de Iddio.

De

De gli effetti, che debbon fare li medicamen-
ti nelli corpi humani, hauendogli
a sanare da varie & diuerse
infermità. Cap. 54.

LA intentione de tutti li Medici del mondo, tanto antichi quãto moderni, è sempre stata di curare la maggior parte delle infermità, con euacuatione, cosi per secesso come ancor per uomito, ò per euacuation di sangue, ouer di sudore; & queste sempre son state le quattro intentioni principali, che i Medici hanno offeruate. Et certo, che questa è la uera strada, da caminare alla salute, come alla giornata si può uedere. Et il primo effetto, che noi debbiamo fare, debbe esser quello, che ci insegna i Medici naturali, che sono gli animali, come cani, & gatti, & altri animali, che la natura a loro ha dimostrato il uero medicamento, senza simulatione, ne fintione alcuna: & per quanto noi potiamo uedere questi tali animali mai fanno altro rimedio nelle loro infermità, eccetto il gomito: & con quello si sanano dalle loro infermità, & si conseruano cosi tutto'l tempo della uita sua, fino alla morte. Ma se noi habbiamo questo specchio dauanti a gli occhi, che quelli che per istinto naturale si fanno medicare, perche noi ancor non cerchiamo de imitarli, & seguitare il stile loro: perciò in uerità, la prima causa di tutte le infermità, è il stomaco indispotto, & corrotto, doue poi ne seguita la corrottione di tutto'l corpo. & per questa causa il sangue con

X 2 tutti

D I S C O R S I

tutti gli interiori uengono a patire, & da questo poi si generano diuersi accidenti, nelli corpi humani. Et per questo adunque l'è da sapere, che a uoler liberare i corpi da tal infermità, l'è necessario euacuarli da quelli humori corrotti, tanto per uomito quanto per secesso. Et che'l sia il uero si uede ogni dì per esperiēza, che quelle medicine che prouocano il uomito, & euacuano assai; fanno molto maggiori effetti dell'altre, per salute delli corpi infermi. Se adunque noi uediamo di certo, la cosa esser così, perche adunque non cerchiamo noi di offeruare questa regola, tanto utile, & necessaria? Et pertanto uolendo noi fare questi quattro effetti tanto necessarij, li potremo fare con grandissima facilitade: il primo effetto della euacuatione del corpo, si può fare con il nostro siropo solutiuo, ilqual uacua diuinamente per secesso; la euacuatione del stomaco si può fare con il nostro dia aromatico, ilquale euacua il stomaco con gran prestezza; la prouocatione del sudore si può fare con il nostro oglio di solfaro, ilquale prouoca il sudore, & la orina diuinissimamente, & rende la salute a gli infermi. Et questi tre rimedi son scritti nelli nostri Capricci medicinali nel secondo Libro, con il modo di farli, & similmente di operarli con le dose, & auertimenti circa tal materia. Si che ogni uolta che un corpo sarà alterato & corrotto, con questi quattro rimedi sopradetti, cioè euacuare il corpo, purgare il stomaco, per uomito sudare, & leuar sangue; ogni uolta che saranno fatte le dette operationi il corpo restarà netto, et mondificato, & soluto da ogni graue infermità; & questa sarà la

uera

uera operatione da rēder la salute alli poueri infermi.
Si che io concludo per cosa certa, che in tutta la uedi-
cina non uisla altro, che questi quattro rimedij per la
uniuersal salute.

Quale sono le medicine, che giouano,
& quale son quelle che nuoceno.

Capitolo 35.

INFINITE sono le medicine, che giouano a
gli infermi; ma assai piu son quelle, che nuoceno & che
molte uolte son causa della morte, come infinitissime uol-
te si uede. Perciò quelle medicine, che son gioueuole a i
corpi nostri son quelle, che fanno grande operationi, se-
condo la qualità & propietà sua: come uerbigratia le
medicine, che si danno per soluere il corpo, & soluono
gagliardamente, quelle son buone, & preziose medici-
ne. ma quando si danno per soluere il corpo, & non lo
soluono in quel caso son pessime, & molto nociue medi-
cine: & cosi per sempre che si uenirà a dare una me-
dicina, ouer qualchedun'altra potione per fare uno ef-
fetto, & che lo uenirà a fare, quella sarà ottima & san-
tissima medicina. Ma quando non farà quello effetto,
che douerebbe fare, in quello caso il tal rimedio sarà
pessimo, & maligno, di tal maniera, che farà un gran-
dissimo nocumento, a coloro iquali la uorranno piglia-
re: & cosi generalmente tutti li rimedij, che si faranno
per fare uno effetto, & che poi non lo faranno, in quel
caso son pestiferi rimedij, & molto nuoceranno alli

Y 3 corpi

DISCORSI

corpi nostri. Si che adunque l'è di necessità, che li rimedi operano, secondo l'intentione del Medico, douendo far giouamento a chi li pigliarà, & di questo si può conoscere, se le medicine giouano, ò nucono a gli amalati. Et pertanto questa è la uera proua da conoscer le medicine salutifere da quelle, che son cattive, & la conclusione è questa. che ogni uolta che uno medicamento si dà per fare uno effetto, & non lo fa, in quel caso quel rimedio tale sarà nociuo, & non gioueuole. Et similmente ancora quādo uno rimedio operarà bene, secōdo la intention del Medico, quel medicamento sarà potētissimo rimedio. & questa sarà la uera proua da fare distinctione delli rimedij, quali son buoni, & quali son cattui per li corpi humani. Si che questo basta inquanto alla solutione di tal materia; & chi ha ingegno ne potrà esser capacissimo, senza fare altra distinctione: perciò che questa è una regola giudiciale, che mai non può fallire, ma sempre conuene, che sia uera, anzi uerissima, come tutte l'altre regole ordinarie. Et pertanto io lascerò questo ragionamento, & seguirò a dire di alcune infermità maligne. & come si debbono curare per sanarle, & con che medicamenti, narrando la qualità, & proprietà di tali medicamenti, con molte auertēze intorno alla cura di tale infermità, come farò ueder di passo in passo.

De alcune

De alcune infermità maligne, & come si deb
bono curare & sanare, con molte ad-
uertenze. Capitolo 56.

S O N molte infermità, che di sua natura son mali-
gne, & pessime, & queste son quelle doue è humor ma-
ligno & corrotto : come le febre pestilentiali, che per
sua mala qualità in breuissimo tempo, corrompono l'an-
malato, di maniera che con grandissima difficoltà si può
sanare. La febre quartana essa ancor' è humor malen-
conico corrotto, ilquale fa quei tali accidenti. come si
uede in quelli che tal febre patiscono. Il simile ancora
coloro c'hanno mal francese, egli è un'umor purido,
& corrotto. le gotte similmente esse ancora è humor
corrotto, & maligno, ilquale dà grandissimo trauaglio
& dolore a chi tal cosa patisce, & una infinità di altre
infermità, dellequali non ne faccio mentione alcuna, per
non esser tedioso, ma dirò bene come si debbono medica-
re le sopradette infermità. Et prima dirò delle febre
pestilentiali, che per esser humor corrotto, l'è necessa-
rio tre cose, per rimouer tal corrottione. La prima è
il uomito, per euacuare il stomaco. La seconda è diuer-
tere con uentose assai tagliate. La terza è farli gran-
de euacuationi del corpo, & con questi tre rimedij l'hu-
mor corrotto si sanarà. & per far uomitare gli darai
una dragma di aromatico Leonardi. & per euacuare il
corpo gli darai il siroppo solutiuo di nostra inuentione
& farai opera mirabile. Et a rimediare & sanare la

X 4 febre

D I S C O R S I

febre quartana, l'è necessario farli purgare l'humor ma-
lenconico, & questo si farà con tre rimedi. Il primo sa-
rà farli pigliare noue siropi contra humor malenconi-
co, come nelli nostri Capricci è scritto; & appresso poi
farli pigliare una presa di pillole di aquilone di nostra
inventionione. Et fatto questo gli farai pigliare ogni mat-
tina una dragma di acqua di balsamo, & seguitare per
trenta mattine continue, et questo sarà grandissimo ri-
medio per la febre quartana. Inquanto al mal francese,
si uole uedere di che qualità, ouer specie egli sia, & in
quel modo curarlo. Et la cura di detta infermità, la tro-
uarai nelli nostri Capricci medicinali, le gotte si aiuta-
no solamente col farli pigliare, ogni quattro giorni una
presa del nostro aromatico, ilquale è cōtra i dolori del-
le gotte, & sciatiche, & doglie artetiche, et altre simil
materie. Et una cosa non uoglio restar di dirui, per es-
ser la maggior di quanto se ne possono mai dire, & que-
sta è la uerità. L'è da sapere, che il uomito, & le pur-
gationi del corpo per se sole sono atte a rimuouer quasi
tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani, & que-
sto è il secreto, che io ui uoleua dire, & questi duoi rime-
di conuengono in tutte le specie d'infermità. Io harei
uoluto parlare lungamente in materia di cirugia: ma
perche l'è un' arte tanto breue, ch'io non trouo materia,
che io possi trattarne tanto lungamente. Percioche in
materia di ferite, ò le ferite son mortale, ò son curabi-
le, se le son mortali il parlare sopra di ciò è frustato-
rio, se le son curabile si sanano con poca materia, et cō
grandissima facilitade. Percioche la natura è quella,
che

che con ogni poco di aiuto le sana: le ulcere similmente ò son curabile, ouer son incurabile, se le son incurabile melius est dimittere, quam curare. ma se le son curabile, si cura facilmente dipoi fatta la uniuersal purgatione di tutto il corpo, et mondificate loro dalla mala qualità, & in quel caso solamente con il nostro cerotto maestrale si sanaranno. Si che per le sopradette cause, l'è forza che il ragionamento sia un poco breue sopra di materie simili.

Come la dieta, & la medicina insieme
causano la morte a gli infermi.

Capitolo 57.

LA dieta, & la medicina, sono duoi contrarij in un soggetto, che ciascheduno di quelli uiene ad esser bastante per ammazzare un'huomo per forte & gagliardo ch'egli sia; & cosi maggiormente facendoli tutti duoi insieme uenirebbe ad ammazzare lo infermo. Et che'l sia il uero, facciassi fare grandissima dieta ad uno che sia sano, che uederassi a che termine s'hauerà a ridurre il pouerello; & similmente ancora diassi continuamente medicine ad una persona che sia sana, che prestamente la metteranno in terra: & cosi similmente uolendoli dare medicina & dieta insieme, uenirà a finire piu presto la uita sua. Ma quando che qualcheduno sarà ammalato, & che'l Medico si risolue di uolergli curare, propter ratione uictus, cioè con la bonissima regola del uiuere, non se gli debbe dare solutiui: & mas-

D I S C O R S I

Et massimamente per esser operatione contraria alla
 dieta. ma quando il medico si risolue di darli solutiui, in
 quel caso non gli debbe dar dieta nissuna, non lo uolendo
 ammazzare. Percioche (come ho detto di sopra) in ef-
 fetto la dieta, Et la medicina non possono stare insieme:
 Et di questo giudicio non uoglio rimetterlo a Hippo-
 crate, ne manco a Galieno, per stare alla sententia loro.
 Ma questo lo uoglio rimettere in petto di quelli Medici
 che son stati ammalati, che facciano loro questa senten-
 za. ouero mi rimetterò alla esperiēza, che continuamen-
 te si uede di giorno in giorno. Et cosi ò il Medico am-
 malato, ouero la esperienza saranno li giudici da giudi-
 care, se quello, che io dico è il uero, ouero nò; Et a que-
 sto modo la sentenza mia sarà fatta da altri, Et con ue-
 rità. Si che adunque per questa sentenza ogn'uno si po-
 trà chiarire della materia proposta andar si troppo in-
 trigando il ceruello. Et perciò io ho uoluto dire questo,
 accioche molti ui pensino sopra, Et guardarsi da molti
 errori. percioche ò la medicina ha uirtù di dissoluere le
 infermità, ouer nò, Et se la medicina può soluere un'in-
 fermità, far la medicina Et non la dieta. Et se la dieta
 medesimamente può soluer l'infermità, che accade me-
 dicina? Et massime essendo contrarie, come sono. Et in
 questo caso la diffinitione di questo mio ragionamento,
 che non si debbi mai fare queste due operationi insie-
 me, essendo tanto pericolose, come in effetto si uede, che
 le sono.

Del

Del cauar del sangue, & suoi effetti buoni,
& cattivi. Cap. 58.

ESSENDO il sangue l'anima nostra, come chiaro in effetto si uede, che li corpi humani, tanto ritengono l'anima nel corpo, quanto che ui stia il sangue. Et che l' sia il uero si uede, che uscendo tutto il sangue, esce l'anima ancora insieme con esso lui, & il sangue, la forza, & uigor nostro; come ben si uede, che mancando il sangue, manca la uirtù. Ma se alcuno mi uolesse dire, che la maggior parte delle genti, muoreno con tutto il sangue, & pur l'anima si parte. A questo io rispondo, che non è il corpo che causa la morte, ma l'è il sangue, che perde la uirtù, & muore, & così il corpo resta in tutto estinto. Et pertanto si uede in quelli, che già son propinqui alla morte, che tutti si raffreddano, & il sangue si estingue tutto. & di questo mi saranno testimoni li notomisti, che quando fanno notomia di un'huomo morto, non gli truouano sangue in luoco nissuno, ancor che lo tagliano tutto minutamente. Ma quando è uiuo non si può tagliar la pelle in luoco alcuno, che l' non scaturisca sangue in abbondanza, come chiaro si uede. Et per questa ragione ui prouo che morendo uno, l'anima & il sangue si parte, & il corpo resta estinto. senza anima & senza sangue. Ma per tornare a dire del beneficio, & maleficio del cauar del sangue dico, che quando il sangue nelli corpi nostri si truoua alterato, & incomincia a putrefarsi, & dare alteratione al corpo, in quel

DISCORSI DI LEONAR. FIERAVAN.

quel caso l'è necessario di cauare alcuna parte, per diminuirli la forza, che non si corrompa, et che non alteri il corpo, & l'essempio di questo sarà la pignatta piena d'acqua, che quando incomincia a bollire, fa gran strepito, & salta fuori l'acqua, ma l'accorta serua, che uede questo ne caua una particella, & così la pignatta si quietarà: & questo dò io per essempio del sangue alterato, et laudo assai in quel caso il leuar del sangue, & dico esser molto profittofo, ma quādo poi che la pignatta è calata troppo per il continuo bollire, la serua gli aggiungi acqua, & ui ponghi sale, & cerchi di farlo il piu gustoso che sia possibile. Et questo essempio dò io del sangue, che quando in un corpo n'è poco sangue, non si dè a modo niun cauare, ma giōgerne, et cōdirlo a tale, che sia perfettissimo; & così si potrà fare distintione, quando'l cauare del sangue nuoce, & quando gioua. Et pertanto chi uorrà sapere questa differenza, la potrà sapere, mediante questo nostro discorso, & così facendo mai farà error nel cauare sangue: percioche'l cauare de sangue dà la uita, & la morte. Si che potiamo uedere quanto sia dibisogno saper fare questa bella distintione, di tanta importanza, & beneficio all'animalato, & tanto honore, & gloria del Medico; & per questo l'è necessario di aprir ben gliocchi, & caminare per la retta strada, doue mai nissun la posson fallare.

Conclusione

CONCLVSIONE DEL
PRESENTE TRATTATO
DI CIRVIA.

IL gran filosofo Publio Minio, soleua dire nelle sue annotationi; l'è da pensare & considerare lungamente quella cosa, che una sol uolta hai da fare; sentenza in uero graue da leggere, & degna da saperassi, necessaria all'impararsi. Per laquale noi uediamo chiaramente esser di molto profitto, nel pensare molti giorni le cose, che in una sol uolta s'hanno da operare. Et a questo proposito, una uolta uenendo ricercato al Re Demetrio, figliuolo che fu del grande Re Antigono, da un suo capitano chiamato Patrocle: perche egli restasse di dare la battaglia a Tolomeo suo inimico, poi che di animo era molto potente, & d'esercito maggior di lui, rispose Demetrio, & disse: Tutte quelle cose nellequali dopò il fatto il pentirsi non ha luoco, sempre si debbe andar pesatamente, & con molto giudicio. Et cosi dirò io al proposito nostro, essendo le cose tãto difficile, è stato causa di farmi abbreviar tanto questi miei discorsi, per non hauer tempo da considerar le cose importanti, ne lingua per esprimerle, ne memoria per ricordarmi le auttorità de altri auttori, ne carta per scrivere, ne conscientia per imbrattare, ne uista per leggere, ne riposo per quetarmi sopra di ciò. Ma con gran breuità ho cercato di espedirmi, per non esser tedioso, di finire

DISCORSI

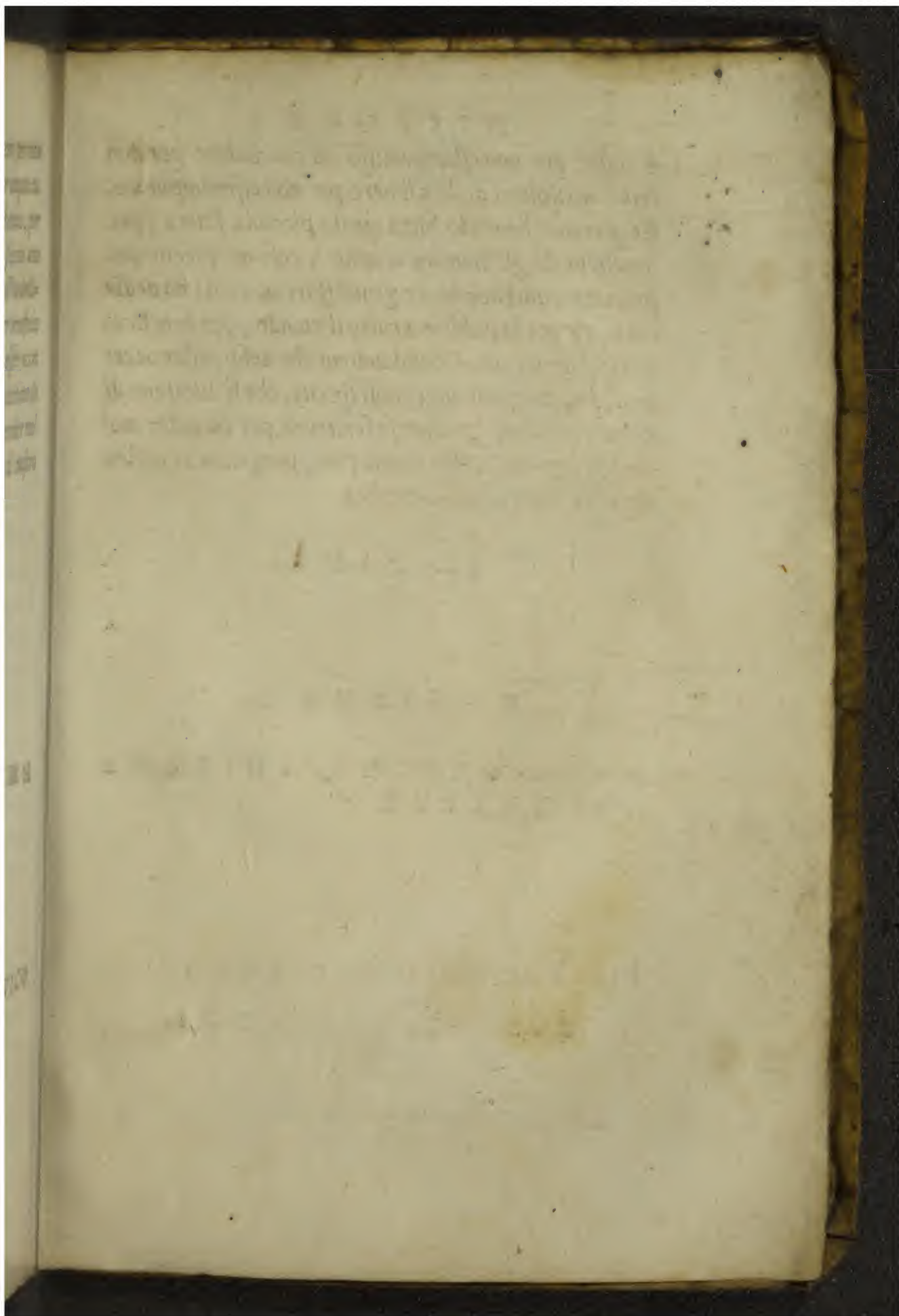
di finire per non esser prolisso, di concludere per non restar inrisolto. di dire il uero per non esser imputato. Et pertanto hauendo fatta questa picciola fatica, per beneficio de gli humani uiuenti; cosi ne faccio uno presente a quel nobile, & gentil spirito, a cui l'ho dedicata, & poi la publico a tutto il mondo, per beneficio uniuersale di tutti. Confidandomi che debba esser accettata, da tutti quelli ingegnosi spiriti, che si diletmano di discorrere uarie & diuerse scritture, per intender molte cose: & con questo faccio fine, pregando il nostro Signore Iddio, che ui benedica.

IL FINE.

REGISTRO.

* ** *** A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y.

IN VENETIA PER LODOVICO
AVANZO. M D L X I.



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5579/A

Carbone o antracite si giace applicando
la consolida maggiore litta fol. 100.
Semplice per l'unguento fol. 101. 102

Thomas Smith Junr

London

~~Thomas~~ Thomas

to the Hon. the

James Esq. 1665

~~James Esq.~~

~~James Esq.~~

James Esq.

$$\begin{array}{r}
 582 \\
 861 \\
 161 \\
 \hline
 1602
 \end{array}$$

$$\begin{array}{r}
 12 \\
 582 \\
 016 \\
 \hline
 \end{array}$$

$$\begin{array}{r}
 582 \\
 016 \\
 \hline
 \end{array}$$

$$\begin{array}{r}
 861 \\
 1602 \\
 861 \\
 \hline
 3063
 \end{array}$$

I. 1572-

